APRILE2026

ACS 30 Giorni

MENSILE D'INFORMAZIONE

Regione Umbria
Assemblea legislativa

a cura
dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa
dell'Umbria

Supplemento al numero 78 del 30 aprile 2026
dell'agenzia Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93

Direttore responsabile:
Paolo Giovagnoni

In redazione:
Alberto Scattolini
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Simona Traversini
Tricolore

Stampa:
Xbs, Assemblea legislativa dell'Umbria

SOMMARIO

Affari Istituzionali

10 **Stato di conformità dell'ordinamento della Regione per atti normativi e di indirizzo europei**

La presidente Bistocchi incontra il neo presidente della Sezione Controllo della Corte dei Conti Paolo Peluffo

Agricoltura

11 **"Dalla Regione un segnale concreto sui costi irrigui"**

Ambiente

12 **"Decarbonizzazione del settore cementiero attraverso la transizione energetica nell'applicazione tecnologica dell'idrogeno"**

14 **Approvata mozione H2Cem: "Passo importante per la decarbonizzazione e l'idrogeno verde"**

15 **QT 1 "Ritardi nella pubblicazione dei risultati intermedi del campionamento delle acque di Montedoglio per immissione nel lago Trasimeno"**

16 **QT 2 "Stato di attuazione del Contratto di Fiume del Basso Nera"**

17 **"Piano rifiuti, discariche al collasso e impennata Tari per colpa delle follie della sinistra"**

18 **"Rifiuti in discarica ridotti del 25% in un anno, risultato straordinario del centrosinistra. La destra che urla nel 2024 ha portato rifiuti anche dalla Campania nelle discariche umbre, Tesei, Melasecche e Agabiti che hanno votato ci spieghino perché"**

19 **"No all'impianto fotovoltaico da 52 ettari. Difendiamo la vocazione agricola e turistica di Orvieto"**

20 **"Approvvigionamento idrico locale, necessaria soluzione strutturale e definitiva come la realizzazione di invasi collinari"**

Caccia/pesca

21 **Calendari venatori per la stagione 2026-2027**

Calendari per la caccia di selezione a cinghiali, cervidi e bovidi

Cultura

22 **Audizione e istruttorie sulle "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative"**

22 QT 1 - “Programma regionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo”

23 “Funzionamento della Fondazione Umbria Film Commission”, via libera dalla Prima commissione al Ddl della Giunta regionale. Astenuti i commissari di minoranza

24 “Legge regionale sulla cultura, sollevati profili di illegittimità costituzionale”

“Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”, audizione sulle rievocazioni storiche

25 Respinta richiesta del centrodestra di inserimento mozione urgente per erogazione dei contributi a manifestazioni e rievocazioni storiche umbre

“Respinta la nostra mozione urgente sulle rievocazioni storiche”

26 “Assisi non sia esclusa. Basta gestione verticistica, serve un Comitato cittadino partecipato”

“Funzionamento della Fondazione Umbria Film Commission”, via libera dall’Aula di Palazzo Cesaroni al Ddl della Giunta regionale. Astenuti i commissari di minoranza

27 “Una visione politica per dare all’Umbria più competitività e innovazione in un settore strategico”

28 ‘Artisti al Monte’ dal 9 al 17 maggio a Monte Santa Maria Tiberina

Approvate le “Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative”

Economia/lavoro

30 QT 3 - “Ipotesi di inserimento del comprensorio del Lago Trasimeno in un Consorzio di bonifica e introduzione di contributi a carico dei cittadini”

31 QT 4 - “Scorrimento della graduatoria e rifinanziamento del bando regionale per i progetti volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali – annualità 2025-2026”

32 Modifiche alla legge istitutiva dell’Arpal

“Un disegno di legge per ottimizzare e rendere più agevole la governance dell’Arpal”

33 Modifiche alla legge sul sistema integrato per il mercato del lavoro e istitutiva di Arpal

Finanza

35 “Regimi agevolati dei canoni basati sulla manutenzione attiva di ponti, guadi e passerelle”

“Un passo importante per la valorizzazione del territorio”

SOMMARIO

Informazione

36 “Costruiamo testimoni di verità”

“Acs 30 giorni”, Marzo 2026

Infrastrutture

37 “Isolamento infrastrutturale dell’Altotevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria”

39 “No all’isolamento infrastrutturale dell’Alto Tevere: segnale importante di unità e condivisione”

“Sulla E45 l’ennesimo blocco, la Regione capisca che serve il Nodo di Perugia”

QT 1 “Chiarezza e impegni concreti sul Nodo di Perugia”

40 QT 4 “Gravi ritardi e criticità nella gestione dei finanziamenti per l'Ottavo Centenario della morte di San Francesco e rischio definanziamento degli interventi strutturali”

42 “Il tempo delle analisi è finito. Adesso è il tempo delle decisioni”

“Nodo di Perugia: il gioco delle tre carte e’ una specialità della coppia Proietti-De Rebotti”

43 "Priorità alla conclusione della Tre Valli, opera strategica del Centro Italia che non può essere lasciata indietro”

Istruzione/formazione

45 “Rilancio strategico del polo universitario di Terni”

46 “Il Polo universitario è una risorsa per la città di Terni”

47 “Pentima, luogo strategico da trasformare in infrastruttura stabile per la formazione, la ricerca e l’innovazione”

48 “Avanti con la riqualificazione di Pentima: progetto da portare a compimento"

Politica/attualità

50 “Mentre gli umbri sono schiacciati dal salasso fiscale imposto dalla sinistra, la giunta Proietti organizza un convegno da quasi 20 mila euro”

“Politiche del lavoro e attività cinematografiche-audiovisive rappresentano due settori fondamentali per il territorio”

50 “Ufficiali le dimissioni del direttore regionale Paggi, confermate le criticità nella gestione della presidente Proietti”

51 “Azioni per il riconoscimento strutturale del diritto al voto fuori sede”

52 “No a negoziati con il Governo sull’autonomia differenziata”

53 “Autonomia differenziata, l’Umbria difende unità e diritti, grave il no delle opposizioni”

54 “Bandecchi come Nerone: mentre Terni brucia, lui guarda e ride. È tempo di dimissioni”

“La presidente Proietti chiarisca subito su incontri riservati e impegni con la famiglia Rizzo”

55 “La Proietti scopre le carte: Ternana al fallimento, salta lo stadio e ipoteca la clinica per altra cordata”

56 Stadio clinica a Terni, sedi delle Asl, welfare territoriale

57 “Inviata lettera al Ministro Giorgetti, serve intervento urgente su art. 79. A rischio sagre, volontariato e coesione sociale”

Sanità

58 Sanità: “Il ricorso al privato per smaltire le liste di attesa è il fallimento politico della Proietti”

“Sostegno al rinnovo del CCNL delle farmacie private e alla valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore”

61 QT 2 - “Mobilità passiva 2025 e interventi in sanità della manovra fiscale da 184 milioni”

QT 6 - “Recuperi retributivi, utilizzo dei fondi contrattuali, incremento delle prestazioni aggiuntive e carenze di organico presso la Usl – presidio di Branca”

62 “Sostegno al rinnovo del contratto di lavoro delle farmacie private e alla valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore”

64 “Carenza strutturale degli impianti di cremazione in Umbria: attuazione del Piano Regionale di Coordinamento e misure urgenti a tutela dei cittadini”

65 “Basta litigi, prepotenze e giochi di palazzo. Così si affossa il futuro della sanità ternana”

66 “Letti in corridoio all'ospedale di Perugia, la Regione chiarisca”

“Passignano privato del servizio di guardia medica: scelta scellerata”

SOMMARIO

66 QT 3 “Rischi per il diritto alla salute derivanti dalla scelta della Giunta Proietti di imporre tetti di spesa e limitazioni alla mobilità sanitaria tramite accordi bilaterali”

68 QT 4 “Usl Umbria 1, pericolosità e inopportunità della riduzione dei tempi delle prestazioni ambulatoriali”

69 “Tempi visite tagliati per abbattere liste di attesa mettono a rischio sicurezza pazienti”

“La presidente Proietti costruisce gabbie sanitarie, cittadini ostaggio dei tetti di spesa”

70 “Otto bandi per assunzioni a tempo pieno e indeterminato di venti dirigenti medici per l’Orvietano”

“Via la sede Usl da Terni? Il Campo largo sta scavando la fossa della città. Pronti a tutto, anche al referendum per il Lazio”

71 “Il ministro Orazio Schillaci conferma segnali di miglioramento sulle liste d’attesa”

Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito

72 “Fine vita, una legge di civiltà, ora l'Umbria faccia la sua parte"

73 QT 3 “Chiarimenti urgenti in merito alle notizie di chiusura del Centro di Riabilitazione Funzionale (CORI) di Passignano sul Trasimeno e della struttura Domus Gratiae di Terni”

74 QT 5 “Grave criticità organizzativa e assistenziale presso l’Azienda ospedaliera di Perugia”

76 QT 6 “Criticità nell’erogazione della litotrissia nelle strutture pubbliche regionali e conseguente ricorso dei cittadini a prestazioni in regime privato o fuori regione”

“Stadio-clinica: la sinistra vota contro la nostra mozione, Ternana calcio in bilico e servizi sanitari penalizzati”

77 “Via la sede Usl Umbria 2 da Terni? La sinistra in Regione conferma le nostre preoccupazioni: territorio ancora penalizzato”

78 “La sinistra smantella la Domus Gratiae e colpisce ancora Terni. La presidente Proietti non può fare il ragioniere con la sanità"

“14 mila cittadini chiedono risposte. La Giunta regionale non ignori il grido d’aiuto del Santa Maria della Stella”

79 “Iniquità dell’applicazione dell'imposta sostitutiva del 5% su straordinari e reperibilità nelle professioni sanitarie”

“Chirurgia paralizzata, è un fallimento gestionale. Difendiamo la sanità della Media Valle del Tevere”

Sicurezza dei cittadini

81 “Garantire la sicurezza delle comunità locali è fondamentale”

“Tribunali di Terni e Spoleto, ipotesi di chiusura inaccettabile: la Regione esca dal silenzio”

“Rischio disagi ed ingiusta compressione dei servizi giudiziari territoriali”

82 “Tribunale di Spoleto presidio fondamentale per il sistema giudiziario umbro”

“No alla chiusura o al ridimensionamento del Tribunale di Terni”

83 “Istituire una residenza per l’esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) in Umbria”

84 “Tutela della geografia giudiziaria umbra e salvaguardia dei Tribunali di Terni e Spoleto”

85 Modifica della legge sulla polizia locale

Commissione antimafia: "La ricerca di verità su Barbara Corvi non si ferma. In campo un docufilm e nuove audizioni per rompere il silenzio"

Sociale

87 “Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane”

88 "La civiltà di un popolo si misura dalla cura che riserva alle proprie radici"

"Iniziative a tutela degli enti del terzo settore operanti nei territori umbri”

91 “Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali”

92 “Misure urgenti per il contrasto della morosità negli alloggi Ater Umbria, la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'ente e il rafforzamento delle politiche regionali di edilizia residenziale pubblica”

94 “Contrasto alla povertà energetica e promozione di strumenti territoriali per una transizione equa”

“Contrasto alla povertà energetica, al centro dell’agenda regionale una difficoltà concreta che riguarda migliaia di famiglie umbre”

95 “Sulle politiche per la casa l’assessore Barcaioli racconta fandonie, evita di rispondere dove non gli fa comodo, si inventa numeri a casaccio con ben poca serietà”

96 “Melasecche smentito dai fatti insulta i tecnici e si rifugia nella propaganda”

Sport

97 **Diffusione dello sport integrato in Umbria**

“Promozione dello sport integrato nel territorio della regione Umbria”

Trasporti

100 **“Ripristinare la fermata ferroviaria di Fratta Todina, il taglio penalizza i territori”**

“Titolo di viaggio ‘libera circolazione’ per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine sul trasporto pubblico locale”

101 **QT 2 “Riqualificazione della stazione della Ferrovia Centrale Umbra di Montecastrilli”**

102 **“Ferrovia Ex FCU: ripristino della fermata presso la stazione Fratta Todina Monte Castello di Vibio”**

Turismo

103 **“Il Cammino di Sant’Ubaldo è un’opportunità per turismo lento e aree interne”**

“La maggioranza si dilegua su Sant’Ubaldo, oltraggia le istituzioni e manca di rispetto agli umbri”

104 **“La verità è nel video dell’Assemblea: la minoranza ha abbandonato l’Aula durante il voto su Gubbio e il Cammino di Sant’Ubaldo”**

“Mistificatore in perfetto stile Campo largo. Pronto per entrare nella Giunta più bugiarda della storia regionale”

105 **“Valorizzazione del Cammino di Sant’Ubaldo e iniziative per il riconoscimento nell’ambito della legge nazionale per la promozione e la valorizzazione dei Cammini d’Italia”**

Urbanistica/edilizia

106 **QT 5 “Stato di avanzamento dei lavori inerenti la realizzazione delle residenze universitarie di Via Faina, Fabbricato Viaggiatori (Fontivegge) e San Francesco al Prato”**

107 **“Sollecitare Governo e Dipartimento della Protezione civile per la copertura degli oltre 10 milioni necessari alla sicurezza sismica”**

Stato di conformità dell'ordinamento della Regione per atti normativi e di indirizzo europei

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato la proposta di risoluzione per l'anno 2025

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con 11 voti favorevoli della maggioranza e 4 astensioni dell'opposizione, la proposta di risoluzione predisposta della Prima commissione sullo "Stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea e ruolo della Regione Umbria nella costruzione delle politiche europee", che accompagna la "Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei per l'anno 2025" predisposta dalla Giunta regionale.
Illustrando l'atto in Aula, il presidente della Prima commissione Francesco Filipponi, ha detto che il provvedimento "esprime apprezzamento per il lavoro svolto, riconoscendone il valore di ricognizione e trasparenza; ricorda che il recepimento del diritto europeo non costituisce solo un adempimento tecnico, ma un'opportunità per rafforzare la qualità democratica, ambientale e sociale dell'azione regionale. Per questo impegna la Giunta a predisporre ed inviare annualmente anche il rapporto sugli affari europei e il disegno di legge regionale europea. L'attuale contesto geopolitico internazionale, segnato da conflitti in atto e da una crescente instabilità, renda ancora più necessario rafforzare il presidio democratico e istituzionale sulle politiche europee. È necessario che la Regione assuma la dimensione europea come riferimento costante nella definizione delle proprie priorità legislative e programmatiche, come leva strategica per la predisposizione e la realizzazione delle politiche pubbliche. Inoltre si invita la Giunta a promuovere iniziative rivolte ai giovani e agli studenti per rafforzare la conoscenza del diritto europeo, dei suoi meccanismi di attuazione e del ruolo delle Regioni, anche attraverso percorsi formativi, progetti nelle scuole e attività di educazione civica europea".
"La relazione – ha spiegato Filipponi - offre una ricognizione completa degli atti adottati nel corso del 2025. Dal monitoraggio emerge che non risultano direttive da recepire tramite legge regionale, mentre sono stati adottati diversi atti di attuazione, che interessano ambiti centrali dell'azione pubblica: la tutela dell'ambiente e degli habitat naturali, la gestione delle risorse forestali, la disciplina degli aiuti di Stato, la transizione energetica e l'individuazione delle aree idonee per gli impianti da fonti rinnovabili. Inoltre ci sono numerosi provvedimenti amministrativi che attuano regolamenti e direttive europee già recepite a livello statale, che riguardano la qualità delle acque destinate al consumo umano, la protezione dall'inquinamento da nitrati, la qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti, la vigilanza sugli organismi geneticamente modificati, la protezione civile e il sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia. È un insieme articolato di interventi che mostra come il diritto europeo sia ormai parte integrante della programmazione e dell'attività amministrativa regionale. Ci sono poi 4 procedure di infrazione che coinvolgono la Regione Umbria, relative al trattamento delle acque reflue urbane, al superamento dei valori limite di PM10 nella conca ternana, alla definizione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 e alla designazione delle zone vulnerabili ai nitrati. Sono ambiti complessi, che richiedono un costante coordinamento istituzionale e un impegno continuo per garantire l'allineamento agli obblighi europei".

La presidente Bistocchi incontra il neo presidente della Sezione Controllo della Corte dei Conti Paolo Peluffo

Oggi a Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria

Perugia, 20 aprile 2026 - La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, ha incontrato a Palazzo Cesaroni il neo presidente della Sezione di Controllo della Corte dei Conti dell'Umbria, il dottor Paolo Peluffo.
Nel corso dell'incontro, la Presidente ha espresso al dottor Peluffo i migliori auguri di buon lavoro e di felice permanenza in Umbria. La presidente Bistocchi ha auspicato la massima collaborazione, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, per assicurare l'utilizzo più consono delle risorse pubbliche.

“Dalla Regione un segnale concreto sui costi irrigui”

Nota di Letizia Michelini (Pd): “Un sincero ringraziamento all’assessore Simona Meloni per l’attenzione dimostrata alle doglianze del comparto agricolo sul costo dell’acqua”

Perugia, 3 aprile 2026 - “In qualità di consigliera regionale e presidente della Commissione Agricoltura, desidero esprimere un sincero ringraziamento all’assessore Simona Meloni per l’attenzione dimostrata alle doglianze del comparto agricolo sul costo dell’acqua, attraverso l’importante intervento di riduzione delle tariffe destinate all’irrigazione”. Così in una nota la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd).
“Si tratta – rimarca Michelini - di un segnale concreto e atteso dagli agricoltori del nostro territorio, che si trovano ad affrontare una fase complessa sotto il profilo economico e produttivo. La calmierazione dei costi rappresenta un primo passo significativo, capace di generare un risparmio reale per le imprese agricole e di offrire un sostegno immediato alla loro attività. Desidero inoltre rivolgere un ringraziamento all’Afor per il lavoro svolto nella gestione e nell’efficientamento del servizio, che ha reso possibile questo risultato. È grazie a un’azione sinergica tra istituzioni e strutture operative che si possono ottenere benefici tangibili per il territorio. Questo intervento – conclude - conferma l’attenzione della Regione Umbria verso le criticità sollevate dal mondo agricolo e rappresenta una base importante su cui continuare a costruire ulteriori misure di sostegno e sviluppo del settore”.

“Decarbonizzazione del settore cementiero attraverso la transizione energetica nell’applicazione tecnologica dell’idrogeno”

L’Assemblea legislativa approva la mozione di Luca Simonetti (M5S)

Perugia, 9 aprile 2026 – L’Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza (13 sì – 6 no dell’opposizione) la mozione firmata da Luca Simonetti (M5S) e relativa alla “Decarbonizzazione del settore cementiero attraverso la transizione energetica nell’applicazione tecnologica dell’idrogeno”.
Illustrando l’atto di indirizzo, Simonetti ha spiegato che esso impegna la Giunta di Palazzo Donini a “sviluppare, di concerto con il Comune di Gubbio, un accordo di programma con le industrie del settore cementiero del territorio e le loro associazioni di categoria, l’Università di Perugia, Sviluppumbria, le istituzioni e gli enti di ricerca di carattere nazionale e internazionale. L’accordo sarà finalizzato a: promuovere Gubbio quale ‘hub nazionale’ per la ricerca nelle soluzioni tecnologiche per la decarbonizzazione dei settori industriali ‘hard to abate’, integrando in primo luogo risorse pubbliche e private per lo sviluppo e l’applicazione tecnologica dell'idrogeno verde nella produzione materiali di costruzione. Definire un percorso di transizione del settore cementiero umbro, coerente con gli il Regolamento (UE) 2021/1119, finalizzato a sostituire integralmente l’uso dei combustibili fossili e da rifiuti entro il 2050, partendo proprio dall’idrogeno verde. Incentrare tale accordo di programma, con l'adesione volontaria delle industrie cementiere, intorno alla costruzione di un sistema regionale pubblico per la produzione e la tracciabilità del CSS-End of Waste (CSS- EoW). Tale sistema dovrà essere volto a garantire la qualità in merito all'origine del combustibile, assicurando nel contempo la massima trasparenza e il controllo su input (CSS) ed output (emissioni) tramite il monitoraggio costante da parte di Arpa Umbria e il coinvolgimento attivo di cittadine e cittadini, anche attraverso un accordo territoriale per la qualità ambientale. Prevedere l'istituzione di una filiera regionale, fino al definitivo superamento, a conclusione della transizione verso l'idrogeno, e alla progressiva riduzione della produzione di rifiuti. Favorire la realizzazione di interconnettori energetici, promuovendo un confronto con i ministeri competenti e con Snam sul progetto ‘SoutH2 Corridor’, per il collegamento con i principali siti industriali della nostra regione anche valutando infrastrutture per il trasporto della CO_2 ai siti di stoccaggio. Includere il fabbisogno impiantistico per la produzione di energia rinnovabile, necessaria per l'attuazione di tale accordo, all'interno del nuovo Piano energetico regionale e di provvedere al suo inserimento nel contesto territoriale nel Piano paesaggistico regionale.
Garantire il massimo rigore procedimentale in materia autorizzativa ambientale di competenza regionale, al fine di alzare al massimo gli standard sulla 'pressione ambientale cumulata', considerando anche l’impatto derivante dal trasporto di combustibili e materiali. Sostenere l’iniziativa dei comitati ambientalisti di istituire a Gubbio un ‘Centro nazionale di studio sull’impatto ambientale e sanitario dell’industria pesante’ con l’obiettivo di promuovere programmi di prevenzione permanente sulla popolazione esposta, fornendo con la massima trasparenza dati certi e indipendenti orientando le politiche di sorveglianza epidemiologica garantendo la tutela della salute pubblica quale bene primario non negoziabile. Promuovere, all’interno del Registro tumori territoriale, analisi estese anche alle malattie degenerative riconducibili a possibili cause ambientali, prevedendo l’intersezione dei dati con lo sviluppo di un metodo strutturato di elaborazione degli stessi e istituendo un monitoraggio speciale da parte dell’Asl per i residenti del Comune di Gubbio e delle zone limitrofe.
Prevedere strumenti per studiare l’opportunità di una eventuale rimodulazione dei massimi consentiti dei flussi annuali di CSS-EoW in funzione delle specifiche caratteristiche del territorio su cui sono insediate le cementerie, rivalutando i quantitativi autorizzati sulla base dello storico delle immissioni e ridefinendo i rapporti e le quote annue ammissibili. Condividere con la Commissione competente un percorso di condivisione e partecipazione con istituzioni, stakeholder e rights-holder ai fini del raggiungimento di un’intesa su un accordo di programma”.
INTERVENTI
Nilo Arcudi (Tp-Uc): “Voteremo contro questa mozione. La città di Roma ha affrontato la questione della chiusura del ciclo dei rifiuti con la termovalorizzazione. Qui invece la tematica si affronta in modo estemporaneo. Avete detto no alla termovalorizzazione con un ordine del giorno, arrivato all’ultimo momento, durante la discussione del programma di mandato. Oggi affrontiamo con una mozione un argomento molto importante. Vorrei

sapere quando discuteremo il complesso delle scelte sul piano rifiuti: idrogeno, discariche, chiusura del ciclo ed altro. Serve un atto organico che l'Assemblea legislativa possa discutere e approfondire. Questo atto di indirizzo vuole andare verso l'idrogeno ma senza spiegare compiutamente come, mirando al superamento del css. Ad oggi però il processo di valorizzazione del css rientra in quanto previsto dalle leggi ed è controllato dagli organi preposti. È tempo di fare delle scelte chiare e realistiche. Il ciclo dei rifiuti è complesso e difficile da gestire, dovendo contemperare molti interessi diversi. Lo smaltimento, in tutto il mondo, avviene nelle discariche o negli inceneritori. L'Europa ci dice che le discariche vanno superate. Noi ne abbiamo tre, due delle quali andranno in esaurimento a breve. Servono quindi scelte chiare e immediate".
Letizia Michelini (Pd): "Questo atto è un punto di partenza e non di arrivo. Uno degli impegni riguarda infatti il coinvolgimento su questi argomenti della Commissione consiliare. Si tratta di temi da approfondire nei luoghi preposti e coinvolgendo tutti i soggetti interessati. Non si tratta di un documento ideologico, esso scaturisce da un quadro europeo molto chiaro e da dati scientifici e sperimentazioni esistenti. L'idrogeno è una scelta su cui anche il Governo nazionale sta investendo. La mozione apre ad un confronto e ad percorso condiviso. La città di Gubbio ha la grande opportunità di non subire il cambiamento ma di diventarne la guida. Per un transizione vera, concreta e governata".
Fabrizio Ricci (Avs): "La crisi climatica è pressante ed è aggravata da una guerra fuori controllo. In questo contesto gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Europa sono a rischio. Per noi esiste solo una direzione possibile e dobbiamo sganciarci prima possibile dall'energia fossile. La produzione di cemento è una delle principali responsabili delle emissioni di Co2 (8% delle emissioni). Per raggiungere l'obiettivo della neutralità carbonica l'industria del cemento deve adottare alcune strategie e in questa mozione se ne delineano alcune. Gubbio è l'unica in Italia ad avere due impianti completi per la produzione del cemento nei confini comunali. E ciò genera attenzione circa i rischi sanitari per la popolazione. Anche questo ha portato all'utilizzo del css nei cementifici: esso rappresenta un risparmio per la produzione ed anche per i crediti ambientali. Il css però non è una soluzione di lungo periodo perché nei prossimi decenni deve essere superato. Intanto esso arriva anche da fuori regione e senza controlli sulla sua qualità. Si prospetta quindi una produzione pubblica e regionale, che permetta il controllo dell'origine e della qualità di quella che deve essere una soluzione di transizione. Maggiore controllo, sorveglianza epidemiologica, coinvolgimento della popolazione rappresentano elementi di garanzia per tutti, dai cittadini alle imprese".
Laura Pernazza (FI): "Sembra che ora l'assessore De Luca scriva anche le mozioni, che invece sono atti di indirizzo dei consiglieri regionali. Linee di indirizzo così importanti, che impattano in settori chiave, ci preoccupano dato che vengono affrontate con una mozione il cui contenuto sembra non del tutto chiaro anche al firmatario, tanto sono tecniche e specifiche. Per effettuare scelte così importanti non ci si può affidare ad un atto di indirizzo ma servono approfondimenti e confronti in Commissione. Che invece verrà coinvolta solo in un secondo tempo, per la redazione dell'accordo di programma a fronte di linee di indirizzo già fissate. Portate quindi in Commissione le linee di indirizzo e discutiamole. Non è chiaro se le aziende sono vincolate oppure possono aderire volontariamente. Tutti noi consiglieri abbiamo ricevuto una nota da parte di una associazione di categoria, molto approfondita, che apre ad un confronto con le aziende. Evitiamo scelte strumentali e soluzioni ideologiche. La mozione lascia intendere che ci siano questioni epidemiologiche mentre invece non ci sono dati scientifici in questo senso".
Donatella Tesei (Lega): "L'attuale assessore ha combattuto contro l'utilizzo del css nelle cementerie mentre ora apre a questa soluzione. Forse ha capito che le norme europee lo prevedono e che non si tratta del male assoluto. Proprio su questo è stato creato allarme nella popolazione eugubina, il cui territorio è stato sempre molto monitorato dall'Arpa. Non possiamo chiedere a questi imprenditori di andare oltre il rispetto delle leggi. Nella mozione si chiede una vigilanza sanitaria che mette in dubbio il lavoro svolto dalle Asl. Le analisi fatte da Arpa e Asl, oltre all'accertamento peritale disposto dal sindaco Stirati, hanno dimostrato che non c'era e non c'è nessun allarme sanitario. Andare a diffondere questo clima di caccia alla streghe è pericoloso e rischia di far scappare gli imprenditori. Sarebbe stato ragionevole portare in Commissione questa mozione per approfondire ascoltando gli stakeholder. L'Umbria è rientrata in un progetto bandiera per l'idrogeno grazie ai fondi nazionali che io ho ottenuto. Lasciamo perdere le ideologie e seguiamo un iter più corretto, che parta dalla Com-

missione”.
Eleonora Pace (FdI): “Se io avessi ascoltato la consigliera Michelini senza avere il testo della mozione avrei votato a favore, dato che veniva descritto un iter giusto di condivisione prima di prendere una decisione su un tema centrale. Invece leggendo il dispositivo si capisce che la realtà è stata distorta. Questo atto di indirizzo già prefigura la chiusura del percorso, chiedendo agli stakeholders di venire in Commissione per firmare un accordo di programma che ratifichi scelte già fatte. Che poi è lo stesso metodo che seguite per il Piano socio sanitario: si parte da decisioni già prese, non si condividono le scelte e si porta in Aula un atto già scritto. Siamo disponibili ad azzerare tutto e a riaprire il confronto in Commissione. La lettera che abbiamo ricevuto deve essere letta attentamente per poi avviare un confronto basato su dati tecnici e scientifici”.
Enrico Melasecche (Lega): “L’Umbria si sta spopolando e perde occasioni di sviluppo finirà ad obbligare le cementerie a produrre nelle altre nazioni. I risultati reali delle analisi accertati fino ad oggi sono chiari mentre invece voi volete trasformare i rifiuti in idrogeno”.
Cristian Betti (Pd): “Questo atto di indirizzo è serio e ragionato che non mira a mettere in difficoltà alcune aziende ma è stato condiviso con loro. Ed anche la lettera a cui si faceva riferimento chiede alla Regione di coinvolgere gli stakeholders. Visto che citate Roma, vi ricordo che lì Fratelli d’Italia è contraria alla sua costruzione. Insieme ai portatori di interesse discuteremo la legge sull’economia circolare e il piano dei rifiuti. La scelta di superare la termovalorizzazione era scritta nel nostro programma elettorale. Ci sarà la possibilità, per tutti e in varie occasioni, di approfondire questi argomenti, anche con le imprese”.
Luca Simonetti (M5S): “Non possiamo costringere nessuno a modificare il combustibile utilizzato nei cementifici. Possiamo solo coinvolgerli e convincerli ad adottare soluzioni innovative, meno impattanti ed anche meno costose. Dobbiamo creare condizioni di attrattività che portino i cementifici a seguire la strada che abbiamo tracciato”.
Thomas De Luca (assessore all’ambiente): “Questa mozione è il frutto di un lavoro condiviso. Il percorso che viene delineato è una grande ambizione ma anche una realtà concreta per chi esce dai confini regionali e si confronta con le discussioni che ci sono a Roma come a Bruxelles. Il ‘SoutH2 Corridor’ rientra nel ‘Piano Mattei’ del Governo nazionale e porterà l’idrogeno verde in Europa. Questa infrastruttura passerà in Umbria solo marginalmente. Abbiamo avviato una interlocuzione affinché le acciaierie di Terni e i cementifici siano collegati a questa opera fondamentale. Ringrazio il consigliere Simonetti per l’impegno dimostrato nella stesura di questo atto ed anche per aver definito la differenza tra portatori di interesse e titolari dei diritti. Chi governa non deve creare divisioni ma trovare punti di equilibrio che risolvano i problemi. Stiamo mettendo in campo i fondi europei che sono rimasti fino ad oggi inutilizzati. La prevenzione ambientale deve essere messa al centro come un fattore significativo. La mozione rinvia ad un accordo di programma che coinvolga la Regione, il Comune e tutti gli attori coinvolti”.
Andrea Romizi (FI): “Il percorso prospettato non è quello corretto. Il dispositivo della mozione, che peraltro presenta passaggi molto tecnici, non rappresenta l’avvio di un processo ma propone alla Commissione di aprire un confronto solo sull’accordo di programma. La lettera che abbiamo ricevuto, tra le altre cose, mette in evidenza che l’utilizzo dell’idrogeno è ancora in una fase sperimentale. Questa mozione cancella un metodo e un processo che nella precedente legislatura ha impegnato qualche anno, analizzando anche le buone pratiche europee. Non credo che la soluzione sia il semplice ritorno in Commissione: serve una istruttoria approfondita e chiara che chiarisca i risvolti e le implicazioni di certe scelte”.

Approvata mozione H2Cem: “Passo importante per la decarbonizzazione e l’idrogeno verde”

Nota di Simonetti (M5S)

Perugia, 9 aprile 2026 – Il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S) esprime “profonda soddisfazione per l’approvazione della mozione H2CEM, un atto che segna una svolta storica per il futuro industriale e ambientale della conca eugubina”. Simonetti ha ringraziato tutti i colleghi e le colleghe che hanno scelto di sostenere questa proposta, riconoscendo “l’importanza di un passo fondamentale verso la transizione ecologica del settore cementiero umbro”.
“Si tratta di un impegno concreto – ha detto - per trasformare Gubbio in un polo di eccellenza e ricerca sulle soluzioni tecnologiche per la decarbonizzazione delle industrie cosiddette ‘hard to abate’.

L'obiettivo centrale è lo sviluppo e l'applicazione dell'idrogeno verde nella produzione dei materiali da costruzione, integrando risorse pubbliche e private per superare definitivamente l'era dei combustibili fossili e dei rifiuti entro il 2050. Con questo atto, la Giunta regionale viene impegnata a promuovere un Accordo di Programma che coinvolga il Comune di Gubbio, le industrie di settore, le associazioni di categoria, l'Università di Perugia e Sviluppumbria. L'accordo punterà a favorire l'uso dell'idrogeno e a realizzare interconnessioni energetiche strategiche, come il collegamento con il futuro idrogenodotto SoutH2 Corridor, valutando anche infrastrutture per la cattura della CO2".
"La mozione – sottolinea - mette al primo posto la tutela della salute pubblica e la trasparenza. Viene infatti previsto un percorso per la tracciabilità regionale del CSS, con il monitoraggio costante di Arpa Umbria e il coinvolgimento attivo dei cittadini. Inoltre, si punta a sostenere l'istituzione di un Centro nazionale di studio sull'impatto ambientale e sanitario a Gubbio, per garantire una sorveglianza epidemiologica rigorosa e dati certi per la popolazione. Questo voto rappresenta una vittoria per il territorio, dimostrando che è possibile conciliare le esigenze lavorative e lo sviluppo economico con il rispetto dell'ambiente e la protezione della salute come bene primario non negoziabile. È l'inizio di un cambiamento strutturale che permetterà all'Umbria di cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie green, garantendo un futuro sostenibile alle prossime generazioni".

QT 1 "Ritardi nella pubblicazione dei risultati intermedi del campionamento delle acque di Montedoglio per immissione nel lago Trasimeno"

A Enrico Melasecche (Lega) ha risposto l'assessore Simona Meloni: "la Giunta sta procedendo nel rigoroso rispetto degli impegni assunti e delle valutazioni scientifiche. I dati finora presentati ufficialmente dall'Università confermano l'efficacia della strategia adottata"

Perugia, 15 aprile 2026 – Nella sessione riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), il consigliere Enrico Melasecche (Lega) ha chiesto all'assessore Simona Meloni chiarimenti rispetto ai "Ritardi nella pubblicazione dei risultati intermedi del campionamento delle acque di Montedoglio per immissione nel lago Trasimeno". Nello specifico ha chiesto di sapere: "se i risultati intermedi del monitoraggio delle acque di Montedoglio siano stati effettivamente consegnati e, in caso positivo, per quale motivo non sono stati resi pubblici all'epoca; se da tali analisi preliminari siano o meno emerse criticità di qualsiasi natura, e se nel caso quali soluzioni sono state adottate. Quindi, cosa intende fare la Giunta, particolarmente quali iniziative intende adottare realmente, con un preciso cronoprogramma, per l'arrivo degli 800 litri al secondo dal Paganico".
Prima di illustrare l'atto ispettivo, Melasecche ha rimarcato il fatto che la sua "Interrogazione risale a nove mesi fa e nel frattempo sono accaduti fatti nuovi. Auspico quindi una risposta aggiornata. La nomina del commissario Nicola Dell'Acqua, arrivata il primo ottobre 2024 per decisione del Ministero Infrastrutture su richiesta della giunta Tesei, ha rappresentato un punto di svolta nell'attivazione operativa del progetto di trasferimento di milioni di metri cubi d'acqua all'anno dalla diga di Montedoglio al lago Trasimeno. A giugno 2025 è stato firmato a Castiglione del Lago un accordo tra i Presidenti della Regione Umbria e quello della Toscana, per il trasferimento dell'acqua in surplus di quel bacino artificiale gestito dall'EAUT (Ente Agricolo Umbro Toscano), al Trasimeno nel periodo autunno-inverno, ogni anno tra i mesi di novembre e marzo. Il trasferimento avverrà attraverso il fosso Paganico, immissario naturale del lago, salvo eventuali soluzioni alternative che potranno essere valutate. La Regione Umbria (giunta Tesei) ha avviato, in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, un'attività di campionamento e monitoraggio delle acque di Montedoglio, con particolare riferimento all'impianto di filtraggio installato a Tuoro per valutare la compatibilità fra la qualità dei due tipi di acque. Le analisi riguardano componenti chimiche, microbiologiche, batteriche, oltre a macroinvertebrati, plancton e fauna ittica, per un quadro completo e affidabile della loro qualità. Secondo gli accordi, i risultati intermedi della fase di campionamento dovevano essere consegnati entro il giorno 8 agosto 2025, mentre il report finale era atteso per il 15 settembre 2025. Prendiamo atto che, ad oggi, non vi è stata alcuna comunicazione ufficiale in merito agli esiti intermedi del campionamento, nonostante l'evidente rilevanza ed urgenza di soluzione del problema per la salute pubblica, la tutela dell'ambiente e la sicurezza dell'approvvigionamento idrico. Il silenzio della Giunta regionale alimenta preoccupazioni, in un contesto nel qua-

le la massima trasparenza dovrebbe invece essere garantita".
L'assessore Simona Meloni ha risposto che: "Rinnovo innanzitutto i ringraziamenti per il lavoro iniziato al Trasimeno con la precedente Giunta regionale e con il commissario Dell'Acqua che oggi non ricopre più il ruolo. Rispetto alla data di questa interrogazione sono accadute alcune cose. Relativamente ai risultati del campionamento delle acque continua il rapporto con l'Università e con il Dipartimento, quindi, in merito alla richiesta di pubblicazione, la diffusione dei dati presuppone il rispetto dei protocolli di validazione, che però non ha nulla a che vedere ovviamente con la mancanza di trasparenza nei confronti dei cittadini. Rispetto alla normativa vigente la pubblicazione di dati ambientali e scientifici in fase sperimentale, non è obbligatoria fino al consolidamento e alla validazione finale dei risultati. Il differimento nell'accesso è motivato dalla necessità di prevenire distorsioni informative e di garantire l'accuratezza del dato tecnico rispetto all'immediatezza della diffusione. Questa impostazione è stata formalizzata negli accordi di collaborazione sottoscritti con l'Università in continuità con quanto stabilito nel primo accordo firmato il 7 agosto 2024. Quindi diffondere dati parziali o non ancora validati rischierebbe di generare interpretazioni distorte. Tuttavia cerchiamo sempre di dare le informazioni possibili. Quindi il 13 ottobre 2025 è stato trasmesso dal Dipartimento di chimica dell'Università degli studi di Perugia un addendum al report finale che era stato trasmesso a settembre 2025. In questi si evidenziava l'efficacia dell'impianto filtrante pilota, quello dei quattro litri al secondo che mettemmo in aprile dello scorso anno, dando indicazioni puntuali sulle caratteristiche dell'impianto filtrante della fase 2, nonché sul monitoraggio annuale. Il 14 gennaio 2026 è stato trasmesso dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale il documento di valutazione e lo studio dei risultati della sperimentazione condotta sul sistema di filtrazione pilota a Tuoro sul Trasimeno. I due diversi rapporti, entrambi con esito positivo, sanciscono la conclusione della fase sperimentale, forniscono la validazione tecnica necessaria e quindi per l'installazione dell'impianto filtrante attivato il 28 febbraio 2026. Questa seconda fase rappresenta l'avvio del sistema di immissione di una portata di 200 litri al secondo presso il sito di Tuoro sul Trasimeno. Questo studio sarà fondamentale per l'avvio della fase 3, ovvero l'immissione degli 800 litri al secondo dal Paganico. Abbiamo consolidato il diverso approccio di adduzione multipunto, anche grazie al lavoro di suggerimenti del Commissario dell'Acqua e alla struttura commissariale, che prevede di portare più acqua in più zone del lago, con portate frazionate. Quindi l'attivazione dei 200 litri è il primo pilastro di questa strategia, che garantisce flessibilità operativa e una distribuzione più omogenea della risorsa idrica nel bacino e che consente di fare più studi mirati. Quindi la Giunta sta procedendo nel rigoroso rispetto degli impegni assunti e delle valutazioni scientifiche. I dati finora presentati ufficialmente dall'Università confermano l'efficacia della strategia adottata fin qui, ritenendo anche, da parte dell'Università che il sistema di filtraggio rappresenta un'efficace opera di mitigazione per andare avanti convintamente nella adduzione. Tra l'altro la questione dell'adduzione dal Paganico, sulla quale stiamo lavorando, è successiva ai rilievi che verranno fatti nel corso di questi mesi dall'Università e secondo accordi di programma è da novembre ad aprile. Al posto del commissario Dell'Acqua oggi c'è una nuova figura nominata in questi giorni per soli tre mesi. Ovviamente ribadiamo la nostra totale collaborazione auspicando di avere tempistiche decisionali e risposte adeguate all'emergenza".
Nella replica, Melasecche ha rimarcato come "la situazione, nel frattempo, è andata evolvendosi e nella risposta alla mia interrogazione mancano dati precisi sul cronoprogramma per l'acqua dal Paganico. Rimane la nostra preoccupazione perché la stagione turistica è ormai alle porte e per gli interventi servono tempi certi".

QT 2 "Stato di attuazione del Contratto di Fiume del Basso Nera"

A Enrico Melasecche (Lega) ha risposto l'assessore Thomas De Luca: "il Contratto rientra all'interno del lavoro dell'Assessorato. Strumento da inserire nel nuovo piano paesaggistico regionale"

Perugia, 15 aprile 2026 – Nel corso del question time odierno, il consigliere regionale Enrico Melasecche (Lega) ha presentato un'interrogazione alla Giunta sullo "Stato di attuazione del 'Contratto di Fiume del Basso Nera'. Necessità di chiarimenti urgenti sulla governance operativa e sui risultati concreti a un anno e mezzo dall'avvio".
Illustrando l'atto in Aula Melasecche ha spiegato che con l'interrogazione si chiede di sapere "quale sia lo stato di attuazione complessivo del Contratto

di Fiume del Basso Nera e la sua architettura di governance operativa, evidenziando quali siano le motivazioni e gli eventuali vincoli ostativi che abbiano impedito il concreto avvio del percorso deliberato con la delibera di Giunta 814/2024. Ma anche come il Contratto di Fiume intenda fungere da strumento di coordinamento con i progetti che insistono sui territori interessati. Infine si vuole conoscere quali risorse finanziarie (fondi della Giunta regionale, risorse derivanti dalla Programmazione europea) dedicate siano state previste per garantire la sostenibilità del Contratto di Fiume sul territorio regionale, al fine di intercettare anche le opportunità legate all'Ottocentenario Francescano. Ricordo che la deliberazione della Giunta regionale numero 814 del 7 agosto 2024, approvata su mia proposta, ha rappresentato un momento di svolta strategica, avviando il percorso del 'Contratto di Fiume del Basso Nera' come strumento innovativo di programmazione negoziata per la ulteriore valorizzazione ambientale, paesaggistica e socio-economica di un'area di straordinaria rilevanza ed in forte rilancio negli ultimi trent'anni, prima turisticamente marginale in quanto abbandonata a sé stessa. L'area interessata comprende i comuni di Ferentillo, Arrone, Polino, Montefranco, Terni, Narni, San Gemini, Stroncone e Otricoli, includendo eccellenze naturalistiche come la Cascata delle Marmore e il Lago di Piediluco. A distanza di un anno dall'impulso politico dato dalla precedente amministrazione regionale, dovrebbero essere concluse almeno le fasi propedeutiche per la formalizzazione del Contratto con una chiara distribuzione dei ruoli operativi, per tradurre la programmazione negoziata in azioni concrete e garantire le legittime aspettative dei territori. Appare necessario capitalizzare le opportunità offerte dal Giubileo 2025, appena concluso, e dall'Ottocentenario Francescano 2026, valorizzando appieno questo strumento che rappresenta una visione unitaria e condivisa di interventi attraverso una governance partecipata e integrata tra stakeholders pubblici e privati. Al fine della piena sostenibilità dell'iniziativa è assolutamente necessario che la Giunta preveda fondi di bilancio e risorse derivanti dalla programmazione europea per attivare ulteriori percorsi di Contratto di Fiume sul territorio regionale".
L'assessore Thomas De Luca ha risposto che "il Contratto di fiume del basso Nera rientra indubbiamente all'interno del lavoro del mio assessorato. I contratti di fiume sono un contenitore in grado di poter mettere all'interno di una medesima piattaforma interessi legittimi diversi di natura pubblica, privata e di volontariato che vanno a cooperare per riuscire, nelle more della tutela paesaggistica e ambientale, a promuovere lo sviluppo economico nei territori. I contratti di fiume non sono una novità in Umbria: ci sono già contratti attivi, come ad esempio quello del Paglia o del Clitunno Maroggia. Queste situazioni mostrano che ci sono criticità per cui alcuni strumenti non hanno brillato in capacità di raggiungere gli obiettivi. Senza risorse economiche, capacità di interazione fra soggetti, diventano oggettivamente lettera morta. Ricordo che nel bacino del fiume Nera già sussistono strumenti di governance come il parco. Il Contratto di fiume del basso Nera è indubbiamente all'interno del lavoro della del mio assessorato. C'è poi la questione del ruolo di alta scuola all'interno di questo quadro. È necessario lavorare per dare un ruolo e una nuova governance a questa associazione che purtroppo molti non conoscono e che invece può avere un ruolo da protagonista anche nella gestione dei contratti di fiume. Tutto questo si deve inserire nel duro lavoro che si sta facendo in questi mesi sul nuovo piano paesaggistico regionale, che deve diventare quadro riferimento in cui deve inserirsi strumento contratti fiume".
Nella sua replica Melasecche si è detto "preoccupato, perché sembra che lei voglia percorrere le antiche strade che non hanno prodotto nulla. Sembra che si voglia creare un'altra scatola statica. Il rischio è che non si produca nulla. Il fattore tempo nelle opere pubbliche oggi è fondamentale per la concorrenzialità dei parchi rispetto ad altre regioni che corrono. Serve consentire anche al privato, che ha dimostrato di saper investire, di attivarsi per lo sviluppo del territorio".

"Piano rifiuti, discariche al collasso e impennata Tari per colpa delle follie della sinistra"

Comunicato congiunto dei consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (FdI) e Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 22 aprile 2026 - "Il piano rifiuti dell'assessore De Luca produrrà solo il collasso delle discariche esistenti e una impennata del costo della Tari per famiglie e imprese. Il resto è solo aria fritta": lo sostengono i consiglieri regionali di opposizione

Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tesei Presidente - Umbria Civica).
"Il tono trionfalistico della Giunta regionale stride – affermano - con la realtà dei fatti, mentre l'assessore all'ambiente De Luca vuol far credere di aver risolto il problema dei rifiuti con delle linee guida e con un disegno di legge. Altro che 'passo decisivo', siamo di fronte all'ennesimo esercizio di propaganda, privo di basi concrete e destinato a scaricare costi sempre più pesanti sugli umbri. Dietro gli slogan sull'economia circolare e la sostenibilità si nasconde un piano fumoso, senza una reale strategia industriale e, soprattutto, senza una visione credibile su come gestire i rifiuti umbri. Dopo mesi di annunci roboanti e promesse elettorali, la Giunta presenta un progetto che nei fatti si tradurrà in un aumento sconsiderato della Tari, già previsto per quest'anno nella misura dell'8% e nell'esaurimento delle discariche esistenti entro 3-4 anni. Altro che risparmi, i costi di gestione continueranno a crescere e saranno, come sempre, famiglie e imprese a pagare il conto. Un aumento che si inserisce in un quadro già pesantissimo, segnato dalle scelte della sinistra di alzare la pressione fiscale, a partire da Irpef e Irap".
"Quando la Giunta – proseguono i consiglieri di opposizione - parla di innovazione e guarda a modelli teorici e futuristici, come la trasformazione dei rifiuti in idrogeno, evita di dire la verità. Si tratta, infatti, di tecnologie che al momento esistono solo a livello teorico sperimentale e che per essere pienamente operative su scala industriale, richiederanno almeno dieci anni. Nel frattempo cosa accadrà? Con un ritmo di conferimento in discarica che oscilla tra le 150 e le 180 mila tonnellate l'anno, nel giro di tre anni le discariche umbre saranno sature e quindi andranno inevitabilmente ampliate. E, come sempre, il conto arriverà puntuale nel peggioramento delle condizioni ambientali e nell'aumento delle bollette Tari. Tutto ciò è ancora più grave se si considera che esisteva già un percorso concreto e immediatamente attuabile per chiudere il ciclo dei rifiuti, il piano predisposto nella precedente legislatura di centrodestra prevedeva la realizzazione di un termovalorizzatore, una scelta pragmatica, sostenuta anche da parte dello stesso Partito democratico, che avrebbe consentito di ridurre drasticamente il ricorso alle discariche, evitare il loro collasso e abbattere i costi di gestione, con conseguenti benefici diretti sulle tariffe. Quella scelta è stata cancellata, senza alcun confronto serio, nei primi atti della nuova maggioranza, per inseguire una visione ideologica estremista che rifiuta qualsiasi soluzione strutturale".
"Sulla gestione dei rifiuti – concludono i consiglieri di opposizione - serve una politica basata su impianti efficienti, innovazione vera e sostenibilità economica, non su annunci e ideologia. La Giunta regionale, invece, sta dimostrando di non avere né una strategia né la capacità di governare una materia così complessa. Ed ecco che, ancora una volta, i cittadini saranno costretti a pagare a caro prezzo l'incompetenza della sinistra".

"**Rifiuti in discarica ridotti del 25% in un anno, risultato straordinario del centrosinistra. La destra che urla nel 2024 ha portato rifiuti anche dalla Campania nelle discariche umbre, Tesei, Melasecche e Agabiti che hanno votato ci spieghino perché**"

Nota congiunta dei capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa (Cristian Betti-Pd, Luca Simonetti-M5S, Fabrizio Ricci-AVS e Bianca Maria Tagliaferri-Ud-Pp)

Perugia, 22 aprile 2026 - "Il nuovo disegno di legge 'Umbria Circolare' e le nuove linee guida per l'aggiornamento del piano dei rifiuti, presentati ieri dalla Giunta regionale, fanno uscire l'Umbria dalla logica dell'emergenza verso una soluzione strutturale che trasforma la regione in un ecosistema industriale di crescita e sviluppo. Lo fa partendo dai fatti, riparando al disastro della destra e dal grande risultato ottenuto riducendo in un solo anno i flussi in discarica del 25% rispetto al 2024": così i capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa (Cristian Betti-Pd, Luca Simonetti-M5S, Fabrizio Ricci-AVS e Bianca Maria Tagliaferri-Ud-Pp).
"È singolare, per non dire bizzarro - affermano i capigruppo di maggioranza - osservare i consiglieri di centrodestra, con in testa Tesei, Melasecche e Agabiti urlare all'emergenza rifiuti che hanno creato loro. Coloro che oggi siedono tra i banchi della minoranza erano infatti nella passata giunta quando vennero deliberate, nell'estate del 2024, in contrasto con la pianificazione vigente ben 50mila tonnellate in più. Rifiuti speciali extra-regionali provenienti da numerose regioni d'Italia. È invece imbarazzante che i consiglieri di centrodestra che oggi si ergono a paladini delle famiglie umbre con-

tro i rincari della TARI, non sanno che i numeri e i metodi di calcolo certificano che gli aumenti attuali e futuri portano la loro firma indelebile. La propaganda della destra, infatti, si scontra con la realtà: i calcoli della TARI non si inventano, ma seguono il Metodo Tariffario Rifiuti (MTR-2) definito da ARERA. Questo significa che la tariffa viene determinata sulla base dei costi reali certificati di due anni prima, ovvero gli anni in cui loro stessi hanno governato. Pertanto, è bene che i cittadini sappiano che anche la base di calcolo per la TARI del 2026 sarà quella dei Piani Economico Finanziari (PEF) relativi al 2024, ovvero i frutti della loro gestione. Quello che gli umbri pagheranno è il risultato diretto di un sistema che loro hanno creato e che oggi hanno anche il coraggio di contestare".
"Invece di lanciare allarmi infondati, Tesei, Melasecche e Agabiti dovrebbero spiegare con quale potere, hanno deliberato in giunta flussi per 230mila tonnellate, in totale contrasto con il Piano dei rifiuti approvato dall'Assemblea legislativa solo 8 mesi prima. Chi pagherà per quella capacità strategica residua consumata per far arrivare in Umbria tonnellate di rifiuti in discarica provenienti da fuori regione, inclusi flussi dalla Campania, trasformando l'Umbria nella 'pattumiera d'Italia' in barba all'emergenza che dichiarano anche oggi. Dovrebbero avere il coraggio di spiegare su quale base hanno svenduto le riserve strategiche della nostra regione a favore di aziende extra-regionali, andando contro gli interessi di cittadini e imprese umbre".
"Mentre il centrodestra guardava al passato - proseguono - con la proposta di un inceneritore obsoleto e costoso, un debito da 200 milioni che avrebbe affossato per decenni la regione attraverso l'ennesimo project financing in salsa Melasecche, la nuova Giunta ha impresso una netta inversione di rotta. I dati definitivi del 2025 certificano il successo della nostra strategia: i conferimenti in discarica sono stati ridotti del 23% in un solo anno, passando dalle 225.199 tonnellate del 2024 (gestione centrodestra) alle 174.139 attuali. Abbiamo inoltre dimezzato i rifiuti speciali provenienti da fuori regione, passati da circa 47.000 a 22.000 tonnellate".
"Il piano presentato dall'assessore De Luca - concludono - non è aria fritta, ma una visione moderna basata sull'economia circolare, il recupero di materia e l'innovazione tecnologica promuovendo un percorso chiaro di transizione anche per il CSS EoW che oggi arriva da fuori regione. Puntiamo all'80% di raccolta differenziata e al 65% di riciclo effettivo entro il 2030, introducendo un metodo tariffario per premiare chi è più virtuoso. La stagione degli sprechi e dei rifiuti importati per riempire le discariche è finita. Il centrodestra si rassegni: il futuro dell'Umbria non sarà ridotto in cenere, ma sarà con la sostenibilità e la competenza che loro non hanno saputo dimostrare".

"No all'impianto fotovoltaico da 52 ettari. Difendiamo la vocazione agricola e turistica di Orvieto"

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica): "Il progetto rappresenta una minaccia concreta per l'ecosistema, il paesaggio e l'economia locale"

Perugia, 24 aprile 2026 - "Lo sviluppo delle energie rinnovabili non può e non deve trasformarsi in una 'industrializzazione selvaggia' delle nostre aree rurali di pregio. Il progetto per un impianto agrivoltaico da 52 ettari sull'Altopiano dell'Alfina rappresenta una minaccia concreta per l'ecosistema, il paesaggio e l'economia locale di Orvieto". Lo dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (capogruppo Tesei presidente - Umbria Civica) annunciando il deposito di un'interrogazione alla Giunta "sul progetto previsto tra le località di Buonrespiro e Poggio di Biagio".
"Si tratta – spiega Arcudi - di un intervento di dimensioni massicce, con una potenza di oltre 34.600 KW, che andrebbe a impattare pesantemente su un'area dalla fortissima vocazione agricola e turistica. È comprensibile e condivisibile la preoccupazione dei residenti, riuniti nel comitato 'Buonrespiro e dintorni' e sostenuti da 'Amici della Terra', che denunciano la vicinanza dell'impianto ai centri abitati e il rischio di svalutazione del patrimonio immobiliare e ricettivo. La transizione ecologica deve essere armonizzata con la tutela dell'identità umbra: non siamo contro le rinnovabili, ma siamo fermamente contrari a progetti calati dall'alto senza considerare gli impatti cumulativi sul territorio e la vivibilità dei luoghi. L'Altopiano dell'Alfina è un ecosistema delicato che ha già subito troppe pressioni. Chiediamo alla Regione di fare chiarezza sullo stato autorizzativo e di ascoltare seriamente le osservazioni tecniche presentate dai cittadini".
"L'interrogazione – conclude il consigliere di opposizione - chiede alla Giunta di Palazzo Donini di verificare la compatibilità di 52 ettari di pannelli con la vicinanza alla Strada regionale 71 ter e alle abi-

tazioni; avviare un confronto immediato con il Comune di Orvieto e con i cittadini per salvaguardare la bellezza e l'economia dell'area. La Giunta deve garantire che la tutela del paesaggio e della biodiversità restino prioritarie. Siamo al fianco della comunità di Buonrespiro per evitare uno scempio paesaggistico che non porterebbe alcun beneficio reale al territorio".

"Approvvigionamento idrico locale, necessaria soluzione strutturale e definitiva come la realizzazione di invasi collinari"

La Seconda commissione ha ascoltato rappresentanti del comitato cittadino 'Pro acque Giano dell'Umbria'. Presente alla riunione anche l'assessore Thomas De Luca che ha definito il tema come "uno degli obiettivi strategici" della Regione

Perugia, 28 aprile 2026 – Nella seduta odierna della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini si è svolta un'audizione dei rappresentanti del comitato cittadino 'Pro acque Giano dell'Umbria' sul tema dell'approvvigionamento idrico locale che il presidente del comitato, Primo Spaziani ha definito "un problema annoso che non ha mai trovato una soluzione strutturale e definitiva. Il problema della scarsità idrica – ha aggiunto -, accentuato dai recenti cambiamenti climatici, impone un'azione immediata e lungimirante per garantire la sicurezza idrica del nostro territorio".
Unitamente ad altri rappresentanti del Comitato, Marco Clementini, Gianfranco Santocchi e Graziano Giulivi, Spaziani ha evidenziato la "strategica necessità di valutare e promuovere la realizzazione di invasi collinari come soluzione per la raccolta, la conservazione e l'erogazione di risorse idriche. Tali opere – è stato rimarcato – non solo mitigheranno i periodi di siccità, ma potranno anche sostenere l'agricoltura e preservare l'equilibrio idrogeologico locale".
Intervenendo prima dell'Assessore, per porre domande e per alcune riflessioni, il vice presidente della Commissione, Enrico Melasecche (Lega) ha portato degli esempi in cui sono i Consorzi di bonifica a realizzare invasi collinari, recependo fondi dai cittadini attraverso una tassa ed altri contributi dagli agricoltori per l'utilizzo irriguo dell'acqua, specificando che dove non esistono i Consorzi (come Giano dell'Umbria) è la Regione e l'Afor a dover intervenire. Su questa situazione, Melasecche ha sottolineato l'esigenza di raggiungere una omogeneità a livello regionale.
Fabrizio Ricci (Avs) ha definito il tema dell'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo "una questione cruciale in continua evoluzione", sottolineando come gli invasi collinari rappresentano uno degli strumenti più importanti da mettere in campo nel medio e lungo periodo, seppure in una strategia articolata più ampia.
L'assessore Thomas De Luca ha assicurato che la Giunta sta lavorando su "Soluzioni puntuali da mettere in campo". Rispetto a territori ricompresi in Consorzi di bonifica ed altri che non lo sono, come il comune di Giano dell'Umbria, l'Assessore ha assicurato la "piena intenzione della Giunta di intervenire colmando questa non omogeneità territoriale. "Nostro obiettivo strategico – ha detto - è intervenire sul sistema degli invasi collinari e sulla potenzialità strategica non solo allo scopo di accumulo idrico, ma anche energetico. L'inserimento all'interno della loro natura di aree idonee per la realizzazione di impianti fotovoltaici galleggianti può diventare lo strumento di traino economico attraverso cui fare interventi anche in forma pubblico/privata. All'interno di questo quadro prende vita un obiettivo trasversale che interessa vari settori: resilienza idrica, agricoltura ed uso plurimo che queste infrastrutture permettono. Raccogliamo queste istanze del territorio – ha concluso – disponibili a ragionare e confrontarci con incontri in loco per valutare le migliori soluzioni da mettere in campo nel breve e lungo termine".
La presidente Letizia Michelini ha assicurato che la Commissione procederà nell'approfondimento della tematica insieme agli assessorati regionali di riferimento. "Si tratta di una questione – ha detto – che sta particolarmente a cuore anche alle associazioni agricole di categoria. È importante trovare le risorse per intervenire anche in quei territori fuori dalle competenze dei Consorzi". L'obiettivo condiviso da tutti i Commissari è quello di giungere alla predisposizione di una Proposta di risoluzione, con chiari impegni per la Giunta, da portare al voto dell'Aula.

Calendari venatori per la stagione 2026-2027

L'assessore Simona Meloni ha illustrato in Terza commissione consiliare i documenti predisposti dalla Giunta di Palazzo Donini

Perugia, 16 aprile 2026 – La Terza commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, si è riunita a Palazzo Cesaroni per l'illustrazione da parte dell'assessore Simona Meloni di tre documenti adottati dalla Giunta regionale il 25 marzo scorso: la proposta di calendario venatorio per la caccia di selezione alla specie cinghiale; la proposta di calendario venatorio per la caccia di selezione ai cervidi e bovidi; la proposta di calendario venatorio.
L'assessore Meloni ha spiegato ai commissari che "non ci sono grandi modifiche rispetto allo scorso anno. Confermiamo che non sono previste preaperture ma un'apertura unica il 20 settembre. Inoltre vengono riproposte le deroghe dell'anno passato. Ci tengo a sottolineare che tutte le scelte sono state condivise con le consulte della caccia e con gli Ambiti territoriali di caccia".
Nella seduta della settimana prossima, prima di esprimersi sui tre atti, la Commissione ascolterà i rappresentanti di associazioni venatorie, agricole e ambientaliste, Ambiti territoriali di caccia numero 1, 2 e 3.

Calendari per la caccia di selezione a cinghiali, cervidi e bovidi

Audizione e parere favorevole della Terza commissione sui documenti predisposti dalla Giunta regionale e relativi alla stagione 2026-2027

Perugia, 22 aprile 2026 – La Terza commissione dell'Assemblea legislativa ha espresso parere favorevole su due documenti adottati dalla Giunta regionale ed illustrati dall'assessore Simona Meloni nella precedente seduta: la proposta di calendario venatorio per la caccia di selezione alla specie cinghiale e la proposta di calendario venatorio per la caccia di selezione a cervidi e bovidi.
Prima di esprimersi sugli atti, la Commissione ha ascoltato i rappresentanti Cia Umbria, Cpa Terni, Urca Umbria, Federcaccia, Enalcaccia, Arcicaccia, Anuu, Wwf e funzionari della Giunta. Dagli interventi è emersa la condivisione per quanto previsto nei calendari venatori, pur con alcuni rilievi relativi alla durata della caccia alla lepre, alla beccaccia, al cervo; alle modalità di caccia alla volpe; al periodo di addestramento cani.
Eventuali modifiche ai calendari, è stato evidenziato dagli Uffici di Palazzo Donini, richiederebbero una nuova adozione da parte della Giunta e nuovi pareri da parte di Ispra, della Commissione e di altri soggetti, con il rischio di far slittare l'apertura della caccia.

Audizione e istruttorie sulle "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative"

Prosegue in Terza commissione l'iter del disegno di legge della Giunta regionale

Perugia, 8 aprile 2026 – La Terza commissione dell'Assemblea legislativa ha ascoltato questa mattina, su richiesta del consigliere Andrea Romizi (FI), l'esperto di diritto del patrimonio culturale Giuseppe Severini, in relazione al disegno di legge della Giunta "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative".
Severini ha presentato alcune "proposte di modifica che sono già state inviate alla presidente Proietti e all'assessore Bori" e che riguardano: la previsione di un regime uniforme per musei pubblici e privati, definita "una scelta anacronistica e in contrasto con il codice dei beni culturali e del paesaggio"; gli obiettivi della legge regionale, che "dovrebbe mirare alla valorizzazione delle risorse culturali"; la presenza di articoli "senza contenuto giuridico"; il richiamo alla Convenzione di Faro, descritta come un "documento non ratificato dai principali Stati europei che aveva la funzione di comporre questioni culturali tra i Paesi della ex Jugoslavia"; la definizione di bene culturale "che non riguarda i beni immateriali o intangibili"; il rischio di ricorsi e impugnative costituzionali.
Dopo l'audizione sono state illustrate le istruttorie redatte dagli Uffici di Palazzo Cesaroni, da cui è emersa la necessità: di un migliore inquadramento giuridico delle materie disciplinate, dell'adozione di definizioni più chiare e univoche, di una norma introduttiva che chiarisca il significato dei termini utilizzati nel testo e gli obiettivi della legge, di un rispetto rigoroso delle attribuzioni regionali per evitare contenziosi e ricorsi, di maggiore spazio per i contenuti delle leggi abrogate ed ora ricomprese nel testo unico, di mantenere le specificità proprie di musei privati e pubblici, di definire meglio i Patti per la lettura, di armonizzare la fattispecie delle imprese culturali e creative con quella prevista dalla legge nazionale.
Prima della conclusione della seduta i commissari hanno convenuto di dare mandato agli Uffici di Palazzo Cesaroni di avviare un confronto con le strutture dell'assessorato al fine di comporre le criticità emerse. Sul testo che ne deriverà la Commissione ha previsto di convocare una seduta di ulteriore confronto con l'assessore alla Cultura Tommaso Bori.

QT 1 - "Programma regionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo"

Interrogazione di Proietti e Filipponi (Pd), l'assessore Tommaso Bori risponde: "Abbiamo investito per tempo, con visione e ambizione, garantendo alla Regione Umbria un posizionamento culturale di respiro mondiale"

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa allo "stato di attuazione del programma regionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo", presentata dai consiglieri regionali Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi (Pd).
Illustrando l'atto ispettivo, Proietti ha spiegato che "la Giunta ha approvato, l'11 marzo 2026, lo schema di convenzione tra Regione Umbria e 'Fondazione Fo Rame', insieme al programma per le celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo. Una proposta conseguente all'articolo 19 della legge regionale n. 5/2025, che prevede, per l'anno 2026, un contributo regionale di 200mila euro a favore della Fondazione. La figura di Dario Fo riveste per l'Umbria un rilievo culturale particolare, anche per il rapporto costruito nel tempo con il territorio regionale e per la scelta di far partire proprio dall'Umbria il percorso delle celebrazioni del centenario, con l'obiettivo di rilanciare l'eredità di Dario Fo e Franca Rame e di produrre una ricaduta culturale stabile per il territorio, a partire dal legame con Gubbio e dal coinvolgimento del sistema culturale regionale. Dal programma risultano previste in Umbria attività espositive, teatrali, convegnistiche e collaborazioni con importanti soggetti culturali e manifestazioni del territorio, tra cui iniziative a Spoleto, Perugia, Gubbio, Orvieto, Amelia, Solomeo, Città di Castello, oltre a partecipazioni collegate a Umbria Jazz, Umbria Libri, Salone del Libro di Torino e altre realtà culturali. Chiediamo quindi di sapere a che punto è l'attuazione della deliberazione numero 231 dell'11 marzo 2026 e se la convenzione con la Fondazione Fo Rame sia già stata formalmente sottoscritta. Ma anche quale è il cronoprogramma aggiornato delle iniziative e quali eventi siano già confermati e quali ricadute culturali, promozionali e territoriali la Giunta si attende da questo investimento".

L'assessore Tommaso Bori ha risposto che "in Umbria c'è chi ci nasce e ci cresce e c'è chi l'Umbria la sceglie. Dario Fo, Franca Rame e la loro famiglia rientrano nella seconda categoria, che però non ha minor valore della prima. Non a caso la 'Fondazione Fo Rame' ha sede in Umbria. Con la delibera dell'11 marzo è stata completamente attuata la convenzione con la 'Fondazione Fo Rame', che è stata già formalmente sottoscritta. Tutti gli eventi previsti nel cronoprogramma per il 2026, l'anno del centenario, in Umbria sono confermati. Ma la forza attrattiva di questo progetto è tale che stiamo registrando ancora oggi, durante lo svolgimento, nuove e prestigiose adesioni. Come l'inserimento di un appuntamento dedicato a Fo all'interno del Festival di Todi, che andrà ad aggiungersi al cartellone che è già stato presentato al Ministro della Cultura. Gli uffici regionali, comunque, continueranno a monitorare la realizzazione delle attività e la corretta rendicontazione, come previsto nella convenzione. L'obiettivo è cento eventi in cento paesi, il cui cuore è l'Umbria. Dario Fo è un Premio Nobel e un artista internazionale: celebrare il suo centenario non è un semplice atto alla memoria, è un evento di grande caratura internazionale. La lungimiranza della Regione Umbria è stata quella di non limitarsi ad ospitare qualche iniziativa isolata, ma rivendicare un ruolo da protagonista. Si è lavorato affinché l'Umbria non fosse solo una tappa ma il vero cuore pulsante di questo anno di celebrazioni. Come Regione abbiamo finanziato un programma regionale strutturato e coerente. Lo dimostrano le grandi sinergie messe in campo. Come l'annullo filatelico fatto a Roma al Ministero e qui in Regione Umbria. Ma anche le quattro grandi mostre su Dario Fo pittore a Spoleto, a Perugia, a Gubbio; la presenza al Salone Internazionale del Libro di Torino con un omaggio all'artista; le grandi rappresentazioni teatrali. Tra queste voglio ricordare il monologo di Franca Rame sullo stupro, portato in scena da Ambra Angiolini al Teatro Morlacchi. Senza dimenticare Umbria Jazz, Umbria Libri, il Teatro Stabile. Abbiamo saputo cogliere quest'occasione per unire il nome dell'Umbria a un'icona della cultura mondiale. Una scelta che produrrà un'eredità permanente, perché il nostro obiettivo è riportare gli archivi Fo Rame in Umbria. Abbiamo investito per tempo, con visione e ambizione, garantendo alla Regione Umbria un posizionamento culturale di respiro mondiale che resterà un nostro patrimonio".
Nella sua replica Maria Grazia Proietti si è detta "molto soddisfatta della risposta dell'Assessore per il grande protagonismo dell'Umbria, anche a livello internazionale. C'è un senso di protagonismo e di responsabilità della nostra Regione. Auguro un buon lavoro a tutti affinché l'Umbria sia protagonista della cultura e con la cultura".

"Funzionamento della Fondazione Umbria Film Commission", via libera dalla Prima commissione al Ddl della Giunta regionale. Astenuti i commissari di minoranza

Si mira ad una governance più funzionale al perseguimento degli obiettivi di valorizzazione, promozione e sostegno dell'attività cinematografica e audiovisiva

Perugia, 13 aprile 2026 – Con il voto favorevole dei commissari di maggioranza e l'astensione di quelli della minoranza, la Prima commissione, presieduta da Francesco Filipponi, ha approvato il disegno di legge di iniziativa della Giunta che prevede 'Modificazioni alla legge regionale 18/2024 (Disposizioni in materia di valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive)'. L'atto mira a modificare il funzionamento della Fondazione Umbria Film Commission nell'ottica di creare una governance più funzionale al perseguimento degli obiettivi di valorizzazione, promozione e sostegno dell'attività cinematografica e audiovisiva. Relatore unico in Aula sarà lo stesso presidente della Commissione, Francesco Filipponi.
Nello specifico, attraverso questa iniziativa legislativa dell'Esecutivo si provvede ad una armonizzazione della legge con la normativa regionale in materia di turismo. Tra le modifiche più rilevanti c'è l'introduzione del vicepresidente, così da garantire un reale funzionamento della Umbria Film Commission anche in assenza del presidente; l'introduzione del comitato tecnico composto da rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e degli organismi rappresentativi operanti nel settore cinematografico e audiovisivo, che supporta il consiglio di amministrazione nella creazione di documenti strategici; il rafforzamento del presidio territoriale della Film commission, valorizzando il ruolo di Anci e dei comuni come hub territoriali di supporto.
Nella stessa riunione di stamani è stato anche approvato, con voto unanime, un elenco di 27 candidature ritenute idonee per la Fondazione di partecipazione di Umbria Jazz. L'Aula di Palazzo Cesaroni dovrà provvedere alla designazione di due com-

ponenti del Collegio dei revisori dei conti di cui uno con funzioni di presidente. Relatore in Aula sarà il presidente della Commissione, Francesco Filipponi.

"Legge regionale sulla cultura, sollevati profili di illegittimità costituzionale"

Nota di Melasecche e Tesei (Lega): "Esperti e uffici tecnici bocciano il testo"

Perugia, 14 aprile 2026 – "La Legge sulla Cultura annunciata dall'assessore Bori come una riforma strategica per il settore culturale umbro, si è rivelata essere un clamoroso flop, in quanto profondamente carente sotto il profilo tecnico, giuridico e normativo. Non lo diciamo noi, ma esperti di livello nazionale e gli stessi uffici legislativi dell'Assemblea regionale, che hanno espresso rilievi puntuali e sostanziali, sollevando anche profili di illegittimità costituzionale del testo". È quanto dichiarano i consiglieri regionali della Lega Umbria, Enrico Melasecche e Donatella Tesei, intervenendo sulla "proposta di legge regionale 'Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative' la cui presentazione, in pompa magna a San Francesco al Prato, è costata 20 mila euro di soldi pubblici, quando si sarebbero potute utilizzare gratuitamente le numerose strutture della Regione Umbria".
I consiglieri della Lega sottolineano che "anche nel corso dell'esame in Terza Commissione, l'esperto di diritto del patrimonio culturale, Giuseppe Severini, già Presidente di sezione del Consiglio di Stato, aveva evidenziato numerose criticità. Tra queste, l'impostazione di un regime uniforme tra musei pubblici e privati, giudicata anacronistica e in contrasto con il quadro normativo nazionale, la presenza di articoli privi di reale contenuto giuridico, definizioni incomplete e ambigue, nonché richiami a strumenti internazionali privi di adeguato fondamento giuridico nel contesto italiano. Particolarmente grave è il rischio di incostituzionalità del provvedimento, evidenziato chiaramente durante i lavori della Commissione. Un testo con numerose lacune che espone la Regione a possibili impugnative e contenziosi. A rafforzare queste criticità sono state anche le osservazioni degli uffici tecnici regionali, che hanno sollevato problemi di chiarezza, coerenza normativa e tecnica legislativa, confermando come la proposta necessiti di una profonda revisione".
"È evidente – spiegano Melasecche e Tesei - che ci troviamo di fronte a un provvedimento costruito più per finalità di propaganda che per rispondere realmente alle esigenze del mondo culturale. Dopo aver alimentato aspettative tra associazioni, imprese e cittadini, questa legge è stata di fatto bocciata nei suoi contenuti fondamentali. Non è certo il primo caso di interventi approssimativi da parte dell'assessore Bori, già protagonista di una manovra fiscale da 184 milioni priva di adeguata motivazione e impostazione tecnica. Ci chiediamo se l'attuale vicepresidente della Giunta sia effettivamente all'altezza del compito che gli è stato assegnato, visti i limiti evidenti nella capacità di governo di settori complessi e strategici".
"Riteniamo indispensabile – concludono i consiglieri di opposizione - che il testo venga completamente riscritto, coinvolgendo competenze adeguate e restituendo serietà a un tema fondamentale come quello della cultura. L'Umbria merita politiche culturali solide, chiare e rispettose delle norme, non operazioni di facciata utili solo alla campagna elettorale dell'assessore Bori, iniziata anzitempo con costi a carico dei cittadini".

"Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative", audizione sulle rievocazioni storiche

La Terza commissione ha ascoltato il presidente dell'Aurs, Carlo Paolocci

Perugia, 15 aprile 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, ha ascoltato questa mattina Carlo Paolocci, presidente dell'Associazione umbra rievocazioni storiche, in merito al disegno di legge "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative", predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini.
Durante l'incontro, richiesto dal consigliere Eleonora Pace (FdI), Paolocci ha evidenziato che "la legge regionale in vigore, la n.11/2024, è perfettamente allineata con la normativa nazionale ed è stata ripresa anche da altre Regioni. Essa però verrà abrogata e sostituita con poche righe nel nuovo testo unico sulla cultura. Diciannove righe in cui delle rievocazioni storiche c'è molto poco mentre le 61 manifestazioni storiche dell'Umbria hanno una valenza anche sociale rilevante. Ci è stato annunciato che il Testo unico verrà modificato per quanto riguarda le rievocazioni, auspicabilmente anche con richiami alla legge nazionale 152/2024 'Disposizioni in materia di manifestazioni di rievocazione sto-

rica', ma le domande di contributo devono essere approvate entro la fine di ottobre: per allora dovrà essere perfezionato tutto l'iter della legge, che peraltro prevede una riduzione dello stanziamento per questo ambito. Sarebbe più opportuno applicare la legge 11/2024 vigente ed emanare subito i bandi per garantire i finanziamenti, visto che alla fine aprile iniziano alcune rievocazioni storiche di rilievo".

Respinta richiesta del centrodestra di inserimento mozione urgente per erogazione dei contributi a manifestazioni e rievocazioni storiche umbre

L'atto, non ammesso all'ordine del giorno, presentato dai consiglieri Pernazza (FI-primo firmatario), Pace, Giambartolomei, Agabiti (FDI), Romizi (FI), Melasecche, Tesei (Lega), Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 15 aprile 2026 – Con 11 voti contrari dei consiglieri di maggioranza e i 6 favorevoli dei consiglieri di centrodestra, l'Assemblea legislativa non ha ammesso la trattazione con urgenza della mozione presentata in Aula dal primo firmatario Laura Pernazza (FI) e sottoscritta dai consiglieri di centrodestra (Pace, Giambartolomei, Agabiti-FDI, Romizi-FI, Melasecche, Tesei-Lega, Arcudi-Tp-Uc) che chiedeva l'impegno della Giunta regionale ad "assumere ogni iniziativa utile affinché i contributi regionali relativi all'annualità 2025 per le manifestazioni e rievocazioni storiche umbre siano materialmente erogati entro e non oltre il 30 aprile 2026; a completare con la massima urgenza il quadro attuativo e regolamentare necessario a garantire procedure certe, tempestive e pienamente funzionali per l'erogazione dei contributi destinati al settore; a valutare, già in sede di prossimi atti di bilancio e di programmazione finanziaria un incremento delle risorse regionali destinate alle manifestazioni e rievocazioni storiche, anche mediante il reperimento di ulteriori stanziamenti, al fine di assicurare un sostegno più adeguato a un settore che rappresenta un patrimonio culturale e sociale di rilievo per l'Umbria intera".
Hanno votato contro gli 11 consiglieri di maggioranza, la cui posizione è stata espressa dal presidente della Terza commissione consiliare Luca Simonetti (M5S): "Abbiamo appreso dagli uffici della Giunta regionale che le risorse saranno presto distribuite, quindi non vediamo l'urgenza di iscrivere un atto che contiene un termine perentorio che sarà comunque rispettato".
Per la minoranza, Eleonora Pace (FDI) aveva sostenuto la necessità di discutere in Aula la mozione urgente: "Stiamo facendo presente che nella 'mega-legge' sulla cultura c'è una criticità enorme, la cancellazione della legge sulle rievocazioni storiche che abbiamo approvato nel 2024, come seconda Regione in Italia. Anche stamani in commissione sono riemerse le criticità che stiamo segnalando. Se è vero che la Giunta si è impegnata a versare i contributi entro il 30 aprile senza alcun motivo ostativo, non si capisce il motivo per cui non si iscriva questa mozione urgente. Se la politica non vuole assumersi la responsabilità ci viene il sospetto che la situazione non sia così rassicurante come affermato da Simonetti. Queste associazioni hanno necessità delle risorse per fare la loro programmazione e per alcune, quelle che inizieranno entro breve, i tempi sono già molto stretti. La legge 11/2024 su questo tema è in vigore e si potrebbe quindi procedere subito con il bando".

"**Respinta la nostra mozione urgente sulle rievocazioni storiche"**

Nota dei gruppi regionali centrodestra e civici all'Assemblea legislativa: "A parole rassicurazioni, ma nessun impegno formale sui tempi"

Perugia, 15 aprile 2026 - I gruppi consiliari di centrodestra e civici all'Assemblea legislativa dell'Umbria esprimono "rammarico per la mancata ammissione della mozione urgente con cui si chiedeva alla Giunta regionale un impegno chiaro e formale sull'erogazione dei contributi destinati alle manifestazioni e rievocazioni storiche umbre. L'atto di indirizzo chiedeva, in modo semplice e concreto, di fare in modo che i contributi relativi all'annualità 2025 fossero materialmente erogati entro e non oltre il 30 aprile 2026, oltre al completamento del quadro attuativo e regolamentare necessario a garantire procedure certe e tempestive".
"Nel corso del confronto e in Commissione – ricordano i consiglieri di opposizione - sono arrivate rassicurazioni verbali. Ma quando si è trattato di assumere un impegno formale, con una scadenza precisa, la maggioranza ha scelto di non farlo. Ed è questo il nodo politico della vicenda. Le associazioni, gli enti e i soggetti promotori non hanno bisogno di parole generiche, ma di certezze. Devono programmare eventi, affrontare spese, organizzare attività, rapporti con fornitori, volontari e collabo-

ratori. Non si può arrivare a ridosso delle manifestazioni senza tempi definiti. La nostra mozione nasceva esattamente da questa esigenza: dare una risposta concreta a un comparto che rappresenta identità, memoria, partecipazione e attrattività per l'Umbria, e che oggi continua invece a muoversi nell'incertezza. Prendiamo atto delle rassicurazioni fornite, ma resta un fatto politico evidente: non si è voluto tradurre quelle rassicurazioni in un atto ufficiale dell'Assemblea legislativa e in un impegno per la Giunta. E quando non si fissano tempi certi, si lascia tutto nel campo delle intenzioni. I gruppi di centrodestra e civici – concludono - continueranno a seguire la vicenda con attenzione, perché il mondo delle rievocazioni storiche umbre merita rispetto, serietà e risposte tempestive. Su questioni come queste servono atti chiari e scadenze precise, non semplici dichiarazioni".

"Assisi non sia esclusa. Basta gestione verticistica, serve un Comitato cittadino partecipato"

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica) sulle celebrazioni per l'VIII centenario della morte di San Francesco

Perugia, 21 aprile 2026 - "Le celebrazioni per l'VIII centenario della morte di San Francesco non possono essere un evento calato dall'alto, privo di radici e di condivisione. Il rischio concreto è che una ricorrenza così identitaria si trasformi in un'occasione effimera, lasciando fuori proprio quelle associazioni che rappresentano l'anima e la memoria della città di Assisi". Lo afferma il consigliere regionale Nilo Arcudi (capogruppo Tesei presidente - Umbria Civica) annunciando la presentazione di una interrogazione "per chiedere chiarezza sull'attuazione della legge regionale n.1/2026 che stanzia 2,5 milioni di euro per il triennio delle celebrazioni".
"Nonostante le risorse e il quadro normativo – spiega Arcudi - registriamo un profondo scollamento tra i vertici istituzionali e la realtà locale. Molte storiche associazioni del territorio si sentono oggi marginalizzate, quasi 'inutili' rispetto a una regia regionale percepita come chiusa e poco trasparente. È un errore gravissimo: il modello a cui dobbiamo tendere è quello del 1926 di Arnaldo Fortini, che seppe trasformare il centenario in un'eredità tangibile di opere permanenti per le future generazioni".
Nell'atto ispettivo, Arcudi chiede alla Giunta regionale "con quali modalità concrete intende garantire il coinvolgimento diretto del tessuto associativo di Assisi, restituendo centralità a chi si sente oggi trascurato e 'inutile' nel processo decisionale; se intende sollecitare formalmente la costituzione di un Comitato cittadino partecipato per assicurare che la programmazione del centenario sia trasparente e inclusiva. Il territorio richiede risposte certe su interventi strutturali già ampiamente individuati ma ancora privi di un cronoprogramma definito, tra cui il risanamento idrogeologico del torrente Tescio, propedeutico alla creazione del 'Bosco della Pace' e un piano straordinario e organico per l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'intero centro storico e nei principali luoghi di pellegrinaggio. Il centenario - conclude il consigliere di opposizione - deve essere un volano di sviluppo sociale e infrastrutturale per l'intera Umbria, ma Assisi deve restarne il cuore pulsante e consapevole. Chiediamo alla Regione di passare dai proclami ai fatti, garantendo che i fondi e i progetti non restino chiusi nelle stanze del potere, ma diventino un'occasione di crescita condivisa per tutta la comunità assisiate".

"Funzionamento della Fondazione Umbria Film Commission", via libera dall'Aula di Palazzo Cesaroni al Ddl della Giunta regionale. Astenuti i commissari di minoranza

Obiettivo: una governance più funzionale al perseguimento degli obiettivi di valorizzazione, promozione e sostegno dell'attività cinematografica e audiovisiva

Perugia, 23 aprile 2026 – Con 13 voti favorevoli della maggioranza e 7 astensioni dei consiglieri di opposizione, l'Aula di Palazzo Cesaroni, presieduta da Sarah Bistocchi ha approvato il disegno di legge di iniziativa della Giunta che prevede 'Modificazioni alla legge regionale 18/2024 (Disposizioni in materia di valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive)'. L'atto va a modificare il funzionamento della Fondazione Umbria Film Commission nell'ottica di creare una governance più funzionale al perseguimento degli obiettivi di valorizzazione, promozione e sostegno dell'attività cinematografica e audiovisiva.
Attraverso questa iniziativa legislativa dell'Esecutivo – come ha spiegato il relatore unico Francesco Filipponi (presidente Prima commissione) - si provvede ad una armonizzazione della legge con la normativa regionale in materia di turismo. Tra le mo-

difiche più rilevanti c'è l'introduzione del vicepresidente, così da garantire un reale funzionamento della Umbria Film Commission anche in assenza del presidente; l'introduzione del comitato tecnico composto da rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e degli organismi rappresentativi operanti nel settore cinematografico e audiovisivo, che supporta il consiglio di amministrazione nella creazione di documenti strategici; il rafforzamento del presidio territoriale della Film commission, valorizzando il ruolo di Anci e dei comuni come hub territoriali di supporto.
Filipponi ha spiegato che si tratta di "un intervento puntuale, mirato, che nasce da due esigenze molto chiare: rafforzare la governance della Fondazione Umbria Film Commission e armonizzare la disciplina con la nuova normativa regionale sul turismo, entrata in vigore successivamente. La legge 18/2024 ha rappresentato un passo importante per riconoscere il cinema e l'audiovisivo come leve di sviluppo economico, culturale e turistico. Tuttavia le vicende che hanno portato al commissariamento della Fondazione hanno reso necessario un intervento correttivo. Quindi – ha aggiunto il Presidente della Prima commissione - questa legge non riscrive la disciplina del settore, ma la rafforza, la rende più coerente con il quadro normativo regionale e soprattutto interviene sulla governance della Film Commission, per superare le criticità emerse e garantire un modello più agile, più partecipato e più efficace. È un intervento che guarda allo sviluppo economico, culturale e turistico dell'Umbria, valorizzando un settore che può generare lavoro, attrattività e identità"
Interventi
Simona Meloni (assessore): "Condivido quanto illustrato nella relazione e ringrazio il commissario Adriano Bei che nell'anno di commissariamento ha portato il suo supporto per rendere operativa la struttura. Un ringraziamento va anche all'ex presidente della Giunta regionale Donatella Tesei e all'ex assessore Paola Agabiti perché nel 2021 hanno istituito questa commissione di cui ho condiviso i principi attraverso i quali è stata costituita e cioè con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del cinema e dell'audiovisivo come motore di sviluppo dell'Umbria, come crescita del turismo anche nel rapporto con il territorio. Nel 2024 con l'approvazione della legge sul turismo su proposta dell'allora assessore Agabiti si è potuto beneficiare di un testo importante che valorizza il ruolo del cinema, dell'audiovisivo e disciplina le funzioni della Film commission sia come strumento di promozione del settore, che del territorio. Il tentativo portato avanti in questo anno si è reso necessario dalle dimissioni del presidente Paolo Genovese, che ringrazio, ed in assenza del ruolo del vicepresidente il commissariamento è stato necessario. Quindi l'introduzione della carica di vicepresidente garantisce stabilità e sicurezza al lavoro della commissione. Introdurremo un comitato consultivo tecnico che non comporterà alcuna spesa e che metterà insieme associazioni, enti locali per creare una connessione tra gli operatori umbri ed il cda. Valorizzeremo il ruolo di Anci come rafforzamento del presidio territoriale ed hub di supporto. Nel 2025 non ci siamo fermati ed abbiamo lavorato sulla promozione attraverso importanti bandi. Lavoreremo per anticipare le tempistiche, per valorizzare il territorio della provincia di Terni e di quella di Perugia, per dare protagonismo a ogni territorio. Vorremmo valorizzare le produzioni umbre, ma soprattutto le maestranze e le nostre professionalità. Ci saranno a disposizione 4 milioni di euro suddivisi per il quadriennio fino al 2028. attualmente registriamo un interessamento per la realizzazione di una serie tv e per un film che hanno come tema lo spopolamento e quindi i nostri borghi. Il lavoro degli ultimi anni porterà sicuramente un valore aggiunto all'economia della nostra regione".
Dichiarazioni di voto:
Laura Pernazza (capogruppo FI): "Annuncio l'astensione sull'atto. Rispetto alle riforme annunciate come strutturali ci saremmo aspettati più coraggio. Ringrazio l'assessore Simona Meloni perché ha dato atto all'ex assessore Paola Agabiti del grande lavoro svolto sulla Film commission. Come Sindaco ho vissuto in Anci la genesi di questa commissione, molto utile e importante. Stride il fatto di come le scelte relative alla governance vadano, come per Film commission, verso una struttura più partecipata, per quanto riguarda invece l'Arpal si sono ridotte le professionalità prevedendo un amministratore unico. Una governance più 'semplice' non è sempre sinonimo di efficienza. Ci asterremo su questo atto perché non riteniamo che le riforme così come rappresentate siano stravolgenti. Riforme fatte in fretta che non centrano l'obiettivo primario di provvedimenti innovativi".

"**Una visione politica per dare all'Umbria più competitività e innovazione in un settore strategico"**

Nota di Francesco Filipponi (Pd) sull'approvazione della riforma di "Umbria film commission"

Perugia, 24 aprile 2026 - "Il settore cinematografico-audiovisivo rappresenta una leva strategica per il territorio umbro. Con il disegno di legge approvato ieri dall'Assemblea legislativa si dà slancio all'attività di Umbria film commission". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd - presidente Prima commissione).
"Con le modifiche introdotte – sottolinea Filipponi - si potrà valorizzare in maniera più decisa l'azione della fondazione, anche con il supporto di Anci e dei singoli Comuni. Un pilastro da sfruttare per l'indotto economico che può portare ed un'ulteriore spinta sotto l'aspetto culturale e produttivo. Con la legge si ottimizza il funzionamento di Umbria Film Commission per una maggiore efficacia operativa. Non una riforma episodica, ma una visione politica per dare all'Umbria, anche su questo fronte, più competitività e innovazione in un settore strategico come quello del sistema cinematografico-audiovisivo. Anche attraverso la promozione – conclude Francesco Filipponi – di convenzioni e accordi con Enti e soggetti aggregati coinvolti nella filiera dell'ospitalità".

'Artisti al Monte' dal 9 al 17 maggio a Monte Santa Maria Tiberina

Presentata questa mattina a Palazzo Cesaroni la XIV edizione della manifestazione artistica, patrocinata dall'Assemblea legislativa dell'Umbria. Presente la presidente della Seconda commissione, Letizia Michelini

Perugia, 29 aprile 2026 – La presidente della Seconda commissione consiliare, Letizia Michelini, questa mattina, nella sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, ha partecipato alla presentazione della XIV edizione di 'Artisti al Monte' che si terrà dal 9 al 17 maggio 2026 a Palazzo Museo Bourbon del Monte a Monte Santa Maria Tiberina. La manifestazione è patrocinata dall'Assemblea legislativa dell'Umbria.
"'Artisti al Monte', giunto alla sua 14ª edizione a Monte Santa Maria Tiberina, - ha detto Letizia Michelini - si conferma una manifestazione di riferimento per la valorizzazione culturale e identitaria del territorio. L'evento, sostenuto dall'Assemblea legislativa, rappresenta un'importante occasione di promozione del borgo e delle sue eccellenze artistiche, contribuendo alla vitalità culturale e alla crescita della comunità locale. Un'iniziativa che, attraverso l'arte e la partecipazione, rafforza il legame tra cultura e sviluppo del territorio."
Alla conferenza stampa hanno preso parte anche Donatella Foiani, assessore del Comune di Monte Santa Maria Tiberina, Patrizia Regini e Marcello Caraffini dell'associazione 'Artisti al Monte', e Iris Valorisi dell'associazione 'Palestra delle Emozioni', organizzatrice della mostra 'Sorella Acqua'.
Nel corso della conferenza stampa è stato sottolineato come 'Artisti al Monte' "è una manifestazione d'arte unica nel suo genere, che quest'anno coinvolgerà oltre 60 artisti, e che presenta molteplici forme d'arte, con laboratori, installazioni, presentazioni letterarie che vanno dalla poesia fino al fumetto, estemporanee con artisti all'aperto, mostre fotografiche. E in questa edizione, in occasione dell'ottocentenario della morte di San Francesco, verrà ospitata la mostra fotografica 'Sorella Acqua' di Iris Valorosi, un percorso visivo, uditivo, tattile, meditativo e inclusivo, che vede la collaborazione dell'artista non vedente Felice Tagliaferri con la scultura 'mani che accolgono' e le note musicali di Luca Mauceri".

Approvate le "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative"

Audizione sulla tutela del patrimonio archeologico industriale e voto favorevole a maggioranza della Terza commissione sul disegno di legge della Giunta

Perugia, 29 aprile 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza (5 sì Pd, AVS, M5S, Ud-Pp e 2 no FdI, FI) il disegno di legge della Giunta regionale "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative". Relatori in Aula, nella seduta del 7 maggio, saranno Luca Simonetti (M5S) per la maggioranza ed Eleonora Pace (FdI) per la minoranza. Prima del voto l'organismo consiliare ha ascoltato il delegato dell'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale.
GLI EMENDAMENTI APPROVATI. Al disegno di legge sono state apportate alcune modifiche in seguito all'approvazione degli emendamenti predisposti dalla Giunta regionale relativi a: nozione di attività culturali e di lavoro ad esse legato; ambiti di interesse culturale; principi della amministrazione condivisa; competenze dei tavoli della cultura; manifestazioni culturali di rilevante interesse regionale;

rievocazioni e manifestazioni storiche; strutture museali collegate a siti minerari dismessi; istituti e luoghi della cultura non statali; accessibilità dei siti; promozione della lettura; attività professionali in ambito culturale; imprese culturali e creative.

L'AUDIZIONE. Il delegato dell'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale, Renato Covino, ha sottolineato la necessità di chiarire contenuti e soggetti coinvolti nella stesura dei bandi, prevedere a chi spetterà la valutazione dei progetti, stanziare risorse adeguate affinché i Comuni possano effettivamente partecipare ai bandi.

GLI INTERVENTI. I consiglieri regionali di opposizione Eleonora Pace e Paola Agabiti (FdI) hanno rilevato che "le criticità sollevate questa mattina dal professor Covino sull'archeologia industriale non vengono tenute in considerazione, procedendo subito alla votazione. In questo modo le audizioni perdono di senso, anche per quanto riguarda le manifestazioni storiche. La maggioranza sta forzando la mano prevedendo anche una urgenza che non esiste, dato che i bandi potevano comunque essere pubblicati, per portare in Aula la legge giovedì 7 maggio. Sarebbe invece stato necessario un ulteriore confronto con l'assessore Bori e dare risposte ai portatori di interessi che abbiamo ascoltato. Voteremo contro l'intero l'atto". Voto contrario annunciato anche da Andrea Romizi (FI), che ha ritirato gli emendamenti già predisposti annunciandone la presentazione in Aula.

L'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE. Le "Norme in materia di cultura e imprese culturali e creative" sono state presentate in Commissione dall'assessore Tommaso Bori e approfondite durante una audizione con i soggetti interessati, illustrate durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, discusse con un esperto di diritto del patrimonio culturale e con il presidente dell'Associazione umbra rievocazioni storiche.

QT 3 - "Ipotesi di inserimento del comprensorio del Lago Trasimeno in un Consorzio di bonifica e introduzione di contributi a carico dei cittadini"

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha risposto l'assessore Thomas De Luca: "bene fare oggi chiarezza sulla situazione in Umbria. Questa Giunta sta facendo moltissimo per il Trasimeno"

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa alla "ipotesi di inserimento del comprensorio del Lago Trasimeno in un Consorzio di bonifica e introduzione di contributi a carico dei cittadini", presentata dal consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc).
Illustrando l'atto ispettivo, Arcudi dopo aver evidenziato che nell'ultimo periodo si è parlato molto del tema anche attraverso organi di stampa la stampa, ha spiegato che "il Lago Trasimeno rappresenta un bene ambientale, economico e turistico di rilevanza strategica per l'intera Regione Umbria, nonché un patrimonio pubblico da tutelare e valorizzare con politiche strutturali e continuative. Da tempo sono evidenti criticità legate alla manutenzione ordinaria e straordinaria del Lago, con particolare riferimento alla gestione delle acque e alla tutela complessiva dell'ecosistema. È recentemente emersa l'ipotesi di inserire il comprensorio del Trasimeno all'interno di un Consorzio di Bonifica, con la conseguente introduzione di un contributo economico a carico di cittadini e imprese. La manutenzione del Lago Trasimeno costituisce una funzione di interesse pubblico generale e dovrebbe essere garantita prioritariamente attraverso risorse pubbliche regionali e statali. L'introduzione di nuovi contributi rischierebbe di scaricare sui cittadini e sulle attività economiche locali i costi derivanti da carenze organizzative e finanziarie accumulate nel tempo. Chiedo quindi di sapere se sia confermata l'ipotesi di inserire il comprensorio del Trasimeno in un Consorzio di Bonifica e quali valutazioni siano state fatte sull'impatto economico che il conseguente nuovo tributo avrebbe su cittadini e imprese del territorio. Quali risorse regionali certe e strutturali si intendano stanziare per la manutenzione ordinaria e straordinaria del Lago, al fine di garantire la tutela del bacino con fondi pubblici ed evitare il ricorso a nuovi oneri a carico della comunità locale".
L'assessore Thomas De Luca ha ringraziato l'interrogante perché, ha detto "finalmente viene rotto un silenzio che è andato avanti per cinque anni nella precedente legislatura da parte del centro destra che ha costruito la propria fortuna politica dicendosi a supporto, quando erano all'opposizione, ai comitati abolizionisti dei consorzi di bonifica, che avrebbero eliminato la tassazione, quindi bene fare oggi chiarezza sulla situazione in Umbria. Il 40% del territorio regionale è coperto da consorzi di bonifica che hanno un ruolo di tassazione, il restante 60% è invece competenza di AFOR, il tutto ovviamente sostenuto dalla fiscalità generale. Nel 40 per cento dei territori (dati 2023) sono stati emessi ruoli per circa 2 milioni 240mila euro nel Consorzio di bonificazione umbra, 4 milioni 680 mila euro nel consorzio Tevere Nera, 1 milione 770mila euro circa nel consorzio Val di Paglia. Su questa tassazione ai cittadini nulla è stato fatto nella precedente legislatura. L'autorità dell'Appennino centrale, l'AUBAC (sotto il controllo del Ministero per l'ambiente) ci ha scritto dando indicazioni di garantire la copertura dell'intero territorio regionale con lo stesso livello di manutenzione attraverso la copertura di tutto il territorio regionale con consorzi di bonifica. È un'indicazione governativa. Noi non ci tiriamo indietro dalla sfida che è all'ordine del giorno nell'ambito della messa in sicurezza del territorio in un contesto di emergenza climatica e ambientale in cui è necessario sempre di più trovare la modalità di inversione da riparazione del danno a prevenzione. Faremo quindi tutto quanto possibile per fare manutenzione ordinaria. La collega assessora Simona Meloni in un solo anno ha fatto tantissimo per il Trasimeno: è stato sbloccato 1 milione 780mila euro del Mase rimasti fermi; 115mila euro per la manutenzione regionale dei fossi; 90mila euro di risorse ricavate da finanziamenti PNRR per la manutenzione del Maranzano; 1 milione di euro sbloccati, stanziati dal commissario Dell'Acqua e cui è stato fatto un lavoro eccezionale che ha permesso la navigabilità anche nelle giornate di Pasqua; 350mila euro per l'intervento sulla frana dell'isola maggiore, ulteriori 110mila euro euro sbloccati per il pontile nel comune di Tuoro. Si tratta di uno stanziamento di risorse senza precedenti negli ultimi decenni".
Nella replica, Arcudi ha detto che "L'assessore non ha fugato le nostre preoccupazioni rispetto all'interrogazione posta e quindi se c'è la volontà e la prospettiva di costruire un nuovo consorzio al lago Trasimeno. Il 40 per cento dei cittadini umbri vive in aree in cui esistono i consorzi e circa 8 mi-

lioni di euro otto milioni di euro sono stati oggetto di tassazione in quei territori. Proviamo ad abolirli o comunque cerchiamo di non creare nuovi consorzi. Il Trasimeno, come altri, ha già fatto uno sforzo molto rilevante subendo una manovra fiscale che è la più grande della storia dell'Umbria, quindi le nuove ed aggiuntive risorse potrebbero essere utilizzate anche in questo. In tantissimi territori della nostra regione ci sono situazioni di fragilità che vanno affrontate, quindi auspico che vengano previste le necessarie risorse, oltre che sulla cultura, anche su questi temi".

QT 4 - "Scorrimento della graduatoria e rifinanziamento del bando regionale per i progetti volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali – annualità 2025-2026"

A Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) ha risposto l'assessore Francesco De Rebotti: " "Nostro intendimento è dare impulso alle politiche necessarie a partire dallo scorrimento della graduatoria"

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa allo "Scorrimento della graduatoria e rifinanziamento del bando regionale per i progetti volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali – annualità 2025-2026", presentata dai consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd).
Illustrando l'atto ispettivo, Filipponi ha spiegato che "l'Assemblea legislativa ha approvato, a novembre 2025, l'Atto di programmazione in materia di sicurezza urbana 2025-2026, a cui ha fatto seguito la pubblicazione del bando per la presentazione di progetti volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali per le annualità 2025-2026. Le risorse complessivamente stanziate per il bando ammontano a 170mila euro, di cui 90mila per l'esercizio finanziario 2025 e 80mila per quello 2026. Entro il termine indicato sono pervenuti 13 progetti presentati da Comuni umbri, tutti risultati ammissibili. A fronte delle risorse disponibili, risultano finanziati solo 10 progetti, mentre i progetti presentati dai Comuni di Calvi dell'Umbria, Magione e Collazzone, pur essendo stati ammessi in graduatoria non sono stati finanziati per esaurimento delle risorse. Questi progetti rispondono comunque agli obiettivi regionali in materia di sicurezza urbana e risultano coerenti con la programmazione approvata dall'Assemblea legislativa. Lo scorrimento della graduatoria rappresenterebbe una misura efficace e immediata per garantire un più ampio sostegno ai Comuni e rafforzare le politiche regionali di sicurezza urbana. Il rifinanziamento del bando consentirebbe di valorizzare progettualità già valutate positivamente, evitando la dispersione di risorse progettuali e amministrative già impiegate dagli enti locali. Chiediamo quindi di sapere: se si intende procedere al rifinanziamento del bando incrementando le risorse attualmente disponibili ed in caso affermativo se intenda garantire lo scorrimento della graduatoria già approvata, al fine di finanziare i progetti ammessi ma non finanziati per esaurimento delle risorse valutando l'individuazione di ulteriori risorse regionali statali o comunitarie da destinare a tale finalità ed informando altresì l'Assemblea Legislativa su quali siano, in generale, le prospettive della Giunta regionale in merito al rafforzamento delle politiche di sicurezza urbana e al sostegno ai Comuni umbri nel corso della programmazione 2025-2026".
L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto: "Lo scorrimento della graduatoria rappresenterebbe una misura efficace e immediata per garantire con più ampio sostegno ai Comuni di rafforzare le politiche regionali di sicurezza urbana. Occorre in primo luogo considerare che la Giunta regionale, nel predisporre il bando finalizzato al finanziamento delle proposte progettuali degli enti locali volta a migliorare la sicurezza delle comunità locali (annualità 25-26) ha previsto nei criteri già approvati dall'Assemblea legislativa (atto di programmazione in materia di sicurezza urbana) la possibilità di scorrimento della graduatoria, nel momento in cui la norma finanziaria regionale, ovvero in assestamento di bilancio fossero reperite ulteriori risorse da destinare al finanziamento della legge regionale 13/2008. Il rifinanziamento del bando consentirebbe di valorizzare progettualità già valutate positivamente, evitando la dispersione di risorse progettuali e amministrative già impiegate dagli enti locali. La questione della dotazione finanziaria destinata al finanziamento degli interventi degli enti locali e alle molteplici azioni previste dalla legge, si lega naturalmente anche alle scelte necessarie che l'amministrazione regionale deve porre in materia di allocazione delle risorse. In particolare, in merito allo scorrimento della graduatoria, sono stati ammessi, ma non ad ora finanziati per esaurimento delle risorse, tre progetti presentati dai Comuni di Calvi dell'Umbria, Collazzone e Magione per un ammontare complessivo di 44mila 996 euro.

L'obiettivo che ci poniamo è che nei prossimi aggiustamenti di bilancio si possa prevedere l'incremento della dotazione economica per l'importo necessario. In ogni caso, il Governo regionale ha demandato alle strutture tecniche di valutare la possibilità di mettere a sistema ulteriori azioni per valorizzare la sicurezza urbana attraverso un'interrelazione più stretta con la programmazione degli enti locali. Si sta lavorando ad esempio al rinnovo del patto per 'Perugia Sicura' come pure abbiamo dato disponibilità a quello di Terni cercando anche nuove modalità di confronto con le amministrazioni coinvolte, istituendo una cabina di regia per monitorare l'attuazione del patto e le criticità del territorio. Si sta definendo una nuova convenzione con l'Università di Perugia per studi ed analisi ricerche, approfondimenti, percorsi formativi di alta formazione e di aggiornamento professionale congiunto tra Polizia Locale e Forze dell'Ordine. Un'ulteriore convenzione per accogliere presso la struttura competente in materia di sicurezza urbana integrata gli studenti dei corsi di laurea e laurea magistrale delle scuole di specializzazione, dei master e dei corsi di perfezionamento per tirocini formativi e per sviluppo di tesi di laurea. L'intendimento dell'amministrazione è quindi dare impulso alle politiche, ovviamente tenendo conto delle compatibilità con le esigenze complessive del bilancio regionale, a partire dallo scorrimento della graduatoria".
Nella replica, Filipponi si è detto "estremamente soddisfatto della risposta evidenziando soddisfazione per la possibilità di scorrimento della graduatoria e quindi del finanziamento dei tre progetti risultati ammissibili, ma non ancora finanziati".

Modifiche alla legge istitutiva dell'Arpal

La Prima commissione ha approvato il disegno di legge della Giunta

Perugia, 20 aprile 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, ha approvato, con 5 voti favorevoli dei commissari di maggioranza e 3 astensioni dei commissari di minoranza, il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale "Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro)". Relatore in Aula sarà Francesco Filipponi (Pd). Prima del voto finale sono stati approvati 11 emendamenti e 3 sub emendamenti presentati dalla Giunta. Presente alla riunione anche l'assessore Francesco De Rebotti. La Commissione chiederà l'inserimento urgente dell'atto all'ordine del giorno della prossima seduta dell'Assemblea legislativa prevista per giovedì 23 aprile.
Il disegno di legge punta a semplificare e ottimizzare la governance di Arpal. Viene previsto un amministratore unico al posto del presidente e del consiglio di amministrazione. L'amministratore unico verrà scelto tra personalità in possesso di elevate competenze e comprovate esperienze maturate in ambito professionale ed è nominato per un triennio dalla Giunta regionale. Il disegno di legge conferma la figura tecnica del direttore. Viene introdotto anche il revisore unico dei conti al posto del collegio dei revisori dei conti. Inoltre il ddl ha l'obiettivo di semplificare il processo per garantire la programmazione regionale integrata tra politiche di sviluppo e del lavoro, anche all'interno delle attività proprie di Arpal così da garantire la filiera istruzione-formazione-lavoro. Le modifiche chiariscono la definizione dei ruoli di Regione e Arpal per cittadini e imprese nelle politiche del lavoro e degli apprendimenti, oltre alla buona e rapida spesa delle risorse finanziarie disponibili.

"Un disegno di legge per ottimizzare e rendere più agevole la governance dell'Arpal"

Nota di Francesco Filipponi (Pd): "Un'azione di grande rilevanza per garantire una migliore programmazione integrata tra politiche di sviluppo e lavoro"

Perugia, 21 aprile 2026 - "Un disegno di legge per ottimizzare e rendere più agevole la governance dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro. Un passaggio che, ne sono certo, migliorerà il funzionamento dell'Arpal". Lo sottolinea il consigliere regionale del PD e presidente della Prima commissione, Francesco Filipponi.
"Nella riunione di ieri della Commissione – ricorda - c'è stata l'approvazione dell'atto dopo il via libera riguardante emendamenti e sub emendamenti presentati dalla Giunta. Con la modifica approvata, alla guida dell'Arpal – spiega Filipponi - ci sarà un amministratore unico da selezionare tra persone con elevate competenze ed esperienze in ambito professionale, e non più un presidente con il consiglio di amministrazione. Viene inoltre introdotto il revisore unico dei conti. Un'azione di grande rile-

vanza per garantire una migliore programmazione integrata – conclude il Presidente della Prima commissione - tra politiche di sviluppo e lavoro, nonché una veloce e buona spesa nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili".

Modifiche alla legge sul sistema integrato per il mercato del lavoro e istitutiva di Arpal

L'Aula approva il disegno di legge della Giunta regionale

Perugia, 23 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con 13 voti favorevoli della maggioranza e 7 astensioni della minoranza, il disegno di legge presentato dalla Giunta "Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale n.1/2018 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro) e alla legge regionale n. 4/2013 (Testo unico in materia di artigianato)".
Il relatore Francesco Filipponi (Pd) ha spiegato che "questo ddl propone una riorganizzazione responsabile e orientata ai risultati. Una governance più semplice, più efficiente e meno costosa è la condizione necessaria per rafforzare il ruolo di Arpal come motore delle politiche attive del lavoro in Umbria. È una riforma che nasce dall'ascolto, dalla valutazione degli effetti delle norme precedenti e dalla volontà di migliorare il funzionamento di un'istituzione fondamentale per cittadini, imprese e lavoratori. La riforma introduce un amministratore unico, figura monocratica che sostituisce presidente e cda, con un risparmio annuo di decine di migliaia di euro. È una scelta che punta a semplificare la catena decisionale, riducendo tempi e passaggi, rafforzare il coordinamento con la Giunta regionale, che definisce gli indirizzi strategici e punta a responsabilizzare in modo chiaro la guida dell'Agenzia. L'amministratore unico è selezionato tra personalità con elevate competenze e comprovate esperienze maturate in ambito professionale; ha un mandato triennale, rinnovabile, ma comunque non oltre la legislatura; adotta gli atti fondamentali dell'Agenzia su proposta del direttore, come il regolamento di organizzazione, il piano annuale delle attività, il bilancio e la dotazione organica. Uno degli elementi più significativi del ddl è la riduzione strutturale dei costi di governance, senza alcun impatto negativo sulla funzionalità dell'Agenzia. Il risultato è una riduzione complessiva degli oneri di oltre 79mila euro annui, risorse che Arpal potrà destinare a coprire i maggiori costi di funzionamento, in particolare quelli energetici. Queste modifiche garantiscono un sistema più lineare, più controllabile e più coerente con le esigenze di un ente operativo come Arpal. Negli anni si è visto un potenziamento dei centri per l'impiego e la crescente domanda di servizi di formazione, riqualificazione e incontro domanda-offerta. Per affrontare queste sfide serve un'Agenzia agile, coordinata, capace di rispondere rapidamente alle esigenze del territorio. La riforma va esattamente in questa direzione. Questa riforma è il passaggio da un'epoca ad un'altra, ed ha tenuto conto delle esigenze espresse dai soggetti coinvolti. Da sottolineare l'introduzione del tirocinio di inclusione sociale per le persone con disabilità, che è un grande segno di attenzione. Anche perché la nuova formula permette di non fare cumulo fiscale sulle famiglie umbre. Infine ricordo che Arpal avrà due sedi principali a Perugia e Terni in locali che saranno rinnovati".
L'assessore Francesco De Rebotti ha spiegato che "la riforma punta alla semplificazione, al miglioramento e alla chiarificazione dei ruoli, oltre che ad un risparmio che potrà essere usato all'interno dell'Agenzia stessa. Ringrazio la Prima commissione per il lavoro congiunto. In questa riforma abbiamo coinvolto i soggetti interessati, i lavoratori di Arpal ma anche sindacati e associazioni di categoria. La formula usata, con un primo passaggio dedicato alla riforma della governance, ci ha permesso di dare tempi certi al commissariamento che termina a fine maggio. Il direttore sarà la vera anima operativa dell'Agenzia. Il revisore unico a tempo pieno avrà il totale controllo dei conti. Arpal ha straordinariamente lavorato anche durante questo periodo di riforma, raggiungendo obiettivi importanti come nel programma GOL. E questo grazie ai lavoratori di Arpal, che vanno messi in condizione di lavorare in maniera più tranquilla possibile. Adesso si apre un momento importante. Oggi c'è il passaggio della proposta organizzativa, così che alla nuova governance consegneremo una riforma con una forte direzione pubblica. Una governance più snella e più chiara nei compiti. Dovremo dotarla di una proposta organizzativa, di funzioni, di soggetti per affrontare quei nodi come le procedure informatiche. L'Osservatorio torna al centro delle politiche attive del lavoro. Adesso il compito è dare un modello organizzativo che l'amministratore uni-

co e il direttore possano raccogliere nel loro mandato. Era inoltre necessario e dignitoso occuparsi degli spazi dove lavorano le persone. A Terni c'erano condizioni al limite, non c'è stata la possibilità di giungere ad un accordo con i proprietari che erano arrivati primi nella graduatoria della manifestazione di interesse. Il secondo posto era il Tulipano. Abbiamo fatto riferimento a quello spazio per la nuova sede, dove torneremo a organizzare la fiera del lavoro. Nella sede di Perugia abbiamo lavorato per garantire il miglioramento degli standard qualitativi delle strutture per ospitare i lavoratori di Arpal. E Arpal avrà un ruolo anche nella regia di Pentima, dove il 27 aprile accoglierò la Seconda commissione dell'Assemblea legislativa".

“Regimi agevolati dei canoni basati sulla manutenzione attiva di ponti, guadi e passerelle”

L’Aula approva la proposta di risoluzione della Prima commissione

Perugia, 9 aprile 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha approvato all’unanimità la proposta di risoluzione ‘Canoni ricognitori – Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale e l’introduzione di regimi agevolati basati sulla manutenzione attiva” frutto del lavoro della Prima commissione.
SCHEDA
La proposta di risoluzione impegna la Giunta regionale “a definire, attraverso l’adozione di propri atti, una revisione dei criteri di determinazione dei canoni per l’occupazione e l’uso dei beni del demanio idrico e del patrimonio indisponibile regionale, improntandoli ai principi di proporzionalità, ragionevolezza ed efficienza e valutando l’ulteriore definizione di regimi agevolati o semplificati per le nuove concessioni e per i rinnovi relativi a ponti, guadi, passerelle, canalizzazioni, coperture, previa valutazione degli oneri manutentivi caso per caso, una gradazione del canone minimo ricognitorio basata sulla superficie occupata (ad esempio fino a 10 mq 50 euro, oltre i 10 e fino a 50 mq 5 euro in più ogni mq eccedente i primi 10, oltre i 50 mq applicazione del canone minimo ricognitorio aggiornato di 252 euro per il 2026), anche a fronte della contestuale assunzione, da parte del concessionario, di più estesi oneri manutentivi ordinari e straordinari sulle pertinenze dell'opera, al fine di garantire una gestione del patrimonio improntata alla massima uniformità, trasparenza e semplificazione amministrativa ed incentivando la corretta manutenzione del reticolo idrografico regionale”.
RELATORE
Il relatore in Aula, Francesco Filipponi (Pd – presidente Prima commissione), ha ricordato che “con questa proposta di risoluzione l’Assemblea legislativa affronta un tema di rilevante interesse per la gestione e valorizzazione del patrimonio pubblico regionale, attraverso la definizione di criteri chiari ed equi in materia di canoni ricognitori. Un passo importante verso una gestione più efficiente, equa e sostenibile del patrimonio regionale, in grado di coniugare esigenze amministrative e valorizzazione del territorio. L’atto nasce da una mozione che avevo presentato in Assemblea legislativa insieme alla collega Maria Grazia Proietti (Pd) e rinviata in Prima commissione per approfondimenti, dove sono stati ascoltati in audizione gli uffici della Giunta regionale. Il lavoro svolto in Commissione ha inquadrato la materia in una prospettiva di equilibrio tra esigenze di valorizzazione del patrimonio e sostenibilità per i soggetti interessati, introducendo il principio della soglia minima dimensionale e prevedendo, al contempo, forme di agevolazione legate alla manutenzione attiva dei beni. La proposta di risoluzione si caratterizza per un approccio non solo tecnico-amministrativo, ma anche orientato alla promozione di pratiche virtuose, riconoscendo il valore della cura e della gestione attiva dei beni come elemento qualificante per l’accesso a condizioni agevolate”.

“Un passo importante per la valorizzazione del territorio”

Nota di Francesco Filipponi (Pd) sulla risoluzione approvata ieri

Perugia, 10 aprile 2026 - “Un atto che può garantire una gestione più equa, sostenibile ed efficiente del patrimonio regionale. Un passo importante anche e soprattutto per la valorizzazione del territorio”. Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd - presidente Prima commissione), facendo riferimento alla risoluzione approvata ieri dall’Assemblea legislativa.
“L’atto di indirizzo sui canoni ricognitori per la definizione di una soglia minima dimensionale e l’introduzione di regimi agevolati basati sulla manutenzione attiva - spiega - si è sviluppato in seguito ad una mia mozione sottoscritta anche dalla collega Maria Grazia Proietti. Con questo passaggio vengono definiti in modo chiaro i criteri in materia di canoni ricognitori, grazie ad un confronto in Prima commissione che ha permesso di giungere ad un testo condiviso. Il concetto chiave è l’equilibrio tra la sostenibilità dei soggetti coinvolti e le esigenze legate al patrimonio, possibile grazie all’introduzione della soglia minima dimensionale e, al contempo, agevolazioni per la manutenzione dei beni. Infine, con questa proposta, si dà maggiore rilevanza – conclude Filipponi – a coloro che possono e vogliono contribuire alla conservazione, alla tutela e allo sviluppo del patrimonio pubblico”.

“Costruiamo testimoni di verità”

Nota della presidente Sarah Bistocchi sul Festival internazionale del Giornalismo

Perugia, 15 aprile 2026 - “Inizia oggi la 20esima edizione del Festival internazionale del Giornalismo e Perugia si apre di nuovo al mondo ospitando oltre 500 speaker provenienti da 60 Paesi del mondo tra cui premi Nobel e Pulitzer e nomi che sono i protagonisti dei fatti di cronaca che stanno cambiando il mondo in questi ultimi mesi, dalle guerre agli ‘Epstein files’. Perugia conferma la sua vocazione internazionale, di città aperta e proiettata verso il mondo grazie a questo appuntamento che porta la firma di Arianna Ciccone e Chris Potter, ai quali non possiamo che tributare un sentito e doveroso ringraziamento”. Così in una nota la presidente dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, Sarah Bistocchi.

“La sfida del giornalismo – sottolinea Bistocchi - oggi è sempre più complessa e delicata, perché il mondo globale impone nuove competenze e nuove capacità, soprattutto per superare quegli strumenti, a partire dall’intelligenza artificiale, che usati male hanno minato la credibilità delle notizie e dell’informazione. Professionisti preparati, motivati e appassionati fanno invece la differenza, anche nella capacità di bucare i meccanismi infernali degli algoritmi che, troppo spesso, ci rinchiudono nelle nostre bolle piuttosto che farci affacciare sul mondo. Inoltre, in un contesto sempre più connesso e veloce sembra un paradosso dover parlare di censura, eppure non lo è se pensiamo a quanto ai media internazionali è stato vietato l’ingresso a Gaza. Altrettanto emblematica è la riflessione che non si può non fare sulla disinformazione nei conflitti bellici, sempre più frequenti”.

“Nell’augurare agli organizzatori, agli speaker, ai volontari e ai tanti visitatori che affluiranno a Perugia di trascorrere attimi piacevoli e di raccogliere stimoli e spunti interessanti – conclude - voglio citare il recente incontro del presidente della Repubblica Sergio Mattarella con alcune Scuole di giornalismo italiane. In quell’occasione Mattarella ha parlato di giornalisti come ‘testimoni di verità e antidoti ai tentativi di manipolazione delle opinioni pubbliche’. Una grande responsabilità, che Perugia e il Festival del Giornalismo, da vent’anni raccolgono con orgoglio e dedizione”.

“Acs 30 giorni”, Marzo 2026

Online il mensile sull'attività dell'Assemblea legislativa

Perugia, 24 aprile 2026 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria a marzo 2026, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online “Acs 30 giorni”.

“Isolamento infrastrutturale dell’Altotevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria”

Via libera dall’Assemblea legislativa a Proposta di risoluzione unitaria predisposta dalla Seconda commissione. La Giunta regionale viene impegnata a “istituire un tavolo tecnico tra Regione Umbria, Regione Toscana, società di gestione del TPL, RFI e Trenitalia per creare una ‘cabina di regia’ per l'integrazione tariffaria e l'ottimizzazione degli orari"

Perugia, 9 aprile 2026 – L’Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera con voto unanime dei presenti (18) ad una Proposta di risoluzione già condivisa in Seconda commissione in tema di ‘isolamento infrastrutturale dell’Altotevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria’. Attraverso questo atto di indirizzo viene impegnata la Giunta regionale a: “istituire un tavolo tecnico tra la Regione Umbria, la Regione Toscana, le società di gestione del TPL, RFI e Trenitalia, al fine di creare una vera e propria ‘cabina di regia’ per l'integrazione tariffaria e l'ottimizzazione degli orari; valutare l’attivazione sperimentale di un servizio bus navetta rapido e cadenzato che colleghi direttamente Città di Castello (e l'Altotevere) alla stazione FS di Arezzo, con corse compatibili con gli orari dei treni a lunga percorrenza, attivo anche nei giorni festivi; promuovere l’attivazione dell’integrazione tariffaria tra i diversi vettori e le diverse regioni per la tratta Città di Castello-Arezzo via Sansepolcro, eliminando la duplicazione dei costi che penalizza attualmente gli utenti costretti a cambi di vettore, facendo seguito agli accordi precedentemente attivati tra le Province di Perugia e Arezzo e le Regioni Umbria e Toscana”.
Illustrando il documento, la presidente della Seconda commissione, Letizia Michelini (Pd-relatrice di maggioranza) ha ricordato che “questo atto di indirizzo trae origine dalla richiesta di un'audizione da parte dell'Associazione ‘Il Mosaico 2.0’ avanzata al fine di approfondire la tematica dell'isolamento infrastrutturale e dell'area dell'Altotevere. Dall’audizione è emersa una criticità storica del territorio Altotiberino, ossia quella dell'isolamento di un'area che conta circa 150mila abitanti fra Umbria e Toscana, un territorio che, nonostante la rilevanza strategica ed economica, soffre ancora di un sistema di trasporto pubblico frammentato e non competitivo. È emerso che, da un lato per un cittadino dell'Altotevere e la stazione di Arezzo rappresenta, per tempi di percorrenza, accessibilità ed economicità, il principale nodo di riferimento per l'alta velocità e le direttrici nazionali, dall'altro che i collegamenti attuali verso questo snodo sono quantitativamente insufficienti, privi di integrazione tariffaria tra i gestori e totalmente assenti nei giorni festivi. A questo riguardo, e in questo contesto, il comune di Città di Castello si è fatto più volte parte attiva nel sollecitare le istituzioni competenti per il superamento delle criticità infrastrutturali dei collegamenti di mobilità che interessano l'Altotevere, manifestando piena disponibilità a collaborare con la Regione e con gli altri soggetti istituzionali e i gestori dei vari servizi di trasporto al fine di individuare soluzioni operative efficaci e condivise. È interesse della Regione Umbria garantire servizi a tutti i territori e favorire l'attivazione di collegamenti diretti verso nodi ferroviari strategici già sperimentati in altri territori della regione. La Regione Umbria è recentemente intervenuta per risolvere una criticità strutturale del sistema di trasporto pubblico locale, introducendo l'integrazione tariffaria tra i servizi ferroviari e gli autobus extraurbani, consentendo ai titolari di abbonamento entrambi i mezzi sulle medesime tratte senza costi aggiuntivi, quindi caricandosi anche di un onere economico importante. Questo documento di indirizzo assume una particolare rilevanza di natura politica in quanto approvato all'unanimità dalla Commissione a testimonianza di una convergenza piena tra maggioranza e minoranza su un tema strategico per lo sviluppo e la coesione territoriale dell'Alto Tevere. Questa condivisione rafforza il valore dell'atto, ne evidenzia l'urgenza e l'importanza, ponendo le basi per un'azione coordinata ed efficace da parte della Giunta regionale”.
Enrico Melasecche (Lega-relatore di minoranza): “Stiamo affrontando un tema particolarmente complesso che interessa tutti i cittadini e quindi il futuro di ogni territorio dell’Umbria. Per questo occorre un approccio assolutamente pragmatico, concreto, legato a risultati fondamentali. Anche l'Alta Valle del Tevere reclama una propria permeabilità nei confronti dell'esterno. La precedente Giunta Tesei, di cui ho fatto parte, sul tema dei trasporti ha conseguito risultati importantissimi, fondamentali nella storia dei trasporti dell'Umbria. Non abbiamo mai avuto un approccio amministrativamente e politicamente ‘chiuso’ entro i confini regionali. In relazione agli interessi dell'Alta Valle del Tevere, in

particolare Città di Castello, San Giustino ecc. eravamo già intervenuti in passato migliorando la situazione, soprattutto per gli studenti che vengono dalla Toscana a frequentare gli istituti d Città di Castello, come gli umbri che vanno invece in Toscana. Avevamo abbattuto il pagamento del doppio abbonamento perché diversamente gli studenti erano costretti a pagare il doppio abbonamento per gli autobus che venivano dall'Umbria, oltre agli autobus che venivano dalla Toscana, per l'andata ed il ritorno. L'Alta Valle del Tevere merita considerazione. Sempre in tema di trasporti ricordo che noi aprimmo alle richieste di tutti i Comuni del Trasimeno rispetto alla fermata a Terontola del Frecciarossa di Perugia riuscendo a conseguire, dopo molte 'battaglie' il risultato. In questo modo, oggi anche la Valdichiana usufruisce del Frecciarossa. Per il Frecciarosa di Perugia la Toscana non volle sapere di mettere alcuna risorsa. Stesso discorso per la provincia di Terni, Viterbo e Rieti, sembrava impossibile, ma con una forte azione diplomatica ottenemmo importanti risultati. Ma l'azione più importante è stata l'ottenimento della costruzione e l'acquisto, dei 12 treni da 200 Km/ora dell'Alstom, su cui Trenitalia aveva completamente rinunciato. Avemmo la garanzia da RFI e da Trenitalia che quei treni avrebbero consentito all'Umbria di rompere definitivamente l'isolamento. Chiediamo e pretendiamo dall'attuale Giunta che tutto il lavoro fatto nei cinque anni precedenti non vada disperso. Rispetto alla stazione dell'alta velocità la presidente Proietti e l'assessore De Rebotti dissero Creti poi, ora, sembra che abbiano cambiato idea che la Mediaetruria sia prevista in Toscana, in altro luogo. Vanno difesi gli interessi degli umbri. Il fatto che la direttissima passi per la Toscana non vuol dire che dobbiamo alzare bandiera bianca. Avevamo ottenuto un risultato fondamentale per l'Umbria ed ora questa Giunta per 200 litri al secondo dell'acqua di Montedoglio per il Trasimeno, forse da pagare, ha rinunciato ad un risultato come quello che avevamo raggiunto".

Francesco De Rebotti (assessore): "Qualsiasi atto approvato all'unanimità dalla Commissione per me diventa un obbligo perseguire l'obiettivo posto. Questo aspetto importante riguarda l'Alta Valle del Tevere da prendere in giusta considerazione con l'augurio che la novità emersa ieri ci aiuti anche in questo percorso. Finalmente, dopo un anno è stato riconosciuto un approccio corretto, quello che sui servizi ferroviari, a partire dal servizio pubblico su ferro, le regioni escano dalla logica del singolo accordo quadro nel rapporto RFI - Regione senza conoscere o poter intervenire di concerto con le altre Regioni, facendo riferimento anche agli accordi quadro che le altre Regioni sottoscrivono. E quindi è il tempo che le Regioni abbiano un tavolo, un ambito, su cui, insieme a RFI/Trenitalia si creino le condizioni per cercare di risolvere problemi che si sono accumulati nel tempo e che riguardano soprattutto un ambito che viaggia normalmente sui tempi dei treni regionali, degli intercity o dei Frecciargento. Questi soggetti si chiamano 'pendolari', chi quotidianamente per studio, lavoro o per altri motivi sono costretti a prendere i nostri treni. La novità è che ieri abbiamo inaugurato questo tavolo con la Regione Lazio, Toscana e con RFI con il compito, entro un tempo limitato, di provare ad elaborare un modello di servizio che non sia soltanto quello umbro, ma che sia del centro Italia. A chi sale sui treni interessa avere la certezza dei tempi di arrivo e partenza. Il tavolo aperto con le altre Regioni dimostra che la volontà ormai è stata sopravanzata dagli atti, dipende da un fenomeno che si chiama 'direttissima' e che è ormai arrivato ad un livello di saturazione con cui necessariamente dobbiamo avere a che fare. C'è una delibera Art il cui riempimento alle regioni è affidato all'85% sulla direttissima, quindi per legge i nostri treni, quelli dell'accordo quadro solo all'85% possono entrare in direttissima. L'alternativa è quella della linea tradizionale. Oggi viene imposto, da regole del mercato europeo, che vanno sempre più riservati spazi ai treni a mercato. Oggi abbiamo il livello 85% su cui si costruiscono anche gli accordi quadro attuali. Ecco perché diventa fondamentale che le Regioni dialoghino e mettano insieme i pezzi operativi che hanno. Rispetto alla stazione dell'alta velocità siamo fortemente interessanti affinché si realizzi come pure siamo interessati al fatto che venga potenziato anche, ad esempio, e questo sarà oggetto di discussione anche insieme alle altre regioni, il polo 'sud', ad oggi quello di Orte che prevede una cosa differente da qualsiasi altro polo del nord, lì esci dalla direttissima, quindi è particolarmente complesso. Così come altre opzioni, che possono prevedere, attraverso una trasformazione di motrice, anche trasformazioni dei nostri treni che oggi fanno un servizio extra-regionale. Rispetto al documento che ci accingiamo a votare prendo assolutamente su di me l'obiettivo indicato. Penso che noi sul trasporto pubblico su ferro potremo essere in grado da una parte di tenere botta, dall'altro di migliorare un po' le condizioni che quotidianamente vivono i pendo-

lari".

"No all'isolamento infrastrutturale dell'Alto Tevere: segnale importante di unità e condivisione"

Nota di Letizia Michelini (PD)

Perugia, 10 aprile 2026 - "Un atto che è un segnale di unità e condivisione a tutela dell'Alto Tevere": lo afferma la consigliera regionale del Partito democratico Letizia Michelini in merito all'approvazione all'unanimità, ieri in Aula, della risoluzione proposta dalla II Commissione sul contrasto all'isolamento infrastrutturale dell'Alto Tevere.
"Il provvedimento – spiega Michelini - incentrato sul tema dell'isolamento infrastrutturale dell'Altotevere e sulla necessità di ottimizzare e razionalizzare i servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria, rappresenta un passaggio significativo per il futuro del territorio. Nel corso del confronto è emersa con chiarezza la necessità di superare criticità storiche che, da troppo tempo, penalizzano cittadini, studenti e lavoratori, limitando l'accessibilità e le opportunità di sviluppo dell'area. In particolare, è stato evidenziato come la stazione ferroviaria di Arezzo, in Toscana, rappresenti un nodo strategico fondamentale per i collegamenti a lunga percorrenza verso il Nord e il Sud del Paese, ma che i collegamenti attuali risultino ancora insufficienti, frammentati e poco competitivi".
"La Giunta regionale – prosegue Michelini - recependo pienamente gli indirizzi contenuti nella risoluzione, si impegna a dare seguito concreto agli obiettivi indicati, promuovendo azioni coordinate e sinergiche con gli altri soggetti istituzionali coinvolti. In questo quadro assume particolare rilievo il rafforzamento della collaborazione tra la Regione Umbria e la Regione Toscana, al fine di migliorare l'integrazione dei servizi e favorire una mobilità più efficiente e accessibile per l'intero bacino dell'Altotevere. Tra gli obiettivi prioritari vi è anche la valutazione dell'attivazione di collegamenti diretti tra Città di Castello e la stazione di Arezzo, attraverso servizi rapidi e cadenzati in grado di intercettare i treni a lunga percorrenza, riducendo tempi di viaggio e disagi per l'utenza. L'atto approvato rappresenta un importante segnale politico di unità e condivisione, maturato al termine di un confronto ampio e partecipato, che ha posto al centro le esigenze reali del territorio e delle comunità locali. L'Alto Tevere è strategico, si tratta di un'area di grande rilevanza per l'Umbria sotto il profilo economico, sociale e territoriale, che necessita di infrastrutture adeguate e di politiche mirate per superare condizioni di isolamento e valorizzare appieno il proprio potenziale".

"Sulla E45 l'ennesimo blocco, la Regione capisca che serve il Nodo di Perugia"

Interrogazione del consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Basta annunci e no a tutto, serve la volontà politica di sostenere il Nodo di Perugia"

Perugia, 20 aprile 2026 – "L'incidente che ha coinvolto diversi mezzi all'altezza di San Martino in Campo ha confermato, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto sia fragile la nostra rete viaria principale". Così il consigliere regionale Nilo Arcudi interviene "sulla viabilità intorno al capoluogo dopo i pesanti disagi delle ultime ore".
"Tra cantieri e carreggiate ridotte – spiega Arcudi - ogni imprevisto diventa ormai un problema insormontabile, un incubo quotidiano. Non sono solo disagi ma un blocco che penalizza ogni giorno migliaia di pendolari e il nostro sistema economico. Perugia non può più reggere questi volumi di traffico con le strade di oggi. Giovedì in Aula presenterò un'interrogazione per chiedere chiarezza e impegni concreti sul Nodo di Perugia. Ci aspettiamo che finalmente la Regione dica cosa vuole fare perché finora con i 'no' a tutto non siamo andati da nessuna parte. Bisogna smetterla con l'estremismo dei No e definire un percorso serio per la realizzazione dell'opera. Chiederemo alla maggioranza di assumersi le proprie responsabilità e indicare un percorso chiaro a sostegno del Nodo di Perugia".
"Continuerò - conclude il consigliere - a seguire la vicenda con la massima attenzione. Le infrastrutture e la sicurezza stradale devono tornare al centro dell'azione regionale per arrivare finalmente a una soluzione che liberi Perugia e i territori limitrofi dal traffico pesante".

QT 1 "Chiarezza e impegni concreti sul Nodo di Perugia"

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) risponde l'assessore Francesco De Rebotti: "l'impegno della Giunta è quello di portare avanti una progettazione univoca dell'intero Nodo, che deve essere totalmente finanziata"

Perugia, 23 aprile 2026 – Nella sessione riservata

alle interrogazioni a risposta immediata (question time) il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha chiesto "Chiarezza e impegni concreti sul Nodo di Perugia" all'assessore regionale Francesco De Rebotti. Nello specifico, Arcudi ha chiesto di sapere: "se la Giunta è favorevole alla realizzazione del Nodo, opera considerata strategica da cittadini, imprese e istituzioni; se intende attivarsi concretamente presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per richiedere le risorse necessarie alla realizzazione del primo stralcio Collestrada - Madonna del Piano, e successivamente per il finanziamento dell'intera opera".
Illustrando l'atto in Aula, Arcudi ha ribadito che "il Nodo di Perugia rappresenta una delle opere infrastrutturali più importanti e attese dell'Umbria, strategica per la mobilità regionale e nazionale e per la qualità della vita di migliaia di cittadini che vivono un vero e proprio incubo quotidiano. Nell'ultimo anno la realizzazione dell'opera è stata oggetto di numerosi dibattiti, mozioni e atti di indirizzo, sia in Consiglio regionale che in Consiglio comunale di Perugia, tutti puntualmente bocciati dalla maggioranza, senza che sia mai stata però poi pubblicamente fornita una linea chiara e definitiva sul futuro dell'intervento. Persiste quindi una totale e voluta confusione nelle scelte della Giunta regionale, che appare priva di una strategia definita per il completamento dell'opera. Tale confusione ha raggiunto l'apice in occasione dell'incontro tra la Regione e Anas, durante il quale è trapelata addirittura una certa 'soddisfazione' di fronte alle difficoltà di reperimento delle risorse, con una richiesta di finanziamento di 1 miliardo di euro del tutto incomprensibile e sproporzionata rispetto agli atti tecnici esistenti. Infatti, come riportato dalla stessa Anas, il progetto definitivo del primo stralcio Collestrada – Madonna del Piano è già concluso, e le risorse necessarie per la sua realizzazione ammontano a circa 560 milioni di euro, non 1 miliardo. L'intera opera del Nodo di Perugia supera ampiamente il miliardo di euro, ma il primo stralcio è immediatamente cantierabile e risulta inserito nel Programma triennale dei lavori pubblici Anas 2025–2027, mentre la stessa Anas ha comunicato in Commissione che è in corso la progettazione complessiva dell'intero intervento. La competenza per il finanziamento dell'opera è del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, cui spetta valutare e finanziare i singoli stralci sulla base di richieste chiare, coerenti e formalmente motivate da parte della Regione. Ogni ulteriore rinvio, incertezza o messaggio contraddittorio rischia di compromettere la credibilità delle istituzioni e la possibilità stessa di veder partire i lavori. È ormai indispensabile che la Giunta assuma una posizione netta e definitiva, mettendo fine a mesi di ambiguità e contraddizioni".
L'assessore De Rebotti ha risposto che "l'impegno della Giunta è quello di portare avanti una progettazione univoca dell'intero Nodo. Siamo andati al Mit a presentare il nostro programma delle opere pubbliche per il rinnovo dell'accordo, all'interno del quale c'è anche il Nodo di Perugia, su cui abbiamo chiesto la progettazione totale dell'opera e il finanziamento totale dell'opera. Questo per uscire da una dinamica parziale e affrontare l'opera nella sua totalità. Per noi deve essere una 4 corsie da Collestrada alla Perugia-Bettolle. Senza ridimensionamenti, visto che adesso da San Martino all'ospedale è prevista una 2 corsie. Abbiamo chiesto che sia progettata e finanziata totalmente. Abbiamo portato una serie di opere al Mit, che ci ha detto di avere una disponibilità di risorse di circa 1,6 miliardi di euro. Per l'Umbria solo la Tre Valli è intorno a 500 milioni di euro, quindi un terzo del totale. Quindi questo è il momento, non avendo grandi prospettive su altre infrastrutture finanziabili, di affrontare il tema della progettazione unica. Un approccio apprezzato dal Mit. Su questo dobbiamo fare un salto di qualità: queste infrastrutture nascono a servizio di un territorio più ampio dell'Umbria. La Quadrilatero, la E78. Così come avviene nel cratere, se abbiamo speranza di finanziare la Tre Valli è grazie al commissario Castelli, perché sostenuta da un ambito interregionale. Vogliamo far uscire il Nodo di Perugia da una visione periferica che riguarda solo Regione e Comune, ma sia presa in carico da Regioni e Governo come un'opera strategica nazionale. Questa è la battaglia da fare. Sono disponibile a farla insieme. Il Nodo di Perugia è una questione del Centro Italia, è un'opera strategica nazionale".
Nella sua replica Arcudi ha detto che "prendendo atto delle parole dell'Assessore, inizierò subito a lavorare per una mozione unitaria sul Nodo di Perugia da votare insieme. Su quel tratto di strada ci sono incidenti continui, centinaia di migliaia di cittadini vivono questo incubo quotidianamente. Dobbiamo prendere atto che c'è una emergenza nazionale".

QT 4 "Gravi ritardi e criticità nella gestione dei finanziamenti per l'Ottavo Centenario della morte di San Francesco e rischio definanziamento degli interventi

strutturali”

A Donatella Tesei (Lega) ha risposto la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti: “gli interventi sono tutti finanziati dal MEF, tutti realizzati e realizzabili con l'assenso dei soggetti attuatori”

Perugia, 23 aprile 2026 – Nella sessione ‘Question time’ della seduta di oggi dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, il consigliere Donatella Tesei (Lega) ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti in merito ai “Gravi ritardi e criticità nella gestione dei finanziamenti per l'Ottavo Centenario della morte di San Francesco e rischio definanziamento degli interventi strutturali”. Con la sua interrogazione Tesei ha chiesto di sapere: “Quali siano le motivazioni precise che hanno impedito il rispetto dei termini OGV entro il 2025, portando alla revoca del finanziamento FSC per interventi vitali per l'accessibilità dei luoghi francescani; Come intenda la Giunta regionale garantire l'avvio e la conclusione dei lavori in tempo per le celebrazioni del 2026, visto che il nuovo fondo (L. 207/2024) prevede disponibilità di cassa solo dal 2027 e che la Regione ha già ammesso l'impossibilità di sostenere anticipazioni per importi consistenti; Se, nonostante il parere dell'ENAC, la Giunta abbia ricevuto garanzie formali e definitive da parte della Commissione Europea o degli organismi competenti circa l'esclusione degli interventi sull'Aeroporto (5,01 mln di euro) dalla disciplina degli Aiuti di Stato, onde evitare futuri contenziosi o richieste di restituzione dei fondi”.
Illustrando l’atto, Tesei ha ricordato che “la Delibera CIPESS n. 71/2024 aveva inizialmente assegnato 80,51 milioni di euro (risorse FSC 2021-2027) per interventi legati al centenario francescano; per ben cinque interventi strategici (Percorso ciclopedonale, Orto di San Francesco, Aeroporto, Scale mobili di Porta Nuova e Sacro Convento), la Regione Umbria non ha rispettato i termini per il conseguimento dell'Obbligazione Giuridicamente Vincolante (OGV); Termini, peraltro assolutamente noti. Tale inadempienza ha causato la revoca automatica del finanziamento originario, comunicata dal CIPESS nella seduta del 29 dicembre 2025. La Giunta sta tentando di recuperare i fondi, circa 15,51 milioni di euro, attraverso il ‘Fondo Investimenti’ (L. 207/2024), ma l'accesso a queste risorse non è automatico ed è subordinato a una nuova e rigorosa istruttoria del MEF. La stessa documentazione istruttoria ammette che i nuovi cronoprogrammi sono ‘fortemente vincolanti’ e che eventuali ulteriori ritardi comporterebbero la perdita definitiva delle risorse. Il profilo finanziario della nuova fonte di finanziamento prevede la decorrenza delle risorse solo a partire dall'annualità 2027, ovvero l'anno successivo a quello del centenario (2026), creando un evidente paradosso temporale tra l'evento e la disponibilità dei fondi”.
La presidente Proietti ha risposto che: “Presidio personalmente questi importantissimi fondi assegnati con delibera Cipess nell’ottobre 2024 e che il decreto finanziamenti, in corso di valutazione, assicurerà i 15 milioni di euro da altra fonte, il MEF e non il CIPES. La motivazione che sarebbe stato a chiunque impossibile, senza una proroga, avere l’assegnazione tramite un decreto nell’ottobre 2024 degli 80 milioni per le opere strutturali. La OGV richiedeva l’aggiudicazione dei lavori, quindi l'esecuzione di una gara che da ottobre sarebbe dovuta avvenire a marzo 2025, e non c’era neanche il decreto poiché è stato pubblicato in gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 2025. La delibera Cipess menzionata (71/2024) ha avuto la sua validità di pubblicazione solo il 19 febbraio 2025. Oltre alla pubblicazione in Gazzetta, queste delibere esigono la controfirma della Corte dei Conti, che è arrivata addirittura a marzo. Già a gennaio 2025 avevamo provveduto a interloquire con gli appositi Uffici preposti per avere uno spostamento in avanti dell'OGV vincolante che, senza la pubblicazione e senza la ratifica della Corte dei Conti e la bollinatura, non aveva nessuna efficacia. Questo spostamento ci è stato concesso ed è stata avanzata la richiesta di slittamento dei cronoprogrammi di soli quattro interventi su sette, perché gli 80 milioni di euro ricordati nell’interrogazione, sono per 55 milioni assegnati ad RFI per il solo tratto di FCU di Sansepolcro-Città di Castello; per 10 milioni assegnati RFI per progettare la stazione in Medioetruria a Creti, assegnati a RFI in Toscana, quindi 65 milioni del centenario francescano vanno alla Regione Toscana. Per i 15 milioni della Regione Umbria, quattro interventi su sette, abbiamo chiesto di concerto agli uffici tecnici uno slittamento. Gli interventi sono stati attenzionati anche sul tavolo di coordinamento del Giubileo 2025 che ci ha assegnato risorse di parte corrente per 3 milioni di euro. Ricordo che abbiamo sostenuto l'ostensione delle spoglie di San Francesco con 370mila presenze grazie alla legge votata da quest’Aula. Sono pervenute da parte del Dipartimento politiche di coesione e dal gabinetto del Ministero rassicurazioni rispetto alla possibilità di

completare la procedura di rimodulazione. È sorta un'ulteriore esigenza di rimodulazione del cronoprogramma dell'intervento sull'aeroporto. Il MEF ha avanzato proposta di rifinanziamento dei 15,51 milioni di euro con legge 207/2024 sulla base dei cronoprogrammi procedurali e finanziari aggiornati. Il MEF ha messo a disposizione i modelli di schede da utilizzare, già presentati e tutte le opere sono state confermate dai reciproci soggetti attuatori, Famiglie francescane, Comune di Assisi e aeroporto Società Sase. Per quanto riguarda il progetto di potenziamento e ammodernamento dell'aeroporto San Francesco d'Assisi, a seguito di un incontro formale tenutosi tra MEF, Enac e Sase è stata ridefinita la nuova scheda e tutti i ruoli. Il soggetto attuatore ora sarà Sase, non più il MIT e c'è la completa finanziabilità rispetto alla tematica degli aiuti di Stato. Quindi gli interventi sono tutti finanziati dal MEF, tutti realizzati e realizzabili con l'assenso dei soggetti attuatori. Si tratta di interventi strutturali che permetteranno di ricordare il 2026 come un anno che ha portato queste importanti risorse in Umbria".
Nella replica, Tesei ha detto che "una buona amministrazione si deve preoccupare non solo delle celebrazioni e quindi di un anniversario importante come questo, ma anche di lasciare un patrimonio in infrastrutture di cui questa regione è molto carente. Nella risposta è stato ribadito che noi abbiamo ottenuto oltre 50 milioni di finanziamento per completare la Ferrovia centrale umbra, ribadendo 'per il tratto Città di Castello-Sansepolcro 'in Toscana', lo dice lei (rivolta alla presidente Proietti) che vuole condividere tutto con la Regione Toscana e il suo Presidente, e lo fa meravigliandosi senza rendersi conto di cosa siano le infrastrutture ferroviarie e stradali. La FCU, quella che noi abbiamo rimesso in piedi, è una infrastruttura fondamentale per questa regione e la zona dell'Alto Tevere ha uno stretto collegamento con Sansepolcro che significa dare opportunità a quel territorio rispetto allo sviluppo economico, turistico, della formazione, dell'istruzione. Come ribadito con i 10 milioni ottenuti per il progetto della Media Etruria in Toscana. Forse non ha ancora compreso che l'alta velocità per l'Umbria non ci passa. La nostra precedente amministrazione ha lasciato molti soldi e voi finora non avete portato a casa nulla di nuovo".

"**Il tempo delle analisi è finito. Adesso è il tempo delle decisioni"**

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Positivo l'appello di Confindustria, sulle infrastrutture servono scelte chiare, rapide e coraggiose"

Perugia, 28 aprile 2026 - "Su Nodo di Perugia, collegamenti ferroviari ad alta velocità con fermata a Creti, aeroporto e infrastrutture materiali e digitali servono scelte chiare, rapide e coraggiose". Lo dichiara il consigliere regionale di opposizione Nilo Arcudi (Tp-Uc), accogliendo "con convinzione l'appello di Confindustria Umbria. Le imprese umbre, che ogni giorno garantiscono sviluppo, occupazione e tenuta sociale, stanno dimostrando grande determinazione e hanno le idee chiare su come far crescere la nostra regione, aumentando Pil e lavoro. È una visione concreta, fondata su competitività, collegamenti efficienti e apertura verso l'esterno".
"Ora però – sottolinea Arcudi - è il momento delle istituzioni. Non possiamo più permetterci ritardi, ambiguità o posizioni condizionate da logiche di veto. Le istituzioni non devono essere ostaggio delle forze del no o di comitati che bloccano ogni intervento strategico. Servono responsabilità e una visione che metta al centro lo sviluppo dell'Umbria, la sua attrattività e il futuro delle nuove generazioni. Nodo di Perugia, alta velocità, aeroporto e infrastrutture digitali non sono opere isolate: sono un sistema che può cambiare davvero il destino economico della nostra regione. Continueremo con determinazione – annuncia infine il consigliere regionale - le nostre battaglie su questi temi e presenteremo atti e mozioni che vanno in questa direzione. Auspichiamo che l'intera Assemblea legislativa sappia convergere su una linea chiara e condivisa, mettendo al primo posto lo sviluppo dell'Umbria. Il tempo delle analisi è finito. Adesso è il tempo delle decisioni".

"**Nodo di Perugia: il gioco delle tre carte e' una specialità della coppia Proietti-De Rebotti"**

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 30 aprile 2026 - "Nel consiglio regionale del 23 aprile, l'assessore De Rebotti è intervenuto sul Nodo di Perugia, per l'ennesima volta all'odg, ed ha cambiato completamente le carte in tavola, convinto di poter fare impunemente il gioco delle tre carte su un tema della massima importanza per il presente e il futuro di Perugia e dell'Umbria. Ap-

parentemente ha fatto credere di essere a favore dell'opera con un discorso di filosofia positiva, cercando però di ingannare chi lo segue": lo afferma il capogruppo della Lega Enrico Melasecche.
"Il Comitato 'Chi salverà Ponte San Giovanni' - afferma Melasecche - ha rilevato quanto segue: 'fatta la legge, trovato l'inganno. Poiché era ormai insostenibile continuare a negare la necessità del Nodo di Perugia, davanti allo sfregio in crescita continua delle decine di migliaia di vetture bloccate ogni giorno tra Collestrada e lo svincolo autostradale per Perugia, con tutte le conseguenze che questo comporta, ne hanno escogitato un'altra, umiliante nella sua evidente strumentalità quanto irritante per la sua irrazionalità. Ora si dice che il Nodo sì, ci vuole, ma tutto e tutto intero, progettato e finanziato tutto, da Collestrada a Corciano, e tutto a quattro corsie. Si sarebbe tentati di dire 'finalmente'! E invece no, siamo all'ennesimo tentativo di prendere tempo, rinviare il buono che si potrebbe fare subito, per ottenere l'ottimo, che però non verrà mai, o, se verrà, in tempi che per il momento non è possibile nemmeno immaginare. Altro tempo guadagnato, altri quinquenni a gettare la palla in tribuna, come fanno le squadre che non vogliono vincere, ma semplicemente non perdere. E non perdere, nei loro piani, sarebbe non scontentare le loro consorterie elettorali, per conservare le loro poltroncine da varie migliaia di euro mensili. Alla faccia di chi suda dentro le proprie scatolette di lamiera e di chi respira il fumo cancerogeno delle stesse". Prosegue il comunicato del Comitato: "Dove casca l'asino della loro strumentalità? Nell'affermazione che l'opera si deve realizzare tutta insieme, non per stralci, dopo essere stata interamente progettata e finanziata. Perché si pone questa condizione così rigida? Ma è chiaro, perché non si metta mano all'unica parte del progetto che è lì, già pronta in tutte le sue parti e approvata a tutti i livelli, il famigerato Nodino che è diventata la madre di tutte le battaglie ingiuste, per un pugno di giapponesi arroccati dentro la giungla di Collestrada, che tengono in scacco l'intera comunità regionale per un pugno di voti, che tengono però in piedi la giunta regionale e quella comunale di Perugia. E allora, sì, si faccia tutto il Nodo, a quattro corsie, ma non per stralci, tutto insieme! Ben sapendo che se per non fare il Nodino sono trent'anni che si cincischia e si imbroglia, per fare tutto il Nodo ci vorranno forse dei secoli. Alla salute di chi è ostacolato nel suo lavoro giornaliero, di chi è limitato nella sua libertà di muoversi e di chi, purtroppo, pagherà l'ipocrisia di chi governa con la moneta più preziosa, la propria salute e forse la propria vita'".
"Consiglio - aggiunge Melasecche - di vedere il video disponibile nel sito del Consiglio regionale in cui De Rebotti supera sé stesso. Con una sicumera degna di miglior causa, pensando di poter prendere in giro l'intera Umbria, invece di continuare a dire 'no' come gli hanno fin qui imposto AVS e M5S, di fronte all'imbarazzo crescente e alle maledizioni che quotidianamente arrivano a lui e a tutta questa maggioranza del 'Patto largo per la poltrona', da parte di cinquantamila fra automobilisti, camionisti, padri e madri di famiglia, piccoli imprenditori e adesso anche qualche migliaio di imprese medio grandi, cambia tattica e con la sindaca di Assisi, vira improvvisamente. Non più 'no' ma adesso predica con foga che vorrebbe essere convincente un 'sì' tutto e subito, 'addirittura a quattro corsie'. Quindi non solo i 3 stralci, Collestrada-Madonna del Piano, fino al Silvestrini, e poi fino a Corciano. Parlare di ben poca onestà intellettuale è dire poco. La Proietti e De Rebotti vanno all'ANAS e prima chiedono non più i 550 milioni per il nodino ma rilanciano alla grande e di milioni ne chiedono 1000, una cifra che non ha alcun senso, insufficiente per l'intero Nodo, sovrabbondante per il Nodino. Mentre io, nel mio incarico da assessore, ho sempre praticato un pragmatismo strategico, quello di ottenere il massimo del possibile nella fase storica in cui ci si trova ad operare per realizzare tutti gli stralci funzionali ipotecando così i futuri finanziamenti per il completamento dell'opera, De Rebotti alza talmente l'asticella chiedendo di fatto oltre 3 miliardi per farsi dire di 'no' per continuare la solita tiritera e incolpare il governo. A fine legislatura, avremo concluso nulla, salvo constatare che, a causa dell'inflazione sul costo delle costruzioni già recentemente incrementato del 5% annuo, ci vorrà almeno un altro miliardo, dai 3 attuali ai 4 totali, per cui la situazione rimarrà tragica per sempre. Gli umbri sapranno chi ringraziare".

"**Priorità alla conclusione della Tre Valli, opera strategica del Centro Italia che non può essere lasciata indietro"**

Nota di Luca Simonetti (M5S): "Archiviare definitivamente la propaganda sul Nodo di Perugia"

Perugia, 30 aprile 2026 - "Nel dibattito pubblico di queste settimane si sta affermando una narrazione che indica nel Nodo di Perugia l'unica priorità in-

frastrutturale regionale. Una lettura parziale che rischia di semplificare un problema complesso e di riportare l'Umbria dentro una logica di contrapposizione tra territori. Il confronto sulle infrastrutture deve uscire da una dimensione ideologica. Non si può continuare a ragionare come se lo sviluppo della regione passasse da una scelta esclusiva tra opere diverse, ignorando il quadro complessivo": lo sostiene il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S).

"La Tre Valli - prosegue - rappresenta un'infrastruttura strategica che collega direttrici fondamentali tra Marche, Umbria e Lazio. Ha una funzione precisa: rafforzare i collegamenti interregionali, sostenere le aree interne e riequilibrare i flussi di traffico su scala ampia. Ma soprattutto è un'infrastruttura essenziale per le aree del cratere del terremoto. Ridurre i tempi di percorrenza significa garantire interventi più rapidi dei soccorsi, miglior accesso ai servizi sanitari e maggiore sicurezza per territori fragili. In questi contesti le infrastrutture non sono solo sviluppo: sono strumenti concreti per salvare vite. Continuare a lasciarla in sospeso significa marginalizzare ancora una volta l'Umbria meridionale e rinunciare a una visione equilibrata del territorio. Il traffico su Perugia è un problema reale e quotidiano. Ma proprio per questo va affrontato con rigore. Le stime sull'impatto delle grandi opere previste risultano oggi contraddittorie e divergenti. A fronte di costi molto elevati, è necessario pretendere valutazioni trasparenti e fondate su evidenze, non su annunci. La politica del fare non è quella del fare tanto per fare. È quella del fare bene".

"Perugia - continua Simonetti - ha bisogno di interventi concreti, immediatamente efficaci e tecnicamente fondati. Il raddoppio delle rampe nei punti critici, la riorganizzazione degli svincoli, la separazione dei flussi, il miglioramento della viabilità secondaria e l'utilizzo degli studi di bacino del traffico già commissionati dal Comune devono diventare la base delle decisioni. In questo quadro va valutata anche la strada del Pantano, come possibile soluzione integrativa per alleggerire i flussi su Ponte San Giovanni, Collestrada e le gallerie. Non serve contrapporre opere, serve costruire un sistema. La differenza è tra chi rincorre soluzioni senza verificarne l'efficacia e chi sceglie di intervenire con metodo, responsabilità e dati. L'Umbria ha bisogno di entrambe le cose: completare le infrastrutture strategiche come la Tre Valli e risolvere in modo concreto i problemi quotidiani dei cittadini, a partire dal traffico di Perugia. Allo stesso modo, è necessario evitare dichiarazioni improprie su temi delicati come l'ospedale di Spoleto. A livello regionale si sta lavorando per colmare criticità che si trascinano da anni, mettendo in campo il massimo impegno per garantire il diritto alla salute, la sicurezza del personale sanitario e la tutela degli utenti. Anche su questi temi serve responsabilità, non strumentalizzazione".

"Rilancio strategico del polo universitario di Terni"

L'Aula di Palazzo Cesaroni rinvia in Commissione la mozione di Enrico Melasecche (Lega) relativa a "potenziamento del polo scientifico tecnico industriale di Pentima e realizzazione del 'campus urbano' nel centro città anche attraverso l'utilizzo di immobili di pregio per i corsi di laurea ad indirizzo economico, umanistico, sociale"

Perugia, 15 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha rinviato in commissione la mozione del consigliere Enrico Melasecche (Lega) su "rilancio strategico del polo universitario di Terni: potenziamento del polo scientifico tecnico industriale di Pentima e realizzazione del 'campus urbano' nel centro città che sta morendo anche attraverso l'utilizzo di immobili di pregio per i corsi di laurea ad indirizzo economico, umanistico, sociale".
Illustrando l'atto di indirizzo in Aula, Melasecche ha spiegato che la mozione impegna la Giunta regionale "a confermare e accelerare gli investimenti previsti per il polo di Pentima, vincolandoli allo sviluppo delle facoltà di Ingegneria, ai laboratori di ricerca sui materiali e ai corsi di alta formazione tecnica e di professionalizzazione, consolidando la vocazione industriale del sito, in collaborazione con l'Ast del Gruppo Arvedi ma anche con altri poli industriali dell'Umbria. Ma anche ad attivare un tavolo di confronto con l'Università degli Studi di Perugia, il Comune di Terni e gli enti proprietari (Banca d'Italia e Inps) per valutare la locazione a lungo termine o meglio ancora l'acquisizione della sede di Piazza Tacito e/o dall'Invimit degli immobili di Corso Tacito e Via Mancini, viste le condizioni odierne estremamente favorevoli di mercato, analogamente ad esempio a quanto è stato fatto a Perugia nella passata legislatura acquisendo da parte dell'Ater la palazzina nell'Ottagono, quartiere Fontivegge, per adibirla poi a studentato universitario. Inoltre la mozione impegna l'Esecutivo di Palazzo Donini a predisporre un piano di fattibilità per la creazione di un 'Campus Urbano Diffuso' nel centro di Terni, destinato ad ospitare il Dipartimento di Economia (da potenziare rispetto all'attuale offerta, oggi limitata e in attesa di trasferimento). Servono puntare su nuovi corsi di laurea in ambito Giuridico-Finanziario e Sociale, per compensare la perdita di Scienze Politiche, e sul corso di laurea in Scienze Motorie, riaprendo con forza la trattativa con l'Ateneo per una proporzionale distribuzione degli studenti, onde evitare il drenaggio verso gli istituendi corsi dell'Università della Tuscia e di una università privata a Narni, in considerazione anche della moderna dotazione di impianti sportivi della città. Sarebbe importante anche avere servizi agli studenti, come biblioteche, mense, sale studio, integrati nel tessuto urbano. Infine si chiede alla Giunta di rivedere i rapporti con l'Ateneo perugino, vincolando i finanziamenti regionali ad un effettivo riequilibrio territoriale che non veda più Terni come sede marginale a perdere, in 20 anni passata da 4 mila studenti agli attuali circa mille, ma come polo attrattivo, capace di competere con l'aggressiva offerta degli atenei del Lazio settentrionale, di quelli romani ed oggi di quelli on line. Ricordo che l'istituzione a suo tempo del Polo Scientifico Didattico di Terni rispondeva all'obiettivo strategico di arginare la 'fuga di cervelli' verso gli atenei laziali e sviluppare l'accesso alla formazione universitaria nella Provincia di Terni. I dati storici certificano che le politiche di settore della Regione e dell'Ateneo di Perugia per consolidare 'Terni come città universitaria' integrata in Umbria hanno purtroppo fallito. L'analisi dei numeri è impietosa. Nell'anno accademico 2003/2004 il saldo era ancora favorevole al sistema umbro (2.522 studenti ternani in Umbria contro 1.319 nel Lazio), il decennio successivo ha visto un pesante ribaltamento. Già nel 2014/2015, gli studenti ternani iscritti nel Lazio erano balzati a 2.025 (+53%), sorpassando quelli rimasti in Umbria (crollati a 1.899, -25%), consolidando un trend di 'emorragia intellettuale' e di perdita di studenti per l'Università di Perugia nell'Umbria del Sud che prosegue tuttora. La città ha subito una progressiva erosione del ventaglio disciplinare, trasformando il Polo da generalista a marginale quanto residuale. Mentre Terni ha subito una gestione frammentata e dipendente dalle decisioni centralizzate di Perugia, la vicina Rieti ha attuato un modello di governance vincente attraverso il consorzio Sabina Universitas".
INTERVENTI
Luca Simonetti (M5S): "Chiedo il rinvio della mozione in Commissione dove avviare un percorso per arrivare ad una sintesi che possa portare un buon risultato per Terni. Chi conosce la storia del dibattito in città sul campus universitario non può che condividere le osservazione fatte da Melasecche. Sembra che il nuovo rettore abbia dimostrato l'intenzione di rilanciare il polo ternano. Però focalizzare il successo dell'università su un'area che è sito di interesse nazionale in cui ricadono polveri

non è il massimo della salubrità. È importante portare avanti un percorso che veda nel centro città la vita universitaria. Vogliamo che sia l'università a contaminare la città e non il contrario".
Letizia Michelini (PD): "Il percorso in commissione è stato già avviato in seguito alla mozione presentata da Maria Grazia Proietti e da Francesco Filipponi. Un percorso che ha visto parte attiva l'assessore De Rebotti che ci ha invitato a fare un sopralluogo a Pentima, dove ci sono investimenti per 17 milioni di euro per rilanciare e riqualificare il polo universitario, così da creare spazi innovativi e tecnologici avanzati a supporto dei corsi universitari. Con investimenti importanti anche sulla mensa, per ricreare un polo universitario attrattivo e di rilancio di quell'area, legato all'alta formazione professionale e a cluster importanti della nostra regione che vedranno in questo polo un hub dove fare ricerca e innovazione. In questo modo sarà possibile rilanciare a Terni e in tutto il Centro Italia qualcosa che ad oggi non esiste".
Maria Grazia Proietti (Pd): "Bene discutere questa mozione in commissione, dove è già stata rinviata quella che avevamo presentato con il collega Fillipponi. In questo modo potremo integrare e lavorare per approfondire entrambi gli atti".
Francesco Filipponi (Pd): "Riportare la mozione in commissione, dove già è in corso l'approfondimento della nostra mozione, consentirà un dibattito qualificato anche ascoltando l'università. Il 27 aprile faremo un sopralluogo al polo didattico di Pentima con la Seconda commissione. L'investimento di 17 milioni di euro riguarda anche parte del centro di formazione professionale, con una riqualificazione significativa per far tornare studenti, così come per la mensa e per gli attuali locali dove c'è ingegneria. Proprio lo scorso sabato c'è stata la presentazione del cantiere che permetterà il collegamento ciclopedonale dal centro città fino a Pentima".
Laura Pernazza (FI): "Grazie a Melasecche per aver posto l'attenzione su questo tema a noi caro. Al di là delle parole del nuovo rettore, crediamo che sia il momento di giungere ad atti di impegno formali che vanno in questo senso. Serve porre fine all'emorragia di studenti dal ternano e soprattutto dall'amerino, che preferiscono andare verso le università di Viterbo e Roma piuttosto che Perugia. Credo che le iniziative che rilanciano l'università a Terni vadano percorse in tempi molto rapidi".
Fabio Barcaioli (assessore): "Crediamo nello sviluppo dell'università a Terni e lo stiamo facendo insieme all'Università degli Studi di Perugia. Speriamo che il Comune possa fare una scelta verso lo sviluppo dell'università. Da parte nostra c'è una particolare attenzione su questo tema. C'è un tavolo attivo con l'Università di Perugia per lo sviluppo dell'università a Terni, con un'interlocuzione costante. Poco fa il neo rettore ha proposto l'inizio del corso di intelligenza artificiale legato alle scienze della vita. Una prima attività che abbiamo visto con favore. Sviluppare l'idea dell'IA legata alla medicina potrebbe essere un volano di sviluppo dei corsi di laurea a Terni. Un processo estremamente importante sul quale si sta dibattendo. Penso che dobbiamo puntare su questo. È positiva l'idea di costruire un dipartimento di Terni dell'Università di Perugia che comprenda anche il corso di laurea di Narni sulle scienze dell'investigazione e della sicurezza, che ha fatto oltre 600 iscritti e che sta andando benissimo. Su questo stiamo costruendo il diritto allo studio. Adisu ha preso dal Comune di Terni i locali in via della Stella dove verranno fatti 325 alloggi per studenti. Stessa cosa a Narni dove con Adisu sta lavorando su una palazzina in centro storico per fare 18 posti per studenti. Pentima ha il problema della mensa, in cui le gare vanno deserte da diverso tempo. Nelle prossime gare abbiamo ampliato l'offerta anche con la possibilità di fare un bar".

"Il Polo universitario è una risorsa per la città di Terni"

Nota dei gruppi regionali Pd, M5S, Avs e Umbria domani-Pp sulla mozione di cui l'Aula ha deciso ieri il rinvio in Commissione

Perugia, 16 aprile 2026 - "Il Polo universitario di Terni è al centro di un piano di investimenti, già in fase avanzata, realizzati di concerto con Adisu. Sul suo potenziamento e sulla sua crescita la politica non può dividersi. Per questo abbiamo proposto di tornare in Commissione con la mozione del consigliere Melasecche, avviando un percorso che possa verificare l'iter e le procedure in atto". Così in una nota i gruppi consiliari del Partito democratico, M5S, Avs e Umbria domani-Pp.
"L'Amministrazione regionale - ricordano i gruppi di maggioranza - ha infatti già avviato un significativo piano di investimenti, pari a circa 17 milioni di euro a valere su fondi FSC, destinato alla riqualificazione complessiva del sito di Pentima. Il progetto, strutturato in due stralci funzionali, è già entrato nella fase operativa: il primo riguarda interventi immediati di riqualificazione impiantistica e fun-

zionale, mentre il secondo, di maggiore portata, prevede una ristrutturazione profonda degli edifici con miglioramento sismico e realizzazione di nuovi spazi didattici e laboratori altamente innovativi. Parallelamente, sono in corso interventi per il potenziamento dei servizi del campus, tra cui il recupero della palestra e la riattivazione della mensa, con risorse dedicate per circa 4 milioni di euro. L'idea di base è anche quella di riportare, quanto più possibile, gli studenti nel centro storico affinché possano farne rivivere il tessuto sociale e commerciale. In una città che sta vivendo una crisi evidente, è fondamentale che il campus, gli studenti e il personale siano messi nelle condizioni di avere un legame forte e quotidiano con il centro urbano: questa rappresenta una delle leve più efficaci per il rilancio economico e sociale di Terni. Senza nulla togliere agli investimenti nelle aree a vocazione industriale, che restano strategiche per percorsi formativi come quelli ingegneristici e tecnologici, è necessario mantenere una visione equilibrata e lungimirante. L'università deve essere considerata a tutti gli effetti un asset centrale di sviluppo per la città, e proprio per questo è indispensabile individuare strumenti concreti che rafforzino la sua integrazione con il tessuto urbano. Queste azioni si inseriscono in una visione più ampia di rilancio del Polo come vero e proprio campus moderno, attrattivo e integrato con il sistema produttivo locale. Un ulteriore asse strategico riguarda lo sviluppo industriale e tecnologico dell'area universitaria, con la valorizzazione degli spazi delle ex officine per attività di ricerca, trasferimento tecnologico e insediamento di imprese, anche in ambito aerospaziale, con l'obiettivo di creare un hub di eccellenza a livello nazionale e internazionale".
"Ci sono scelte e processi in corso - aggiungono - per ricreare un Polo universitario attrattivo, coinvolgendo anche l'Università e il Comune di Terni, e che richiedono valutazioni complesse sotto il profilo economico e urbanistico. In questo quadro, abbiamo ritenuto utile il percorso in Commissione, dove la mozione potrà essere trattata di pari passo con quella dei consiglieri Filipponi e Proietti (Pd). A testimonianza della massima trasparenza e condivisione del percorso in atto, che vede in prima linea Francesco De Rebotti sugli ingenti investimenti e Fabio Barcaioli sui servizi legati al diritto allo studio, è stato inoltre programmato un sopralluogo ufficiale presso il sito di Pentima, che consentirà ai consiglieri di verificare direttamente lo stato di avanzamento degli interventi, dalle operazioni di bonifica già concluse fino ai cantieri in corso. Il rilancio del Polo universitario di Terni - concludono - è in cima alle nostre priorità ed è utile poter costruire un percorso collettivo e unitario".

"Pentima, luogo strategico da trasformare in infrastruttura stabile per la formazione, la ricerca e l'innovazione"

Sopralluogo della Seconda commissione consiliare a Terni con presentazione del progetto di riqualificazione del polo di formazione universitaria e professionale. La soddisfazione dell'assessore De Rebotti e dell'Università

Perugia, 27 aprile 2026 – Sopralluogo della Seconda commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Letizia Michelini, al polo di formazione universitaria e professionale di Pentima (Terni) dove, prima della visita alle varie strutture del sito, è stato presentato, dai tecnici regionali, il progetto di riqualificazione dell'area, e, come ha tenuto a sottolineare l'assessore regionale Francesco De Rebotti in apertura di riunione, "un luogo strategico che verrà trasformato in un'infrastruttura stabile per la formazione, la ricerca e l'innovazione, strettamente connessa al sistema produttivo",
Il progetto prevede la riattivazione e rifunzionalizzazione degli spazi per ospitare attività di formazione universitaria avanzata, ricerca sviluppata in collaborazione con le imprese e iniziative legate all'innovazione e alle startup. Nel corso della presentazione è stato evidenziato il ruolo strategico di Terni nel contesto regionale, "anche alla luce degli investimenti in corso nel comparto siderurgico e delle trasformazioni legate alla transizione energetica e digitale. Qui – ha spiegato l'assessore – si concentra una parte rilevante della capacità produttiva dell'Umbria. Per questo è fondamentale costruire le competenze necessarie ad accompagnare questa fase di cambiamento".
Dopo i saluti istituzionali dell'assessore del Comune di Terni, Sergio Anibaldi che ha definito "importante il rapporto con Regione e Università", è stato l'ingegnere, dirigente regionale, Paolo Gattini, coadiuvato dai tecnici dell'assessorato, Francesca Pazzaglia e Vanessa Salvo, a presentare il progetto. "Questa riqualificazione – ha detto – punta a trasformare un patrimonio importante, ma parzialmente degradato in un polo universitario e professionale moderno, sicuro, funzionale ed attrattivo.

La riqualificazione dell'area – ha spiegato – mira a costituire un polo scientifico, tecnologico e formativo integrato, capace di mettere in rete le funzioni universitarie, della formazione professionale e dei servizi studenteschi attraverso il recupero e la valorizzazione degli edifici esistenti, in particolare gli spazi ex Isrim, destinati a: laboratori multidisciplinari (Università, Its, Cfp); spazi per C-lab, co-working, aula magna, segreterie e aule studio; creazione del 'Pentima Campus', un marchio territoriale che identifichi un luogo unico per l'istruzione, l'innovazione e i servizi, dove pubblico e privato collaborano per rigenerare il futuro formativo della città; efficienza energetica e sicurezza (impianti a energia rinnovabile, videosorveglianza), attuazione per stralci coordinati e coerenti con le disponibilità finanziarie e la continuità d'uso; attualizzazione delle concessioni d'uso e creazione 'Condominio' con ruoli specifici".
La ripartizione finanziaria: Risorse FSC (Fondo Sviluppo e Coesione), 17 milioni di euro: euro 167mila 348 per opere propedeutiche (sgombero rifiuti); euro 1 milione 320mila per primo stralcio (locali Arpal-riqualificazione); euro 15 milioni 512mila 651 per secondo stralcio (recupero strutturale ex Isrim). Stanziamenti aggiuntivi: 1,5 milioni di euro per ristrutturazione mensa (completata); 4 milioni di euro per ristrutturazione palestra (in conclusione). Cronoprogramma attuazione degli interventi: 2025 programmazione e approvazione DOCFAP; 2025-2027 progettazione esecutiva e gara; 2027-2031 esecuzione lavori per stralci; secondo quadrimestre 2031 fine lavori e rendicontazione FSC.
"Non partiamo da zero – ha tenuto a sottolineare De Rebotti –, ma da una base reale, che oggi lavora al di sotto delle proprie potenzialità. L'obiettivo è rafforzarla e metterla a sistema, costruendo un polo che tenga insieme università, ricerca applicata e industria. La sfida è creare un luogo in cui la conoscenza e la produzione tornino a dialogare in modo strutturato, nello stesso spazio fisico".
Marco Mazzoni, in rappresentanza dell'Università degli studi di Perugia e del Magnifico Rettore Massimiliano Marianelli, ha tenuto a rimarcare che "uno degli obiettivi del nuovo Rettore è non solo rafforzare la presenza dell'Università presso Terni e Narni, ma anche la creazione di un Dipartimento incentrato sui temi del benessere, della salute, dell'innovazione. Gli annunciati investimenti su Pentima ci permetterà di poter sviluppare in futuro anche una maggiore offerta dei corsi di laurea in questa importantissima sede. Parliamo di un vantaggio non solo per le città di Terni e di Narni, ma anche per la stessa Università degli studi di Perugia. Poter contare oggi su un'Università diffusa e il raggiungimento del quindicesimo dipartimento, per noi rappresenta un risultato assolutamente importante".
"Quella che si apre – ha detto in conclusione l'assessore De Rebotti – è una terza scommessa su Terni. La differenza rispetto al passato è che oggi conosciamo cosa non ha funzionato e possiamo costruire un modello più solido, fondato su accordi stabili, obiettivi misurabili e una chiara responsabilità istituzionale. Non chiediamo fiducia sulla base delle parole, ma lavoriamo per creare le condizioni perché questo progetto possa reggersi nel tempo".
Oltre alla presidente della Commissione, Letizia Michelini e del vice presidente Enrico Melasecche, hanno preso parte alla presentazione del progetto e poi al sopralluogo del polo, l'assessore regionale Fabio Barcaioli ed i consiglieri regionali, Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi (Pd), Luca Simonetti (M5S) e Paola Agabiti (FdI).

"Avanti con la riqualificazione di Pentima: progetto da portare a compimento"

Nota dei consiglieri Proietti e Filipponi (Pd) dopo il sopralluogo della Seconda commissione

Perugia, 28 aprile 2026 - "La presentazione del progetto di riqualificazione del polo di Pentima rappresenta un passaggio importante per Terni e per l'intero sistema formativo regionale." Lo dichiarano i consiglieri regionali Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi (Pd) che ieri hanno partecipato al sopralluogo della Seconda Commissione "per verificare sul posto lo stato delle strutture e approfondire il progetto illustrato dai tecnici regionali".
"Si tratta – spiegano i consiglieri di maggioranza - di un'infrastruttura pubblica che da anni attende una piena valorizzazione e che oggi viene finalmente collocata dentro una visione chiara: diventare un punto stabile per la formazione universitaria avanzata, la ricerca e l'innovazione, in connessione diretta con il sistema produttivo del territorio. È una direzione che consideriamo giusta e che abbiamo sostenuto con convinzione anche attraverso la mozione che abbiamo presentato ormai un anno fa, attualmente all'esame delle Commissioni. In quell'atto si chiedeva di imprimere un'accelerazione concreta al percorso di riqualifica-

zione, partendo dall'approvazione e dall'attuazione del Documento di Fattibilità, dall'aggiornamento della programmazione e da un monitoraggio costante da parte del Consiglio. Oggi vediamo che quel percorso sta andando avanti. La Giunta ha già approvato il DocFap nei mesi scorsi e ora – proseguono - con la presentazione pubblica del progetto e il coinvolgimento diretto della Commissione, si entra in una fase più operativa e più trasparente. Il progetto illustrato dai tecnici va nella direzione che avevamo indicato: recupero degli spazi oggi inutilizzati, in particolare quelli dell'ex Isrim, creazione di laboratori multidisciplinari, spazi per la didattica, il co-working e l'innovazione, rafforzamento dei servizi agli studenti, attenzione alla sicurezza e all'efficienza energetica. C'è anche un'idea chiara di identità, con la costruzione del 'Pentima Campus' come luogo riconoscibile, dove pubblico e privato collaborano per generare nuove opportunità."
"Pentima – proseguono Proietti e Filipponi - può tornare a essere un punto di riferimento per Terni, in una fase in cui il territorio è attraversato da trasformazioni importanti legate alla transizione energetica e digitale e agli investimenti nel comparto industriale. In questo contesto, la capacità di formare competenze adeguate diventa decisiva. Resta ora il passaggio più delicato: rispettare i tempi, mantenere la coerenza tra progettazione e attuazione, garantire continuità nel lavoro tra Regione, Università, Comune e tutti i soggetti coinvolti. È su questo che continueremo a seguire con attenzione il percorso, anche attraverso gli strumenti di indirizzo e controllo del Consiglio. Il lavoro fatto fin qui – concludono – dimostra che quando c'è una visione condivisa e un impegno istituzionale serio i risultati arrivano. Adesso bisogna accompagnare questo progetto fino in fondo, perché Pentima diventi davvero un luogo vivo, utile alla città e capace di produrre formazione, ricerca e sviluppo".

"Mentre gli umbri sono schiacciati dal salasso fiscale imposto dalla sinistra, la giunta Proietti organizza un convegno da quasi 20 mila euro"

Nota dei consiglieri regionali di opposizione

Perugia, 1 aprile 2026 – "La giunta Proietti ha deciso di spendere 19.282 euro di risorse pubbliche per l'organizzazione di un'iniziativa promossa dal vice presidente Bori svoltasi presso il complesso di San Francesco al Prato, a Perugia, e dedicata al tema delle imprese culturali e creative. Un fatto che potrebbe apparire marginale, ma che assume un significato ben diverso se inserito nel contesto della manovra fiscale da 184 milioni di euro imposta ai cittadini umbri". È quanto dichiarano di consiglieri regionali Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia) e Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica).
"È infatti proprio su questo punto – spiegano i consiglieri di opposizione - che emerge con evidenza una contraddizione che non può essere ignorata. Da un lato, il vicepresidente Bori e la sinistra hanno tentato di giustificare l'aumento della pressione fiscale con menzogne, richiamando la fittizia necessità di risanare i conti in sanità, dall'altro, assistiamo a scelte di spesa che, pur formalmente legittime, appaiono difficilmente conciliabili con il principio di priorità che dovrebbe guidare ogni decisione pubblica in una fase così delicata. Il tema non è l'importo in sé, né tanto meno il valore delle politiche culturali, che nessuno mette in discussione. Ciò che è in discussione è la coerenza complessiva dell'azione amministrativa: quando si chiedono sacrifici significativi a famiglie e imprese, è necessario che ogni euro speso sia chiaramente riconducibile a obiettivi essenziali e immediatamente percepibili dalla comunità. La scelta di destinare risorse a iniziative di carattere convegnistico e promozionale non fa che alimentare dubbi e perplessità sulla gestione non sufficientemente attenta alla gerarchia delle urgenze dei cittadini da parte degli amministratori regionali".
"Continueremo a chiedere – concludono i consiglieri regionali di di minoranza - il ritiro di una manovra fiscale inutile e ingiustificata, che grava su cittadini, famiglie, lavoratori e imprese in un tempo segnato da conflitti internazionali che stanno avendo serie ripercussioni anche sull'economia della nostra regione. Auspichiamo che, se la sinistra intende continuare a perseguire la folle strada del salasso fiscale, abbia quantomeno la decenza di investire quelle risorse in servizi realmente utili alla comunità, come il potenziamento della sanità, e di rendicontare in maniera puntuale come e dove intende spendere i soldi sottratti senza motivo dalle tasche degli umbri".

"Politiche del lavoro e attività cinematografiche-audiovisive rappresentano due settori fondamentali per il territorio"

Nota di Francesco Filipponi (Pd - presidente Prima commissione)

Perugia, 3 aprile 2026 - "Le politiche del lavoro e le attività cinematografiche-audiovisive rappresentano due settori fondamentali per il territorio". Lo dichiara il consigliere regionale PD e presidente della Prima commissione, Francesco Filipponi.
"In commissione – ricorda in una nota - abbiamo esaminato i disegni di legge riguardanti le modifiche per Arpal e Umbria Film Commission. Si tratta – spiega - di un lungo lavoro non solo per una revisione della governance delle due Partecipate, ma soprattutto per migliorarne il funzionamento e dare così un nuovo slancio. Nel caso di Arpal – prosegue Filipponi – tra gli obiettivi c'è quello di semplificare il processo per garantire la programmazione regionale integrata tra politiche di sviluppo e del lavoro, nonché poter agire per una veloce e buona spesa delle risorse finanziarie a disposizione. Per ciò che concerne Umbria Film Commission – conclude - uno degli scopi principali delle modifiche è dare maggior impulso alla valorizzazione del mondo cinematografico e audiovisivo. Tutto questo, anche attraverso il rafforzamento del presidio territoriale con l'aiuto di Anci e dei Comuni".

"Ufficiali le dimissioni del direttore regionale Paggi, confermate le criticità nella gestione della presidente Proietti"

Nota di gruppi di opposizione dell'Assemblea legislativa

Perugia, 8 aprile 2026 - "Le dimissioni del direttore regionale Gianluca Paggi, già presentate il 16 marzo e ufficializzate con delibera di Giunta dello scorso 1 aprile, confermano purtroppo le preoccupazioni che avevamo già espresso nelle scorse settimane

e che erano state frettolosamente smentite dalla presidente Proietti". È quanto dichiarano di consiglieri regionali Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia) e Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica).
"A poco più di un anno dall'inizio del mandato – evidenziano - la Giunta regionale perde pezzi importanti della propria struttura amministrativa, a partire da figure apicali con competenze strategiche. Un segnale che non può essere minimizzato e che evidenzia criticità evidenti nella gestione interna e nei rapporti tra politica e apparato tecnico. A quanto ci risulta, non si tratta di un episodio isolato, ma di un clima che appare sempre più fragile e caratterizzato da tensioni e difficoltà organizzative. Le dimissioni del direttore regionale rappresentano l'ennesima conferma di una gestione che, al di là degli annunci, si dimostra nei fatti immobile e inconcludente. Sul piano politico emergono con chiarezza le spaccature all'interno della maggioranza, così come una modalità di governo accentratrice da parte della presidente Proietti che rischia di comprimere il ruolo e le competenze di dirigenti e funzionari. La macchina regionale è fatta di professionisti di valore, persone capaci con cui è necessario fare squadra, non imporre decisioni dall'alto. L'Umbria – concludono i consiglieri di opposizione - ha bisogno di una guida stabile, autorevole e capace di valorizzare le competenze presenti nell'amministrazione, non di un'impostazione che genera disorientamento e allontana figure qualificate. All'ingegnere Gianluca Paggi va il nostro sincero ringraziamento per il lavoro svolto e i migliori auguri per il prosieguo del suo percorso professionale".

"Azioni per il riconoscimento strutturale del diritto al voto fuori sede"

Approvata mozione di Ricci (Avs) come emendata in accordo con Eleonora Pace (FdI)

Perugia, 9 aprile 2026 - L'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal consigliere Fabrizio Ricci (Avs) che chiede alla Giunta di "farsi promotrice, in tutte le sedi istituzionali competenti di una richiesta formale affinché sia approvata con urgenza una disciplina normativa strutturale che garantisca il diritto al voto fuori sede in modo stabile, uniforme e universale, superando definitivamente il ricorso a misure emergenziali e discrezionali adottate di volta in volta".
L'atto è stato emendato in Aula con l'intervento del consigliere Eleonora Pace (FdI) che ha chiesto e ottenuto di modificare un passaggio del testo che non teneva in considerazione il fatto che il Governo Meloni ha già intrapreso, nelle precedenti consultazioni elettorali, una modalità sperimentale di voto su cui il Parlamento sta lavorando per addivenire a una soluzione che consenta in futuro il voto dei fuori sede, non essendo stato possibile applicarla nell'ultima occasione in quanto la sperimentazione è terminata.
"Secondo le stime ISTAT - ha detto Ricci in Aula - circa 5 milioni di persone, pari a oltre il 10% del corpo elettorale, si trovano nella concreta impossibilità di votare senza sostenere costi economici e organizzativi significativi (viaggi, alloggi, giorni di lavoro o studio perduti) e si tratta in larga misura di giovani tra i 18 e i 35 anni. La mozione impegna la Giunta anche a sostenere con determinazione l'introduzione immediata del voto fuori sede per tutte le consultazioni referendarie, per le quali non sussistono vincoli di rappresentanza territoriale, e a promuovere contestualmente una valutazione tecnica e normativa finalizzata all'estensione del medesimo diritto anche alle elezioni europee, politiche e amministrative, attraverso soluzioni organizzative adeguate. Il diritto di voto - ha inoltre sottolineato Ricci - è riconosciuto a livello europeo come diritto fondamentale da esercitare in condizioni di effettività e senza discriminazioni. In questo quadro, l'Italia rappresenta un'anomalia tra i grandi Paesi dell'Unione Europea, non disponendo di una disciplina strutturale per il voto fuori sede, a differenza di altri Stati che prevedono strumenti consolidati quali voto per corrispondenza, delega, voto anticipato o elettronico. Nel nostro ordinamento il voto a distanza è già garantito agli iscritti AIRE e ad alcune categorie specifiche (militari, forze di polizia, naviganti), determinando una evidente disparità di trattamento rispetto ai cittadini fuori sede sul territorio nazionale. Tale asimmetria si traduce in una diseguaglianza sostanziale nell'esercizio del diritto di voto, con effetti particolarmente rilevanti sulle giovani generazioni".
INTERVENTI
Eleonora Pace (FdI): "Pur partendo da presupposti giusti e condivisibili, si arriva a conclusioni sbagliate: sembra che il Governo Meloni voglia privare i fuori sede di un diritto, ma non è così. Proprio grazie a questo Governo in precedenti consultazioni

elettorali si è inaugurata, sia pure in modo sperimentale, una nuova modalità. È stata approvata alla Camera una legge delega, si stanno cercando i giusti meccanismi per introdurre questo nuovo strumento rispettando segretezza e integrità, per avere un sistema affidabile e coerente con gli altri sistemi europei. Chiediamo di rivedere il dispositivo dell'atto in modo che venga riconosciuto il lavoro fatto dal Governo e si tenga conto del fatto che il Parlamento si sta già occupando della materia".

"No a negoziati con il Governo sull'autonomia differenziata"

L'Aula approva la mozione presentata dai capigruppo di maggioranza

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con 13 voti favorevoli della maggioranza e 5 voti contrari dell'opposizione, la mozione "Autonomia differenziata, art. 116, comma 3, della Costituzione italiana: determinazioni Regione Umbria", firmata dai consiglieri regionali Cristian Betti (Pd), Fabrizio Ricci (AVS), Luca Simonetti (M5S) e Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp).
Illustrando l'atto in Aula Betti ha spiegato che la mozione impegna la Giunta regionale "a manifestare formalmente la contrarietà della Regione Umbria a qualunque procedimento attuativo dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione, almeno fino a una definizione normativa chiara e rispettosa delle determinazioni della Corte costituzionale in materia di autonomia differenziata. Inoltre l'atto impegna la Giunta a chiedere al Governo di promuovere la necessaria riscrittura della Legge 26 giugno 2024 n. 86 ad opera del Parlamento in conformità con la sentenza della Corte costituzionale n. 192 del 14.11.2024, interrompendo nel contempo ogni negoziato in corso con le Regioni interessate e ogni altra iniziativa in potenziale contrasto, diretto o indiretto, col menzionato pronunciamento della Consulta. La mozione riguarda l'architettura stessa del nostro Stato per come è stato pensato: la solidarietà tra regioni. L'autonomia differenziata, insieme alla riforma della giustizia e al premierato sono i tre pilastri del Governo. Uno già stato bocciato dal referendum. Credo che sul premierato non si andrà avanti. Perché oggi questa mozione? Perché a giugno del 2024 è stata approvata la legge Calderoli sull'autonomia differenziata che poi è stata impugnata da alcune Regioni di fronte alla Corte Costituzionale, che a novembre 2024 l'ha bocciata per incostituzionalità, invitando il Governo a riscrivere la normativa in base alle indicazioni date e ricondurla nell'alveo della Costituzione. Quel dettato è stato bypassato perché si sta procedendo a negoziati unilaterali con alcune Regioni del nostro paese come Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria. Negoziati di autonomia differenziata che riguardano istruzione, ambiente, trasporti e sanità, temi centrali per i cittadini. Questi negoziati che vanno incontro alle richieste di queste 4 Regioni, rischiano di mettere in difficoltà le altre Regioni non differenziate, con ricadute sui cittadini umbri. Ecco perché la necessità oggi di prendere posizione immediata su questa questione. Si sta andando troppo veloci in barba a quanto detto dalla Corte Costituzionale. Il primo aprile in Conferenza Stato Regioni si è trattata questa materia e si è arrivati ad una votazione, nonostante la Presidente dell'Umbria abbia espresso le proprie perplessità. Non è stato fornito alcun dato. Si è preferito andare avanti nonostante il voto contrario di tante Regioni. Anche il 2 aprile nella Conferenza unificata c'è stato il parere contrario di Anci. Ma si è voluto andare avanti lo stesso. L'autonomia differenziata è un disegno profondamente sbagliato che lavora su un livello di diseguaglianza di cittadini del nostro paese, creando cittadini di serie A e cittadini di serie B. Noi chiediamo di impegnare la Giunta a continuare ad opporsi ad un disegno contrario al giudicato della Corte Costituzionale, esprimendo contrarietà fino a che non ci sia una definizione della normativa chiara e rispettosa della Costituzione. Auspichiamo un voto unanime nell'interesse degli umbri. Un voto contrario ci porta a riconoscere che prevalgono gli interessi di partito rispetto a quelli dei cittadini umbri".
INTERVENTI
Tommaso Bori (assessore): "Oggi l'Aula è chiamata a prendere una posizione chiara che servirà anche alla Giunta in Conferenza Stato Regioni su uno dei passaggi più critici e delicati della recente storia repubblicana: l'autonomia differenziata. Il Governo aveva fatto un sostanziale patto di sindacato su 3 obiettivi: premierato, riforma della giustizia, già bocciata dal referendum, e autonomia differenziata spinta. Come Regione Umbria intendiamo sottrarci a questo cortocircuito mediatico, politico e istituzionale, almeno finché il Parlamento non abbia rimodulato il testo in base alle indicazioni della Corte costituzionale. Noi non siamo mossi da un pregiudizio ideologico contro l'autonomia, intesa come

applicazione del principio di sussidiarietà verticale, in una chiave di solidarietà tra regioni, città e territori. L'articolo 116 della Carta è un'opportunità da cogliere come occasione per avvicinare i servizi ai cittadini e migliorare l'efficienza della macchina pubblica. Purché non ci siano disuguaglianze nell'esercizio dei diritti sociali e civili. A partire da sanità e istruzioni. Riteniamo scorretto e pericoloso il comportamento che l'attuale governo sta portando avanti, perché l'iter che ha condotto alla riforma Calderoli ha tradito lo spirito di leale collaborazione istituzionale, creando una spaccatura irreversibile e rompendo un fronte fino a quel momento condiviso tra Regioni, Enti locali e Governo. Condividiamo la contrarietà espressa da Regioni come l'Emilia-Romagna, la Campania, la Puglia, la Toscana. La Consulta ha dichiarato incostituzionali ampie e sostanziali parti della riforma Calderoli, ricordandoci che l'autonomia non può mai tradursi in una sovranità separata, e non può spingersi fino a minare la solidarietà, la coesione sociale e l'uguaglianza dei cittadini nel godimento dei diritti. L'autonomia deve essere uno strumento al servizio del bene comune, non un fattore di disgregazione dell'unità nazionale. Di fronte a un simile monito costituzionale il governo è andato avanti con uno schema d'intesa preliminare con Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, provando a forzare la mano su materie vitali come la protezione civile, le professioni, la previdenza integrativa e soprattutto la tutela della salute. Una forzatura da parte del Governo che ha proceduto unilateralmente, senza che sia definito il perimetro delle pre-intese. La Corte Costituzionale è stata chiarissima: se si devolve una funzione in materia teoricamente non-lab, è obbligatorio definire e finanziare prima i Lep. Quindi non si può procedere. Se permettiamo alle Regioni differenziate di gestire la sanità secondo queste pre-intese, si innescheranno dei meccanismi perversi perché si concede loro la facoltà di definire le tariffe di rimborso e di remunerazione per il personale diverse e superiori rispetto a quelle nazionali. E questo è molto pericoloso. Nell'autonomia finanziaria così come pensata da Calderoli, l'Umbria e gli umbri hanno solo da perderci. Non possiamo competere con sviluppo, crescita, Pil, Regioni che queste pre-intese l'hanno già sottoscritte. Se l'impianto originario della riforma Calderoli risulta illegittimo, ogni preintesa siglata sulla base di questa risulta viziata. La mozione dovrebbe essere votata da quest'Aula all'unanimità nell'interesse dell'Umbria, dei suoi cittadini, dell'ordinamento democratico italiano, ignorando una volta tanto ordini di scuderia dei partiti di riferimento". Donatella Tesei (Lega): "Trovo incredibile che l'assessore Bori non si sia premunito di capire la situazione dell'Umbria e cosa potesse succedere con questa eventuale riforma. Vi siete presentati senza un dato. Solo con pregiudizi politici. L'autonomia differenziata è una sfida a cui sono chiamate le Regioni. Una sfida che può significare efficienza, capacità di gestire le risorse. Una riforma che impone lungimiranza e capacità di gestione. Può essere uno stimolo a migliorare e migliorarsi. Prima di tutto dovevano essere stabiliti i lep. Nessuno obbliga a partecipare. Quando ero al Governo della Regione mi ero preoccupata di chiedere ai nostri uffici che cosa comportava per l'Umbria. Mi meraviglio che Bori non l'abbia fatto. Per gli umbri negli ultimi anni risultava un residuo attivo. Dopo la manovra fiscale che avete fatto io credo che questa sia una sfida che può essere gestita. Noi non abbiamo aumentato le tasse. Voi avete fatto una manovra dando numeri a caso. Da Bori abbiamo ascoltato solo un discorso a carattere generale. Bisognava arrivare con qualcosa di concreto per l'Umbria. Invece solo contrarietà ideologica con numeri a caso, come quelli per giustificare la vostra manovra fiscale".
Laura Pernazza (FI): "noi non riceviamo ordini di scuderia. Forse l'Assessore è abituato così. Noi ragioniamo con la nostra testa. Il federalismo fiscale è un principio cardine dell'autonomia che reputo centrale. Dobbiamo essere bravi ad efficientare la spesa e non a tassare i cittadini. Vanno fatti miglioramenti, ma la riforma rappresenta una opportunità se la Regione è gestita in maniera efficiente". Fabrizio Ricci (AVS): "L'accordo trovato nei giorni scorsi in Conferenza Stato Regioni è un attacco al nostro sistema sanitario nazionale perché introduce una secessione dei ricchi. Abbiamo bisogno di solidarietà tra Regioni. Il sistema sanitario nazionale resiste solo se è universale, uguale per tutti. Anche la Corte Costituzionale lo ha ribadito. Quella sentenza fornisce una traccia giuridica che deve essere seguita. Per l'Umbria sarebbe una catastrofe. Voteremo a favore della mozione".

"Autonomia differenziata, l'Umbria difende unità e diritti, grave il no delle opposizioni"

Nota di Betti (capogruppo Pd) sull'approvazione del-

la mozione dei partiti di maggioranza

Perugia, 9 aprile 2026 – Il capogruppo del Partito democratico esprime soddisfazione per l'approvazione della mozione presentata dal Partito Democratico sull'autonomia differenziata, ribadendo "con chiarezza la contrarietà della Regione a un progetto che rischia di aumentare le disuguaglianze territoriali e compromettere l'unità del Paese".
"Si tratta di un risultato importante – commenta Betti –, che segna una presa di posizione netta dell'Umbria contro un modello che favorisce alcune Regioni a discapito di altre. L'autonomia differenziata, così come proposta dal Governo, rischia di spaccare l'Italia, penalizzando territori come il nostro su servizi fondamentali quali sanità, istruzione e trasporti".
La mozione approvata – ricorda Betti - impegna la Giunta regionale a "opporsi a qualsiasi intesa che non garantisca livelli essenziali delle prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale e che non preveda adeguati meccanismi di perequazione. Non possiamo accettare – prosegue – che alcune Regioni del Nord negozino direttamente con il Governo condizioni di vantaggio, lasciando indietro realtà come l'Umbria. Difendere l'equità e la coesione sociale significa dire no a un'autonomia che aumenta i divari invece di ridurli".
Betti punta il dito nei confronti delle forze di opposizione che hanno votato contro la mozione: "È una scelta grave e incomprensibile. Definire un atto anticostituzionale ed estremamente discriminante 'una sfida' è francamente inammissibile. Le opposizioni – osserva - hanno deciso di schierarsi contro gli interessi degli umbri, sostenendo diktat di partito e di fatto confermando un rapporto a dir poco problematico tra il Governo centrale e la Costituzione, a discapito stavolta del nostro sistema sanitario, della scuola pubblica e dei servizi locali regionali. È una responsabilità politica che non può passare sotto silenzio".
"Il voto di oggi – conclude Betti – dimostra però che in Umbria c'è una maggioranza compatta che crede in un'Italia unita, solidale e giusta. Continueremo a batterci affinché nessun cittadino, a prescindere dalla regione in cui vive, abbia diritti e opportunità inferiori".

"Bandecchi come Nerone: mentre Terni brucia, lui guarda e ride. È tempo di dimissioni"

Nota dei capigruppo di maggioranza Betti (Pd), Simonetti (M5s), Ricci (Avs), Tagliaferri (Ud-Pp) e consiglieri regionali Filipponi, Maria Grazia Proietti, Michelini e Lisci (Pd)

Perugia, 13 aprile 2026 - "Solidarietà piena e convinta alla Presidente Stefania Proietti, chi ha condotto la città in questa situazione ha il dovere di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Per questo riteniamo che Stefano Bandecchi debba rassegnare le dimissioni. Una richiesta che si rafforza ulteriormente alla luce dell'incapacità di garantire persino il numero legale in Consiglio comunale sulle votazioni relative alle tre commissioni d'inchiesta, segno evidente di una crisi politica e amministrativa già conclamata": lo sostengono i capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (Betti-Pd, Simonetti-M5s, Ricci-Avs, Tagliaferri-Ud-Pp e i consiglieri regionali Filipponi, Maria Grazia Proietti, Michelini e Lisci (Pd).
"Le dichiarazioni rilasciate - affermano - sono gravi, diffamanti e appaiono esclusivamente finalizzate a nascondere le proprie responsabilità politiche e amministrative. In un momento così delicato, in cui i cittadini e soprattutto i tifosi della Ternana stanno vivendo una fase drammatica, segnata dall'incertezza sul futuro del club rossoverde, ciò di cui la città ha bisogno è chiarezza, serietà e senso delle istituzioni, non certo scaricabarile o provocazioni fuori luogo. Terni non ha bisogno di un 'Nerone' che suona la lira mentre la città brucia. È evidente come sia stato lo stesso Bandecchi a voler legare il destino della Ternana ai propri interessi, portando avanti scelte sbagliate in ogni fase e compromettendo ogni tipo di iter amministrativo. Oggi continua a intervenire pubblicamente senza che sia chiaro in quali vesti lo faccia, tentando di attribuire responsabilità a chi, invece, ha avuto il merito e il coraggio di fermare un disastro senza precedenti".
"Esprimiamo - concludono - una posizione netta: riteniamo irresponsabile e inaccettabile anche il tono utilizzato, arrivando persino a dichiarare di essere 'felice' e di guardare la situazione 'mangiando popcorn', mentre un'intera comunità è in apprensione per il proprio futuro. Possiamo dire con chiarezza che siamo pronti a sostenere ogni scelta della Presidente a tutela della dignità delle istituzioni regionali".

"La presidente Proietti chiarisca subito su incontri riservati e impegni con la famiglia Rizzo"

Enrico Melasecche (Lega) annuncia una interrogazione alla Giunta regionale in cui chiede di "fare piena chiarezza su una vicenda che presenta profili politici e istituzionali estremamente rilevanti ed una opacità ad oggi inaccettabile"

Perugia, 20 aprile 2026 - "Sono davvero avvenuti degli incontri riservati tra la presidente della Giunta regionale e la famiglia Rizzo, come ha espressamente dichiarato la presidente che li avrebbe attivati e come ha poi dichiarato il sindaco di Terni, Stefano Bandecchi? Quando, dove e quali soggetti sarebbero stati presenti? Quali impegni sono stati assunti, anche informalmente, sul progetto Stadio-Clinica? Cosa intende fare la Regione per ristabilire equità nell'accreditamento sanitario tra Perugia e Terni?" Sono le domande contenute nell'interrogazione a risposta immediata che il consigliere Enrico Melasecche (Lega) fa sapere di avere presentato per chiedere alla Giunta regionale di "fare piena chiarezza su una vicenda che presenta profili politici e istituzionali estremamente rilevanti ed una opacità ad oggi inaccettabile.
"I cittadini ternani in particolar modo - scrive Melasecche - hanno il diritto di sapere se la presidente Proietti abbia ritenuto di intrattenere rapporti a tu per tu con la proprietà della società Ternana Calcio al di fuori di occhi indiscreti, fuori regione, e quali impegni sarebbero stati assunti in sede extra istituzionale, assente il Comune di Terni, inoltre se tali impegni possano aver condizionato le sorti del progetto Stadio-Clinica, della Ternana Calcio e dell'intero territorio ternano. Nel testo dell'interrogazione – spiega Melasecche - richiamo la responsabilità politica della Giunta regionale per il ricorso al TAR che ha bloccato un investimento strategico da oltre 62 milioni di euro, interrompendo un percorso che avrebbe dovuto coniugare sviluppo sportivo e infrastrutturale con un intervento sanitario atteso da anni dal territorio, ma anche numerose assunzioni ed un contributo importante all'incremento del PIL oltre al recupero dopo vent'anni in cui la quota di spettanza della provincia di Terni della sanità privata, circa 150milioni della sanità privata sono stati assorbiti completamente dall'altra provincia".
"Un progetto costruito su un equilibrio economico preciso – osserva Melasecche -, il cui PEF è stato validato più volte, anche da società esterne specializzate, nel quale la realizzazione della clinica rappresentava una condizione essenziale per la sostenibilità dell'intero investimento, compreso il nuovo stadio Liberati, opera pubblica che patrimonializza ulteriormente il Comune di Terni. Il blocco dell'iter autorizzativo, come ampiamente previsto e dichiarato al momento dell'assurdo ricorso al TAR, ha prodotto effetti immediati e pesantissimi come la paralisi dell'investimento, la perdita di opportunità occupazionali e un colpo durissimo all'indotto economico locale oltre ai danni a vari attori di quella sfida. Fino ad arrivare alla crisi irreversibile della Ternana Calcio, la cui messa in liquidazione non costituisce un esito fortuito, ma è la conseguenza diretta ed ampiamente prevista e prevedibile di un'azione ostile della Giunta regionale che ha deliberatamente bloccato un progetto strategico per il riequilibrio sportivo infrastrutturale e sanitario della città".
Rispetto al tema, strutturale e mai risolto, della disparità territoriale in ambito sanitario – aggiunge Melasecche - la provincia di Terni continua a essere l'unica in Umbria priva di strutture sanitarie private accreditate e convenzionate con il Servizio sanitario regionale, mentre la provincia di Perugia concentra da sola cinque strutture che assorbono circa 34 milioni di euro annui. Il progetto Stadio-Clinica avrebbe rappresentato il primo concreto riequilibrio di questa evidente asimmetria. È quindi fondamentale sapere se la Giunta intenda adottare atti concreti e misurabili per ristabilire condizioni di equità tra i territori, in un rapporto originale ed intelligente di sinallagmaticità con la costruzione del nuovo stadio e garantire anche ai cittadini ternani un'offerta sanitaria complementare senza ulteriori ritardi o ostacoli di natura ideologico politica o, se mai si dovesse mai riscontrare, affaristica"
"Le risposte della presidente Proietti - conclude Melasecche - non possono più essere rinviate: servono trasparenza, verità e un'assunzione chiara di responsabilità su scelte che stanno incidendo profondamente sul futuro di Terni e dell'intera Umbria".

"La Proietti scopre le carte: Ternana al fallimento, salta lo stadio e ipoteca la clinica per altra cordata"

Melasecche (Lega): "la nota della Giunta regionale sancisce diabolicamente la fine del progetto stadio-clinica"

Perugia, 21 aprile 2026 – "La nota diffusa questa mattina dalla Giunta regionale sul progetto Stadio-Clinica rappresenta la più esplicita conferma di

quanto ho sostenuto fin dall'inizio: il ricorso al Tar dell'Umbria presentato dalla Regione nell'ottobre 2025 aveva come obiettivo reale quello di separare, e dunque di affossare, il legame funzionale tra la realizzazione del nuovo stadio e quella della clinica privata". È quanto dichiara il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche.
"Una doppia operazione che, nei fatti, condanna la Ternana Calcio al fallimento – spiega Melasecche - per rendere impossibile la costruzione del bellissimo progetto del nuovo Libero Liberati con l'inox delle acciaierie. La trappola procedurale rivelata dalla Giunta: la presidente Proietti ribadisce che i famosi 80 posti letto assegnati per la provincia di Terni dalla delibera di giunta Tesei n. 1399/2023 e che, in costanza di procedura avviata sia in conferenza servizi preliminare del Comune sia in quella decisoria della Regione venivano di fatto assegnati alla Ternana, dopo ovviamente la costruzione della clinica, il suo accreditamento ed il convenzionamento fanno saltare in aria l'avvio di quel progetto con la doppia cantierizzazione. Anche a livello sanitario quel minimo di riequilibrio fra le due province potrebbe avvenire diabolicamente solo fra qualche anno quando tutto sarà saltato. Ecco la trappola che ho sempre denunciato. Il progetto Stadio-Clinica era sostenibile finanziariamente proprio perché fondato su un legame inscindibile: la clinica privata avrebbe garantito alla Ternana Calcio 14 milioni di euro nell'arco di dieci anni, rendendo possibile la costruzione del nuovo impianto sportivo. Il ricorso al Tar aveva l'obiettivo di spezzare quel legame e non possiamo che fare alla Proietti e alla sua giunta i complimenti. Brindi pure. La nota di questa mattina certifica ufficialmente tutti gli obiettivi che si prefiggeva: il de profundis per lo stadio nuovo, per la Ternana fallita, per la clinica che probabilmente verrà realizzata da altra cordata con solo la foglia di fico ternana. I posti letto di Terni a chi andranno davvero? La Giunta annuncia inoltre che il Piano socio sanitario prevederà, un riequilibrio dei posti accreditati alle cliniche private. Il significato politico di questa dichiarazione è inequivocabile: quei 80 posti letto riconosciuti alla provincia di Terni dalla delibera Tesei 1399/2023 potrebbero essere redistribuiti, ridefiniti, assegnati ad altri operatori, magari a qualche amico di Perugia, intendimento già ampiamente disvelato nella mozione presentata il 30 ottobre 2025 con cui la maggioranza ha tentato un colpo di mano. Basta leggere i punti 4 e 5 di quella mozione su cui anticipai il risultato facendo saltare dai banchi alcuni consiglieri regionali di questa strana sinistra allargata. Le responsabilità politiche sono ora incontestabili".
"Con la nota di oggi - conclude Melasecche - la Giunta regionale ha finalmente manifestato le proprie vere intenzioni. Ha confermato che non intende vincolare preventivamente i posti letto accreditati al progetto Stadio-Clinica per consentire che la legge sugli stadi possa avere concretezza. Ha annunciato una revisione degli accreditamenti che potrà anche redistribuire quei posti fuori da Terni. L'importante è che tutto avvenga nel day after della distruzione di un sogno fondato su un progetto articolato ma brillante. Questa maggioranza ha ottenuto quello che voleva: la Regione ha utilizzato strumentalmente il Tar per bloccare il progetto di cui Terni aveva bisogno; nega qualsiasi garanzia sui posti letto; annuncia un riequilibrio complessivo degli accreditamenti privati, e nel frattempo fa fallire la Ternana Calcio con il Liberati senza la minima prospettiva. Terni non è una provincia di serie B, ha diritto alle stesse opportunità sanitarie, infrastrutturali, sportive e di sviluppo delle altre realtà. Da assessore regionale ho fatto di tutto per promuovere l'intero territorio dell'Umbria, con grandi progetti peraltro rimessi in discussione da questi talebani del negazionismo. Oggi è cambiata la musica e questo non fa bene non solo a Terni ma neanche a quella coesione regionale, nella equità, a cui ho sempre tenuto. Morale: di ternani venduti ve ne sono abbastanza ma la stragrande maggioranza non hanno ancora portato né il cervello né il cuore all'ammasso".

Stadio clinica a Terni, sedi delle Asl, welfare territoriale

L'Assemblea legislativa respinge la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di tre mozioni urgenti presentate da Melasecche (Lega); Melasecche (Lega), Pernazza (FI) e Pace (FdI); Ricci (Avs) e (Pd, M5S, Ud-Pp)

Perugia, 23 aprile 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha respinto la richiesta di inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna di tre mozioni. Gli atti di indirizzo che non hanno ottenuto il quorum di voti favorevoli previsti per la trattazione urgente riguardavano: "Sostegno al progetto Stadio/Clinica di Terni, richiesta di tempestiva risposta alla domanda di autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie ai sensi del regolamento regionale

n.9/23, a tutela della Ternana calcio e della città", a firma Enrico Melasecche (Lega); "Impegno della Giunta regionale a mantenere distinte e autonome le Aziende Usl Umbria 1 e Umbria 2 e le due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni", a firma Enrico Melasecche (Lega), Laura Pernazza (FI) ed Eleonora Pace (FdI); "Tagli Pnrr sul welfare territoriale, impatto sul territorio umbro e richiesta di intervento sul Governo nazionale", a firma Fabrizio Ricci (Avs) e altri consiglieri di maggioranza (Pd, M5S, Ud-Pp).

"Inviata lettera al Ministro Giorgetti, serve intervento urgente su art. 79. A rischio sagre, volontariato e coesione sociale"

Nota di Betti (PD) sul Terzo Settore

Perugia, 27 aprile 2026 – "Ho inviato nei giorni scorsi una lettera al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, per sollecitare un intervento urgente sulle criticità derivanti dall'applicazione dell'articolo 79 del Codice del Terzo Settore". È quanto dichiara il capogruppo del Partito Democratico in Assemblea legislativa dell'Umbria, Cristian Betti.
"L'iniziativa – spiega Betti - fa seguito all'approvazione in Aula, lo scorso 15 aprile, di una mia mozione, sostenuta dalla maggioranza, con l'obiettivo di portare all'attenzione del Governo una situazione che sta già producendo effetti concreti e preoccupanti sul territorio. Le modifiche normative introdotte, infatti, stanno mettendo in seria difficoltà il mondo dell'associazionismo. Sempre più realtà rinunciano a organizzare eventi e manifestazioni, mentre molte attività di volontariato vedono compromessa la propria sostenibilità economica. Particolarmente a rischio risultano le sagre e le manifestazioni popolari che, in Umbria come nel resto del Paese, rappresentano non solo momenti ricreativi ma anche presìdi culturali, identitari ed economici fondamentali per le comunità locali. Già a partire dalla prossima stagione estiva si rischia una drastica riduzione di queste iniziative, con ricadute dirette sulla vita sociale e sulle economie dei territori, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli comuni".
"Al centro della questione – prosegue Betti – vi è una disciplina fiscale che, se applicata rigidamente, rischia di assimilare attività a forte valore sociale a logiche d'impresa, generando effetti distorsivi e non coerenti con la natura degli enti del Terzo Settore. Nella lettera, chiedo al Ministro l'attivazione immediata di un tavolo tecnico nazionale sull'articolo 79, sottolineando la necessità di un confronto concreto e tempestivo con le Regioni, le rappresentanze del Terzo Settore e le realtà territoriali coinvolte. Viene inoltre sollecitata la valutazione di correttivi normativi in grado di evitare applicazioni penalizzanti e di garantire certezza agli operatori".
"Su questo tema – conclude Betti – si misura la capacità delle istituzioni di sostenere un patrimonio fondamentale fatto di volontariato, comunità e identità locali. Senza un intervento rapido, il rischio è una progressiva desertificazione sociale dei territori. Per questo ho richiesto la disponibilità del Ministro o di un suo delegato per un incontro istituzionale, anche in videoconferenza, al fine di approfondire nel merito le criticità evidenziate e individuare soluzioni condivise".

Sanità: "Il ricorso al privato per smaltire le liste di attesa è il fallimento politico della Proietti"

Nota di Enrico Melasecche (capogruppo Lega)

Perugia, 7 aprile 2026 - "Il massiccio ricorso alla sanità privata deciso dalla presidente Proietti, senza neanche arrossire, certifica, senza appello, il fallimento politico della sinistra umbra sulla sanità e dimostra che la narrazione costruita strumentalmente contro il centrodestra era solo propaganda per illudere i cittadini": è quanto dichiara il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche, commentando la delibera della Giunta regionale che "conferma il rinnovo delle convenzioni con il privato accreditato e l'attivazione di nuove procedure per far fronte alla saturazione del sistema pubblico aumentando i vincoli per tentare di ridurre forzosamente la domanda".
"Per cinque anni - prosegue Melasecche - la sinistra ha fatto opposizione al governo regionale di centrodestra, dipingendo la sanità privata come il male assoluto, arrivando a demonizzare ogni forma di collaborazione. Addirittura, in campagna elettorale, la presidente Proietti prometteva di azzerare le liste di attesa in tre mesi facendo leva esclusivamente sul pubblico. Ricordiamo tutti la sceneggiata in cui strappa il programma del centrodestra. Oggi, dopo un anno e mezzo di governo, la realtà è sotto gli occhi di tutti: liste di attesa raddoppiate rispetto al passato, prestazioni bloccate, servizi tagliati, cittadini che rinunciano a curarsi o costretti ad aspettare anni per una visita o un esame, e una sanità pubblica, nonostante l'impegno degli addetti, ormai satura e insufficiente nel rispondere ai bisogni della popolazione. Altro che rivoluzione del pubblico, si è proceduto con il rinnovo delle convenzioni già in essere e il ricorso strutturale al privato accreditato come avevamo facilmente pronosticato. Non solo, le assunzioni in sanità sono in forte ritardo, nonostante le roboanti promesse di assumere oltre 700 dipendenti entro dicembre 2025. Con il metodo Proietti, bulimicamente assessore alla sanità, si tagliano gioiosamente i nastri di progetti tutti voluti, finanziati e avviati dalla giunta precedente, ma non si riesce ad aumentare la capacità operativa a fronte di un incremento della domanda, come avevamo facilmente previsto a causa anche dell'elevato tasso di anzianità della popolazione. La Giunta corre ai ripari con gli stessi strumenti prima osteggiati, nella speranza che gli elettori del 2024 non si accorgano della grande presa in giro loro rifilata".
"Ancora più grave – prosegue Melasecche - è il silenzio assordante del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, che per anni hanno cavalcato, a parole, la battaglia ideologica contro la sanità privata. Oggi tacciono, così come tace quella sinistra estrema che si è sempre proclamata paladina del solo pubblico. Fa sorridere anche l'atteggiamento della CGIL, che accetta supinamente queste scelte senza proferire parola dimostrando una evidente doppia morale: quando a governare era il centrodestra si scendeva in piazza mentre oggi, per evitare il ridicolo, si resta in silenzio di fronte a decisioni identiche solo perché intraprese da un governo di sinistra. A pagarne il prezzo sono gli umbri, vessati dall'aumento di Irpef ed Irap, alle prese con liste di attesa sempre più lunghe e servizi sanitari carenti, con moltissimi pazienti le cui richieste continuano a non essere neanche prese in carico dal sistema Proietti, altra vergogna negata senza pudore ma perpetrata quotidianamente nelle farmacie, i cui operatori sono costretti a respingere le richieste di prestazioni senza neanche inserire i richiedenti più fragili nel percorso di tutela".

"**Sostegno al rinnovo del CCNL delle farmacie private e alla valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore"**

Proposta di risoluzione unitaria promossa dalle Commissioni Seconda e Terza in seduta comune. Il documento di indirizzo per la Giunta regionale predisposto dopo aver ascoltato i rappresentanti sindacali del settore e Federfarma in merito alla vertenza in atto

Perugia, 7 aprile 2026 – Le Commissioni Seconda e Terza in seduta comune, presieduta da Letizia Michelini, hanno predisposto una Proposta di risoluzione unitaria, dopo aver approfondito e quindi condiviso nell'atto anche alcuni passaggi proposti dalla minoranza, in merito al mancato rinnovo del Contratto nazionale delle farmacie private, tema affrontato già nella seduta della scorsa settimana quando a Palazzo Cesaroni sono stati ascoltati in audizione i rappresentanti sindacali del settore ai quali ha fatto seguito, nella riunione odierna, l'audizione di Federfarma Umbria, rappresentata dal presidente regionale Stefano Monicchi e da Silvia Pagliacci (presidente Federfarma Perugia).
Dopo aver illustrato il contenuto della proposta di Federfarma per il rinnovo del contratto, che tra

l'altro prevede – è stato detto - un aumento retributivo pari a 200 euro per il farmacista al primo livello, da riparametrare per i livelli superiori, oltre a 20 euro quale clausola di garanzia per un totale di 220 euro di aumento mensili; 130 euro di incremento per il personale non farmacista, da riparametrare per i livelli inferiori, oltre 20 euro quale clausola di garanzia, per un totale di 150 euro di aumento mensili, è stato sottolineato che le farmacie dell'Umbria vivono una situazione particolare anche di sostenibilità ed è emersa la necessità di istituire un tavolo di confronto sulle tematiche finalizzate ad individuare percorsi formativi e di sostegno alla luce del quadro normativo esistente con particolare riferimento alle tematiche di competenza regionale.
"Nel 2025 – ha detto il Presidente Monicchi - è stato sviluppato uno studio su un terzo delle farmacie presenti sul territorio regionale ed abbiamo verificato un parametro che indica il limite della sostenibilità". Nel corso dell'audizione è stato anche evidenziato il fatto dei rimborsi per i nuovi servizi segnalando, ad esempio, che per un ECG (telemedicina) da 31 euro, dallo scorso 31 marzo si è passati a 20, situazione dovuta al termine della sperimentazione e quindi a nuovi parametri che interesseranno anche le altre regioni italiane. Tra i passaggi principali, il fatto che nell'ultimo anno e mezzo oltre 10 farmacie sono state vendute a capitali stranieri con una "cognizione diversa di 'farmacia', più asservita alla finanza che non alle esigenze del servizio sanitario". Le farmacie – è stato spiegato - continuano ad incrementare nuovi servizi per il sistema sanitario, come il controllo dei piani terapeutici. "Una farmacia media, con circa un milione di fatturato ha minimo 4 dipendenti. I servizi di telemedicina vengono soprattutto svolti nelle realtà locali dove operano la metà della farmacie umbre ed è proprio in questi casi che non si trovano i farmacisti". Tra i passaggi più importanti dell'audizione, la rivisitazione delle indennità di residenza per le farmacie locali, auspicando una nuova legge regionale poiché quelle previste in Umbria sarebbero tra le più basse d'Italia.
Nel dispositivo della Proposta di risoluzione, che verrà illustrata in Aula dalla presidente della Seconda commissione Letizia Michelini (maggioranza) e da Laura Pernazza (minoranza) viene impegnata la Giunta regionale a: "Sostenere, nelle sedi istituzionali opportune, il rapido rinnovo del CCNL delle farmacie private, promuovendo un confronto costruttivo tra le parti; riconoscere e valorizzare il ruolo sanitario delle farmacie private, anche nell'ambito della programmazione regionale dei servizi territoriali specie in riferimento alla tematica delle liste d'attesa; farsi promotrice presso il Governo e la Conferenza Stato-Regioni di iniziative volte a: favorire adeguati incrementi salariali per il personale; valorizzare il riconoscimento delle nuove competenze anche attraverso l'istituzione di percorsi professionali; sostenere modelli organizzativi innovativi della farmacia dei servizi; valutare la revisione della normativa regionale con riferimento alla indennità di residenza delle farmacie rurali; monitorare l'evoluzione della vertenza contrattuale, riferendo periodicamente alle Commissioni consiliari competenti sugli sviluppi e sulle eventuali criticità; riferire in III Commissione le concertazioni in essere con il comparto farmaceutico all'interno del nuovo piano socio-sanitario". Vengono inoltre invitate le parti datoriali e sindacali a proseguire il negoziato con senso di responsabilità, al fine di giungere a un accordo equo e sostenibile. Viene infine espresso l'auspicio che tutte le istituzioni competenti possano riconoscere il valore strategico del settore farmaceutico territoriale.
In tutti gli interventi dei Commissari, intervenuti a margine dell'audizione (Pernazza-FI, Betti-Pd, Arcudi-Tp/Uc, Ricci-Avs, Pace-FdI, e dalla stessa presidente Michelini) è emersa la proposta e la volontà di istituire un tavolo tecnico di confronto in Terza commissione con tutte le parti interessate anche in virtù della predisposizione del nuovo Piano sanitario regionale che dovrà riconoscere nel modo migliore i servizi delegati e gestiti dalle farmacie. Massima attenzione è stata anche auspicata per le farmacie rurali, quelle che operano nei centri storici e nei piccoli borghi dell'Umbria.
Proposta di risoluzione:
Nel documento di indirizzo delle due Commissioni all'Esecutivo regionale viene evidenziato in premessa che "il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) delle farmacie private risulta scaduto da quasi 2 anni e non ancora rinnovato. Il settore delle farmacie private rappresenta un presidio fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale sul territorio, svolgendo funzioni sempre più rilevanti nell'ambito della cosiddetta 'farmacia dei servizi'. I lavoratori e le lavoratrici delle farmacie private hanno assunto negli ultimi anni crescenti responsabilità professionali, tra cui attività di prevenzione, screening, vaccinazioni e supporto alla gestione della cronicità. Il mancato rinnovo contrattuale sta determinando il peggioramento delle condizioni

economiche e lavorative del personale. Le organizzazioni sindacali hanno avanzato richieste finalizzate a garantire adeguamenti salariali coerenti con l'inflazione e con le nuove competenze richieste. Persistono forti criticità nel confronto con la parte datoriale, la cui proposta di aumento appare insufficiente con il rischio di un prolungato stallo negoziale. La qualità del servizio sanitario territoriale è strettamente connessa alla valorizzazione professionale ed economica degli operatori del settore, Nel corso dell'audizione delle Organizzazioni sindacali del settore è emerso che la qualità del servizio sanitario territoriale è strettamente connessa alla valorizzazione professionale ed economica degli operatori del settore. In quella successiva, Federfarma ha presentato la proposta avanzata al tavolo di trattativa nazionale e sono state evidenziate le criticità vissute dalle farmacie umbre con particolare riferimento a quelle rurali e dei centri storici. Si ritiene che è interesse pubblico sostenere il riconoscimento del ruolo sanitario delle farmacie private e dei loro dipendenti. Si auspica che le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze in materia di sanità e servizi territoriali, possano svolgere un ruolo di impulso e supporto istituzionale e che il rinnovo del CCNL rappresenti un passaggio essenziale per garantire la qualità, la continuità e l'innovazione dei servizi farmaceutici. All'esito delle audizioni e delle sedute svolte è emersa la necessità di istituire un tavolo di confronto sulle tematiche finalizzate ad individuare percorsi formativi e di sostegno alla luce del quadro normativo esistente con particolare riferimento alle tematiche di competenza regionale".

Proposte di Federfarma per il rinnovo del CCNL dei dipendenti di farmacia privata

"La trattativa avviene a livello nazionale. Nelle ultime fasi della trattativa – ha detto il presidente Monicchi - non erano così distanti le richieste dei collaboratori farmacisti da quello che proponeva Federfarma. Ad oggi la proposta (non accettata dai sindacati, n.d.r.) prevede un "aumento retributivo pari a 200 euro per il farmacista al primo livello, da riparametrare per i livelli superiori, oltre a 20 euro quale clausola di garanzia per un totale di 220 euro di aumento mensili; 130 euro di incremento per il personale non farmacista , da riparametrare per i livelli inferiori, oltre 20 euro quale clausola di garanzia, per un totale di 150 euro di aumento mensili. Per i farmacisti dipendenti viene quindi previsto un aumento complessivo di 220 euro mensili. Con tale proposta Federfarma ha fortemente voluto riconoscere la specificità del ruolo del personale dipendente appartenente alla categoria professionale dei Farmacisti introducendo una dinamica salariale separata per tale categoria. Una quota consistente di tale importo potrà essere erogata come prima tranche di aumento nel 2026 in modo che i dipendenti possano usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge di bilancio 2026 per gli aumenti erogati quest'anno (aliquota Irpef del 5%). Altre misure volte a migliorare la qualità della vita e del lavoro dei dipendenti consistono nel riconoscimento professionale, vale a dire, la rimodulazione dei requisiti per l'attribuzione del livello Q2 al fine di consentire un chiaro riconoscimento della professionalità ai farmacisti collaboratori; passaggio dal I livello al livello Q3 dopo un anno di servizio a fronte degli attuali 2 anni e possibile riduzione dei tempi per ulteriori passaggi. Per la FORMAZIONE verrebbero riconosciute 8 ore retribuite per la formazione ECM in orario di lavoro su temi concordati con il titolare. Altre TUTELE AGGIUNTIVE riguardano l'integrazione al 100 per cento da parte del datore di lavoro del trattamento previsto durante il congedo di maternità obbligatorio; incremento del periodo di comporto, cioè del periodo di assenza con mantenimento del posto di lavoro, per dipendenti affetti da malattie particolarmente gravi; introduzione di un congedo per le vittime di violenza di genere; avvio di una riflessione sul lavoro extra effettuato durante gli orari di apertura al di fuori del turno obbligatorio; individuazione di nuove casistiche per l'anticipazione del TFR. Previste MAGGIORAZIONI PER LAVORO STRAORDINARIO, NOTTURNO E PREMIALITA': Identificazione puntuale del lavoro notturno, a partire dall'orario di chiusura serale previsto dalla legge regionale o, comunque, dalle ore 20, con la corresponsione della relativa maggiorazione notturna, tenendo conto che la legge di bilancio 2026 ha previsto per il lavoro notturno una tassazione al 15% per l'anno 2026; aumento dal 10% al 15% dell'indennità di reperibilità; aumento dal 25% al 35% della maggiorazione riconosciuta per il lavoro supplementare. Introduzione della contrattazione di II Livello (regionale) per adeguare il trattamento economico con premialità legate alla produttività e redditività delle farmacie e nel rispetto delle peculiarità del territorio. Tale contrattazione potrà svilupparsi sulla base di una regolamentazione inserita nel CCNL attraverso specifiche linee guida nazionali.

QT 2 - "Mobilità passiva 2025 e interventi in sanità della manovra fiscale da 184 milioni"

Interrogazione di Melasecche (Lega) e Pace (FdI), la presidente Stefania Proietti risponde: "la mobilità passiva nel 2025 subisce una frenata ed è di 37 milioni. Noi scontiamo 18 milioni di mobilità passiva dei conguagli del 2022, 2023 e 2024"

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa a "saldo negativo fra mobilità sanitaria attiva e passiva in Umbria nel 2025 e interventi rivolti alla sanità derivanti dalla manovra fiscale da 184 milioni", presentata dai consiglieri regionali Enrico Melasecche (Lega) e Eleonora Pace (FdI).
Illustrando l'atto ispettivo, Melasecche ha spiegato che "il saldo negativo fra la mobilità sanitaria attiva e passiva costituisce una delle principali voci di spesa del sistema sanitario regionale e rappresenta un indicatore diretto dell'efficienza, dell'attrattività e della capacità di risposta ai bisogni di cura dei cittadini ma anche, visti i risultati, delle mancanza di fiducia degli stessi a fronte di una narrazione che ha pesantemente caratterizzato l'ultima campagna elettorale protrattasi fino a pochi mesi fa a giustificazione di una stangata fiscale assurda che dipingeva la sanità dell'Umbria sull'orlo del baratro, con tecnologie obsolete, con personale sanitario fortemente carente ma facilmente assumibile con concorsi che entro il 2025 avrebbero prodotto risultati strabilianti, nei fatti notevolmente ridimensionati. La situazione appare ancora più grave e politicamente inaccettabile se messa in relazione con la recente manovra fiscale da 184 milioni di euro, imposta dalla Giunta regionale a cittadini, famiglie e imprese umbre: un aumento di tasse ingiustificato e privo di qualsiasi reale utilità per la sanità regionale. In assenza di interventi strutturali e di una chiara destinazione delle risorse, è evidente che se le maggiori entrate derivanti dall'aumento delle tasse non verranno investite per sostenere e migliorare la sanità pubblica umbra, ma dovessero servire unicamente a coprire inefficienze e ritardi. Chiediamo quindi di sapere: quale è il dato del saldo finale della mobilità sanitaria passiva per l'anno 2025 e in che modo le risorse derivanti dalla manovra fiscale da 184 milioni di euro si stanno utilizzando per il riequilibrio del sistema sanitario regionale, con particolare riferimento al contenimento della mobilità passiva".
La presidente Stefania Proietti ha risposto che "i 50 milioni non costituiscono affatto il saldo effettivo della mobilità sanitaria per l'anno 2025. Il dato a cui si fa riferimento è -55 milioni di euro ed è riportato nella tabella C di mobilità sanitaria interregionale inserita nel riparto del Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2025. Tale saldo è costituito dalle seguenti voci: seconda rata del conguaglio della mobilità sanitaria 2022, pari a -1,2 milioni; un conguaglio della mobilità sanitaria 2023 pari a -14,2 milioni: conguagli 2023 relativi a flussi specifici valorizzati sui dati metrici del 2024 pari a -2,6 milioni; conto 2025 flussi standard di mobilità calcolato sui dati di produzione disponibili per l'anno 2024 pari a -37,5 milioni. Ecco questo -37,5 milioni è il dato del riparto 2025. Gli altri 18 milioni sono conguagli della mobilità passiva degli anni 2022-2023-2024. La mobilità passiva nel 2025 subisce una frenata, in linea con quella del 2024, pari a 37 milioni. Noi scontiamo 18 milioni di mobilità passiva che derivano da conguagli del 2022, 2023 e 2024. Ricordo che dal 2020 l'aumento del saldo tra mobilità passiva e attiva aumenta del 20%. Questa amministrazione sta continuando a porre in essere tutte le azioni per il recupero della mobilità passiva. A partire dalla sottoscrizione degli accordi bilaterali per il governo della mobilità interregionale. Il primo accordo l'abbiamo sottoscritto con la Regione Abruzzo. Stanno arrivando gli accordi con le regioni Toscana, Emilia Romagna, Marche e Lazio. Rispetto alla sanità privata non abbiamo proprio aumentato niente. Abbiamo solo confermato quello che questa Regione ha da ben 30 anni, con una differenza: non abbiamo previsto l'aumento del 20% che avevate previsto voi nella delibera dell'agosto 2024 e diciamo noi alla sanità privata, cosa deve fare per aiutarci ad abbattere le liste d'attesa".
Nella sua replica Melasecche ha detto che "le parole della Presidente confermano che anche nel 2025 il saldo tra mobilità attiva-passiva è aumentato. A me risulta che nel 2024 era 34 milioni, ora 37. Adesso servono provvedimenti. Mi auguro che quello che sta facendo porti a qualche soluzione. Serve chiarire la situazione dell'ospedale di Terni, che era quello con maggior mobilità attiva. Si rinvia tutto al nuovo piano sanitario regionale, che aveva annunciato a fine 2025, ma ancora non si vede".

QT 6 - "Recuperi retributivi, utilizzo dei fondi contrattuali, incremento delle pre-

stazioni aggiuntive e carenze di organico presso la Usl – presidio di Branca"

Interrogazione di Andrea Romizi (FI), la presidente Stefania Proietti risponde: "Recuperi collegati ad un disallineamento tecnico amministrativo nella procedura informatica"

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa a "recuperi retributivi, utilizzo dei fondi contrattuali, incremento delle prestazioni aggiuntive e carenze di organico presso la Usl – presidio di Branca", presentata dal consigliere regionale Andrea Romizi (FI).
Illustrando l'atto ispettivo, Romizi ha spiegato che "presso la Usl e in particolare nel presidio ospedaliero di Branca si è recentemente proceduto a un recupero economico di quote della retribuzione di risultato già erogate al personale dirigente medico. Esso è stato motivato dall'Azienda con l'erronea inclusione, nella costituzione dei fondi contrattuali 2024, di risorse non ancora esigibili, in quanto subordinate al successivo trasferimento regionale. L'impatto sul trattamento economico netto dei dipendenti risulta particolarmente rilevante, stimato in circa il 50 per cento dell'importo lordo assegnato, tenuto conto degli effetti fiscali e contributivi (Irpef e rimborsi). Contestualmente, l'Azienda ha comunicato che alcune delle risorse oggetto di recupero, pur essendo state nel frattempo assegnate dalla Regione, sono in fase di ricalcolo e saranno redistribuite successivamente agli aventi diritto, mentre altre risorse, previste da disposizioni legislative statali, saranno erogate solo a seguito della futura liquidazione regionale. Allo stato attuale la carenza di organico continua a gravare sul personale in servizio, determinando un ricorso intensivo alle prestazioni aggiuntive. È stato inoltre comunicato che le prestazioni concordate di abbattimento liste operatore dell'equipe di Anestesia e Rianimazione saranno riconosciute solo al 77% secondo il regime del codice 55 (via più adatto) mentre il restante 30% verrà riconosciuto come codice 77, dimezzando di fatto la retribuzione per le ore in più lavorate. Chiedo quindi di sapere: quali siano le ragioni giuridiche e amministrative e le motivazioni che hanno condotto al recupero delle somme già erogate a titolo di retribuzione di risultato e a decidere che le prestazioni di Anestesia e Rianimazione siano riconosciute solo in modo parziale in regime di codice 77; se non si ritiene che tali decisioni possano pregiudicare la qualità e del servizio ospedaliero offerto nel presidio di Branca e se tale situazione è riscontrabile anche in altri presidi dell'Usl 1 e dell'Usl 2".
La presidente Stefania Proietti ha risposto: "La Usl 1 ha evidenziato che i recuperi sono stati causati dal riconoscimenti delle specifiche spettanze agli aventi diritto. Il recupero disposto è stato generato da un disallineamento tecnico amministrativo nella procedura informatica stipendiale ma non rappresenta una penalizzazione. Si tratta di una misura tecnico-amministrativa volta a ricondurre i pagamenti effettuati nell'ambito delle finalità specifiche delle risorse assegnate. Un'azione per la quale sarebbe probabilmente servita una informazione preventiva. L'azienda ci ha chiarito che la copertura dei turni notturni completi fuori dall'orario istituzionale al fine di garantire continuità assistenziale è remunerata con il compenso forfettario previsto dal contratto nazionale (codice 77) per ciascun turno svolto mentre le prestazioni assistenziali aggiuntive per specifiche esigenze organizzative di durata variabile sono remunerate secondo le tariffe orarie previste da contratto nazionale e accordi regionali (codice 55). Il compenso forfettario serve a coprire i turni di guardia notturna mentre la remunerazione a tariffa oraria riguarda prestazioni integrative non coincidenti con l'intero turno di guardia. La Usl ha evidenziato che l'istituto delle guardie notturna in regime di prestazione aggiuntiva viene regolarmente utilizzato nei pronto soccorso, nei Servizi psichiatrici diagnosi e cura, nelle unità di anestesia e rianimazione di Branca e Città di Castello. Le procedure di recupero non risultano attivate in altri presidi".
Andrea Romizi ha replicato auspicando "una maggiore attenzione nella comunicazione con i dipendenti della sanità, a cui tanto impegno viene richiesto, anche in caso di correttivi tecnico contabili".

"**Sostegno al rinnovo del contratto di lavoro delle farmacie private e alla valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore"**

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva all'unanimità la Proposta di risoluzione unitaria che impegna la Giunta regionale a sostenere il rapido rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle farmacie private

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità la Proposta di risoluzio-

ne unitaria predisposta dalle Commissioni Seconda e Terza sul mancato rinnovo del Contratto nazionale delle farmacie private, sui cui si sono svolte audizioni con rappresentanti sindacali e Federfarma.
Il relatore di maggioranza Letizia Michelini (Pd-presidente Seconda commissione) ha spiegato che "il contratto collettivo nazionale di lavoro delle farmacie private risulta scaduto da quasi 2 anni. Il settore delle farmacie private rappresenta un presidio fondamentale del servizio sanitario nazionale sul territorio, svolgendo funzioni sempre più rilevanti nell'ambito della cosiddetta 'farmacia dei servizi'. Dalle audizioni è emersa la necessità di un adeguamento delle retribuzioni a fronte dell'ampliamento delle competenze e dei servizi offerti. Ma anche la distanza tra le richieste e le proposte avanzate dalla parte datoriale. Sono emerse criticità relative alla farmacie rurali e a quelle situate nei centri storici, che svolgono un ruolo essenziale di presidio sanitario ma che operano spesso in condizioni di maggiore fragilità economica e organizzativa. La questione non riguarda quindi solo il rapporto tra le parti coinvolte ma investe direttamente l'interesse pubblico e la qualità del servizio sanitario territoriale".
L'atto di indirizzo impegna Palazzo Donini a: "Sostenere, nelle sedi istituzionali opportune, il rapido rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle farmacie private, promuovendo un confronto costruttivo tra le parti; riconoscere e valorizzare il ruolo sanitario delle farmacie private, anche nell'ambito della programmazione regionale dei servizi territoriali specie in riferimento alla tematica delle liste d'attesa; farsi promotrice presso il Governo e la Conferenza Stato-Regioni di iniziative volte a: favorire adeguati incrementi salariali per il personale; valorizzare il riconoscimento delle nuove competenze anche attraverso l'istituzione di percorsi professionali; sostenere modelli organizzativi innovativi della farmacia dei servizi; valutare la revisione della normativa regionale con riferimento alla indennità di residenza delle farmacie rurali; monitorare l'evoluzione della vertenza contrattuale, riferendo periodicamente alle Commissioni consiliari competenti sugli sviluppi e sulle eventuali criticità; riferire in Terza commissione le concertazioni in essere con il comparto farmaceutico all'interno del nuovo piano socio-sanitario". Vengono inoltre invitate parti datoriali e sindacati a proseguire il negoziato con senso di responsabilità, al fine di giungere a un accordo equo e sostenibile. E si auspica che tutte le istituzioni competenti possano riconoscere il valore strategico del settore farmaceutico territoriale.
Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Il Consiglio regionale fa bene a difendere i diritti dei lavori, soprattutto in una fase così complessa. L'inflazione è cresciuta negli ultimi anni e il conflitto in Iran rischia di riattivarla. Alcuni dati Istat dimostrano come dopo tanti anni il potere di acquisto sia leggermente cresciuto, grazie ai rinnovi contrattuali nazionali. Abbiamo ascoltato anche il punto di vista dei proprietari delle farmacie. Ed anche loro hanno interesse a chiudere l'accordo. Le farmacie svolgono un ruolo importante anche e non solo assicurando la possibilità di prenotare visite e accertamenti. Esse sono diventate un punto di riferimento anche perché spesso rappresentano un primo punto di riferimento prima di rivolgersi al pronto soccorso e al medico di famiglia".
Fabrizio Ricci (Avs): "Questa risoluzione ci ha dato l'occasione di portare in Aula il dibattito sulla questione salariale, nello specifico dei farmacisti. Nell'immaginario collettivo questa categoria viene associata a retribuzioni elevate che in realtà non ci sono, a fronte della richiesta di una laurea magistrale, dell'iscrizione all'ordine, del lavoro notturno e festivo. La prossima settimana ci sarà un nuovo sciopero nazionale ed è quindi importante che l'Assemblea legislativa riconosca il diritto di questi lavoratori ad un salario degno".
Laura Pernazza (FI): "Grazie alle sollecitazioni delle minoranza sono state ascoltate in Commissione tutte le parti coinvolte, seguendo un metodo di lavoro che andrebbe utilizzato sempre. Abbiamo scoperto che i dipendenti delle farmacie, a cui viene richiesto un preciso percorso professionale e di studio, svolgono un ruolo gravoso. Ma anche che le farmacie hanno una redditività inferiore al 10%, subiscono la concorrenza della vendita diretta dei farmaci da parte delle Asl ed hanno anche subito un taglio delle indennità per gli elettrocardiogrammi. Federfarma ha dimostrato apertura verso le richieste dei sindacati. Il contributo dell'opposizione ha portato all'avvio di un tavolo regionale di confronto, al riconoscimento della priorità per le farmacie rurali e all'impegno per l'indennità di residenza di queste farmacie. Questo atto è ancora più importante in vista del nuovo Piano socio sanitario, che dovrà assegnare un ruolo importante alle farmacie nell'ambito della prevenzione".
Cristian Betti (Pd): "Nella risoluzione ci sono aspetti, tra cui l'indennità di residenza delle farmacie rurali, che sono stati proposti dalla maggioranza.

Sarebbe stato quindi opportuno, da parte dell'opposizione, non intestarsi delle iniziative non proprie ma continuare con questa opera di condivisione. Questo non è invece avvenuto con l'ultimo intervento".

"Carenza strutturale degli impianti di cremazione in Umbria: attuazione del Piano Regionale di Coordinamento e misure urgenti a tutela dei cittadini"

L'Assemblea legislativa approva con voto unanime la mozione promossa da Melasecche e Tesei (Lega) e firmata in Aula, dopo alcune minime modifiche del dispositivo, anche dalla maggioranza. La Giunta viene impegnata a dotarsi nel più breve tempo possibile del Piano regionale di Coordinamento e ad avviare un percorso di condivisione in Commissione per valutare misure di mitigazione economica per le famiglie umbre

Perugia, 9 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Sarah Bistocchi, ha approvato, con voto unanime dei presenti (16) una mozione promossa da Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega) e firmata in Aula, dopo alcune minime modifiche del dispositivo, anche dalla maggioranza, sul tema concernente la "Carenza strutturale degli impianti di cremazione in Umbria: attuazione del Piano Regionale di coordinamento e misure urgenti a tutela dei cittadini".
Attraverso questo atto di indirizzo viene impegnata la Giunta a: "dotarsi nel più breve tempo possibile del Piano regionale di Coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori, previsto dalla Legge 130/2001, con indicazione del fabbisogno territoriale minimo e dei criteri vincolanti di localizzazione per la realizzazione di almeno due nuovi poli crematori; avviare un percorso di condivisione in Commissione insieme all'assessore competente per poter valutare la predisposizione di misure di mitigazione economica per le famiglie umbre;
Illustrando l'atto, Melasecche ha sottolineato che si tratta di un "tema importante di cui si discute da sempre. Si tratta di un argomento delicato, urbanistico, sociale, religioso e civile in generale su cui tutti ci dobbiamo interrogare. Si parla sempre di ampliamento di cimiteri, spese, consumo di suolo,ma quando si deve decidere c'è un vuoto. Nel mio precedente impegno al Comune di Terni ho portato avanti importanti progetti nel merito. La pratica della cremazione, in alternativa all'inumazione, si sta diffondendo in misura crescente anche nel nostro Paese da quando la Chiesa cattolica l'ha ammessa pur con alcune limitazioni. La necessità di reperire sempre nuove aree destinate all'inumazione pone problemi rilevanti ai Comuni, costretti ad espropriare terreni per l'ampliamento dei cimiteri, con costi significativi per le comunità in termini ambientali ed economici. La Regione Umbria, con una popolazione di circa 870mila abitanti, dispone di un unico impianto di cremazione attivo sull'intero territorio regionale, situato presso il Cimitero Monumentale di Monterone a Perugia. Tale struttura ha operato per anni con una sola linea, registrando una media di circa 2mila 300 operazioni annue, dato che evidenzia come la scelta crematoria abbia raggiunto una percentuale molto elevata rispetto al totale delle operazioni cimiteriali. La disciplina regionale in materia è stabilita dalla Legge regionale 12/2004, recante 'Norme in materia di cremazione, dispersione delle ceneri e servizi cimiteriali', che recepisce i principi della normativa nazionale focalizzandosi sulla dignità del defunto e sulla libertà di scelta religiosa o culturale. La medesima legge delega ai Comuni, singoli o associati, la disciplina operativa dei servizi, riservando alla Regione un ruolo di indirizzo ulteriormente declinato con Delibera del 28 luglio 2017, che definisce i requisiti strutturali degli impianti, le modalità di conservazione delle ceneri e stabilisce che i crematori debbano essere realizzati all'interno delle aree cimiteriali esistenti o dei loro ampliamenti. La Legge 130/2001 (articolo 6, comma 1) obbliga le Regioni a elaborare appositi Piani regionali di coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori da parte dei Comuni, sulla base di criteri oggettivi quali la popolazione residente, i tassi di mortalità e la tendenza statistica verso la cremazione. La Legge 182/2025, recante 'Misure di semplificazione e digitalizzazione', entrata in vigore il 18 dicembre 2025, ha qualificato la cremazione quale 'servizio pubblico locale d'interesse generale', imponendo standard di accessibilità e vietando discriminazioni tariffarie arbitrarie, rafforzando ulteriormente il quadro degli obblighi regionali di programmazione e coordinamento cui non sono seguite decisioni consequenziali di tipo programmatorio e incentivante. La tendenza alla saturazione del polo perugino e l'assenza di impianti alternativi nel territorio regionale generano sistematicamente un fenomeno di mobilità extraregionale forzata: le imprese funebri e le famiglie umbre sono costrette a ricorrere agli impianti di Viterbo per il sud della regione, di

Arezzo e Siena per l'area centro-settentrionale, e fino a Fano, San Benedetto del Tronto e Cesena lungo la direttrice adriatica. Tale mobilità forzata determina, oltre a un grave disagio per le famiglie nel momento del lutto, un gravoso aggravio economico: le tariffe per 'non residenti' possono superare i 593 euro – a fronte dei 290 euro riservati ai residenti perugini – cui si aggiungono costi di trasporto compresi tra 200 e 400 euro a trasferimento. Per un nucleo familiare residente nel Ternano o in altri Comuni del territorio regionale, la cremazione può dunque comportare una spesa quasi tripla rispetto a quella sostenuta da una famiglia del capoluogo. Secondo stime prudenziali di settore, l'assenza di una rete regionale di crematori comporta per l'Umbria una perdita annua di risorse finanziarie compresa tra 600mila e 1 milione di euro, che si riversa nei bilanci di enti locali di altre regioni. Il Comune di Perugia ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di una seconda linea di cremazione, con gara d'appalto programmata per i primi mesi del 2026; il Comune di Terni ha aggiudicato, nell'estate del 2025, la concessione venticinquennale al gruppo Altair Funeral s.r.l. per la costruzione di un tempio crematorio. Un progetto presentato dalla So.Crem per il recupero del forno crematorio del Cimitero Monumentale di Spoleto risulterebbe invece ancora in stallo. La bocciatura del progetto di Colfiorito, deliberata dal Consiglio comunale di Foligno con ordine del giorno del 26 marzo 2024 in ragione dell'incompatibilità paesaggistica con il Parco regionale, conferma che la localizzazione dei nuovi impianti non può essere affidata a iniziative estemporanee, ma richiede un Piano regionale di coordinamento vincolante, fondato su criteri tecnici di idoneità territoriale oggettivi e condivisi. Nel 1998 il Comune di Terni ha portato a conclusione il più importante progetto di edilizia cimiteriale nella storia della città, con un rilevante ampliamento del cimitero urbano 'La buona terra' e dei principali cimiteri frazionali (Collescipoli, Cesi, Rocca San Zenone e altri). Il progetto prevedeva nella seconda fase anche la realizzazione di un impianto crematorio, rimasto inattuato nei vent'anni successivi. Lo sviluppo ordinato della cremazione costituisce inoltre uno strumento di pianificazione urbanistica sostenibile per contenere l'espansione orizzontale dei cimiteri comunali e il conseguente consumo di suolo agricolo e naturale".
Interventi:
Letizia Michelini (Pd): "Questione importante e sentita di cui, in parte, si è già fatto cenno in Seconda commissione parallelamente ad un atto analogo della consigliera Laura Pernazza sul tema dei cimiteri comunali. Ci siamo per questo anche proposti di verificare la possibilità di poter mettere insieme le due questioni per avviare un percorso unitario. I numeri citati nell'atto dimostrano l'importanza del tema e quindi di approfondire la situazione generale".

"**Basta litigi, prepotenze e giochi di palazzo. Così si affossa il futuro della sanità ternana"**

Nota di Enrico Melasecche (Lega) sul nuovo ospedale

Perugia, 10 aprile 2026 - "Siamo costretti ad assistere, ancora una volta, a un atteggiamento inaccettabile da parte della Regione Umbria, che pretende di decidere in assoluta autonomia la localizzazione del nuovo ospedale di Terni, ignorando completamente gli strumenti urbanistici vigenti e, in particolare, il Piano regolatore della città".
Lo dichiara il consigliere regionale Enrico Melasecche (capogruppo Lega) spiegando che: "Alcune delle ipotesi avanzate dallo studio Binini risultano francamente sconcertanti sotto il profilo urbanistico: aree totalmente fuori contesto, inserite in zone a prevalente vocazione industriale, circondate da capannoni, esposte a emissioni e caratterizzate da criticità evidenti in termini di accessibilità e carico di traffico. Scelte che non solo appaiono irragionevoli, ma che rischiano di compromettere la funzionalità e la qualità stessa del futuro presidio ospedaliero. Ancora più grave è l'atteggiamento formalistico con cui la Regione vorrebbe che la primogenitura di questo accordo di programma sia in capo a se stessa e non al Comune di Terni. Un comportamento che rappresenta l'ennesima manifestazione di piccineria istituzionale, indegno della serietà che una partita così strategica richiederebbe. È ora di dire basta a queste dinamiche che ricordano più vecchie e sterili contrapposizioni tra sindaci che un confronto maturo tra istituzioni".
"Terni - prosegue Melasecche - non può permettersi di perdere altro tempo dietro a schermaglie politiche mentre il tema della sanità richiede decisioni rapide, condivise e lungimiranti. Lo ribadisco con forza: ogni anno che passa allontana concretamente la possibilità di realizzare il nuovo ospedale. Non siamo di fronte a un esercizio teorico, ma a un progetto che rischia di essere travolto da dinamiche economiche sempre più penalizzanti. L'inflazione

sta erodendo in maniera significativa il valore delle risorse necessarie: il prezzario regionale del settore costruzioni registra incrementi nell'ordine del 5%, pari a circa 30 milioni di euro su una base da 600 milioni. Una crescita dei costi che rende sempre più difficile, se non impossibile, nel medio-lungo periodo, colmare il divario tra fabbisogno finanziario e risorse necessarie. La forbice si allarga di mese in mese, trasformando quello che oggi è già un progetto complesso in una prospettiva sempre più incerta. Continuare su questa strada - conclude il consigliere di opposizione - significa assumersi la responsabilità di bloccare, nei fatti, un'opera fondamentale per il territorio. Serve un cambio di passo immediato: meno arroganza, meno burocrazia autoreferenziale e più rispetto per le istituzioni e soprattutto per i cittadini. La sanità non può essere terreno di scontro politico né ostaggio di ego istituzionali. Su questo non sono più accettabili ambiguità né ritardi".

"**Letti in corridoio all'ospedale di Perugia, la Regione chiarisca"**

Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (FdI) annunciano un'interrogazione: "Il sindacato delle professioni infermieristiche denuncia una situazione grave, con pazienti senza privacy ed esposti a rischi"

Perugia, 10 aprile 2026 - "La pratica di sistemare letti nei corridoi dell'ospedale di Perugia non sarebbe riconducibile a casi isolati o eccezionali. Secondo quanto denunciato dal sindacato NurSind, attraverso gli organi di stampa, la situazione è grave sotto molteplici punti di vista: ci sono questioni di sicurezza e di rischio clinico, prima ancora che di privacy". Lo dichiarano i consiglieri regionali Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (FdI), annunciando "un'interrogazione urgente per sapere se l'Amministrazione regionale sia a conoscenza dei disagi che degenti e professionisti vivono quotidianamente e quali azioni voglia intraprendere per arginare la crisi".
"L'occupazione di vie di fuga e l'assenza di separazioni fisiche - rimarcano gli esponenti dell'opposizione - rappresentano vere e proprie minacce, per i piani di evacuazione da un lato e per la circolazione delle infezioni dall'altro. In quest'ultimo caso ci si troverebbe di fronte a complicazioni cliniche che allungano la degenza, prolungando la sofferenza dei pazienti e aggravando le spese a carico del sistema sanitario regionale. Se a questo aggiungiamo la carenza di personale - concludono - ci si chiede se, all'interno del nosocomio perugino, siano rispettati gli standard assistenziali".

"**Passignano privato del servizio di guardia medica: scelta scellerata"**

Pace (FdI) e Romizi (Fi) annunciano interrogazione urgente alla giunta Regionale

Perugia, 15 aprile 2026 - "Privare del servizio di guardia medica una meta turistica da 230mila visitatori all'anno, come Passignano sul Trasimeno, è una scelta scellerata, tanto più se compiuta in assenza di comunicazione ai cittadini": lo dichiarano i consiglieri regionali Eleonora Pace (FdI) e Andrea Romizi (FI).
"Da segnalazioni ricevute - riferiscono i due consiglieri regionali - risulta che, solo recandosi nella struttura adibita, gli utenti siano venuti a conoscenza del trasferimento del servizio di continuità assistenziale a Magione. Una decisione adottata peraltro alle porte della bella stagione, quando l'afflusso di turisti raggiungerà il picco e di conseguenza aumenterà la domanda. La presenza massiccia di turisti, in larga parte stranieri, comporta un evidente e prevedibile aumento di accessi al servizio di assistenza medica. Privare il territorio del presidio sanitario appare incomprensibile e irresponsabile. Chiederemo spiegazioni all'amministrazione Proietti con un'interrogazione urgente".

QT 3 "Rischi per il diritto alla salute derivanti dalla scelta della Giunta Proietti di imporre tetti di spesa e limitazioni alla mobilità sanitaria tramite accordi bilaterali"

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (FdI), la presidente Stefania Proietti risponde: "L'Umbria ha attuato la legge nazionale e seguito i modelli predisposti dal ministero della Salute per garantire le migliori prestazioni possibili nel rispetto del principio di prossimità"

Perugia, 15 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata con cui il consigliere Matteo Giambartolomei (FdI) chiedeva chiarimenti sulle "criticità sul diritto alla salute derivanti dalla scelta politica di imporre 'tetti di spesa' e limitazioni alla

mobilità sanitaria tramite accordi bilaterali".
Illustrando l'atto ispettivo, Giambartolomei ha spiegato che "il documento 'Principi e linee strategiche PSSR 2025-2030', elaborato dalla nuova amministrazione regionale, prende atto dell'attuale saldo della mobilità sanitaria, proponendo come soluzione cardine l'attivazione di 'accordi bilaterali' con le regioni limitrofe e la Lombardia e tale proposta prevede l'istituzione di 'tetti economici specifici' per branche e prestazioni, con l'obiettivo dichiarato di 'recuperare' forzosamente la mobilità passiva, in particolare per le prestazioni di media-bassa intensità. Una strategia che appare come una manovra puramente contabile, che mira a trattenere le risorse finanziarie entro i confini regionali non attraverso un miglioramento dell'attrattività dei nostri ospedali, ma tramite limitazioni amministrative ai flussi dei pazienti. La stipula di tali accordi non è affatto un obbligo di legge, bensì una scelta politica discrezionale della Giunta Proietti. Sebbene la legge 207/2024 del Governo Meloni offra lo strumento degli accordi per migliorare l'appropriatezza, la sinistra umbra lo sta snaturando per trasformarlo in un freno burocratico ai danni della libertà dei cittadini. L'imposizione di tetti economici rischia di creare insostenibili 'dogane sanitarie': i cittadini umbri, specialmente quelli residenti nelle zone di confine come l'Altotevere, l'Orvietano o il Ternano, potrebbero vedersi negato l'accesso a cure di prossimità fuori regione una volta esaurito il budget previsto dall'accordo regionale. Si palesa il rischio di una sanità a due velocità: il cittadino che ha disponibilità economica continuerà a curarsi dove vuole pagando di tasca propria, mentre il cittadino meno abbiente rimarrà 'sequestrato' in liste d'attesa locali che il Piano stesso definisce ancora critiche. La scelta di puntare sul recupero dei DRG a bassa complessità tramite accordi restrittivi è la prova di una visione rinunciataria: invece di investire sulla qualità per rendere l'Umbria un polo di attrazione, la Giunta sceglie la via più facile del protezionismo sanitario. Tale impostazione è diametralmente opposta alla visione di Fratelli d'Italia e del Governo nazionale, che pone al centro il diritto del paziente di scegliere il miglior luogo di cura e promuove la concorrenza virtuosa tra territori per innalzare i livelli essenziali di assistenza. Chiedo quindi per quale motivo la Giunta abbia scelto la strada del dirigismo burocratico e dei tetti alla spesa, invece di puntare esclusivamente sul potenziamento dell'offerta sanitaria umbra per ridurre la mobilità passiva; come intenda garantire che i 'tetti economici' inseriti negli accordi non si trasformino in un diniego di prestazione per i cittadini umbri che necessitano di cure presso strutture di confine o centri di eccellenza extraregionali, dal momento che questa politica di 'chiusura dei confini sanitari' potrebbe penalizzare ingiustamente le fasce più deboli della popolazione, costrette ad attendere i tempi lunghi delle liste d'attesa regionali senza la possibilità di optare per la mobilità passiva garantita dalla Costituzione. Quali siano le azioni concrete, oltre ai vincoli amministrativi agli accordi, che la Giunta intende mettere in campo per abbattere le liste d'attesa, unica vera soluzione per rendere la sanità umbra competitiva e scelta dai propri cittadini".
La presidente Stefania Proietti ha risposto che "contrariamente a quanto asserito, la legge 207/2024 ha previsto chiaramente che per il conseguimento del livello di appropriatezza nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi di assistenza ospedaliera e specialistica è fatto obbligo a ciascuna Regione di sottoscrivere accordi bilaterali per il controllo della mobilità sanitaria tra Regioni in presenza di fenomeni distorsivi nell'erogazione dell'assistenza sanitaria. Il ministero della Salute stabilisce il modello da utilizzare per gli accordi tra Regioni confinanti ed anche tra quelle non confinanti che registrino elevati scambi di mobilità. Il modello, approvato dal Comitato Lea, definisce gli ambiti di applicazione, le tariffe da utilizzare e il rispetto dei tetti economici, quale limite massimo riconoscibile. Ci siamo attenuti quindi alla normativa vigente. Questi accordi sono strumenti per individuare meccanismi di controllo rispetto a comportamenti non coerenti con gli obiettivi di programmazione degli erogatori attraverso la definizione di tetti di attività condivisi. Il modello prevede controlli di qualità e appropriatezza delle prestazioni fornite nei diversi territori, per evitare fenomeni distorsivi. Gli accordi non penalizzano i pazienti ma al contrario puntano a rendere il sistema più efficiente. Un'attenta analisi dei flussi ha fatto emergere elevati volumi di mobilità passiva per le prestazioni ad alta complessità e una maggiore attrazione per la media complessità. Le principali azioni poste in essere sono: identificazione delle aree prioritarie di recupero e individuazione delle categorie di prestazioni su cui concentrare le azioni di recupero; il potenziamento dell'asta specialità ortopedica anche attraverso l'incremento della produzione da parte delle strutture di ricovero private accreditate e convenzionate; accordi specifici per le cure pediatriche; sistemi di monitoraggio periodico. Gli accordi

stipulati dalla Regione Umbria mirano a garantire le migliori prestazioni possibili nel rispetto del principio di prossimità".
Matteo Giambartolomei ha replicato: "Non contestiamo gli accordi bilaterali ma l'inserimento e la gestione dei tetti di spesa. I flussi di mobilità passiva non si risolvono con gli accordi bilaterali ma rendendo la nostra sanità più attrattiva ed attraendo professionisti che spingono gli umbri ad essere curati nella loro regione".

QT 4 "Usl Umbria 1, pericolosità e inopportunità della riduzione dei tempi delle prestazioni ambulatoriali"

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (FdI), la presidente Stefania Proietti risponde: "Percorso di efficientamento e razionalizzazione delle attività ambulatoriali"

Perugia, 15 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata con cui il consigliere Matteo Giambartolomei (FdI) chiedeva chiarimenti alla presidente Stefania Proietti su "pericolosità e inopportunità della riduzione dei tempi delle prestazioni ambulatoriali per la dirigenza medica e sanitaria presso l'Azienda USL Umbria 1".
Illustrando l'atto in Aula, Giambartolomei ha spiegato che "le principali sigle sindacali della dirigenza medica hanno denunciato formalmente una rimodulazione unilaterale dei tempari ambulatoriali da parte dell'USL Umbria 1 e tale misura impone una significativa compressione del tempo dedicato all'atto clinico con l'unico obiettivo di incrementare il volume delle prestazioni per abbattere le liste d'attesa. La stessa denuncia è stata fatta pervenire all'assessorato regionale anche dall'intersindacale medica regionale che ha chiesto a mezzo pec una convocazione urgente a seguito della modifica unilaterale delle agende di prenotazione delle prestazioni specialistiche. Tale compressione temporale contrasta apertamente con il Codice di deontologia medica, che tutela l'autonomia professionale e la necessità di tempi adeguati "secondo scienza e coscienza", nonché con il Ccnl 2019-2021 volto a valorizzare la qualità assistenziale rispetto a logiche meramente quantitative e la mancanza di un tempo congruo per anamnesi e pianificazione terapeutica genera un aumento del rischio clinico sistemico e del potenziale contenzioso legale. Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, con sentenza 672/2026 pubblicata l'11 febbraio 2026, ha chiarito che i 'tempari' regionali hanno valore esclusivamente organizzativo per la costruzione delle agende di prenotazione e non possono avere valenza vincolante nei confronti del medico ed il medico mantiene integra la propria autonomia nel determinare la durata della singola prestazione in funzione delle specificità del caso concreto, poiché le esigenze amministrative non possono limitare il giudizio clinico necessario alla sicurezza delle cure. Chiedo quindi alla Giunta se intenda disporre l'immediata sospensione delle disposizioni dell'USL Umbria 1 che impongono la riduzione dei tempi ambulatoriali, evitando che scelte organizzative si traducano in un'ingerenza indebita sull'autonomia del medico, in aperto contrasto con la giurisprudenza e con i principi fondamentali della professione sanitaria. Se ritenga opportuno convocare con urgenza un tavolo tecnico presso l'Organismo paritetico per definire criteri di durata delle prestazioni basati su evidenze cliniche e non su target numerici, garantendo uniformità, sicurezza e rispetto della complessità dei pazienti. Quali iniziative intenda assumere la Regione per tutelare i dirigenti medici dal rischio clinico e dai potenziali danni erariali derivanti da modelli organizzativi che impongono tempi incompatibili con una corretta valutazione diagnostica, ricordando che la responsabilità di tali modelli ricade sull'amministrazione che li ha adottati".
La presidente Proietti ha risposto: "L'obiettivo della Giunta è di coinvolgere sempre di più i professionisti nell'azione di riduzione delle liste di attesa. Nella redazione del nuovo Piano socio sanitario e del relativo piano sulle liste di attesa verranno coinvolti professionisti e sindacati, per definire principi e criteri di regolamentazione del governo della problematica. Per coinvolgere tutti gli stakeholder è stato creato un osservatorio sulle liste di attesa di cui fanno parte anche i sindacati di categoria. C'è stato inoltre un incontro con l'Intersindacale medica per condividere le procedure operative, a dimostrazione di come le procedure vengano sempre condivise a tutti i livelli. Rispetto alle disposizione della Usl Umbria 1, nell'ambito delle misure per il contenimento delle liste di attesa e al miglioramento all'accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini l'azienda ha avviato un percorso di efficientamento delle attività ambulatoriali che ha previsto anche una razionalizzazione delle agende di prenotazione. Questo per superare disomogeneità presenti tra le varie strutture aziendali e garantire

criteri più equi, trasparenti e uniformi nell'erogazione delle prestazioni, anche in relazione ai carichi di lavoro. Si è proceduto alla armonizzazione delle modalità di erogazione di alcune prestazioni attraverso un percorso condiviso con i responsabili delle unità operative con una esclusiva finalità organizzativa e programmatoria. L'intervento è quindi una misura di carattere organizzativo per migliorare l'efficienza complessiva del sistema senza incidere sull'autonomia e sulla responsabilità professionale del medico, che restano garantite nel rispetto dei principi deontologici e della normativa vigente. Non si ravvisa quindi nessuna compressione dell'atto clinico ma una azione necessaria e responsabile volta a garantire un migliore equilibrio tra domanda e offerta sanitaria. I tempi individuati costituiscono solo parametri medi di riferimento per la costituzione delle agende di prenotazione. La materia della sicurezza delle cure richiede di essere affrontata con rigore e senso di responsabilità istituzionale. L'Azienda ha invitato le organizzazioni sindacali ad assumersi la responsabilità delle dichiarazioni rese e a circostanziarle. Ed ha effettuato specifici incontri sul tema, ribadendo la disponibilità al confronto rispetto a misure che non incidono sull'autonomia del personale medico".
Matteo Giambartolomei ha replicato: "Non c'è stato nessun incontro preventivo alla modifica dei tempari. Incontri che ci sono stati solo dopo le proteste. Attraverso questa modifica in alcuni casi è stato aumentato del 60% il numero delle visite che venivano effettuate durante uno slot di prenotazione. A fronte di un ipotetico beneficio nella riduzione delle liste di attese si va ad aumentare il contenzioso, il rischio clinico e la soddisfazione del cittadino, che deve aspettare mesi per ottenere una visita che poi dura pochi minuti. Non è possibile che vengano compressi in questo modo i tempi delle visite preservando la qualità dei servizi resi ai cittadini".

"Tempi visite tagliati per abbattere liste di attesa mettono a rischio sicurezza pazienti"

Nota di Matteo Giambartolomei (FdI) sull'interrogazione discussa oggi in Aula

Perugia, 15 aprile 2026 - "Ridurre i tempi delle visite ambulatoriali per incrementare il volume delle prestazioni e abbattere le liste d'attesa significa aumentare il rischio clinico per i pazienti e trasformare la sanità in una catena di montaggio". È quanto afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Matteo Giambartolomei, dopo la discussione in Aula dell'interrogazione a risposta immediata sulla rimodulazione dei tempari adottata dalla Usl Umbria 1 e alla quale ha risposto la presidente della Regione, Stefania Proietti.
"Al centro della contestazione – spiega il consigliere di opposizione - c'è la riduzione dei tempi delle prestazioni ambulatoriali, denunciata il 18 febbraio 2026 dalle principali sigle sindacali della dirigenza medica, tra cui CIMO-FESMED, ANAAO ASSOMED e AAROI-EMAC, come misura unilaterale che comprimerebbe l'atto clinico per aumentare il numero delle prestazioni e ridurre le liste d'attesa. In alcuni casi si è arrivati ad aumentare fino al sessanta per cento il numero delle visite nello stesso slot. Una modifica unilaterale che non ha visto alcun confronto preventivo con medici e sindacati. Gli incontri sono arrivati solo dopo le proteste dei medici stessi. Le alternative sono due: o prima i medici perdevano tempo oppure oggi non hanno il tempo necessario per lavorare correttamente".
Secondo Giambartolomei "la riduzione dei tempi rischia di produrre un effetto opposto rispetto agli obiettivi dichiarati: a fronte di un presunto abbattimento delle liste d'attesa, si aumenta il rischio clinico, cresce la medicina difensiva, si moltiplica il contenzioso e peggiora la percezione del paziente, che dopo mesi di attesa si vedrebbe liquidato in pochi minuti. La compressione dei tempi può entrare in contrasto con l'autonomia professionale del medico e con la necessità di garantire una valutazione clinica adeguata. Parlando con i medici è emerso chiaramente che questo meccanismo è inefficace e inappropriato. Non si può pensare – conclude - di risolvere il problema delle liste d'attesa comprimendo il tempo delle visite. Serve entrare nel merito del problema, sedersi con i sanitari e trovare una soluzione che permetta ai medici di svolgere il proprio lavoro nel modo corretto. Altrimenti si mette a rischio la qualità delle cure".

"La presidente Proietti costruisce gabbie sanitarie, cittadini ostaggio dei tetti di spesa"

Nota di Matteo Giambartolomei (FdI) sull'interrogazione discussa ieri in Aula

Perugia, 16 aprile 2026 - "La scelta politica di imporre 'tetti di spesa' e limitazioni alla mobilità sanitaria rischia di creare insostenibili 'dogane sani-

tarie', con il pericolo di una sanità a due velocità: il cittadino che ha disponibilità economica continuerà a curarsi dove vuole pagando di tasca propria, mentre il cittadino meno abbiente rimarrà 'sequestrato' in liste d'attesa locali che il Piano stesso definisce ancora critiche". Lo dichiara il consigliere regionale Matteo Giambartolomei (FdI) facendo riferimento alla sua interrogazione a risposta immediata "contro la linea della Giunta Proietti sulla mobilità sanitaria", discussa ieri a Palazzo Cesaroni.
"Una strategia - sottolinea Giambartolomei - che appare come una manovra puramente contabile, che mira a trattenere le risorse finanziarie entro i confini regionali non attraverso un miglioramento dell'attrattività dei nostri ospedali, ma tramite limitazioni amministrative ai flussi dei pazienti. I cittadini umbri, specialmente quelli residenti nelle zone di confine come l'Altotevere, l'Orvietano o il Ternano, potrebbero vedersi negato l'accesso a cure di prossimità fuori regione una volta esaurito il budget previsto dall'accordo regionale e la Regione Umbria, invece di investire sulla qualità per rendere l'Umbria un polo di attrazione, sceglie la via più facile del protezionismo sanitario. Non contestiamo gli accordi bilaterali - conclude - ma, soprattutto, l'inserimento e la gestione dei tetti di spesa. I flussi di mobilità passiva si risolvono rendendo la nostra sanità più attrattiva ed attraendo professionisti che spingano gli umbri ad essere curati nella loro regione".

"Otto bandi per assunzioni a tempo pieno e indeterminato di venti dirigenti medici per l'Orvietano"

Soddisfazione di Francesco Filipponi (Pd) per le procedure attivate dalla Usl Umbria 2

Perugia, 16 aprile 2026 - "Molto positiva l'approvazione da parte dell'Azienda USL Umbria 2 degli otto bandi per assunzioni a tempo pieno e indeterminato di dirigenti medici, utili al rafforzamento dell'organico per le esigenze dell'area dell'Orvietano". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd).
"L'Azienda, lo scorso 19 gennaio, aveva manifestato alla Regione Umbria la necessità - spiega il consigliere di maggioranza - di attivare le procedure amministrative per l'emissione di concorsi pubblici per le discipline di Ginecologia e Ostetricia, Medicina d'Emergenza-Urgenza, Chirurgia Generale, Urologia, Pediatria, Cardiologia, Nefrologia e Radiodiagnostica, tutte per l'Orvietano. I posti complessivi a disposizione sono venti e, una volta conclusi i concorsi, consentiranno di risolvere la persistente carenza di personale medico. Un problema rilevato a livello nazionale e non solo nel nostro territorio regionale. Ora l'Azienda, per evitare quanto accaduto in passato, ha deciso di orientare l'iter di reclutamento per favorire la partecipazione di candidati interessati all'assegnazione nell'Orvietano. In questo modo si potrà garantire il rischio di rinunce, nonché assicurare una maggiore stabilità nell'erogazione dei servizi sanitari. Proprio la scorsa settimana, nella sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, c'è stato un incontro dedicato all'ospedale di Orvieto tra le istituzioni regionali, la direzione generale e sanitaria, il Comitato orvietano per la salute pubblica ed i sindaci del territorio, che ringrazio. Così come – conclude Filipponi - il direttore generale Roberto Noto, il direttore sanitario Alfredo Notargiacomo, il direttore amministrativo Piero Carsili, il direttore della direzione amministrazione del personale Anna Rita Ianni e il direttore del presidio ospedaliero di Orvieto, Ilaria Bernardini, per l'impegno su questo fronte".

"Via la sede Usl da Terni? Il Campo largo sta scavando la fossa della città. Pronti a tutto, anche al referendum per il Lazio"

Il consigliere Enrico Melasecche (Lega) annuncia una interrogazione alla Giunta: "Terni merita rispetto, investimenti e futuro, non di essere sistematicamente penalizzata"

Perugia, 17 aprile 2026 - "Nel nuovo Piano sanitario regionale si nasconde l'ennesimo schiaffo a Terni da parte della sinistra. Davvero si vuole togliere la sede dell'Usl dalla città per accentrarla a Foligno? Sarebbe un colpo durissimo non solo sul piano sanitario, ma anche economico, occupazionale e istituzionale. Il Campo largo sta letteralmente scavando la fossa alla città, trattata ormai come merce in vendita, tanto al chilo. Sto predisponendo un'interrogazione urgente per fare luce sulla vicenda e capire dalla presidente Proietti se le indiscrezioni sono confermate". Lo dichiara il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche, che denuncia "una strategia precisa: con il nuovo Piano sanitario si vogliono togliere uffici, servizi, funzioni e potere decisionale a Terni per spostarli altrove? È questo il disegno? Un'operazione che continua ad

impoverire un intero territorio già martoriato da decenni di centralismo democratico. Dopo il ricorso al Tar per bloccare il progetto stadio-clinica, dopo il fallimento della Ternana calcio, dopo anni di sanità privata concentrata su Perugia e dopo una stangata fiscale senza precedenti, ora si profila anche lo scippo della sede Usl".
"Dei 250 milioni di aumento della pressione fiscale – sottolinea Melasecche - almeno 62 sono a carico di cittadini ternani. Sarebbe interessante capire quanti di questi torneranno sul territorio del centro-sud dell'Umbria, perché la sensazione, sempre più forte, è che servano invece a finanziare operazioni come il trasferimento della sede legale Usl Umbria 2 lontano da Terni. Le bozze del Piano sanitario circolavano in modo carbonaro, tenute nascoste persino ai consiglieri. Ora è chiaro perché: contengono scelte inaccettabili, che non avrebbero mai potuto essere difese pubblicamente. Dopo aver dirottato per oltre vent'anni circa 150 milioni destinati a Terni verso la sanità privata della provincia di Perugia, oggi si rischia di completare l'opera con lo svuotamento istituzionale. Persino i consiglieri regionali di Terni vengono trattati senza dignità, spostati dal Centro Multimediale per essere trasferiti in sedi fatiscenti. E sul nuovo ospedale? Solo silenzio e rinvii, a fine anno non sapremo ancora né dove né come né quando verrà realizzato. Un mistero che preannuncia l'ennesimo inganno. Da oggi basta discussioni su accordi di programma, potenzialmente interessanti, ma sterilizzati da liti sulla primogenitura che portano a nulla".
Per l'esponente dell'opposizione consiliare, serve un tavolo permanente mensile per la 'vertenza Terni', che tenga insieme istituzioni, parti sociali e cittadini. E se questo continuo processo di smantellamento non verrà fermato, occorrerà valutare seriamente anche gli strumenti previsti dalla Costituzione, incluso un referendum per il passaggio in blocco al Lazio. Dovranno passare sui nostri corpi. Non accetteremo che Terni venga trattata come uno scarto, la città merita rispetto, investimenti e futuro, non di essere sistematicamente penalizzata, come è avvenuto in 55 anni di regionalismo con una Giunta attuale che continua a colpirla giorno dopo giorno con una pervicacia senza tregua. A mali estremi, estremi rimedi. Una regione piccola come la nostra se c'è collaborazione seria può funzionare, ma se una parte deve essere scioccamente marginalizzata alla lunga i danni saranno per tutti".

"Il ministro Orazio Schillaci conferma segnali di miglioramento sulle liste d'attesa"

Nota di Luca Simonetti (M5S) sulla sanità in Umbria

Perugia, 21 aprile 2026 - "Sulle liste d'attesa stiamo lavorando nella direzione giusta, ma siamo consapevoli che il percorso è ancora lungo e complesso. I dati Agenas indicano un miglioramento nel rispetto delle tempistiche di erogazione delle prestazioni, confermato anche dal ministro della Salute Orazio Schillaci, che ha evidenziato un progresso del 25% nella gestione delle liste d'attesa. Un segnale che va letto con equilibrio, come risultato di un lavoro quotidiano e non come un punto di arrivo". Lo dichiara il consigliere regionale di maggioranza Luca Simonetti (M5S).
"In circa un anno – evidenzia Simonetti - è stato recuperato il pregresso, con oltre 71 mila prestazioni effettuate. Restano azzerate le liste per le urgenze entro 3 giorni e per le prestazioni brevi entro 10 giorni. Permangono invece difficoltà sulle visite da garantire entro 30 giorni, con criticità concentrate in particolare su alcune prestazioni, tra cui oculistica e dermatologia, sulle quali le Aziende sanitarie stanno intervenendo in modo mirato. È stato inoltre rivisto il catalogo delle prestazioni, con una riorganizzazione tra primo e secondo livello, per rendere più appropriato ed efficiente l'accesso alle cure. Il sistema sanitario richiede interventi strutturali, continuità e capacità di intervenire sulle criticità. In questo quadro, stiamo operando per ristabilire pienamente il diritto alla salute, attraverso nuove assunzioni, investimenti in tecnologie e una riorganizzazione dei servizi.
Il lavoro – conclude - prosegue con determinazione, nella consapevolezza che solo attraverso un impegno costante sarà possibile garantire una sanità pubblica più equa, trasparente e capace di rispondere ai bisogni dei cittadini".

Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito

Illustrata in Terza commissione la proposta di legge regionale di iniziativa popolare

Perugia, 22 aprile 2026 - La proposta di legge regionale di iniziativa popolare "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto delle sen-

tenze n. 242/2019 e n. 135/2024 della Corte costituzionale" è stata illustrata questa mattina in Terza commissione da Alice Spaccini e Stefano Massoli, dell'associazione "Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica".
Alice Spaccini ha spiegato che la proposta di legge è stata presentata in tutte le Regioni italiane per dare attuazione a tre sentenze della Corte costituzionale che hanno riconosciuto anche la potestà legislativa delle Regioni in materia. Circa 5 mila cittadini umbri hanno sottoscritto la proposta di legge che persegue tre ragioni di interesse pubblico: intercettare e orientare domande improprie di suicidio medicalmente assistito attraverso una Commissione che deve valutare l'appropriatezza della domanda verificando alternative, forme diverse di presa in carico, cure palliative; tutelare i sanitari coinvolti; evitare che le pubbliche amministrazioni subiscano condanne pecuniarie per il ritardo nella risposta. La Corte costituzionale ha stabilito i quattro parametri che consentono ad una persona di accedere al suicidio medicalmente assistito. Non sono però mai state definite le procedure e le responsabilità di chi deve organizzarlo e gestirlo. Ad oggi si registra una applicazione disomogenea tra Regioni ed anche tra diverse aziende sanitarie. La campagna "Liberi subito", ha sottolineato Spaccini, parte proprio dalle esperienze di persone che hanno affrontato situazioni molto diverse per avvalersi di questo diritto: nelle Marche sono stati necessari due anni e due gradi di giudizio; in Veneto invece la procedura è stata rapida; in Friuli è stata necessaria una sentenza del Tribunale. Si crea quindi una situazione di disparità per le persone malate che la proposta di legge vuole superare, organizzando in modo uniforme l'erogazione di questa prestazione sanitaria, rendendo chiari e uniformi i percorsi organizzativi attraverso cui il servizio sanitario effettua le verifiche previste dalla Corte costituzionale.
Stefano Massoli ha ricostruito la vicenda di sua moglie, Laura Santi, dalle valutazioni iniziali della Asl sul trattamento vitale al mancato parere del Comitato etico e al ricorso al Tribunale di Perugia per il rispetto della procedura prevista dalla Corte costituzionale. "Sono stati necessari – ha ricordato - reclami, ricorsi e diffide. Nell'assenza di procedure regionali definite Laura ha dovuto subire un intollerabile dolore fisico e psichico. Ci sono voluti 2 anni e 8 mesi affinché Laura potesse effettuare la sua scelta. La proposta di legge non introduce certamente alcun obbligo ma solo il diritto di accedere alla morte medicalmente assistita, garantendo l'autodeterminazione e la libertà di scelta individuale. Essa deve essere considerata un grande passo culturale, scevro da posizioni politiche o religiose".

"**Fine vita, una legge di civiltà, ora l'Umbria faccia la sua parte**"

Nota di Fabrizio Ricci (AVS)

Perugia, 22 aprile 2026 - "È stata una grande emozione oggi accogliere in Terza Commissione Alice Spaccini e Stefano Massoli, marito di Laura Santi, per la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare 'Liberi Subito' sul fine vita, promossa dall'associazione Luca Coscioni e fortemente voluta da Laura stessa": lo comunica il consigliere regionale Fabrizio Ricci (Avs) dopo la riunione odierna.
"Una proposta di legge - ricorda Ricci - arrivata in Consiglio con la spinta potente di quasi cinquemila firme, raccolte in pochissime settimane: un segnale inequivocabile di quanto la comunità umbra senta il bisogno di una normativa chiara e dignitosa sulle procedure per accedere al fine vita. Voglio essere chiaro su un punto fondamentale: questa legge non istituisce alcun nuovo diritto. Il diritto al suicidio medicalmente assistito, a determinate condizioni, esiste già nel nostro ordinamento ed è stato reiteratamente riconosciuto dalla Corte Costituzionale, a partire dalla sentenza n. 242 del 2019 fino alla n. 135 del 2024. Ciò che manca, e che questa proposta intende colmare, è una disciplina regionale chiara, inequivoca e trasparente delle modalità procedurali indispensabili per l'effettivo esercizio di quel diritto. Perché un diritto senza procedure certe non è un diritto: è un calvario".
"Del resto - prosegue Ricci - anche l'ultimo dubbio di legittimità è stato superato. Con la sentenza n. 204 del 2025 sulla legge toscana in materia di fine vita, la Corte Costituzionale ha confermato che l'introduzione di una disciplina a carattere organizzativo e procedurale rientra nella potestà legislativa concorrente delle Regioni in materia di tutela della salute, e che tale intervento non è precluso neppure in assenza di una legge organica statale. Le Regioni non solo possono, ma devono intervenire".
"AVS - conclude - sarà in prima fila per fare in modo che anche l'Umbria si doti di questa legge. Lo dobbiamo a chi l'ha firmata, a chi si batte ogni

giorno per i diritti civili, e lo dobbiamo a Laura Santi, che per quasi tre anni ha lottato contro burocrazia e silenzi per vedersi riconosciuto un diritto che già esisteva. Questa è la sua legge. E noi faremo di tutto affinché diventi presto una legge della Regione Umbria".

QT 3 "Chiarimenti urgenti in merito alle notizie di chiusura del Centro di Riabilitazione Funzionale (CORI) di Passignano sul Trasimeno e della struttura Domus Gratiae di Terni"

A Pace e Giambartolomei (FdI) Romizi e Pernazza (FI), Tesei (Lega) ha risposto la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti: "le attuali strutture di riabilitazione ospedaliera Cori e Domus Gratiae subiranno evoluzioni di assetto nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera territoriale e soprattutto nell'ambito del potenziamento della rete riabilitativa

Perugia, 23 aprile 2026 – Nella prima parte dell'Assemblea legislativa, dedicata al Question time, i consiglieri Eleonora Pace (prima firmataria) e Matteo Giambartolomei (FdI), Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI), Donatella Tesei (Lega) hanno chiesto, alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, "Chiarimenti urgenti in merito alle notizie di chiusura del Centro Ospedaliero di Riabilitazione Intensiva (CORI) di Passignano sul Trasimeno e della struttura 'Domus Gratiae' di Terni".
Nello specifico hanno chiesto di sapere: "se le notizie relative alla chiusura del CORI di Passignano sul Trasimeno e della Domus Gratiae di Terni corrispondano al vero; nel caso in cui si dimostrassero vere le notizie, quali siano le motivazioni che giustificherebbero tali scelte; se la Giunta non ritenga opportuno aprire immediatamente un confronto con i Comuni interessati e con il Consiglio regionale prima di assumere decisioni definitive".
Illustrando all'Aula l'atto, Pace ha sottolineato che "Il CORI di Passignano sul Trasimeno rappresenta un'eccellenza assoluta nel panorama sanitario regionale per la riabilitazione motoria e neurologica, costituendo un punto di riferimento vitale per l'area del Trasimeno e non solo. Analogamente la Domus Gratiae di Terni svolge un ruolo fondamentale nell'erogazione di servizi sanitari e riabilitativi per il territorio ternano garantendo una reale continuità ospedale-territorio e permettendo una presa in carico globale di pazienti con disabilità complesse che necessitano di percorsi di reinserimento nel proprio ambiente di vita. Recentemente si rincorrono voci sempre più insistenti circa un piano di chiusura o di drastico ridimensionamento di questi presidi. La Giunta regionale continua a rimandare le scelte definitive al Piano socio-sanitario regionale, che tutti attendono con impazienza e, per il quale alle minoranze non è stata concessa la possibilità di visionarne neanche una bozza, nonostante le continue richieste. Alcuni stakeholder che invece hanno avuto accesso anticipato alla bozza del Piano hanno manifestato grande preoccupazione per quanto contenuto nelle 450 pagine del documento. La mancanza di trasparenza e di partecipazione su un atto di programmazione così impattante impedisce un confronto democratico e mette a rischio la sicurezza e la qualità dei servizi territoriali che invece di essere rafforzati, come promesso durante la campagna elettorale, vengono invece a mano a mano smantellati. Ricordo la vicenda Trevi".
La presidente Proietti ha risposto che: "Questa interrogazione che ci permette di seguire passo passo la costruzione di un piano socio-sanitario regionale tanto atteso da quindici anni. Non sono ancora passati i diciotto mesi dal nostro insediamento e stiamo lavorando non trascurando i contatti con le amministrazioni locali. Il fatto di parlare oggi di un piano non soltanto sanitario, ma socio-sanitario ci dà dei tempi e dei modi di partecipazione che non intendiamo derogare che anzi intendiamo aumentare. Ci sono stakeholder che stanno scrivendo con noi il Piano, i professionisti, i rappresentanti dei lavoratori, ma non ci esimeremo certo dal confronto con la minoranza. Rispondendo all'interrogazione, le attuali strutture di riabilitazione ospedaliera (codice 56) di Passignano (Cori) e Terni (Domus Gratiae), rispettivamente inserite nel presidio ospedaliero unificato della USL Umbria 1 e del presidio di Narni Amelia della USL Umbria 2 potranno, anzi dovranno certamente subire evoluzioni di assetto nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera territoriale e soprattutto nell'ambito del potenziamento della rete riabilitativa, che è una delle reti pilastro del piano sociosanitario che si stiamo redigendo. L'evoluzione delle strutture sarà legata all'obiettivo di assicurare i Lea (livelli essenziali di assistenza) alla popolazione in maniera appropriata, con garanzia della sicurezza delle cure. Questo obiettivo comporta necessariamente rispetto degli standard di volumi e degli esiti, nella maniera più efficiente, ma garantendo la sostenibilità del sistema. Allo stato attuale sono in corso valutazioni tec-

niche, ex-ante e multilivello, ma l'assetto definitivo che verrà inserito nel piano sociosanitario regionale sarà frutto di un percorso di partecipazione con tutti gli stakeholder interessati, non ultimo con i Sindaci del territorio. Nello specifico, le attuali strutture potranno subire appunto evoluzioni. L'analisi dei dati attuali di attività delle due strutture ad oggi non ci restituisce un'attivazione complessiva di tutti i posti letto. Le due strutture non lavorano al 100% del posti letto e non sono attrattive nemmeno per i professionisti, per questo noi dobbiamo lavorare per una ristrutturazione della rete che le renda attrattive per i professionisti e anche sicure e certe per i pazienti, quindi nella rete di riabilitazione verificheremo la loro configurazione evolutiva per renderle più performanti e adeguarle alla rete assistenziale. La Domus Gratiae deve essere l'integrazione dei tre stabilimenti, Narni, Amelia, Domus Grazie, perché questa integrazione è assolutamente necessaria per legge. L'attuale assetto della Domus Gratiae: 32 posti letto di riabilitazione intensiva con un tasso di occupazione medio pari al 50%. Non solo non garantisce l'ottimizzazione delle risorse disponibili, ma è ubicata in un locale in locazione che costa 250 mila euro all'anno. È chiaro che dobbiamo trovare per questa struttura una localizzazione che non rappresenti più un costo vivo. La Domus Grazie ospita attualmente anche il servizio di riabilitazione territoriale che opera a copertura del distretto sanitario di Terni e la scelta di integrare la struttura con gli altri stabilimenti nasce dalla necessità di individuare una soluzione più efficace, più efficiente e più sostenibile economicamente, per la riorganizzazione dell'offerta riabilitativa, codice 56. Il CORI di Passignano, la sua attuale funzione risente della difficoltà di gestione delle esigenze assistenziali dei pazienti, nella parziale operatività dei percorsi e nell'uso comune delle risorse. E tale situazione ha inciso anche nel determinare una costante difficoltà di reclutamento, e anche una piena operatività della struttura. Pertanto, interfacciandoci innanzitutto con le amministrazioni comunali, stiamo definendo la nuova rete riabilitativa regionale nella logica di un efficientamento di una qualificazione della rete anche pensando a una apertura del terzo piano chiuso nei confronti di una struttura che sia anche territoriale. Il Cori quindi oggi continua a lavorare, e noi dobbiamo potenziarlo. Dobbiamo riqualificare le strutture esistenti e stiamo pensando ad una integrazione di questa struttura ospedaliera con strutture anche territoriali. Quando faremo le operazioni di partecipazione avremo una definizione chiara, precisa e puntuale della rete riabilitativa di cui le due strutture continueranno a far parte".
Nella replica, Pace ha detto che "dopo questa risposta sono ancora più preoccupata. Le notizie date non ci rincuorano, soprattutto perché non c'è chiarezza, si parla di evoluzioni di assetto senza specificare però di che tipo di evoluzioni si tratti. Si continua a parlare di reti, ma non mi pare si stia lavorando per il loro potenziamento. Rispetto alle valutazione tecniche si continua a ragionare non da politici, ma da ragionieri. E poi nella risposta si è detto di lavorare per la sicurezza e l'attrattività dei pazienti, come se ad oggi queste condizioni non ci fossero. Le nostre strutture sono certamente sicure e continuano fortunatamente ad essere ancora attrattive, come lo sono il CORI e la Domus Gratiae, per questo vanno potenziate. Il tema dell'integrazione su Terni tra Narni, Amelia e Domus è un tema che conosciamo bene e sul quale abbiamo lavorato. Sono stati firmati e sottoscritti centinaia di accordi di programma, due nel corso della precedente legislatura. È una rete che fortunatamente funziona. Rispetto al Piano sociosanitario i diciotto mesi ci sono, ma non si vede ancora niente. Noi continueremo comunque a monitorare la situazione".

QT 5 "Grave criticità organizzativa e assistenziale presso l'Azienda ospedaliera di Perugia"

A Eleonora Pace (primo firmatario), Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (FdI) ha riposto la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti: "Ricorso a posti letto aggiuntivi in aree non dedicate rappresenta una misura di carattere eccezionale e temporaneo"

Perugia, 23 aprile 2026 – Nella parte riservata al Question time della seduta consiliare di oggi è stata discussa l'interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (FdI) relativa alla "Grave criticità organizzativa e assistenziale presso l'Azienda ospedaliera di Perugia".
Illustrando l'atto ispettivo, Eleonora Pace ha ricordato che "il sindacato delle professioni infermieristiche NurSind ha recentemente segnalato al Difensore civico della Regione Umbria una situazione definita 'drammatica' all'interno dell'Azienda ospedaliera di Perugia. Secondo tali segnalazioni, la pratica di collocare pazienti in letti posizionati nei

corridoi dei reparti non rappresenterebbe più un evento eccezionale, bensì una consuetudine organizzativa utilizzata per far fronte al sovraffollamento e alla carenza di posti letto. Tale modalità di gestione trasformerebbe aree di transito in spazi di degenza improvvisati, privi delle minime garanzie di sicurezza, dignità e riservatezza. Risulterebbe impossibile garantire la privacy dei pazienti durante visite mediche, procedure assistenziali e comunicazioni cliniche, con conseguente lesione della dignità personale; sotto il profilo tecnico, inoltre, l'occupazione dei corridoi e delle vie di fuga comprometterebbe la sicurezza dell'edificio e la gestione delle emergenze. Questa situazione determinerebbe un aumento significativo del rischio clinico, anche in relazione alle difficoltà di monitoraggio dei pazienti in contesti non idonei. Sussisterebbe un concreto rischio di incremento delle infezioni correlate all'assistenza, favorito dalla promiscuità degli spazi e dall'elevato transito di persone, con conseguenze gravi sia per i pazienti sia per la sostenibilità economica del sistema sanitario. Il personale sanitario opererebbe in condizioni estremamente critiche, aggravate dalla cronica carenza di infermieri e da carichi di lavoro non sostenibili. Quanto segnalato non appare riconducibile a eventi straordinari o temporanei, ma evidenzia possibili criticità strutturali e organizzative del sistema sanitario regionale. Per questo chiediamo di sapere se quanto denunciato dal NurSind corrisponda al vero e quale sia la reale dimensione del fenomeno presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia; se la Regione fosse a conoscenza di tali pratiche e quali verifiche siano state finora effettuate; quali iniziative urgenti e quali misure immediate si intendano adottare per accertare eventuali responsabilità e garantire il ripristino di condizioni assistenziali adeguate".

La presidente Proietti ha risposto: "La direzione dell'azienda ospedaliera ha riferito che l'attività di ricovero (circa 40mila pazienti all'anno) viene ordinariamente assicurata nei setting assistenziali appropriati nella stragrande maggioranza dei casi. Il ricorso a posti letto aggiuntivi in aree non dedicate rappresenta una misura di carattere eccezionale e temporaneo, che si verifica in casi di significativo sovraffollamento del Pronto soccorso che portano alla saturazione dei posti letto disponibili, in particolare nelle aree mediche.

I dati del primo trimestre 2026 confermano una pressione crescente sulla struttura. Gli accessi al Pronto soccorso sono incrementati del 1,6% rispetto allo stesso trimestre del 2025, per un totale di 18.961 accessi, con un aumento del 5,2% dei casi di emergenza-urgenza. Il tasso medio di occupazione dei posti letto ha superato il 99%. Un dato che resta al di sopra degli standard ottimali previsti dal DM 70. Nel primo trimestre del 2026 sono stati documentati 16 giorni in cui si è reso necessario l'utilizzo temporaneo di posti letto aggiuntivi, con una durata media della permanenza in tali condizioni contenuta comunque entro le prime dodici ore prima del trasferimento in reparto. La direzione aziendale assicura che il rischio clinico è stato presidiato e che l'assistenza sanitaria, la sicurezza e la privacy dei pazienti sono state garantite. L'azienda ha operato assumendo come priorità assoluta la tempestiva presa in carico dei pazienti evitando interruzioni dell'assistenza e garantendo, anche nelle situazioni di criticità, adeguati livelli di sicurezza clinica e assistenziale. La direzione generale ha attivato e continua a rafforzare un insieme di misure organizzative, quali il potenziamento delle funzioni di bed management e del monitoraggio centralizzato dei posti letto, la rimodulazione flessibile dell'offerta di degenza, il rafforzamento dei percorsi di dimissione protetta e dell'integrazione coi servizi territoriali in linea col DM 77. E qui si registra la grave carenza che poi mette in crisi i setting appropriati degli ospedali: se manca il territorio per le dimissioni protette, abbiamo una occupazione dei letti che va oltre gli standard più appropriati del DM 77. Gli episodi segnalati da NurSind rappresentano episodi isolati ma sono segnali d'allarme che non possono essere sottovalutati. Anche se appare non corretto descrivere tali episodi come una prassi consolidata, c'è la volontà di questa Giunta di non trascurare alcuna segnalazione per evitare che queste situazioni si ripetano. Abbiamo per questo dato mandato alla Direzione regionale di attivarsi con iniziative e misure urgenti: il potenziamento degli organici, l'efficientamento organizzativo e un approccio di sistema per un potenziamento della rete territoriale, affinché possano esserci dimissioni protette che consentano uno svuotamento dei reparti".

Eleonora Pace ha replicato: "Mi dispiace dover ricorrere a questi strumenti di denuncia, che non fanno bene alla nostra Regione. Tutto ciò fa cattiva pubblicità ai nostri servizi e ai nostri professionisti, agevolando la mobilità sanitaria passiva. In presenza di segnalazioni così gravi però siamo obbligati a verificare quanto avviene nelle strutture. Uno dei temi significativi resta quello degli organici, come segnalato anche dal sindacato. Il Piano assunziona-

le del 2025 si era fermato a 250 assunti ma doveva arrivare a 700. Nel frattempo arrivano i pensionamenti e servono ulteriori assunzioni. La sanità del futuro senza personale non può esistere. Le Case di comunità, senza personale, rischiano di essere scatole vuote che non assicurano servizi territoriali".

QT 6 "Criticità nell'erogazione della litotrissia nelle strutture pubbliche regionali e conseguente ricorso dei cittadini a prestazioni in regime privato o fuori regione"

A Laura Pernazza (FI) ha risposto la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti: "Cinque litotritori attivi in Umbria, quello di Foligno verrà riattivato il 29 aprile"

Perugia, 23 aprile 2026 – Nella parte 'Question time' della seduta consiliare di oggi, il consigliere Laura Pernazza (FI) ha chiesto chiarimenti rispetto alle "Criticità nell'erogazione della litotrissia nelle strutture pubbliche regionali e conseguente ricorso dei cittadini a prestazioni in regime privato o fuori regione". Nel dettaglio ha chiesto alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti "quale sia, nelle strutture sanitarie pubbliche dell'Umbria, l'attuale situazione relativa all'erogazione della litotrissia, se esistano apparecchiature dedicate non attive, obsolete o non pienamente utilizzate, quali siano le ragioni che determinano il ricorso dei cittadini a prestazioni in regime privato o fuori regione e quali iniziative urgenti la Regione intenda assumere per garantire un'effettiva, tempestiva e adeguata erogazione pubblica di tale prestazione sul territorio regionale".
Presentando il suo atto in Aula, Pernazza ha spiegato che "la litotrissia rappresenta una prestazione sanitaria di rilevante interesse clinico, indispensabile in numerosi casi per il trattamento di patologie che incidono in modo significativo sulla salute e sulla qualità della vita dei pazienti. Risulta che, in diversi casi, i cittadini umbri incontrino difficoltà nell'accedere a tale prestazione all'interno del servizio sanitario pubblico regionale, con conseguente ricorso a strutture private a pagamento o, talvolta, a strutture fuori regione; tale situazione determina disagi organizzativi ed economici per i pazienti e le loro famiglie e pone un tema di effettiva capacità del servizio sanitario regionale di garantire in modo adeguato e tempestivo una prestazione che dovrebbe rientrare pienamente nell'offerta pubblica. Appare necessario chiarire quale sia l'attuale assetto organizzativo regionale relativo alla litotrissia, anche con riferimento all'eventuale presenza di apparecchiature non attive, obsolete, non utilizzate o comunque non pienamente operative nelle strutture pubbliche umbre. La tutela del diritto alla salute impone che prestazioni sanitarie di tale rilevanza siano rese effettivamente accessibili ai cittadini in condizioni di appropriatezza, prossimità e tempi congrui. È necessario comprendere se le criticità riscontrate derivino da carenze organizzative, da insufficienza di dotazioni tecnologiche, da mancata attivazione o manutenzione delle apparecchiature esistenti oppure da altre ragioni programmatorie o gestionali".
La presidente Proietti ha risposto: "I litotritori presenti in Regione Umbria sono cinque: tre in strutture pubbliche (ospedali di Perugia, Terni e Foligno, quest'ultima verrà riattivata il 29 aprile) e due in strutture strutture private, accreditate e convenzionate (Casa di Cura Liotti e Porta Sole). I ricoveri in regime ordinario e in regime diurno, dimessi con calcolosi urinaria con complicazioni e/o litotrissia mediante ultrasuoni, nel triennio 2023/25 e primi due mesi 2026, sono stati: ospedale di Perugia (15 nel 2023, 10 nel 2024, 6 nel 2025 e 4 nel 2026); ospedale di Terni (8 nel 2023, 2 nel 2024, 10 nel 2025, zero nel 2026); ospedale di Foligno (1 nel 2024). I numeri importanti si fanno sui day hospital: nel periodo 23-24, ultimo anno per cui si hanno i dati disponibili, non si sono osservati casi di ricovero ordinario fuori regione. Rispetto alle prestazioni ambulatoriali (codici 9851, 9852 e 9853), ecco i numeri del triennio: 3.019 prestazioni nel 2023, 2.413 nel 2024 e 3.808 prestazioni nel 2025, 614 nel primo trimestre del 2026. Questi numeri comprendono il dato di mobilità attiva extra-regionale: 104 prestazioni nel 2023, 63 nel 2024 e 70 nel 2025. La mobilità passiva ambulatoriale, fino al 2024, ultimo anno di cui abbiamo i dati disponibili, ci restituisce solo 5 prestazioni nell'anno 2023 presso la regione Lazio".
Laura Pernazza ha replicato: "Sono parzialmente soddisfatta della risposta. A fronte di dati definiti confortanti, ci riferiscono che l'apparecchiatura di Foligno rotta era inutilizzata da mesi. Girando per le strutture sanitarie con il consigliere Romizi ci siamo resi conto che molte attrezzature sono obsolete, rotte e non riparate, acquistate e non installate. Strumenti innovativi e moderni che non vengono valorizzati. La mappatura di queste strumentazioni riveste una importanza notevole per il miglioramento dei servizi e l'abbattimento delle liste di

attesa”.

“Stadio-clinica: la sinistra vota contro la nostra mozione, Ternana calcio in bilico e servizi sanitari penalizzati”

Nota di Enrico Melasecche (Lega) sui lavori pomeridiani dell’Assemblea legislativa

Perugia, 23 aprile 2026 - “Quanto accaduto oggi in Consiglio regionale è un fatto gravissimo, che non può essere nascosto dietro parole di circostanza: la sinistra che governa l’Umbria ha votato contro la discussione della mozione urgente sul progetto Stadio/Clinica di Terni. Una scelta chiara, netta, politicamente inequivocabile che evidenzia la volontà della sinistra di danneggiare non solo la squadra di calcio, ma anche lo sviluppo sanitario e infrastrutturale del territorio". Così il capogruppo della Lega Umbria, Enrico Melasecche, interviene dopo il voto dell’Aula di Palazzo Cesaroni.
“Non volevamo scorciatoie, non volevamo forzature, chiedevamo semplicemente una cosa di buonsenso – prosegue Melasecche – cioè che la Regione si impegnasse a dare una risposta rapida, nei tempi più brevi possibili, alla richiesta di autorizzazione per la realizzazione della nuova struttura. Una richiesta che avrebbe potuto fare la differenza: salvare o affossare definitivamente la Ternana Calcio. Dispiace che oltre al voto negativo della presidente Proietti, ci siano stati esponenti regionali ternani della sinistra, come l'assessore De Rebotti, De Luca assente, i consiglieri Filipponi, Proietti (PD) e Simonetti (M5S), che hanno votato contro la mia richiesta, quest’ultimo argomentando in modo assurdo, basta sentire le motivazioni addotte come se questa maggioranza voglia consumare vendette personali nei confronti del sindaco bruciando il presente ed il futuro della Ternana, ma anche dell'intera città rispetto al salvataggio della gloriosa squadra di calcio proprio nel centenario dalla sua fondazione, oltre alla realizzazione di due opere importantissime per il suo rilancio e sviluppo. La sinistra ha scelto consapevolmente di non discutere l’atto, di non assumersi responsabilità, di non dare alcun segnale concreto a una città intera. Altro che vicinanza alla squadra, ai lavoratori, ai tifosi, oggi è caduta la maschera. Con questo voto la maggioranza regionale si è posta ancora una volta contro la realizzazione dello Stadio/Clinica, contro una infrastruttura moderna che unisce sport e sanità, contro una più equa distribuzione dei servizi sanitari sul territorio, contro Terni e la sua provincia”.
“È un atto politico pesantissimo – prosegue Melasecche - perché qui non si parla solo di calcio, si parla di posti di lavoro, di investimenti, di riqualificazione urbana, ma anche e soprattutto di sanità. Bocciare anche solo la possibilità di accelerare un iter autorizzativo significa ostacolare un progetto che porterebbe nuovi servizi sanitari, riducendo gli squilibri territoriali che da anni penalizzano Terni. Chi oggi governa la Regione si riempie la bocca di legalità e procedure, ma quando si tratta di agire con responsabilità e tempestività sceglie un tipo di immobilismo irresponsabile e scientemente volto a spingere la città verso la marginalizzazione. Il messaggio è chiarissimo, meglio spingere la Ternana verso il disastro, meglio comprometterne il percorso di salvataggio societario, piuttosto che consentire alla città di Terni di rialzarsi. È una scelta che avrà conseguenze e che i cittadini ternani hanno il diritto di conoscere fino in fondo. Da parte nostra non ci fermeremo. Continueremo a denunciare questo atteggiamento ostile verso Terni e a batterci in tutte le sedi perché il progetto Stadio/Clinica vada avanti e perché alla città venga restituito ciò che merita, rispetto, servizi e futuro”.

“Via la sede Usl Umbria 2 da Terni? La sinistra in Regione conferma le nostre preoccupazioni: territorio ancora penalizzato”

Nota di Melasecche (Lega), Pace (Fratelli d’Italia) e Pernazza (Forza Italia) sulla mozione urgente non ammessa all’ordine del giorno

Perugia, 23 aprile 2026 - “Nel corso del Consiglio regionale abbiamo presentato una mozione urgente con l’obiettivo di fare chiarezza sul futuro della sanità umbra e mettere nero su bianco un impegno formale della Giunta a tutela del territorio ternano. Da settimane, infatti, emergono indiscrezioni sempre più insistenti sulla volontà della sinistra di trasferire la sede di Terni della USL Umbria 2 a Foligno, procedendo a un accorpamento con la USL Umbria 1 di Perugia. Il voto contrario della sinistra alla discussione di questo atto è un fatto gravissimo, uno sgarbo alla città di Terni e ai suoi abitanti, l’ennesimo dopo una serie di decisioni della Giunta Proietti che hanno soltanto penalizzato il territorio ternano”. Così in una nota i consiglieri regionali Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace (Fratelli d’Italia) e Laura Pernazza (Forza Italia).
“In Aula – spiegano gli esponenti dell’opposizione -

il capogruppo regionale del PD, Betti, ha giustificato il voto contrario della maggioranza in quanto l'accorpamento delle Asl sarebbe solo una voce a fronte della quale non esistono atti in tal senso. Lo spieghi a quegli esponenti ternani del Partito Democratico, come il segretario comunale Leopoldo di Girolamo oppure a Marina Sereni, responsabile del settore sanità PD, che hanno espresso numerose preoccupazioni circa la possibilità di veder cancellata la sede della Usl di Terni, un presidio strategico che garantisce servizi, occupazione, capacità decisionale e un equilibrio complessivo del sistema sanitario regionale. Eppure, nonostante la rilevanza del tema per il territorio ternano, la maggioranza di sinistra ha votato contro l'inserimento della mozione all'ordine del giorno, impedendo persino che venisse discussa in Aula. Un fatto gravissimo, che evidenzia la volontà di sottrarsi al confronto su una questione cruciale per il futuro della città di Terni, alla quale questa maggioranza dimostra, evidentemente, totale disinteresse. Ancora più incomprensibile – concludono - è stato il voto contrario non solo della presidente Proietti, ma anche dell'assessore ternano De Rebotti, dei consiglieri regionali ternani Filipponi, Proietti (Pd) e Simonetti (M5S), che hanno scelto di allinearsi alla maggioranza e di voltare le spalle al proprio territorio. Non ci fermeremo qui, presenteremo la mozione al prossimo Consiglio regionale chiedendo un impegno formale della Giunta Proietti in tal senso".

"**La sinistra smantella la Domus Gratiae e colpisce ancora Terni. La presidente Proietti non può fare il ragioniere con la sanità**"

Nota di Eleonora Pace (FdI) sull'interrogazione discussa ieri

Perugia, 24 aprile 2026 - "Dalla risposta della presidente Stefania Proietti alla mia interrogazione emerge con chiarezza un disegno preciso, quello di smantellare la Domus Gratiae di Terni e indebolire l'intera rete dei servizi sanitari del territorio ternano". Lo dichiara il consigliere regionale Eleonora Pace (Fratelli d'Italia) prima firmataria dell'atto ispettivo discusso ieri dall'Assemblea legislativa.
"Dietro parole come 'riorganizzazione' e 'integrazione' - prosegue Pace - si nasconde una realtà ben diversa. Meno servizi, meno autonomia, meno centralità per Terni. I numeri citati dalla presidente Proietti, utilizzati come giustificazione tecnica, sono il segnale evidente di un approccio puramente contabile alla sanità, che guarda ai costi e non ai bisogni delle persone. È gravissimo che si utilizzi il tasso di occupazione dei posti letto o il costo dell'affitto per giustificare una riorganizzazione che si tradurrà nello smantellamento della Domus Gratiae. Parliamo di una struttura fondamentale per la riabilitazione e per la continuità assistenziale, un presidio che garantisce risposte concrete a pazienti fragili e alle loro famiglie. Il quadro è ormai chiaro, questa Giunta regionale di sinistra sta portando avanti un progressivo svuotamento dei servizi su Terni. Prima il tentativo di togliere centralità alla sanità ternana con lo spostamento della sede della Asl verso Foligno, ora il depotenziamento della Domus Gratiae. Non si governa la sanità come un bilancio aziendale. La presidente Proietti deve capire che non è un ragioniere, servono visione, competenza e soprattutto la capacità di garantire servizi adeguati ai cittadini. Qui invece si continua a parlare di efficienza e sostenibilità economica, dimenticando completamente la qualità dell'assistenza e i diritti dei pazienti".
"Ancora più grave - conclude Pace - è l'assenza totale di trasparenza sul Piano socio-sanitario regionale. Dopo diciotto mesi non esiste una bozza condivisa, mentre alcune scelte sembrano già scritte e calate dall'alto. Noi non ci fermeremo, continueremo a vigilare e a difendere il sistema sanitario territoriale, contro ogni tentativo di smantellamento da parte della sinistra".

"**14 mila cittadini chiedono risposte. La Giunta regionale non ignori il grido d'aiuto del Santa Maria della Stella"**

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tp-Uc) sulle criticità dell'ospedale di Orvieto

Perugia, 27 aprile 2026 - "Quattordicimila firme non sono solo numeri su una petizione, ma rappresentano il grido d'allarme di un intero territorio che vede il proprio diritto alla salute scivolare via. La Regione non può più girarsi dall'altra parte di fronte al malessere dei cittadini di Orvieto e del suo comprensorio." Così Nilo Arcudi, capogruppo "Tesei presidente - Umbria Civica" in Consiglio regionale, annuncia un'interrogazione urgente "a seguito della petizione popolare depositata l'8 aprile dal Comitato per la Salute Pubblica".
"La mobilitazione - spiega il consigliere di opposizione - ha raccolto il sostegno di residenti in ben

33 comuni tra Umbria e Lazio, a testimonianza della valenza strategica del nosocomio cittadino. L'ospedale di Orvieto è l'unico presidio DEA di I livello in un raggio di 60 chilometri, situato in uno snodo vitale lungo l'autostrada A1 e al servizio di una popolazione con un'altissima densità di anziani. Eppure le criticità segnalate dai cittadini sono insostenibili: carenze di organico, ricorso eccessivo ai medici 'a gettone' e mancanza di primari titolari in reparti fondamentali come Ostetricia, Ginecologia, Pediatria e Ortopedia. Chiedo quindi alla Giunta di Palazzo Donini di: potenziare il Pronto soccorso, rendere pienamente operativa l'Unità di terapia intensiva cardiologica (UTIC) e attivare il reparto di Urologia; trasformare il presidio in un polo di riferimento per chirurgia ortopedica e oculistica, attivando inoltre un reparto di Geriatria per arrivare a una dotazione complessiva di 200 posti letto; superare il precariato con un cronoprogramma certo per la copertura dei primariati e la stabilizzazione del personale, superando la gestione frammentata tramite cooperative"
"Vogliamo sapere - conclude Arcudi - se nel Piano socio sanitario regionale sarà prevista una reale riqualificazione del 'Santa Maria della Stella'. Orvieto non chiede privilegi, ma servizi efficienti e personale stabile. Sarò in prima linea per garantire che queste 14 mila firme si traducano in azioni concrete e non nell'ennesima promessa elettorale".

"Iniquità dell'applicazione dell'imposta sostitutiva del 5% su straordinari e reperibilità nelle professioni sanitarie"

Audizione della Terza commissione dell'Assemblea legislativa

Perugia, 29 aprile 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, ha ascoltato questa mattina Federico Pompei (presidente Ordine dei tecnici sanitari radiologia medica e professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione), Daniela Gaburri (presidente Ordine dei fisioterapisti Umbria), Maria Antonietta Bianco (presidente Ordine ostetriche Terni), Francesca Fiandra (presidente Federazione nazionale professione ostetrica Perugia) in merito alla problematica della "applicazione dell'imposta sostitutiva del 5% su straordinari e reperibilità nelle professioni sanitarie".
Gli intervenuti hanno evidenziato che nella manovra nazionale di bilancio 2025 è stata introdotta una detassazione al 5% per il lavoro straordinario e per la reperibilità per la professione infermieristica: "Una scelta importante e giusta che riconosce il ruolo di questi professionisti, ma che ha creato una iniquità rispetto alle altre professioni sanitarie, che dovrebbero ricevere lo stesso trattamento fiscale, dato che alcuni colleghi che operano nello stesso contesto e nella stessa situazione subiscono una tassazione diversa e maggiore. Si genera in questo modo una inspiegabile differenza di trattamento tra operatori e professionisti che svolgono mansioni analoghe, ma ricevono un riconoscimento differente". La Commissione ha preso atto della problematica evidenziata riservandosi di svolgere approfondimenti nelle prossime sedute.

"Chirurgia paralizzata, è un fallimento gestionale. Difendiamo la sanità della Media Valle del Tevere"

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tp-Uc) sull'ospedale di Pantalla

Perugia, 30 aprile 2026 - "Siamo di fronte a un ulteriore indebolimento del servizio di fatto: la sanità nella Media Valle del Tevere è ostaggio di una gestione fallimentare che ha svuotato l'ospedale di Pantalla delle sue funzioni vitali. Non accetteremo che un presidio strategico venga smantellato per inerzia o per una mancanza di visione che penalizza i cittadini". Così Nilo Arcudi (capogruppo Tesei presidente - Umbria Civica in Consiglio regionale) annuncia un'interrogazione urgente alla presidente della Giunta "dopo l'ammissione ufficiale, da parte della USL Umbria 1, dell'impossibilità di programmare nuove sedute operatorie a Pantalla per carenza di anestesisti e personale di sala".
"È inaccettabile – spiega Arcudi - che si giustifichi il blocco della chirurgia con la mancanza di personale. Pensionamenti e trasferimenti non sono eventi imprevisti, ma dinamiche che un management efficiente deve saper programmare. Qui siamo di fronte a una responsabilità chiara dei vertici gestionali: l'attuale strategia ha drenato risorse e professionalità dal territorio, portando a una paralisi operativa che lede il diritto alla salute e mette a rischio la tenuta dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Chiedo quindi di: fare chiarezza sulle colpe dietro la mancata copertura dei turni e verificare se l'inerzia configuri un'ipotesi di interruzione di pubblico servizio; ripristinare una reale dignità di programmazione per il presidio della Media Valle del Tevere,

garantendo che la struttura torni a operare a pieno regime; redigere un piano di rilancio strutturale che non sia l'ennesimo rinvio a piani sanitari futuri, ma che veda il coinvolgimento dei medici di medicina generale, degli operatori sanitari e delle istituzioni locali, a partire dall'Osservatorio del Comune di Deruta. L'ospedale di Pantalla – conclude il consigliere di opposizione - deve tornare al centro delle politiche sanitarie locali. Chiediamo alla Giunta un impegno solenne e un calendario preciso per il ripristino delle sedute operatorie. Difenderemo con ogni mezzo la dignità dei pazienti e del personale sanitario che in questi anni ha lavorato in condizioni di estrema precarietà".

"Garantire la sicurezza delle comunità locali è fondamentale"

Soddisfazione di Francesco Filipponi (Pd) per la risposta ricevuta al question time

Perugia, 9 aprile 2026 - "Molto positivo il fatto che anche i progetti presentati dai Comuni di Calvi dell'Umbria, Magione e Collazzone saranno finanziati. Garantire la sicurezza delle comunità locali è fondamentale". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd).
"Sono soddisfatto – spiega - per quanto emerso durante il question time in merito alle politiche regionali di sicurezza urbana e la videosorveglianza. Ci sarà lo scorrimento della graduatoria del bando emanato lo scorso novembre e, in questo modo, si potrà dare sostegno agli Enti che erano rimasti esclusi per esaurimento delle risorse a disposizione. Una decisione che, oltretutto, consente di non disperdere attività progettuali e amministrative messe in campo dai Comuni e già valutate positivamente dalla Regione. Una misura immediata ed efficace per supportare i territori e le loro necessità. In tal senso, ringrazio la Giunta regionale – conclude Filipponi – e gli uffici per l'impegno ed il lavoro svolto".

"Tribunali di Terni e Spoleto, ipotesi di chiusura inaccettabile: la Regione esca dal silenzio"

Nota di Melasecche e Tesei (Lega)

Perugia, 13 aprile 2026 - "La proposta avanzata dall'Associazione Nazionale Magistrati è semplicemente inaccettabile per l'Umbria e per i territori di Terni e Spoleto perché crea un danno enorme per il sistema giustizia e per i cittadini". Lo dichiarano i consiglieri regionali della Lega Umbria, Enrico Melasecche e Donatella Tesei, intervenendo sull'ipotesi di ANM di riorganizzazione della geografia giudiziaria che prevederebbe la chiusura dei tribunali con meno di 30 giudici e 10 pubblici ministeri.
"Parliamo di un piano – affermano i consiglieri della Lega - che, dietro la parola 'razionalizzazione', rischia di cancellare presìdi fondamentali di legalità e servizi per intere comunità. In Italia sarebbero addirittura 87 tribunali su 189 a finire nel mirino, e in Umbria verrebbero colpiti direttamente Terni e Spoleto, che oggi rappresentano punti di riferimento imprescindibili per l'area meridionale della regione. Il Tribunale di Terni, con 18 giudici e 8 pm, e quello di Spoleto, con 15 giudici e 6 pm, verrebbero di fatto svuotati o soppressi, con il trasferimento delle funzioni su Perugia. Una scelta che significherebbe allungare i tempi della giustizia, aumentare i costi per cittadini e imprese e creare ulteriori difficoltà a un sistema già sotto pressione".
"Non si tratta – spiegano Melasecche e Tesei - solo di numeri o di organizzazione interna, qui sono in gioco l'equilibrio sociale ed economico dei territori, il lavoro di professionisti, imprese e famiglie che quotidianamente si relazionano con i tribunali. Allontanare la giustizia dai cittadini significa renderla meno accessibile e meno efficace. I cittadini sarebbero infatti costretti a rivolgersi al tribunale di Perugia con conseguenze importanti dal punto di vista economico e della praticità con relativi disagi, soprattutto per i più anziani e fragili. Chiederemo con forza l'impegno della presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, affinché si attivi immediatamente per difendere il mantenimento dei tribunali di Terni e Spoleto. Non comprendiamo il silenzio che finora ha accompagnato questa vicenda, su un tema così delicato per il futuro della nostra regione".

"Rischio disagi ed ingiusta compressione dei servizi giudiziari territoriali"

Mozione dei consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) contro "l'ipotesi di chiusura o ridimensionamento del tribunale di Terni"

Perugia, 14 aprile 2026 - "Qualsiasi ipotesi di chiusura o ridimensionamento del tribunale di Terni creerebbe disagi ed una ingiusta compressione dei servizi giudiziari territoriali". Lo dichiarano i consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd), annunciando la presentazione di una mozione.
"Da fonti giornalistiche - spiegano - è emerso che una proposta dell'Associazione nazionale magistrati (ANM) al Governo nazionale potrebbe portare alla soppressione. L'Ordine degli avvocati di Terni si è subito attivato esprimendo forte preoccupazione per i possibili contraccolpi. È inaccettabile che si possa pensare ad un 'taglio' che, oltretutto, costringerebbe i cittadini a recarsi a Perugia o in altre città. Con inevitabili riflessi anche sulla velocità dei procedimenti. Il tribunale di Terni – aggiungono i consiglieri di maggioranza – è un presidio di sicurezza, legalità e giustizia di assoluta importanza

non solo per il territorio ternano, ma anche per l'intera regione. Alcuni consiglieri comunali ternani hanno presentato un atto di indirizzo per esprimere contrarietà alla chiusura degli uffici giudiziari di Terni. Chiediamo dunque alla Giunta regionale di esprimere, in tutte le sedi istituzionali competenti, la più ferma contrarietà a qualsiasi forma di riorganizzazione della geografia giudiziaria in Umbria che non preveda la permanenza dell'attuale sede del tribunale di Terni. Occorre scongiurare – concludono Filipponi e Proietti – la possibilità di un ridimensionamento del palazzo di giustizia della città".

"Tribunale di Spoleto presidio fondamentale per il sistema giudiziario umbro"

Lisci (Pd) annuncia la presentazione di una mozione contro la proposta dell'Anm di chiusura dei tribunali di piccole dimensioni

Perugia, 20 aprile 2026 – "Il Tribunale di Spoleto è un presidio fondamentale di legalità e sicurezza per una vasta area dell'Umbria di mezzo e le ipotesi di chiusura emerse negli ultimi giorni vanno contrastate. Per questo presenterò una mozione per impegnare la Giunta regionale ad attivarsi presso tutte le sedi competenti". È quanto dichiara il consigliere regionale del Partito democratico Stefano Lisci, intervenendo sulla "proposta di modifica del sistema giudiziario italiano presentata dall'Associazione nazionale magistrati (Anm) di recente al Governo".
"Tale ipotesi - evidenzia Lisci - prevede una revisione della geografia giudiziaria per ridurre i tempi della definizione dei procedimenti, attraverso la chiusura degli Uffici giudiziari di piccole dimensioni, tra i quali, quelli di Spoleto e di Terni, mantenendo in Umbria soltanto il Tribunale di Perugia. Già in occasione della precedente riforma delle circoscrizioni giudiziarie, avvenuta nel 2012, il Tribunale di Spoleto aveva rischiato la soppressione, scongiurata grazie all'impegno di tanti e in particolare dell'allora senatore, avvocato Domenico Benedetti Valentini. Da allora l'Ufficio di Spoleto, pur avendo ottenuto una competenza su una popolazione di circa 220mila abitanti, tra lo Spoletino, il Folignate, la Media Valle del Tevere e la Valnerina, non ha visto mai l'adeguamento della pianta organica alle reali esigenze, senza dunque un allineamento del numero dei giudici togati e dei procuratori ai tribunali di pari dimensioni. Per ridurre i tempi della definizione dei procedimenti sarebbe molto più utile prevedere un aumento dei magistrati piuttosto che una chiusura dei palazzi di giustizia minori".
"Altro aspetto rilevante – sottolinea il consigliere Stefano Lisci – è che il Tribunale di Spoleto vanta un ruolo chiave nel sistema giudiziario umbro, avendo tra le sue articolazioni anche l'Ufficio di sorveglianza, che ha competenza su ben tre strutture carcerarie umbre, le case di reclusione di Spoleto, Terni e Orvieto, con le prime due che ospitano detenuti sottoposti al cosiddetto 41bis. È per questo che ho inteso predisporre una mozione – conclude l'esponente di maggioranza – con la quale si impegna la Giunta regionale dell'Umbria ad attivarsi presso il Governo nazionale, il ministero della Giustizia e tutte le eventuali altre sedi competenti affinché venga scongiurata ogni ipotesi di chiusura dei tribunali minori e in particolar modo di quello di Spoleto, ma anche a farsi promotrice presso gli enti competenti per prevedere il potenziamento della pianta organica del Tribunale di Spoleto".

"No alla chiusura o al ridimensionamento del Tribunale di Terni"

L'Assemblea legislativa rinvia in commissione la mozione dei consiglieri Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) affinché possa essere integrata con una analoga iniziativa di tutela anche del Tribunale di Spoleto

Perugia, 23 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha deciso di rinviare in commissione la mozione dei consiglieri regionali Francesco Filipponi (primo firmatario) e Maria Grazia Proietti (Pd) "Azioni urgenti contro le ipotesi di chiusura e/o il ridimensionamento del Tribunale di Terni e a tutela del principio di prossimità della giustizia". I consiglieri di minoranza hanno chiesto che l'atto sia integrato con un'azione a tutela anche del Tribunale di Spoleto. La questione sarà discussa martedì prossimo in Prima commissione.
Illustrando l'atto di indirizzo prima del voto, Filipponi ha detto che "qualsiasi ipotesi di chiusura o ridimensionamento del tribunale di Terni creerebbe disagi e una ingiusta compressione dei servizi giudiziari territoriali. Da fonti giornalistiche è emerso che una proposta dell'Associazione nazionale magistrati al Governo nazionale potrebbe portare alla soppressione. L'Ordine degli avvocati di Terni si è subito attivato esprimendo forte preoccupazione

per i possibili contraccolpi. È inaccettabile che si possa pensare ad un 'taglio' che, oltretutto, costringerebbe i cittadini a recarsi a Perugia o in altre città. Con inevitabili riflessi anche sulla velocità dei procedimenti. Il tribunale di Terni è un presidio di sicurezza, legalità e giustizia di assoluta importanza non solo per il territorio ternano, ma anche per l'intera regione. Alcuni consiglieri comunali ternani hanno presentato un atto di indirizzo per esprimere contrarietà alla chiusura degli uffici giudiziari di Terni. Chiediamo dunque alla Giunta regionale di esprimere, in tutte le sedi istituzionali competenti, la più ferma contrarietà a qualsiasi forma di riorganizzazione della geografia giudiziaria in Umbria che non preveda la permanenza dell'attuale sede del tribunale di Terni e ad attivarsi presso il Governo centrale ed il competente Ministero per far sì che siano garantiti il mantenimento e il pieno funzionamento del Tribunale di Terni, anche mediante il sostegno ad ogni iniziativa utile e la collaborazione con altri enti locali e rappresentanze territoriali, con l'obiettivo di scongiurare ogni ipotesi di chiusura e/o ridimensionamento del Tribunale ternano. Con la stessa attenzione sosterremo anche la proposta che riguarda la salvaguardia del Tribunale di Spoleto avanzata dal consigliere Lisci".
INTERVENTI
Laura Pernazza (FI): "Ritengo sia giusto porre la questione, ma anche che un nostro atto debba integrare la medesima azione per scongiurare eventuali problemi che possano interessare pure il tribunale di Spoleto. Anche la tutela della sede di Spoleto va inserita in questo atto, posto che il sottosegretario Prisco e l'onorevole Nevi hanno già fornito rassicurazioni sul fatto che il Governo non ha assolutamente all'ordine del giorno dei lavori la questione delle sedi giudiziarie, si tratta solo di una iniziativa dell'Associazione nazionale magistrati".
Donatella Tesei (Lega): "É stato chiarito che il Governo non prenderà iniziative sulla riorganizzazione delle sedi giudiziarie, è una proposta che viene dell'Associazione nazionale magistrati. Ad ogni modo è tutto il sistema Umbria che deve rispondere. Propongo di emendare questa mozione integrandola con Spoleto, anche per scongiurare il rischio che possa arrivare a riguardare anche Perugia".

"Istituire una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) in Umbria"

L'Aula approva all'unanimità la mozione di Andrea Romizi (FI) e Eleonora Pace (FdI), emendata dalla maggioranza e firmata da tutti i consiglieri

Perugia, 23 aprile 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la mozione dei consiglieri regionali Andrea Romizi (FI) e Eleonora Pace (FdI) sulla "istituzione di una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) in Umbria". Prima del voto finale, sono stati accolti dai proponenti alcuni emendamenti presentati dai consiglieri di maggioranza, che poi hanno firmato l'atto insieme a tutti i componenti dell'Aula. Il testo definitivo, tra le altre cose, sottolinea che "l'attuale Amministrazione regionale, come d'altronde la precedente sin dal 2021, ha ribadito la necessità di una Rems nel territorio umbro" e che "è in corso un confronto tra la Regione e gli uffici giudiziari regionali al fine di individuare forme di collaborazione stabili tra Direzione Salute e Welfare, Aziende sanitarie e uffici giudiziari per attivare percorsi di raccordo, confronto e condivisione sulla tematica in oggetto".
Illustrando l'atto di indirizzo, Romizi ha spiegato che "attualmente l'Umbria non è dotata di una Rems ed ha stipulato con la Regione Toscana un accordo interregionale, recepito con deliberazione della Giunta regionale n. 365/2013, nel quale è stato definito un programma unitario per la realizzazione di residenze comuni e che la medesima Regione Toscana si è impegnata ad ospitare nelle proprie strutture i soggetti provenienti dal territorio umbro, per il numero massimo di sette unità. Con l'impegno reciproco di favorire la dimissibilità, con presa in carico dei Dipartimenti di salute mentale del territorio di provenienza, delle persone che cessano di essere socialmente pericolose. L'Umbria sta sostenendo i costi per pazienti collocati fuori dal proprio territorio e si prevede che la Rems umbra debba essere dotata di una capacità più ampia, al fine di far fronte ad eventuali emergenze e situazioni urgenti. L'Assemblea legislativa ha approvato un ordine del giorno, nel febbraio 2021, che chiedeva alla Giunta regionale di 'rivedere l'accordo interregionale con la Regione Toscana relativo alla realizzazione e gestione di residenze comuni per detenuti con patologie psichiatriche e a dotare la Regione Umbria di una Rems'. Attualmente la regione Umbria è una delle poche, insieme al Molise e alla Valle d'Aosta, non dotata di Rems. Il Garante dei diritti dei detenuti ha più volte sottolineato che molte persone con dichiarazione di incompatibilità

con il sistema carcerario potrebbero andare in Rems o in altre strutture ospedaliere, ma che per mancanza di disponibilità e di risorse vengono lasciate nelle celle dove creano enormi problemi con gli altri detenuti ed impegnano le forze di polizia penitenziaria oltre misura. La richiesta di istituire la Rems in Umbria proviene anche con particolare forza dai sindacati della polizia penitenziaria. Di recente la vicenda, letta sui giornali, di Asia ha scosso le coscienze di tutti. I dati li conosciamo. A Perugia, in base ai dati disponibili nell'agosto 2025, a fronte di 461 detenuti totali, 215 presentano problemi di dipendenza, di cui 67 anche con patologie psichiche 22 sono detenuti con patologie psichiche non tossicodipendenti. E una simile situazione c'è anche ad Orvieto, Terni e Spoleto".
INTERVENTI
Luca Simonetti (M5S): "Chiediamo come maggioranza di emendare e firmare questa mozione. Un atto che tocca una delle lacune del sistema delle dipendenze. Il caso di Asia, caso risolto per l'impegno silente della presidente Proietti, è per noi un caso campione, che ha dimostrato tante lacune dei servizi per dare risposte a questi nuovi bisogni. Una materia molto complessa, per la quale forse non basta la sola Rems, ma serve una rete di strutture intensive per le fasi intermedie".
Stefania Proietti (presidente Regione): "Ringrazio l'Aula che su questi temi non si divide. Così si potenzia la nostra azione. Ci impegna tutti e ci dà un peso specifico maggiore. Di questo impegno fa parte il positivo confronto con gli organi giudiziari per dotare la nostra regione di una Rems. Non che questo risolva tutti i problemi. Gli istituti circondariali hanno bisogno del nostro sostegno per dare a tutti i detenuti una possibilità di vita dopo il tempo che si è trascorso nelle carceri. L'assenza di un nostro provveditorato, l'assenza di una Rems, unita all'aumento delle patologie psichiatriche, ci fa dire che è una necessità assoluta dotare la nostra Regione di una Rems. Questa mozione ci servirà in tutte le sedi per i confronti che ci porteranno ad avere una struttura di questo tipo in Umbria".
Donatella Tesei (Lega): "L'unità è importante su questi temi, non solo per dichiarare la volontà di avere una Rems, ma per farla. In questa regione la mancanza di una Rems era un tema attenzionato da tempo. Abbiamo iniziato un percorso concreto nella scorsa legislatura. Adesso c'è il tema della localizzazione. Su questo dovremo essere pronti. Invito tutti a concentrarsi sulla realizzazione concreta. La volontà c'è già dal 2021".
Sarah Bistocchi (PD-presidente Assemblea legislativa): "Sono molto soddisfatta di essere arrivati a questa votazione unanime. Si arriva a questo punto perché c'è una minoranza che reputa di portare in Aula questo tema e non si sente gelosa di aprirlo alla maggioranza per portarlo alla sua realizzazione. C'è la maggioranza che non si infastidisce di una proposta positiva della minoranza. Piuttosto di fare una proposta gemella, lavora su quella della minoranza. Sono molto soddisfatta del metodo, ma anche molto contenta sul merito. Chi si occupa di fragilità sa che esistono luoghi disabilitanti che generano e alimentano fragilità. L'istituzione di una Rems in Umbria è necessaria. Sarà poi importante monitorare la realizzazione di questa struttura. Per fare queste cose serve sensibilità e umanità di base. Poi anche serietà, competenza e preparazione nel realizzare quello che oggi ci prendiamo l'impegno di realizzare".

"Tutela della geografia giudiziaria umbra e salvaguardia dei Tribunali di Terni e Spoleto"

La Prima commissione approva all'unanimità la proposta di risoluzione

Perugia, 28 aprile 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, ha approvato all'unanimità la proposta di risoluzione "Tutela della geografia giudiziaria umbra e salvaguardia dei Tribunali di Terni e Spoleto". L'atto nasce da una mozione sul tribunale di Terni, firmata dai consiglieri Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti, che l'Assemblea legislativa, nella seduta della settimana scorsa, ha deciso di rinviare in commissione. Ma accoglie anche le istanze di una mozione del consigliere Stefano Lisci (Pd) sul tribunale di Spoleto e la proposta di Donatella Tesei (Lega) di trattare unitamente le problematiche legate ai Tribunali di Terni, Perugia e Spoleto. Relatori in Aula saranno Francesco Filipponi (Pd) per la maggioranza e Donatella Tesei (Lega) per la minoranza.
La proposta di risoluzione impegna la Giunta "a rappresentare nelle sedi istituzionali competenti, con una posizione unitaria e coerente, la necessità di salvaguardare l'attuale assetto della geografia giudiziaria umbra, tutelando la permanenza e il pieno funzionamento dei Tribunali di Terni e Spoleto, nonché della Corte d'Appello di Perugia, e promuovendo, ove necessario, il potenziamento delle

relative piante organiche, al fine di garantire prossimità, efficienza e continuità dei servizi giudiziari sull'intero territorio regionale".
Nel testo si legge che "i Tribunali di Terni e Spoleto svolgono funzioni essenziali per garantire prossimità, continuità ed efficienza dei servizi di giustizia a beneficio dei cittadini, delle imprese e delle comunità locali. La riforma delle circoscrizioni giudiziarie del 2012 ha già ridotto in modo significativo la presenza degli uffici giudiziari in Umbria, lasciando attivi soltanto i tribunali di Perugia, Terni e Spoleto. La presenza del Tribunale di Terni e di quello di Spoleto costituisce un presupposto organizzativo della permanenza della Corte d'appello di Perugia, con la relativa Procura generale. Ulteriori chiusure o accorpamenti comprometterebbero in modo irreversibile l'accesso alla giustizia, con ricadute negative su cittadini, imprese, professionisti e amministrazioni locali, aggravando tempi, costi e disagi. La geografia giudiziaria deve essere valutata non solo sulla base di criteri numerici, ma anche tenendo conto delle specificità territoriali, socioeconomiche, infrastrutturali e di sicurezza pubblica. La Regione Umbria ha il dovere istituzionale di tutelare l'equilibrio del proprio sistema giudiziario e di rappresentare nelle sedi competenti le esigenze dei territori e delle comunità locali. Allo stato attuale non c'è nessuna iniziativa governativa volta alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, come da rassicurazioni pervenute dal sottosegretario al ministro dell'Interno Emanuele Prisco, e dall'onorevole Raffaele Nevi. Tuttavia, bisogna mantenere alta l'attenzione".

Modifica della legge sulla polizia locale

La Prima commissione prosegue l'esame della proposta di legge

Perugia, 28 aprile 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita questa mattina a Palazzo Cesaroni per proseguire l'esame della proposta di legge "Ulteriori modificazioni alla legge regionale 25 gennaio 2005, numero 1 (Disciplina in materia di polizia locale)".
I commissari hanno analizzato il testo uscito dal lavoro della sottocommissione, composta dai consiglieri Filipponi, Michelini (Pd), Pernazza (FI) e Melasecche (Lega). L'attività della sottocommissione è partita da due proposte di legge di modifica della legge regionale '1/2005' 'Disciplina in materia di Polizia locale', uno a firma dei consiglieri Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega) e l'altro sottoscritto dai consiglieri Francesco Filipponi, Cristian Betti, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti Pd) e Luca Simonetti (M5S). Entrambi gli atti prendevano il via dalle audizioni svolte in Prima commissione sulla riforma della legge sulla Polizia locale.
Il presidente Filipponi, dopo aver ringraziato i componenti della sottocommissione e gli uffici regionali per le molte sedute dedicate al testo, ha spiegato che il lavoro di sintesi ha cercato di tener conto del complesso delle osservazioni accoglibili pervenute da parte di tutti i soggetti auditi: le associazioni della polizia locale, Anci, Upi, organizzazioni sindacali, i comandanti della polizia provinciale di Perugia e di Terni, il presidente della provincia di Perugia. Tra i vari temi toccati dal nuovo testo, ricordati dal presidente Filipponi, c'è la collaborazione con Punto zero per la fornitura di beni e servizi, modifiche alla composizione del comitato tecnico consultivo della polizia locale, modifiche all'organizzazione dei corpi di polizia provinciale, la previsione di una dotazione organica di un addetto ogni mille abitanti per tutti i comuni, accordi tra enti locali per i servizi esterni di supporto e di soccorso, l'introduzione del supporto psicologico, l'istituzione della giornata regionale della polizia locale, la previsione di un corso di formazione per neoassunti organizzato dalla Regione, un corso-concorso unico regionale. In una delle prossime riunioni il testo uscito dalla sottocommissione sarà al centro di un'audizione con i membri del comitato regionale per la polizia locale.

Commissione antimafia: "La ricerca di verità su Barbara Corvi non si ferma. In campo un docufilm e nuove audizioni per rompere il silenzio"

Nota di Fabrizio Ricci, presidente della Commissione d'inchiesta "Analisi e studi su criminalità organizzata e infiltrazioni mafiose" che stamani ha ascoltato in audizione la sorella Irene Corvi e alcune rappresentanti del Forum Donne Amelia e del Comitato Barbara Corvi

Perugia, 30 aprile 2026 – "La vicenda di Barbara Corvi, la ricerca di verità e di giustizia per la sua scomparsa, non può e non deve fermarsi. È un impegno che le istituzioni hanno il dovere di onorare nei confronti della famiglia e dell'intera comunità umbra". Lo ha dichiarato il consigliere regionale

Fabrizio Ricci, presidente della Commissione d'inchiesta "Analisi e studi su criminalità organizzata e infiltrazioni mafiose", a margine dell'audizione svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni.
Alla seduta hanno partecipato le rappresentanti del Forum Donne Amelia, il Comitato Barbara Corvi e Irene Corvi, sorella di Barbara, scomparsa da Montecampano di Amelia ormai 17 anni fa.
"Dall'ascolto odierno - ha spiegato Ricci – è emersa con forza la volontà condivisa di mettere in campo azioni concrete e coraggiose per riaccendere i riflettori su una ferita ancora aperta. Non possiamo permettere che il tempo trasformi questa vicenda in un fascicolo dimenticato. È stato quindi deciso che l'Osservatorio regionale antimafia lavorerà alla realizzazione di un docufilm che ripercorra l'intera vicenda. L'obiettivo è valorizzare anche le importanti inchieste giornalistiche che negli anni hanno cercato di scavare nel torbido, offrendo uno strumento di memoria attiva. La Commissione invece proseguirà con un ciclo di audizioni mirate".
"Vogliamo mantenere l'attenzione ai massimi livelli - ha concluso Ricci - e far sentire in modo inequivocabile che le istituzioni sono al fianco dei familiari, fermamente decise a fare luce sui punti oscuri della scomparsa di Barbara. La lotta all'illegalità e la difesa dei diritti passano anche per la capacità dello Stato di non lasciare soli i cittadini nella ricerca della verità".

“Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane”

L’Aula approva la proposta di legge firmata da Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp)

Perugia, 9 aprile 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha approvato con 12 voti favorevoli della maggioranza e 4 astensioni dell’opposizione, la proposta di legge “Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane” firmata dalla consigliera Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp).

SCHEDA

Con l'istituzione della figura del Garante dei diritti delle persone anziane la Regione Umbria si impegna con maggiore concretezza a garantire che ogni cittadino possa vivere la terza età con serenità, dignità e piena realizzazione. Con questa proposta di legge si vuole: promuovere e tutelare i diritti fondamentali delle persone anziane, garantendo il rispetto della loro libertà e autonomia in ogni ambito della vita; prevenire e contrastare ogni forma di abuso, di violenza fisica o psicologica, di discriminazione economica o sociale; vigilare sull'applicazione delle leggi regionali e nazionali in materia di diritti degli anziani e sul rispetto degli standard di qualità dei servizi a loro dedicati; favorire l'invecchiamento attivo e l'inclusione sociale delle persone anziane, promuovendone la partecipazione alla vita della comunità e valorizzandone il contributo; costituire un punto di riferimento e di ascolto per le persone anziane, i loro familiari e le associazioni di tutela, offrendo supporto, orientamento e consulenza; formulare proposte e raccomandazioni agli organi regionali competenti per l'adozione di politiche ed interventi volti a migliorare la qualità della vita degli anziani; sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche relative all'invecchiamento e sulla necessità di costruire una società più inclusiva e rispettosa delle diverse età della vita.

RELATORE

Illustrando l’atto in Aula, Maria Grazia Proietti (Pd) ha detto che “il Garante regionale per i diritti delle persone anziane rappresenta una scelta di civiltà che guarda al presente con responsabilità, ma anche al futuro con visione. Questa figura non si sovrappone agli strumenti già esistenti, ma li integra e li rafforza, ponendosi come un punto di riferimento tra cittadini, famiglie e operatori. Si tratta di un segnale importante che la Regione Umbria sceglie di dare. Una comunità che si prende cura delle persone fragili è sempre una comunità più giusta, più coesa e più forte. Questa proposta di legge rappresenta per l’Umbria un contributo fondamentale nel rafforzamento delle politiche di welfare e nella costruzione di una società più equa e inclusiva. Riconoscere il valore intrinseco e la dignità di ogni individuo, a qualsiasi età, è un principio fondamentale che definisce e qualifica il nostro concetto di società. Non è solo un atto di civiltà, ma anche un investimento lungimirante sul futuro. L’atto nasce in un contesto demografico dove l’aumento dei cittadini ultrasessantacinquenni pone nuove sfide in termini di tutela dei diritti fondamentali e di garanzia di una piena partecipazione alla vita sociale. L’Umbria si colloca al quinto posto tra le regioni italiane che presentano un segmento crescente di popolazione superiore ai 65 anni: a gennaio 2025 il 27,3% del totale secondo le stime dell’Istat, in aumento dello 0,9% rispetto al 2024. L’indice di vecchiaia è del 246,6% ed equivale a quasi 25 anziani ogni 10 bambini”.

INTERVENTI

Donatella Tesei (Lega): “Il nostro voto sarà di astensione perché il metodo con cui si è arrivati a questo provvedimento non ci è piaciuto. Qualche mese fa abbiamo approvato la nuova legge regionale sui garanti. In quell’occasione noi avevamo chiesto che potesse essere inserita anche questa figura del Garante delle persone anziane all’interno della legge. Ma la nostra richiesta venne bocciata dall’Aula. E si tratta di una legge sbandierata come necessaria per allineare tutti i garanti tra loro, per avere dei risparmi economici. Dopo poco tempo ci troviamo questa proposta di legge che istituisce un nuovo garante. Ci chiediamo quali altre figure di garanti vedremo sorgere ogni qualche mese”.

Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp): “L'istituzione del garante regionale dei diritti delle persone anziane integra le altre figure. È figlio di scelte politiche, di una visione della nostra Umbria, che pone la dignità umana quale fulcro di ogni propria azione. Una regione argento come la nostra deve guardare al proprio indice di vecchiaia non come un limite, ma come a una responsabilità strutturale che impone di ripensare all'architettura comprensiva del nostro welfare. Troppo spesso l'anziano vive una condizione di dolorosa invisibilità. Il garante deve essere una sentinella indipendente, un punto di riferimento a cui i cittadini ultra sessantacinquenni potranno rivolgersi per denunciare eventuali disservizi o violazioni dei propri diritti. Ma servirà anche per promuovere l’invecchiamento attivo, forme di partecipazione alla formazione, all'aggiornamento, oggi

più che mai necessaria ed esempio per il digitale con cui si accede ai servizi. Questa figura nasce per una promozione autentica dell'invecchiamento, sperando che le persone anziane rimangano protagoniste nella vita civile, superando le barriere del divario digitale e alimentando lo scambio intergenerazionale. Con questo provvedimento la Regione Umbria colma un vuoto e lancia un messaggio chiaro: le istituzioni vedono le persone più fragili, non sono più invisibili e si impegnano a non lasciarle sole. La civiltà di un popolo si misura anche dalla cura che riserva le proprie radici".

"La civiltà di un popolo si misura dalla cura che riserva alle proprie radici"

Nota di Bianca Maria Tagliaferri (Ud – Pp) sull'istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane

Perugia, 9 aprile 2026 - "Esprimo grande soddisfazione per l'approvazione, oggi in Aula, del provvedimento 'Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane', un testo che ha fortemente voluto e portato avanti con determinazione". Lo dichiara Bianca Maria Tagliaferri, presidente del gruppo consiliare Umbria Domani - Lista Civica Proietti Presidente e prima firmataria della proposta di legge.
"Il Garante – sottolinea Tagliaferri - non è una figura istituzionale dal valore puramente simbolico, è il portato di scelte politiche figlie di una visione della nostra Umbria che pone la dignità umana quale fulcro di ogni sua azione. Una regione in cui il 27,3% della popolazione supera i 65 anni e l'indice di vecchiaia si attesta al 246,6% non può affrontare questa realtà senza strumenti adeguati. Una responsabilità strutturale che impone di ripensare l'architettura del welfare regionale, partendo dal riconoscimento di una condizione troppo spesso segnata dall'invisibilità. Il Garante opererà come punto di riferimento indipendente per i cittadini ultrasessantacinquenni, sia nel domicilio privato sia nelle strutture residenziali, con il compito di raccogliere segnalazioni su disservizi e violazioni di diritti. La legge non si limita alla protezione, la figura nasce anche per promuovere l'invecchiamento attivo, perché le persone anziane restino protagoniste della vita civile, superando le barriere del divario digitale e alimentando lo scambio intergenerazionale. Nel 'De Senectute' di Cicerone si dice che 'le grandi imprese non si compiono con la forza o la rapidità del corpo, ma con il senno, l'autorità e il parere, doti di cui la vecchiaia non solo non è priva, ma suole anzi arricchirsi'. "È precisamente questa ricchezza che oggi intendiamo tutelare. Con questo voto, la Regione Umbria colma un vuoto e lancia un messaggio chiaro: le istituzioni vedono le persone più fragili e si impegnano a non lasciarle sole".

"Iniziative a tutela degli enti del terzo settore operanti nei territori umbri"

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva la mozione di Cristian Betti (Pd). Voto di astensione dei consiglieri di minoranza che avevano chiesto di riportare l'atto in Commissione. L'assessore Fabio Barcaioli ha detto di aver già chiesto al ministro Giancarlo Giorgetti l'istituzione di un tavolo tecnico nazionale per chiarimenti interpretativi e correttivi dell'articolo 79

Perugia, 15 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con 11 voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e 5 astensioni di quelli di opposizione, la mozione del consigliere Cristian Betti (capogruppo Pd) sulle "iniziative a tutela degli enti del terzo settore operanti nei territori umbri, con particolare riferimento alle associazioni di promozione sociale e alle realtà organizzatrici di manifestazioni identitarie, nell'ambito dell'applicazione dell'articolo 79 del Codice del terzo settore".
Nello specifico viene impegnata la Giunta regionale a: "attivarsi presso il Governo e il Ministro Giancarlo Giorgetti per l'istituzione di un tavolo tecnico nazionale volto a chiarimenti interpretativi e ad eventuali correttivi normativi dell'articolo 79 del Codice del terzo settore; promuovere un confronto con UNPLI, UNPLI Umbria e con le rappresentanze regionali delle associazioni di promozione sociale e degli enti del terzo settore, al fine di raccogliere le criticità applicative riscontrate; coordinarsi con la Conferenza delle Regioni per rappresentare unitariamente al Governo le specificità dei territori caratterizzati da elevata presenza di piccoli comuni e aree interne; riferire all'Aula consiliare sugli sviluppi dell'interlocuzione istituzionale".
Illustrando l'atto di indirizzo prima del voto, Betti ha spiegato che "Le modifiche apportate al Codice del terzo settore introducono parametri fiscali e ulteriori adempimenti che rischiano di incidere in modo rilevante sulla sostenibilità organizzativa ed economica di numerose associazioni operanti nei territori. Le associazioni di promozione sociale, le

realtà culturali, i comitati cittadini, le Pro Loco e gli altri enti non profit iscritti al Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) costituiscono una infrastruttura civica diffusa che sostiene eventi, iniziative culturali, manifestazioni popolari e attività di valorizzazione delle eccellenze locali. È diffusa nel mondo del terzo settore umbro una crescente preoccupazione in merito alle novità introdotte dalla riforma del quadro fiscale terzo settore. Il punto critico della nuova classificazione fiscale, valida per gli enti iscritti al RUNTS, riguarda la distinzione tra introiti di natura commerciale, spesso connessi alla somministrazione temporanea di alimenti e bevande durante eventi e manifestazioni e introiti istituzionali, quali quote associative, contributi volontari o finanziamenti pubblici. L'articolo 79 del Codice prevede (sagre) che, qualora i ricavi derivanti da attività considerate commerciali risultino prevalenti rispetto a quelli istituzionali, l'ente venga attratto nella disciplina del reddito d'impresa. Il superamento della soglia di 85 mila euro di entrate connesse ad attività qualificate come commerciali può determinare la classificazione dell'ente come 'ente commerciale', con conseguente applicazione della disciplina fiscale ordinaria, obblighi iva e adempimenti contabili più stringenti rispetto al regime agevolato previsto dalla legge 398/1991. Tale disciplina interessa una platea ampia di enti del terzo settore operanti in Umbria e non esclusivamente le Pro Loco. Una applicazione non calibrata della normativa rischia di produrre effetti sproporzionati nei territori caratterizzati da fragilità demografiche ed economiche, con particolare impatto sui piccoli comuni e sulle aree interne. Sono molte le associazioni organizzatrici di Sagre che ci hanno contattato proprio per manifestare preoccupazione e si stanno adoperando con esperti commercialisti per trovare delle soluzioni che permettano loro di sopravvivere. Ad oggi sappiamo per certo che molte sagre hanno scelto di non andare avanti con la loro programmazione, quindi già da quest'anno diverse iniziative non le troveremo più nel nostro territorio. Quello delle sagre è un settore che aveva ed ha bisogno anche di una regolamentazione importante, nella gestione, nei prodotti che vengono serviti e tutto questo c'è anche nella nostra normativa regionale, ma sappiamo anche bene che questa questione, se dovesse essere così confermata, creerebbe delle enormi difficoltà. Auspico che questa mozione venga accolta con urgenza perché le azioni previste vengano immediatamente attuate. Ecco perché chiediamo alla Giunta di promuovere un serio, veloce e costruttivo confronto con le associazioni, quindi con l'Unpli, ma anche con tutti i rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e ovviamente al fine di creare un coordinamento con la conferenza delle regioni e riferire poi in Aula".

Interventi

Laura Pernazza (FI): "Anche noi riceviamo numerose sollecitazioni da parte degli enti del Terzo Settore, legate alle preoccupazioni riguardo ai nuovi adempimenti, ai nuovi inquadramenti e, più in generale, agli effetti concreti che questa normativa può avere sulle piccole realtà del nostro territorio. Queste normative nascono da una necessità rilevata a livello europeo, rispetto alla quale l'Unione europea ha giocato un ruolo importante e attraverso una procedura di infrazione ha contestato all'Italia il fatto che molte attività poste in essere dagli enti non profit fossero considerate fuori campo IVA. Da qui è nata la necessità di far rientrare nel sistema IVA molte operazioni poste in essere dagli enti, anche se come operazioni esenti. Dall'altra parte, nel prevedere una serie di agevolazioni a favore del settore, l'Italia ha dovuto chiedere a Bruxelles un'autorizzazione affinché questi vantaggi non fossero considerati aiuti di Stato, vietati per non alterare la concorrenza nel mercato unico. Nonostante da anni si parlasse della necessità di regolamentare in maniera più puntuale il settore, si è slittati fino al 1° gennaio 2026. Da questa data si mette fine ad un lungo periodo di limbo normativo che impediva agli enti di pianificare a lungo termine, dando finalmente un quadro di regole certo e approvato in sede comunitaria. Per evitare l'accusa di concorrenza sleale, l'Italia ha dovuto quindi perimetrare con molta più precisione chi è davvero non profit e chi non lo è, con criteri meno discrezionali rispetto al passato, questo approccio mira a distinguere il vero terzo settore dalle attività puramente commerciali mascherate da associazionismo, tutelando così chi opera veramente per il bene comune. La normativa è stata particolarmente attenta alle piccole realtà, prevedendo semplificazioni burocratiche e amministrative, introducendo regimi fiscali agevolati, l'esonero da alcuni obblighi di certificazione, l'esclusione dagli indicatori ISA (studi di settore) e comunque strumenti pensati per non scaricare un peso eccessivo sulle realtà minori. Nella mozione si richiama il fatto che gli enti del Terzo Settore sarebbero assoggettati ad adempimenti più stringenti rispetto al regime agevolato della legge 398/1991 al superamento della soglia degli 85 mila euro. Questa af-

fermazione, però, non corrisponde pienamente al vero, perché il regime della 398, che per trent'anni ha rappresentato un sistema di semplificazione fiscale per il mondo del no profit, dal 2026 resta in vigore solo per le associazioni e società sportive dilettantistiche, quindi per il solo settore sportivo. Ci si dimentica inoltre di precisare che il test della commercialità, e quindi la conseguente qualificazione come ente commerciale, scatta qualora detti parametri vengano superati per tre esercizi consecutivi, e non in maniera automatica e immediata al primo scostamento. Inoltre, i regimi forfettari agevolati previsti dall'articolo 86 sono regimi estremamente favorevoli, con coefficienti di redditività molto contenuti, dall'1 al 3%. Tutte queste norme, quindi, sono state calibrate anche sulle piccole realtà. Questo non significa che non possano essere migliorate, anzi. Potrebbero essere introdotti correttivi proprio a favore delle realtà minori, di cui il nostro territorio è pieno. Si potrebbe aumentare la soglia delle entrate connesse per l'applicazione del regime forfettario agevolato, oppure di prevedere una percentuale più alta rispetto al 6 per cento nell'applicazione del test sulla commercialità. Si può ragionare su ulteriori misure di accompagnamento. Più difficile pensare a una proroga dell'entrata in vigore, che riteniamo poco compatibile con gli impegni assunti a livello europeo. Servono maggiore trasparenza e maggiore rispetto delle regole anche nel mondo del non profit, dove a volte si nascondono attività di impresa che nulla hanno a che vedere con il volontariato autentico. Contestiamo in particolare, nella mozione, il passaggio in cui si chiede di attivare un tavolo tecnico nazionale volto a chiarimenti interpretativi, perché chiarimenti risultano già pervenuti da tempo da parte dell'Agenzia delle Entrate. La Regione, semmai, può far valere le proprie istanze e segnalare le criticità raccolte dal territorio nelle sedi opportune, come la Conferenza Stato-Regioni. Riteniamo invece doveroso attivare presso la Commissione competente una fase di ascolto e di confronto con tutte le rappresentanze regionali del mondo del Terzo Settore, senza limitarci solo alle Pro Loco, ma aprendoci a tutto il mondo del no profit: penso al CESVOL, agli enti del Terzo Settore, alle associazioni, alle reti territoriali. Il confronto dovrebbe essere anche esteso all'Ordine dei dottori commercialisti di Terni e di Perugia. Sappiamo che anche all'interno dell'Ordine si è attivata una commissione ad hoc che si occupa del Terzo Settore, e siamo a conoscenza anche di convenzioni poste in essere a livello nazionale tra Ordine dei commercialisti e CESVOL che potrebbero essere di aiuto e supporto in una fase di audizione, approfondimento e proposte migliorative. Crediamo quindi che la Commissione competente sia il luogo in cui riportare la trattazione e l'approfondimento di queste tematiche. Auspichiamo che dal tavolo di confronto escano impegni precisi da parte della Giunta regionale, finalizzati a sostenere concretamente gli enti oggetto di questa mozione. Importante sarebbe una revisione urgente e puntuale della normativa che regola sagre e feste popolari, normativa che, alla luce anche dei cambiamenti legislativi intervenuti, non appare più del tutto coerente e che deve essere anch'essa ripensata per premiare le peculiarità, le tradizioni locali e le piccole realtà, anche attraverso strumenti di sostegno economico".

Fabio Barcaioli (assessore regionale): "Confermo l'impegno della Giunta regionale e del mio assessorato nel prendere in mano le questioni sollevate nella mozione. Le preoccupazioni espresse riguardo l'applicazione dell'articolo 79 del Codice del Terzo Settore è fondata e condivisa da tutti noi. Concordiamo sul fatto che la nuova classificazione fiscale rappresenta un punto di svolta critico. In particolare il criterio di preferenza dei ricavi commerciali rispetto a quelli istituzionali può effettivamente attrarre molti enti nella disciplina del reddito d'impresa. Il superamento della soglia degli 85 mila euro comporta adempimenti contabili molto più onerosi rispetto al precedente regime fiscale, rischiando di soffocare le piccole realtà. Concordiamo quindi in pieno che una norma non calibrata colpirebbe proprio quei presidi di resilienza che operano nei territori fragili e colpiti da eventi sismici. In linea con quanto richiesto nella mozione, facciamo presente che noi ci siamo già attivati presso il ministro Giancarlo Giorgetti per chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico nazionale con l'obiettivo di ottenere chiarimenti interpretativi e correttivi dell'articolo 79. Abbiamo portato la questione in seno alla Conferenza delle Regioni e stiamo cercando di costruire un'alleanza con i piccoli comuni facendo fronte per rappresentare al Governo la specificità delle aree interne. In relazione al confronto con gli stakeholder vi è un tavolo di ascolto regionale permanente con l'Unpli Umbria e con le rappresentanze dell'APS e degli ETS per mappare le criticità applicative specifiche nel nostro territorio. Ricordo che abbiamo stipulato un accordo con Villa Umbra per la scuola di innovazione sociale che permetterà di attivare percorsi specifici di confronto

istituzionale con tutte le realtà del terzo settore e quindi, nello specifico, di mappare le criticità reali degli ETS, comprese quelle in realtà organizzatrice di manifestazioni identitarie nei territori, per aiutare gli enti a navigare nella complessità della distinzione tra introiti commerciali e istituzionali e per fornire agli operatori del terzo settore umbro gli strumenti necessari per non vedere compromessa la propria sostenibilità organizzativa a causa della nuova disciplina fiscale, cercando di tutelare la vitalità dei piccoli comuni e delle aree interne. Ovviamente informeremo la Commissione e il Consiglio su quanto emergerà da queste interlocuzioni. Riconosciamo appieno il valore del Terzo settore come infrastruttura fondamentale per l'Umbria, specialmente nei piccoli borghi e nelle aree interne. Quindi la Giunta sarà portavoce di queste istanze affinché la necessaria trasparenza della riforma non si trasformi in un ostacolo insormontabile per la partecipazione civica nei piccoli territori".
Cristian Betti (capogruppo Pd): "La mozione è precisa, non ci sono inesattezze, perché conosco benissimo il settore. Preoccupazioni sono giunte da ogni realtà che si trovano in situazione di grande difficoltà. Stanno quindi studiando le più svariate possibilità per trovare soluzioni adeguate per superare gli ostacoli che questo regime fiscale comporta. Credo che la minoranza commetta un errore a non votare questo atto perché parliamo di un settore che coinvolge un numero altissimo di persone che vivono nelle nostre comunità. Nella nostra mozione non attacchiamo nessuno, chiediamo soltanto di attivare tavoli di confronto. La mozione è calibrata su difficoltà vere e reali. In caso di blocco delle sagre molti servizi ed azioni che vengono attivati nelle nostre frazioni verrebbero meno".
Donatella Tesei (Lega): "Come ha già specificato Laura Pernazza, la richiesta era quella di riportare l'atto in Commissione per ascoltare i portatori di interesse. Mi pare però che dobbiamo considerare non accettata la richiesta. Le audizioni sarebbero servite per comprendere le diverse esigenze delle associazioni, ma da quanto affermato dall'assessore Barcaioli ci sarebbe già un tavolo di interlocuzioni di cui ci farà sapere gli esiti. Va però rimarcato che gli organi deputati a svolgere questo lavoro sono le Commissioni. Siamo di fronte ad iniziative anomale. Sembra che l'Assessore abbia già fatto tutto, quindi questa mozione non si può definire 'urgente' ed era da rimettere all'attenzione della Commissione consiliare in modo da ascoltare tutti i portatori di interesse. Rispetto all'Europa c'è una chiara procedura di infrazione".
Eleonora Pace (capogruppo FdI): "Noi abbiamo chiesto approfondimenti e partecipazione in Commissione dei soggetti interessati, che voi ci negate. Ma del resto lo fate ogni qualvolta noi chiediamo di approfondire i vostri atti in Commissione. Ci domandiamo quindi a cosa servono le Commissioni. Non si capisce l'atteggiamento di chiusura del capogruppo Betti il quale fino a qualche settimana fa cercava comunque una sintesi con le opposizioni. Leggo questo come un sintomo di debolezza. Sull'atto ci asterremo per il semplice motivo di non averlo potuto condividere in Commissione".
Laura Pernazza (capogruppo FI): "Abbiamo chiaramente detto di condividere le premesse contenute nel documento e di riportare la mozione in Commissione. Per quanto riguarda gli impegni chiesti alla Giunta l'Aula ha ottenuto ampie rassicurazioni dall'Assessore quindi questa mozione è inutile. Noi abbiamo chiesto di impegnare l'Assemblea legislativa e quindi la Commissione anche per impegni economici. Abbiamo chiesto di aprire ad ogni portatore di interesse, chiediamo azioni concrete affinché le associazioni ottengano adeguato sostegno dalla Regione e quindi un passaggio in Commissione sarebbe stato importantissimo. Il vostro è soltanto un atto strumentale finalizzato a colpire il Governo".

"Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali"

In Seconda commissione audizione del presidente dell'Anci Umbria, Federico Gori sulla mozione promossa da Pernazza (FI-prima firmataria). Verrà predisposto un questionario per avere dai Comuni una panoramica puntuale della situazione

Perugia, 21 aprile 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini ha trattato, nella riunione odierna, il tema dei cimiteri ed in particolare le varie criticità con cui, soprattutto i piccoli comuni, si trovano a fare i conti rispetto agli interventi per la loro necessaria manutenzione straordinaria. La tematica è contenuta in una mozione, rinviata in Commissione dall'Aula, promossa dai consiglieri Laura Pernazza (FI-prima firmataria), Eleonora Pace (FdI), Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega) che mira ad impegnare la Giunta regionale a istituire un Programma regionale di contributi ai Comuni per cimiteri comunali, finalizzato

sia a manutenzione straordinaria sia a investimenti straordinari mirati.
Per un approfondimento dettagliato del tema è stato invitato in audizione il presidente dell'Anci Umbria, Federico Gori insieme al direttore Silvio Ranieri.
Illustrando la sua iniziativa, Pernazza, dopo aver evidenziato che "ai Comuni non possono essere attribuiti nuovi oneri organizzativi e strutturali senza un adeguato sostegno finanziario regionale, pena il rischio di comprimere altre voci di spesa destinate ai servizi ai cittadini", ha rimarcato quindi "la necessità di prevedere risorse dedicate utili per la messa in sicurezza strutturale e funzionale dei cimiteri; interventi di accessibilità e abbattimento barriere; adeguamenti impiantistici e miglioramenti organizzativi/gestionali; riqualificazioni e ampliamenti strettamente necessari; misure che riducano costi ricorrenti (efficientamenti e razionalizzazioni); interventi necessari per dare attuazione alle nuove disposizioni regionali in materia di polizia mortuaria e servizi cimiteriali, incluse le opere e gli adeguamenti richiesti ai Comuni dai nuovi adempimenti previsti. Prevedere quindi una dotazione finanziaria dedicata, anche su base pluriennale, con priorità ai Comuni con minore capacità di investimento e ai fabbisogni più urgenti; a definire un bando con criteri trasparenti (urgenza, sicurezza, impatto sulla riduzione dei costi di gestione, copertura territoriale), cofinanziamento modulabile e rendicontazione proporzionata alla dimensione dell'intervento".
E proprio nel dispositivo della mozione era contenuta la richiesta del coinvolgimento dell'Anci, per una "ricognizione dei fabbisogni e delle principali criticità, così da orientare priorità e programmazione". Un questionario – ha detto Pernazza a margine della riunione – strutturato insieme da Anci e Commissione, portando poi a sistema i dati attraverso il lavoro degli uffici regionali".
"Si tratta di un tema – ha detto il presidente Gori – che tutti noi consideriamo importante e delicato perché ci lega affettivamente al luogo. Ogni Sindaco si è sicuramente trovato e si trova ad affrontare criticità dovute alla carenza di loculi o alla sistemazione degli spazi. Tuttavia, questa tematica non è mai stata trattata in Anci e la proposta di ricognizione è certamente un elemento importante da mettere a punto su scala regionale. Importante è decidere bene come organizzare il tutto al meglio auspicando un'ampia partecipazione. Ci impegniamo per la predisposizione di una bozza di questionario che poi la Commissione valuterà".
Il direttore Silvio Ranieri ha parlato di un coinvolgimento dei Comuni, sul tema, anche su sollecitazione di diverse comunità religiose, particolarmente numerose soprattutto su Perugia e Terni. "Va registrato comunque – ha detto - che alcuni Comuni stanno già facendo un monitoraggio su vecchissimi loculi con l'obiettivo di recuperare spazi".
Il vice presidente della Commissione, Enrico Melasecche ha chiesto di mettere all'interno della discussione anche il tema della 'Carenza strutturale degli impianti di cremazione in Umbria', argomento che lo stesso ha trasformato in una mozione approvata all'unanimità dall'Aula lo scorso 9 aprile. "I costi per l'ampliamento dei cimiteri sono altissimi – ha detto – e la realizzazione di nuovi impianti di cremazione è fondamentale, ovviamente con costi accessibili".
La presidente Letizia Michelini, dopo aver rimarcato l'importanza del tema ha assicurato la massima disponibilità della Commissione nel dare il necessario supporto all'Anci per avviare un percorso che possa portare ad un aggiornamento reale della situazione dei comuni umbri rispetto a situazioni specifiche". Rispetto alla richiesta del vice presidente Melasecche si è impegnata a verificare la possibilità di una riunione congiunta con la Terza commissione.

"**Misure urgenti per il contrasto della morosità negli alloggi Ater Umbria, la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'ente e il rafforzamento delle politiche regionali di edilizia residenziale pubblica"**

L'Assemblea legislativa respinge a maggioranza la mozione di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 23 aprile 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha bocciato (12 no della maggioranza e 5 sì dell'opposizione) la mozione del consigliere Enrico Melasecche (Lega) "Misure urgenti per il contrasto della morosità negli alloggi della 'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale' Umbria (Ater), la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'ente e il rafforzamento delle politiche regionali di edilizia residenziale pubblica".
Illustrando l'atto di indirizzo prima del voto, Melasecche ha spiegato che esso impegna la Giunta a "riferire in Commissione, nel minor tempo possibile, sull'ammontare aggiornato della morosità degli assegnatari Ater Umbria al 31 dicembre 2025 e al

31 marzo 2026, articolato per arretrati di canone e oneri condominiali, per ripartizione tra morosità incolpevole e morosità residua e per numero di nuclei familiari coinvolti, con dettaglio comune per comune. Stanziare, nell'ambito delle risorse generate dalla manovra fiscale regionale, adeguate risorse finanziarie per il rifinanziamento del Fondo per la morosità Incolpevole per l'anno 2026, aggiornando i criteri di accesso in funzione dell'effettiva evoluzione del fenomeno. Predisporre un piano organico di rientro degli arretrati accumulati, che individui strumenti graduali e sostenibili per la riscossione, incluse rateizzazioni calibrate sulle condizioni reddituali dei nuclei e meccanismi di recupero coattivo per la morosità residua, in modo da affrontare il problema salvaguardando in contemporanea l'equilibrio finanziario di Ater Umbria. Verificare l'osservanza dei piani di rientro già sottoscritti dai nuclei familiari beneficiari di contributi a fondo perduto, assumendo le conseguenti determinazioni nei confronti di quanti risultino inadempienti".

Melasecche ha inoltre evidenziato che "nell'ultimo anno e mezzo la morosità degli assegnatari ha assunto carattere strutturale: i dati resi noti nel luglio 2025 dalla governance dell'Ente registrano circa 2.000 nuclei morosi su 7.825 appartamenti occupati (pari a circa il 25% dell'utenza) per un debito complessivo di 12 milioni di euro, di cui 10,5 milioni riconducibili a morosità incolpevole e 1,5 milioni a morosità residua, a conferma che l'erosione del potere d'acquisto di molte famiglie ha ormai superato la capacità di assorbimento delle misure fin qui adottate. Il trend, lungi dall'arrestarsi, sembrerebbe mostrare nei mesi successivi segnali ulteriormente preoccupanti. Il mancato versamento degli oneri condominiali produce conseguenze immediate sulla qualità della vita dell'intera utenza, determinando la sospensione di servizi essenziali quali il funzionamento degli impianti elevatori, il riscaldamento centralizzato, l'illuminazione delle parti comuni, la manutenzione ordinaria e la copertura assicurativa degli edifici, con ricadute dirette in termini di sicurezza, decoro e coesione sociale. Una dinamica che rischia di compromettere l'equilibrio dei flussi finanziari dell'Azienda nella fase più critica dell'avanzamento dei cantieri di rigenerazione urbana finanziati con risorse Pnrr e Fondo Complementare: l'intervento di Ponte San Giovanni (circa 23 milioni di euro, con la parziale demolizione avviata nel marzo 2024) e la riqualificazione del quartiere San Valentino–San Lucio a Terni (oltre 14,5 milioni di euro), per i quali una flessione non controllata della liquidità aziendale può generare criticità aggiuntive. Aggrava ulteriormente il quadro la presenza di circa 1.300–1.850 alloggi sfitti, pari a circa il 20% del patrimonio totale, in larga misura non immediatamente assegnabili per carenza di interventi di riqualificazione, a fronte di una domanda abitativa rilevante".

Per l'assessore Fabio Barcaioli "è necessaria un'operazione di chiarezza. La narrazione contenuta nell'atto di indirizzo è scollata dai fatti reali. Si vanta la costituzione di un sistema organico di tutela attraverso un fondo di 450mila euro annui per la morosità incolpevole ma questo fondo non esiste. Solo ad ottobre 2024, in piena campagna elettorale, quel fondo è stato rifinanziato. Altra cosa è il fondo nazionale che prevedeva 730 mila euro per il 2021 ma che dal 2022 non è stato rifinanziato dal Governo. Nella mozione si dichiara il recupero di 600 alloggi durante l'assessorato Melasecche: a noi risulta che alla fine della Giunta Tesei c'erano oltre 1200 alloggi da ristrutturare e quelli ristrutturati in quei 5 anni erano meno di 100. I 12 milioni di euro di morosità deriverebbero in gran parte, secondo la mozione, dalla morosità incolpevole mentre invece dai dati Ater solo 1,5 milioni fanno riferimento a questa categoria. Il trend di recupero è in miglioramento. La percentuale di morosità è diminuita del 10% in un anno (2025/26). L'avanzamento dei cantieri Ater è al 65% contro una media nazionale delle Agenzie del 26%. L'Agenzia ha presentato un piano industriale, in accordo con le linee politiche della Giunta, che punta al potenziamento del patrimonio pubblico, anche attraverso i 20 milioni di Fondi Fesr destinati all'housing sociale e al recupero dell'edilizia popolare pubblica. Dopo 5 anni di zero investimenti da parte della Giunta Tesei si passa quindi a 20 milioni. Inoltre nella passata Legislatura è stato omesso anche l'invio delle richieste di pagamento: abbiamo dovuto inviare migliaia di avvisi di morosità per evitare che scadessero i 5 anni di prescrizione per i canoni non pagati. Sono così rientrati 532 mila euro nella casse di Ater. La Giunta e l'Ater sta già agendo con rigore per correggere l'inerzia dei 5 anni passati, non servono quindi atti di indirizzo. Sono disponibile a presentare dati e azioni intraprese alle Commissioni consiliari".

Enrico Melasecche ha replicato: "La Giunta Tesei ha ereditato una situazione di totale confusione anche a causa della fine anticipata della Legislatura. La ricostruzione dell'assessore è strumentalmente

parziale e farò in modo di chiarire quanto è stato fatto e le problematiche presenti attraverso i lavori in Commissione. Ci risultano situazioni molto problematiche nei condomini Ater che richiedono interventi. Sarà di certo più facile per voi gestire questa partita attraverso l'aumento delle imposte che avete deciso".

"**Contrasto alla povertà energetica e promozione di strumenti territoriali per una transizione equa"**

Voto unanime dell'Aula sulla mozione di Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi (Pd)

Perugia, 23 aprile 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato con voto unanime dei presenti (15) la mozione dei consiglieri regionali Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi (Pd) sul "contrasto alla povertà energetica e promozione di strumenti territoriali per una transizione equa".
Con l'approvazione dell'atto, la Giunta regionale viene impegnata a: "definire e attuare un piano regionale per il contrasto alla povertà energetica che integri politiche sociali, abitative ed energetiche, con particolare attenzione ai nuclei familiari più vulnerabili e alle aree interne; rafforzare le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà nel pagamento delle utenze, coordinando gli strumenti regionali con quelli nazionali e orientandoli in modo mirato ai soggetti in condizione di maggiore fragilità; promuovere la diffusione delle Comunità energetiche rinnovabili sul territorio regionale, con priorità per i piccoli comuni e i contesti socialmente fragili, garantendo condizioni di accesso effettivo anche alle famiglie a basso reddito e agli enti del terzo settore; attivare un sistema di monitoraggio regionale sulla povertà energetica che consenta di aggiornare i dati, valutare l'efficacia delle misure adottate e orientare in modo continuo le politiche pubbliche".
Illustrando l'atto di indirizzo, Maria Grazia Proietti ha spiegato che "la povertà energetica identifica la condizione in cui famiglie e individui non riescono ad accedere a servizi energetici essenziali come riscaldamento, raffrescamento, illuminazione e utilizzo di elettrodomestici a un costo sostenibile rispetto al proprio reddito. L'andamento dei mercati energetici, influenzato da tensioni internazionali e dinamiche geopolitiche, ha determinato un aumento significativo dei costi di gas ed energia elettrica, con effetti diretti sui bilanci domestici. In Umbria oltre 25 mila famiglie, pari a circa 55 mila persone, si trovano in condizione di povertà energetica, con un'incidenza del 6,5% sul totale regionale, dato inferiore alla media nazionale, ma in crescita. Le categorie più esposte sono i nuclei a basso reddito, gli anziani soli, le famiglie numerose e i lavoratori autonomi e le microimprese, che subiscono un doppio impatto tra costi domestici e costi produttivi. Il fenomeno è aggravato dalla qualità del patrimonio abitativo, spesso caratterizzato da scarsa efficienza energetica, e dalla presenza di aree interne in cui il costo dell'energia incide in modo più significativo sui redditi. La transizione energetica in corso rappresenta una necessità ambientale e strategica, ma richiede strumenti che garantiscano equità sociale e accesso diffuso ai benefici. Le Comunità energetiche rinnovabili costituiscono uno strumento già riconosciuto a livello europeo e nazionale per la produzione e condivisione locale di energia da fonti rinnovabili, con effetti positivi sulla riduzione dei costi, sulla coesione sociale e sull'autonomia energetica dei territori. Le Regioni possono intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, integrando politiche sociali, energetiche e abitative e orientando le risorse disponibili verso le fasce più vulnerabili".

"**Contrasto alla povertà energetica, al centro dell'agenda regionale una difficoltà concreta che riguarda migliaia di famiglie umbre"**

La soddisfazione di Maria Grazia Proietti (Pd) per l'approvazione della mozione di cui è prima firmataria

Perugia, 23 aprile 2026 - "Sono molto soddisfatta per l'approvazione unanime del provvedimento a mia prima firma che porta al centro dell'agenda regionale una difficoltà concreta che riguarda migliaia di famiglie umbre. Così Maria Grazia Proietti (Pd) dopo il voto favorevole dell'Assemblea legislativa alla mozione tesa al contrasto della povertà energetica.
"Oggi in Umbria oltre 25 mila nuclei, pari a circa 55 mila persone, faticano a sostenere i costi dell'energia e a garantire servizi essenziali come riscaldamento e illuminazione. A questo si aggiunge un aumento della spesa energetica che in due anni è cresciuta di quasi 100 milioni di euro, arrivando a una previsione di 662 milioni nel 2026. Questi numeri – commenta Maria Grazia Proietti - raccon-

tano una pressione reale sui bilanci familiari, che colpisce in modo particolare i redditi più bassi, gli anziani soli, le famiglie numerose, ma anche lavoratori autonomi e piccole attività che si trovano a sostenere un doppio costo, domestico e produttivo. Nelle aree interne e in presenza di abitazioni poco efficienti questo peso diventa ancora più forte".
"Con l'approvazione di questa mozione – osserva la consigliera Dem - l'Umbria sceglie di affrontare la povertà energetica come una questione strutturale e non come un'emergenza temporanea. L'atto impegna la Regione a costruire un piano integrato che tenga insieme politiche sociali, abitative ed energetiche, a rafforzare i sostegni alle famiglie in difficoltà e a dotarsi di strumenti di monitoraggio aggiornati e continui".
"Una parte importante del lavoro – spiega - riguarda la diffusione delle Comunità energetiche rinnovabili, che rappresentano una leva concreta per ridurre i costi e rafforzare l'autonomia dei territori. La priorità indicata è quella di renderle accessibili anche ai nuclei più fragili e ai piccoli comuni, evitando che la transizione energetica produca nuove disuguaglianze".
"Continuerò a seguire questo tema – assicura e conclude Maria Grazia Proietti - con attenzione perché agli impegni assunti corrispondano scelte operative e risorse adeguate. Intervenire sulla povertà energetica significa migliorare le condizioni di vita delle persone e rafforzare la coesione sociale della nostra regione".

"Sulle politiche per la casa l'assessore Barcaioli racconta fandonie, evita di rispondere dove non gli fa comodo, si inventa numeri a casaccio con ben poca serietà"

Nota di Enrico Melasecche (capogruppo Lega Umbria) sulla mozione discussa ieri in Aula

Perugia, 24 aprile 2026 - "Alla mia mozione sulle problematiche delle politiche per la casa l'assessore Fabio Barcaioli ha risposto in modo, come ormai siamo abituati ad ascoltare, ben poco istituzionale, raccontando numeri a caso o facendo conti con un pallottoliere, che evidentemente non sa ben usare, ma anche nascondendo problematiche affrontate dalla Giunta nella passata Legislatura in modo decisamente positivo in collaborazione con tutti i sindacati degli inquilini Ater, compreso il Sunia, con i quali abbiamo risolto problematiche importantissime lasciate in eredità dal passato delle giunte di sinistra". Lo dichiara il consigliere regionale Enrico Melasecche (capogruppo Lega Umbria) facendo riferimento all'atto ispettivo respinto ieri dall'Aula di Palazzo Cesaroni.
"A fine 2019 – spiega Melasecche - la situazione era drammatica. Per l'abbandono da parte del dirigente regionale in fuga verso la pensione, che non si è neanche degnato di fare le consegne al successore e di fare un saluto di minima educazione all'assessore. Questo per dare il senso del clima che abbiamo trovato in varie situazioni dopo 49 anni di governi di sinistra. Uno dei primi numeri per il lotto che Barcaioli ha sciorinato è stato quello di 84 alloggi assegnati ai Comuni nei cinque anni di legislatura con l'attuale bando quando ci risulta che solo quelli recuperati con il Piano nazionale complementare al Pnrr sono ben 350, oltre a tutti gli altri. La boutade non merita ulteriori commenti. La mole di lavoro a cui è stata sottoposta l'Ater è stata tale da dover reintegrare gli organici con l'assunzione di numerosi validi giovani ingegneri ed architetti per far fronte alla dinamica impressa dalla nuova Giunta nel 2019. Numerosissimi sono stati gli interventi con cui abbiamo superato problemi sollevati sia dai sindacati che dall'Ater relativi al disastro che sarebbe accaduto se avessimo applicato l'Isee secco come previsto dalla precedente Giunta Marini. Ma la cosa che Barcaioli fa finta di dimenticare è che, in una situazione di forte pressione della domanda, vantarsi di aver caratterizzato la sua azione inserendo centinaia di famiglie di immigrati sbarcati pochi mesi fa, con tutto il rispetto per le loro esigenze, ha però portato al risultato di allontanare definitivamente la speranza per le migliaia di famiglie umbre particolarmente fragili in attesa da anni o decenni di una casa popolare le quali non hanno tutte le agevolazioni che l'Inps assegna agli immigrati a titolo di disagio".
"Non abbiamo notizia da parte di Barcaioli – prosegue Melasecche - né di provvidenze relative all'acquisto della prima casa per le giovani coppie, né di quelle relative al nuovo bando per le assegnazioni, visto che lui sta andando avanti comodamente con il nostro su cui tutti i Comuni stanno i lavorando alacremente. Abbiamo solo evidenza delle decine e decine di consegne di alloggi agli aventi diritto, con tanto di taglio di qualche km di nastro tricolore, per la miriade di cantieri che in questo anno e mezzo sono stati completati ma il cui merito suo e dell'amministratore da lui nominato, di stretta osservanza Avs come il manuale Cencelli insegna, è pari a zero o quasi. Anche a Gubbio è ac-

caduto pochi giorni fa con dichiarazioni esilaranti di chi in sua rappresentanza ha esternato che è bello assegnare alloggi grazie al lavoro altrui. Non solo, probabilmente non sa che ci siamo anche occupati di dirimere numerosissime querelle relative alla riacquisizione di aree di risulta che da decenni erano fonte di incredibili dissidi fra assegnatari, Comuni e Ater. Ultimo ma non ultimo – conclude Enrico Melasecche - suo obiettivo centrato, è la nomina di un direttore generale trovato a Roma, per non assumere un dirigente umbro con evidente maggiore esperienza. Avremo comunque occasione di fare alcune verifiche per poi puntualizzare ancor meglio quanto realizzato in questi anni su cui Barcaioli dovrà ricredersi, lavorando di buona lena e comunque studiando numeri che al momento non sembra aver approfondito con la necessaria serietà".

"Melasecche smentito dai fatti insulta i tecnici e si rifugia nella propaganda"

Nota del consigliere Fabrizio Ricci (AVS) su politiche abitative

Perugia, 24 aprile 2026 - "Le esternazioni diffuse dal consigliere Melasecche all'indomani del confronto in Aula segnano il punto di caduta di chi, privo di argomenti nel merito, sceglie la strada dell'offesa istituzionale per coprire il proprio imbarazzo. Dopo essere rimasto in silenzio di fronte alla puntuale smentita dell'assessore Fabio Barcaioli, l'esponente della Lega tenta ora di ribaltare la realtà con una nota dai toni livorosi", così il consigliere regionale Fabrizio Ricci (Alleanza Verdi e Sinistra) interviene a seguito delle recenti dichiarazioni di Enrico Melasecche in merito alle politiche abitative e alla gestione di Ater Umbria.
"Definire 'conti da pallottoliere' i dati ufficiali di Ater Umbria e degli uffici regionali costituisce un insulto diretto alla professionalità dei tecnici dell'ente. È singolare – osserva Ricci - che un consigliere con la sua esperienza arrivi a screditare il lavoro di quegli stessi professionisti che hanno semplicemente certificato i risultati deludenti della gestione precedente. Melasecche tenta di discolparsi dalle inesattezze contenute nella sua mozione colpendo chi elabora risposte tecniche basate su evidenze documentali, dimostrando uno scarso rispetto per le strutture amministrative della Regione".
"La realtà dei numeri però non ammette repliche. Il recupero di 600 alloggi, sbandierato come un successo storico della Giunta precedente – commenta Ricci -, si riduce nei registri ufficiali ad appena 84 unità effettivamente assegnate. Altrettanto grave è la distorsione operata sulla voragine del debito da 12 milioni di euro: i documenti chiariscono che oltre 10,5 milioni appartengono alla morosità residua e ingiustificata. Si tratta – spiega - di una massa creditoria accumulata in anni di inerzia, durante i quali è stata omessa persino la spedizione dei solleciti di pagamento, rischiando di mandare in prescrizione somme ingenti che appartengono alla collettività".
"Incapace di giustificare queste lacune gestionali – continua il capogruppo di Avs -, il consigliere si rifugia nel logoro repertorio della destra, puntando il dito contro i migranti. Alimentare l'odio sociale è una strategia ben nota e priva di fantasia, utile soltanto a nascondere le responsabilità di chi ha ignorato per un intero mandato le necessità delle migliaia di famiglie umbre in attesa di una casa".
"Al contrario di questo approccio - puntualizza Ricci - la Giunta Proietti agisce con onestà intellettuale, riconoscendo i percorsi avviati nella passata legislatura laddove fondati su basi solide. Tuttavia, non possiamo permettere che la propaganda oscuri i fatti: l'attuale amministrazione ha già stanziato 20 milioni di euro di fondi Fesr per la ristrutturazione straordinaria degli alloggi e approvato un piano industriale di Ater Umbria volto a tutelare il patrimonio pubblico. Il tempo delle narrazioni fallaci – conclude - è terminato; i dati certificano che oggi si lavora con rigore e si sta decisamente cambiando passo".

Diffusione dello sport integrato in Umbria

Mozione del consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) per "favorire la pratica dello sport congiunto di persone con e senza disabilità"

Perugia, 17 aprile 2026 - "La diffusione dello sport integrato, che coinvolge persone con e senza disabilità, in Umbria è ancora limitata rispetto al suo potenziale sul territorio regionale. Esempi positivi come quello del baskin (basket integrato), per il quale è in corso un campionato promozionale promosso dall'Eisi (Ente italiano sport inclusivi) con la partecipazione di ben 8 squadre umbre, o quello del calcio integrato presso la società 'Ducato Calcio' a Spoleto, vanno non solo valorizzati e sostenuti ma anche presi a modello per sviluppare altre realtà similari, magari anche in altri ambiti sportivi". È quanto evidenzia il consigliere regionale del Partito democratico Stefano Lisci, che annuncia di aver presentato una mozione sulla promozione dello sport integrato in Umbria.
"Lo sport - ricorda Lisci - rappresenta uno strumento fondamentale di inclusione sociale, benessere psicofisico e partecipazione attiva alla vita della comunità. A maggior ragione, la pratica sportiva integrata, che coinvolge congiuntamente persone con e senza disabilità, favorisce la coesione sociale, il superamento delle barriere culturali e la valorizzazione delle diversità. Lo sport integrato, infatti, è un'attività in cui atleti con e senza disabilità competono insieme, basandosi su regolamenti specifici che valorizzano le capacità di ogni partecipante, superando la separazione tra sport per persone con disabilità e sport convenzionale".
"Nella città di Spoleto – evidenzia il consigliere dem - sono presenti esempi positivi, come quello del calcio integrato presso la società Ducato Calcio e del baskin presso l'asd Giromondo Basket, promosse in sinergia con l'associazione Peter Pan odv. Ma la diffusione dello sport integrato in Umbria è ancora limitata rispetto al suo potenziale, mentre numerose associazioni e società sportive umbre che svolgono attività inclusive spesso non hanno un adeguato supporto strutturato e continuativo. La mia mozione, che verrà discussa nel prossimo Consiglio regionale – spiega Stefano Lisci – ha l'obiettivo di impegnare la Giunta regionale a promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte alle associazioni e società sportive del territorio regionale, finalizzate alla diffusione della pratica dello sport integrato, favorendo la conoscenza e la condivisione di buone pratiche già esistenti in ambito regionale e nazionale. Inoltre si vorrebbe incentivare la collaborazione tra enti locali, scuole, associazioni sportive e soggetti del terzo settore per la diffusione dello sport integrato. Infine, lo scopo è anche quello di inserire lo sport integrato tra le priorità delle politiche regionali in materia di inclusione sociale e sport, valutando anche il suo inserimento nel nuovo Piano socio-sanitario della Regione Umbria".

"**Promozione dello sport integrato nel territorio della regione Umbria"**

L'Assemblea legislativa approva all'unanimità una mozione promossa da Stefano Lisci (Pd) e sottoscritta anche dall'opposizione dopo l'accettazione di un emendamento proposto dal consigliere Paola Agabiti (FdI) che impegna la Giunta anche a prevedere risorse nel merito

Perugia, 23 aprile 2026 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità dei presenti (18) una mozione del consigliere Stefano Lisci (Pd) per la "Promozione dello sport integrato nel territorio della regione Umbria". L'atto, dopo l'accettazione da parte dello stesso Lisci di inserire nel dispositivo un emendamento di Paola Agabiti (FdI) basato sull'impegno alla Giunta di recepire le risorse necessarie per il conseguimento degli obiettivi elencati nell'atto di indirizzo.
La mozione impegna pertanto la Giunta di Palazzo Donini a "promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte alle associazioni e società sportive del territorio regionale, finalizzate alla diffusione della pratica dello sport integrato, favorendo la conoscenza e la condivisione di buone pratiche già esistenti in ambito regionale e nazionale; incentivare la collaborazione tra enti locali, scuole, associazioni sportive e soggetti del terzo settore per la diffusione dello sport integrato; inserire lo sport integrato tra le priorità delle politiche regionali in materia di inclusione sociale e sport, valutando anche il suo inserimento nel nuovo Piano socio-sanitario della Regione Umbria; riservare una quota percentuale di risorse, ne vari avvisi/bandi, per attività sportive e/o di socialità legate alle persone con disabilità".
Illustrando la mozione, Lisci ha evidenziato che "lo sport rappresenta uno strumento fondamentale di inclusione sociale, benessere psicofisico e partecipazione attiva alla vita della comunità. La pratica

sportiva integrata, che coinvolge persone con e senza disabilità, favorisce la coesione sociale, il superamento delle barriere culturali e la valorizzazione delle diversità. Lo sport integrato è un'attività in cui atleti con e senza disabilità competono insieme, basandosi su regolamenti specifici che valorizzano le capacità di ogni partecipante, superando la separazione tra sport per persone con disabilità e sport convenzionale. La Regione Umbria, con la legge regionale 30/1991 ha riconosciuto e promosso la pratica sportiva per le persone con disabilità quale strumento di integrazione sociale; la legge regionale 19/2009, recante disciplina delle attività sportive e motorie, individua lo sport quale elemento fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità, anche sotto il profilo sociale. Nella città di Spoleto sono presenti esempi positivi, come quello del calcio integrato presso la società Ducato Calcio e del baskin presso l'asd Giromondo Basket, promosse in sinergia con l'associazione Peter Pan odv. Numerose associazioni e società sportive umbre svolgono attività inclusive, spesso in assenza di un adeguato supporto strutturato e continuativo. La diffusione dello sport integrato è ancora limitata rispetto al suo potenziale sul territorio regionale. E' necessario promuovere una maggiore consapevolezza tra le realtà sportive circa le opportunità e il valore sociale dello sport inclusivo. E' opportuno incentivare un cambiamento culturale che renda lo sport accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni fisiche, sensoriali o cognitive. Il coinvolgimento delle associazioni sportive rappresenta un elemento chiave per una reale diffusione dello sport integrato e la Regione può svolgere un ruolo strategico di indirizzo, coordinamento e sostegno nella diffusione di buone pratiche".
Interventi:
Paola Agabiti (FdI): "Ritengo questa mozione estremamente condivisibile nelle finalità ed infatti nei 5 anni precedenti da assessore avevo già avuto occasione di mettere in campo strumenti importanti dedicati alle persone con disabilità oltre ai fondi necessari che riguardavano i centri estivi. Fondi e risorse dedicate per ragazzi, famiglie. Abbiamo messo a disposizione oltre 25 milioni di euro per impiantistica sportiva, per abbattere barriere architettoniche. Sicuramente le premesse e l'impegno chiesto alla Giunta con questa mozione è importante, come la diffusione dello sport integrato, incentivare la collaborazione tra enti locali, scuole associazioni, ma manca un aspetto, bene l'inserimento nel nuovo piano socio sanitario, ma le risorse in questo documento non sono previste, quindi è un documento vuoto. Propongo per questo un emendamento in cui prevedere le risorse individuando anche dove trovarle: nel fondo sociale europeo. Ci sono risorse dedicate all'asse inclusione, interventi per sostenere l'accesso di bambini e ragazzi alla pratica sportiva come servizio inclusivo finalizzato a qualificare le opportunità di aggregazione, di sviluppo, di integrazione. Tutto questo per sostenere la promozione dello sport integrato a partire dalle attività che si svolgono nel prossimo periodo estivo. Chiedo quindi di inserire un aiuto importante per i giovani e per le famiglie perché altrimenti rimane una buona intenzione sulla carta senza che però si realizzi qualcosa di concreto".
Laura Pernazza (capogruppo FI): "Bene emendamento proposto ed esprimo soddisfazione per l'accoglimento dell'emendamento di Paola Agabiti che arricchisce l'atto con un preciso impegno economico. Se vogliamo fare iniziative di sensibilizzazione, formazione, diffusione, collaborazione con gli locali, vanno finanziate queste attività, come pure vanno sostenute le famiglie, quindi la previsione di voucher sportivi devono essere indirizzati in questo senso. Da presidente della Provincia di Terni ho lavorato molto sul disagio giovanile e su progetti specifici, alcuni dei quali incentivavano la pratica dello sport e soprattutto iniziative sullo sport e la disabilità. Sottoscriviamo convintamente la mozione. Richiamo comunque la maggioranza affinché il tutto si trasformi in atti concreti perché ho presentato una mozione che riguardava gli ipovedenti e finalizzata all'eliminazione delle barriere architettoniche, ma che giace ancora in Commissione. Avere rispetto della disabilità vuol dire partire dall'abbattimento delle barriere architettoniche. Sollecito la trattazione della mia mozione prevedendo anche in questo caso le risorse necessarie".
Simona Meloni (assessore): "Grazie al promotore della mozione e grazie anche alla consigliera Paola Agabiti anche perché con lei abbiamo condiviso il percorso portato avanti in questi anni. Già all'interno della legge regionale, seppur datata ed in fase di aggiornamento, c'è un'importante attenzione verso le persone con disabilità. Abbiamo iniziato da qualche mese gli stati generali per lo sport che si concluderanno a fine maggio ed è emerso che l'elemento dell'inclusione rappresenta una grande leva di valore soprattutto all'interno dello sport. Nella legge che andremo a modificare, grazie anche ai suggerimenti del mondo sportivo, delle associazioni e dagli enti locali questo elemento sarà tenuto in

altissima considerazione. Comunque abbiamo già uno strumento a disposizione degli enti locali e delle associazioni, si tratta di un contributo oneroso, seppure di cifra contenuta, e che già al suo interno prevede una quota riservata (15%) alle attività legate alle persone con disabilità. L'impegno è che nel bando che dovrà uscire a breve, di 2,5 milioni di euro per il sostegno alle famiglie e per ragazzi che praticano sport, faremo quanto necessario per sostenere anche le attività di sostegno alla associazioni e alle famiglie con ragazzi disabili. A breve usciranno anche dei bandi per la riqualificazione urbana e quindi anche per l'abbattimento delle barriere architettoniche per tutti gli spazi pubblici".

"Ripristinare la fermata ferroviaria di Fratta Todina, il taglio penalizza i territori"

Mozione di Matteo Giambartolomei (FdI): "Una scelta miope che va corretta subito"

Perugia, 3 aprile 2026 - "Sopprimere la fermata di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio significa condannare interi territori all'isolamento e colpire pendolari, studenti e lavoratori. È una scelta miope che va corretta subito". Lo afferma il consigliere regionale di opposizione Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia) che ha presentato una mozione alla Giunta di Palazzo Donini per chiedere "il ripristino della fermata lungo la Ferrovia Centrale Umbra".
"Si tratta - sottolinea Giambartolomei - di una linea storica nata per servire i territori e non per tagliarli fuori. Oggi invece si rischia di cancellare un presidio fondamentale senza una visione chiara e senza ascoltare le comunità locali. La Fcu, dopo anni di malgoverno ed incuria da parte delle Giunte di centro-sinistra al governo della Regione, è stata chiusa dal 2017 ed al suo posto è stato attivato un servizio di autobus sostitutivi. Attualmente, grazie al lavoro della Giunta Tesei, sulla tratta sono stati avviati i lavori per l'integrale sostituzione della sede ferroviaria, con il rinnovo di circa 200 chilometri di rotaie, 180 mila traversine e 250 mila metri cubi di pietrisco e nuovi treni per rendere rapido ed efficace il servizio. Tuttavia – prosegue il consigliere regionale – nel nuovo Piano regionale dei trasporti 2024-2034 la fermata di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio non risulta tra quelle di immediata riattivazione. Una scelta incomprensibile, soprattutto considerando che il fabbricato della stazione è già stato oggetto di interventi e necessita solo di lavori minimi per tornare operativo".
"I Comuni di Fratta Todina, Monte Castello di Vibio e Collazzone – ricorda Matteo Giambartolomei - hanno sollecitato la Regione affinché garantisca almeno alcune fermate nelle fasce orarie più utili, con una fermata presso la stazione di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio per non pregiudicare i cittadini della zona. Ripristinare la fermata, anche solo in determinati orari, comporterebbe un impatto minimo sui tempi di percorrenza ma un enorme beneficio per cittadini ed economia locale. I territori hanno parlato con chiarezza, ma la Regione continua a ignorarli. È un atteggiamento arrogante che dimostra distanza dalle reali esigenze dei cittadini e totale mancanza di ascolto istituzionale. Manca chiarezza – conclude - sulle scelte complessive: non sono state ancora definite le reali intenzioni della Giunta su un'infrastruttura strategica che rappresenta l'unico collegamento su ferro tra Perugia e Terni attraverso la Media Valle del Tevere. Si procede a colpi di decisioni parziali e incoerenti, senza una visione complessiva".

"Titolo di viaggio 'libera circolazione' per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine sul trasporto pubblico locale"

Approfondimenti della Seconda commissione sulla mozione di Andrea Romizi (FI) e Enrico Melasecche (Lega). Previste audizioni di rappresentanti sindacali delle Forze dell'ordine, delle Forze armate, del trasporto pubblico locale, oltre a Trenitalia e Busitalia. Si partirà ascoltando l'assessore De Rebotti e la struttura tecnica della Regione

Perugia, 14 aprile 2026 – Come indicato dall'Aula, in occasione della presentazione dell'atto, la mozione promossa dai consiglieri Andrea Romizi (FI) e Enrico Melasecche (Lega) per l'"Istituzione del titolo di viaggio 'libera circolazione' per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine sul trasporto pubblico locale in Umbria" è nuovamente approdata in Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, dove è stata presentata un'ampia scheda comparativa rispetto a misure analoghe già esistenti in altre Regioni italiane.
È emersa una differente situazione normativa tra le varie Regioni in cui è vigente il titolo di viaggio per la libera (gratuita) circolazione delle Forze dell'Ordine (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Marche, Abruzzo, Toscana, Liguria, Sicilia). In Italia – è stato spiegato da Susanna Rossi (Assemblea legislativa-Servizio valutazione delle Politiche) – la libera circolazione per le Forze dell'Ordine sui mezzi di trasporto pubblico regionale (treni, autobus, metropolitane) non è regolata da una legge nazionale unica, ma dipende da leggi regionali o protocolli d'intesa specifici tra le Regioni e le aziende di trasporto.
Intervenendo a margine dell'illustrazione del documento-fotografia della situazione generale nelle Regioni italiane, il vice presidente della Commissione, Enrico Melasecche (Lega) ha ricordato che, nella sua veste di assessore nella passata legislatura, aveva già affrontato la questione portandola fin sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni sottolineando la necessità di una regolamentazione a livello nazionale e che comunque "in attesa che questo av-

venga l'Umbria potrebbe fare un passo in avanti", esigenza poi ribadita anche dal capogruppo del Pd, Cristian Betti che ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza della "sicurezza all'interno dei mezzi di trasporto pubblici, sia su ferro che gomma. Un tema sentito sia dagli operatori del servizio che dai passeggeri". Il primo firmatario della mozione, Andrea Romizi (FI) ha definito l'iniziativa e l'auspicato provvedimento legislativo un importante strumento di sicurezza e presidio sociale. "Misure che, oltre a sostenere il personale in divisa – ha detto -, migliorano la sicurezza percepita e reale nei mezzi di trasporto pubblico, con potenziali benefici sia per i cittadini che per gli operatori del Tpl".
La presidente Michelini, come anche suggerito ed auspicato dai due promotori del documento di indirizzo e da tutti i commissari presenti, ha rimarcato l'importanza di ascoltare tutti i soggetti interessati dall'eventuale provvedimento, a partire dall'assessore Francesco De Rebotti e quindi dalla struttura tecnica della Regione, proseguendo poi con rappresentanti sindacali delle Forze dell'ordine, delle Forze armate, del trasporto pubblico locale, oltre a Trenitalia e Busitalia, in modo tale da poter individuare la piattaforma dei fruitori e le risorse necessarie per sostenere l'iniziativa.

QT 2 "Riqualificazione della stazione della Ferrovia Centrale Umbra di Montecastrilli"

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) risponde l'assessore Francesco De Rebotti: "c'è l'impegno della Giunta per la riqualificazione della stazione di Montecastrilli, anche alienando immobili sul territorio per trovare finanziamenti"

Perugia, 23 aprile 2026 – Nella parte 'Question time' della seduta odierna dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha chiesto aggiornamenti circa la "Riqualificazione della stazione della Ferrovia Centrale Umbra di Montecastrilli". Nel dettaglio ha sottolineato che "diverse stazioni della stessa linea ferroviaria risultano essere state oggetto di interventi di recupero o inserite in programmi di riqualificazione, mentre la stazione di Montecastrilli non risulta attualmente coinvolta in analoghi interventi", chiedendo quindi all'Assessore "se la Regione Umbria sia a conoscenza dello stato di degrado in cui versa la stazione della Fcu di Montecastrilli e per quali ragioni questa stazione non risulta inserita nei programmi di riqualificazione e valorizzazione delle stazioni della FCU, a differenza di altre della stessa linea" ed ancora, "se la Giunta regionale intende promuovere o sostenere interventi di riqualificazione e recupero della stazione di Montecastrilli, anche in relazione al rilancio del servizio ferroviario sulla linea della Ferrovia Centrale Umbra".
Nell'illustrare l'atto in Aula, Arcudi ha osservato che "la Fcu rappresenta una infrastruttura strategica per la mobilità regionale e per il collegamento tra i territori di Perugia e Terni, nonché per lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e di valorizzazione turistica. Negli ultimi anni la Regione Umbria ha avviato un importante programma di ammodernamento e rilancio della linea ferroviaria, con investimenti finalizzati al miglioramento dell'infrastruttura e alla progressiva riattivazione del servizio ferroviario. Parallelamente sono stati avviati interventi e progetti di riqualificazione e valorizzazione di diverse stazioni della Fcu, anche attraverso programmi di recupero e rifunzionalizzazione degli immobili. La stazione della Fcu di Montecastrilli versa da tempo in una condizione di evidente degrado e carenza manutentiva, con strutture deteriorate e spazi non adeguatamente valorizzati. Tale situazione appare ancor più problematica alla luce del progressivo rilancio del servizio ferroviario sulla linea Fcu, che rende necessario garantire stazioni decorose, funzionali e adeguate alle esigenze dell'utenza. La riqualificazione della stazione di Montecastrilli potrebbe rappresentare un'importante opportunità per migliorare l'accessibilità ferroviaria del territorio, favorire la mobilità sostenibile e valorizzare l'area anche dal punto di vista turistico".
L'assessore De Rebotti ha risposto che "c'è l'impegno della Giunta per la riqualificazione della stazione di Montecastrilli. La Regione ha aderito al programma 'Qualità dell'abitare' per la rigenerazione del patrimonio Fcu, con la proposta progettuale 'Vivere l'Umbria' per la valorizzazione delle pertinenze lungo la tratta. Le limitate risorse del programma hanno imposto una selezione degli interventi. Per ragioni di carattere tecnico ce ne sono rientrati 15, tra cui non c'è Montecastrilli. Oggi dobbiamo farcene carico con strumenti diversi dal Pinqua. Abbiamo due opportunità. La prima, specifica per Montecastrilli, è la possibilità di alienare un patrimonio sul territorio e con le risorse si mette a posto la stazione. La seconda ipotesi è un piano di investimenti che ci permetta di fare una programmazione di investimenti all'interno dei quali ci può essere anche una quota parte che riguarda la

riqualificazione del patrimonio Fcu, a partire da Montecastrilli, qualora la prima ipotesi non possa realizzarsi".
Nella sua replica Arcudi ha detto di sperare "che ci sia piena consapevolezza rispetto al problema. Ho delle foto della stazione di Montecastrilli: c'è una situazione di degrado totale, è tutto rotto. Diciamo che l'Fcu è strategica per una rete trasportistica solida per la regione, non possiamo abbandonare siti lungo la Fcu e renderli impraticabili e punto di degrado del territorio. Speriamo che una delle due linee di finanziamento possa essere dedicata alla riqualificazione di quella stazione".

"**Ferrovia Ex FCU: ripristino della fermata presso la stazione Fratta Todina Monte Castello di Vibio"**

La mozione presentata da Matteo Giambartolomei (FdI) rinviata in commissione per approfondimenti

Perugia, 23 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa ha deciso di rinviare in Commissione per approfondimenti la mozione presentata da Matteo Giambartolomei (FdI) che impegna la Giunta a "valutare la revisione delle fermate della Ex FCU, ripristinando, almeno in alcune fasce orarie utili a lavoratori, studenti e pendolari, in particolare la fermata di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio e di valutare simili revisioni lungo l'intero tracciato, per garantire un sistema di trasporto efficace e capillare a tutti gli umbri".
"La Ferrovia Centrale Umbra – ha ricordato Giambartolomei in Aula - venne realizzata oltre un secolo fa per offrire servizi alla popolazione locale e far uscire dall'isolamento intere zone della regione e tutelare lavoratori e residenti. A tal fine la ferrovia fu realizzata con un elevato numero di stazioni, che potessero servire non solo ogni comune, ma in alcuni casi diverse frazioni di uno stesso comune, per meglio rispondere alle esigenze del territorio. La FCU, dopo anni di malgoverno ed incuria da parte delle Giunte di centro-sinistra al governo della Regione, è stata chiusa dal 2017 ed al suo posto è stato attivato un servizio di autobus sostitutivi. Attualmente, grazie al lavoro della Giunta Tesei, sulla tratta sono stati avviati i lavori per l'integrale sostituzione dell'armamento ferroviario con il rinnovo di circa 200 km di rotaie, 180mila traversine e 250mila metri cubi di pietrisco e nuovi treni per rendere rapido ed efficace il servizio. Il fabbricato della stazione inoltre non necessita di sostanziali interventi, ma solo di minori lavori di ripristino delle funzioni in quanto l'intera struttura era già stata oggetto di un importante restauro nel 2009. La previsione di ulteriori fermate, in particolari fasce orarie connesse con l'attività lavorativa, come chiesto dai cittadini, provocherebbe un leggerissimo rallentamento dei tempi di percorrenza della tratta, ma in compenso un sostanziale miglioramento dei servizi al cittadino e rappresenterebbe un incentivo allo sviluppo di questi piccoli borghi, sfruttando il turismo lento caratterizzato da percorsi specifici di cui questi comuni sono già dotati. La totale soppressione della fermata, senza prevedere un servizio minimo garantito, rappresenta un grave pregiudizio per la vita e l'economia di territori già fragili ed inseriti in area interna".
Per la maggioranza Cristian Betti (Pd) ha ricordato come "da tempo con l'assessore De Rebotti si sta cercando una sistemazione complessiva riguardo le fermate su questa importante dorsale, chiedo quindi di rinviare questo atto in commissione per un raccordo con quanto già messo in campo dall'assessore De Rebotti".
Per la minoranza, Enrico Melasecche (Lega) ha ricordato la situazione di ritardo in cui si trova il processo di riattivazione della Ferrovia Centrale Umbra, stigmatizzando il non rispetto dei tempi e dei cronoprogrammi nonostante l'urgenza e le difficoltà nel rapportarsi con Trenitalia, quindi giusto approfondire in Commissione e necessario marciare più spediti. Il consigliere proponente, Giambartolomei, si è detto favorevole al rinvio in Commissione che "darà anche la possibilità di interloquire con gli amministratori dei territori interessati che hanno sicuramente conoscenze superiori alla nostra sulle problematiche locali".

“Il Cammino di Sant’Ubaldo è un’opportunità per turismo lento e aree interne”

La mozione di Cristian Betti (Pd), che chiede alla Regione Umbria di “assumere un ruolo guida”, verrà discussa domani a Palazzo Cesaroni

Perugia, 14 aprile 2026 - “Promuovere e valorizzare il Cammino di Sant’Ubaldo, itinerario dedicato alla figura di Ubaldo Baldassini, patrono di Gubbio”. Lo chiede, con una mozione rivolta alla Giunta regionale che verrà discussa domani dall’Assemblea legislativa, il consigliere regionale Cristian Betti (Partito Democratico).
“L’iniziativa - spiega Betti - mira a sostenere il percorso di riconoscimento del cammino nell’ambito della nuova legge nazionale per la promozione e la valorizzazione dei Cammini d’Italia, che prevede risorse dedicate nel triennio 2026-2028. Il tracciato, che attraversa l’Appennino e interessa in particolare i territori di Gubbio e Scheggia e Pascelupo, rappresenta un’importante opportunità di sviluppo per il turismo lento, religioso e culturale. Il Cammino di Sant’Ubaldo – sottolinea il consigliere di maggioranza – può diventare una vera infrastruttura culturale e turistica capace di generare ricadute economiche diffuse, soprattutto nelle aree interne dell’Appennino umbro, valorizzando al tempo stesso la nostra identità e le tradizioni locali. L’atto di indirizzo impegna la Giunta regionale a riconoscere il cammino come itinerario strategico per il territorio, a sostenere le azioni già previste dal protocollo d’intesa sottoscritto tra istituzioni e realtà locali e ad attivare un confronto con la Regione Marche per favorire un riconoscimento unitario del percorso a livello nazionale”.
Betti evidenzia infine che la mozione chiede di “verificare la possibilità di destinare risorse regionali e di intercettare fondi nazionali ed europei dedicati ai cammini, promuovendo un coordinamento stabile con enti locali, associazioni e soggetti coinvolti nel progetto. L’Umbria – conclude – custodisce il cuore spirituale e storico di questo cammino e può svolgere un ruolo centrale nel suo sviluppo e nella sua promozione”.

“La maggioranza si dilegua su Sant’Ubaldo, oltraggia le istituzioni e manca di rispetto agli umbri”

Nota dei consiglieri regionali di opposizione sulla mancanza numero legale nella seduta dell’Assemblea legislativa dell’Umbria di ieri

Perugia, 16 aprile 2026 – “Ieri, nell’Aula del Consiglio regionale dell’Umbria, si è consumata una delle pagine più mortificanti per la dignità istituzionale che questa legislatura ricordi”. È quanto dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega Umbria), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia), Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia) e Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica).
“Una seduta – proseguono i consiglieri di opposizione - segnata dall’assenza sistematica della Giunta e dalla latitanza della maggioranza. Mentre l’Aula avrebbe dovuto rappresentare il luogo del confronto democratico e della responsabilità istituzionale, la maggioranza ha scelto di sottrarsi, lasciando di fatto paralizzato il Consiglio. A garantire il numero legale è stata, paradossalmente, proprio la minoranza. Siamo stati noi a richiamare, più volte e con senso delle istituzioni, al rispetto delle regole e del ruolo che ciascun consigliere è chiamato a svolgere”.
“Lo abbiamo fatto – spiegano i consiglieri di minoranza - non per spirito di supplenza, ma per dovere nei confronti dei cittadini umbri che rappresentiamo. La penultima mozione in trattazione, presentata dal capogruppo del Pd Betti, non ha potuto essere votata proprio a causa della mancanza del numero legale, circostanza resa ancor più grave dal fatto che si trattava di un atto espressione della stessa maggioranza, incapace di garantire persino a se stessa le condizioni minime di funzionamento istituzionale. A fronte di tale situazione, si è resa necessaria un’interruzione della seduta di cinque minuti nel tentativo di consentire il ripristino del numero legale, ma, nonostante il tempo concesso, nessun esponente della maggioranza ha fatto rientro in Aula, determinando così l’impossibilità di procedere alla votazione dell’atto”.
“La maggioranza, che ha negato a Gubbio di essere coinvolta nella cabina di coordinamento dell’Ottocentenario dalla morte di San Francesco, come noi avevamo richiesto poiché ne aveva tutti i diritti, finalmente – continuano i consiglieri di opposizione - ha presentato una mozione che prevedeva l’impegno della Giunta nella valorizzazione del Cammino di Sant’Ubaldo. Noi avremmo votato convintamente a favore ma la sinistra si è dileguata voltando ancora una volta le spalle a Gubbio. Riteniamo – concludono - che il comportamento tenuto dalla

maggioranza ieri non solo sia stato irrispettoso nei confronti del Consiglio regionale, ma offensivo verso l'intera comunità umbra".

"La verità è nel video dell'Assemblea: la minoranza ha abbandonato l'Aula durante il voto su Gubbio e il Cammino di Sant'Ubaldo"

Nota di Cristian Betti (Pd): "Dalla destra polemiche sterili"

Perugia, 16 aprile 2026 – "Spiace dover assistere all'ennesimo tentativo di ribaltare la realtà dei fatti, definendo 'mortificante' una situazione che è stata causata esclusivamente dall'irresponsabilità tattica delle minoranze". Così il consigliere regionale del Partito Democratico, Cristian Betti, risponde "alle recenti dichiarazioni delle opposizioni in merito alla mancanza del numero legale nell'ultima seduta dell'Assemblea Legislativa".
"È necessario - prosegue Betti - ristabilire la verità storica di quanto accaduto in aula, fatti che chiunque può verificare consultando la diretta video disponibile sui canali ufficiali dell'Assemblea Legislativa. L'Assemblea straordinaria era stata richiesta proprio dalle opposizioni per affrontare interrogazioni e mozioni arretrate. Nonostante questo, al momento del voto su un atto fondamentale per il territorio eugubino, i membri della minoranza si sono assentati in blocco all'ultimo istante, facendo venire meno il numero legale con una manovra puramente ostruzionistica".
"La maggioranza – spiega Betti - tiene profondamente alla valorizzazione del Cammino di Sant'Ubaldo, tanto che il sottoscritto ha presentato una mozione specifica per impegnare la Giunta in un sostegno concreto a questo patrimonio religioso, culturale e turistico della nostra regione. È bizzarro, se non paradossale, che Donatella Tesei gridi allo scandalo quando lei stessa, pochi secondi prima del voto, aveva preannunciato il proprio parere favorevole alla mozione della maggioranza".
"Quello a cui abbiamo assistito – conclude Betti – non è solo una mancanza di dignità istituzionale da parte di chi lavora per il territorio, ma un gioco di prestigio politico delle opposizioni che, pur di tentare di mettere in difficoltà la coalizione di governo, non hanno esitato a voltare le spalle a Gubbio e ai cittadini umbri, boicottando una seduta che loro stessi avevano preteso. Noi continueremo a portare avanti con determinazione l'impegno per il Cammino di Sant'Ubaldo (mozione che verrà rimessa all'ordine del giorno nella prossima seduta) e per tutte le comunità locali, lasciando le polemiche da talk-show a chi non ha argomenti nel merito".

"Mistificatore in perfetto stile Campo largo. Pronto per entrare nella Giunta più bugiarda della storia regionale"

I gruppi regionali di opposizione replicano alle dichiarazioni del capogruppo Pd, Betti

Perugia, 16 aprile 2026 - "Abbiamo letto con sconcerto le dichiarazioni del capogruppo del Partito Democratico, Cristian Betti, che ha tentato di attribuire alle opposizioni la responsabilità della mancanza del numero legale nell'ultima seduta dell'Assemblea legislativa". Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria civica).
"È vergognoso - rimarcano - che si tenti di addossare alle opposizioni responsabilità che sono, in modo evidente e inequivocabile, esclusivamente in capo alla maggioranza. Il numero legale, per definizione e per prassi istituzionale, è nella piena disponibilità della maggioranza: se questo viene meno, la responsabilità non può che essere di chi governa. La verità è tanto semplice quanto scomoda per la sinistra: se assessori e consiglieri di maggioranza fossero stati presenti in Aula, non vi sarebbe stato alcun bisogno della presenza della minoranza per procedere alla votazione. Il consiglio regionale è iniziato alle 14.30 e dopo poco più di due ore Giunta e consiglieri di maggioranza si sono dileguati: dovrebbero dare spiegazioni agli umbri sul perché hanno scelto di andarsene voltando le spalle al territorio eugubino e all'atto in trattazione. Colpisce, inoltre, l'atteggiamento del capogruppo del Partito Democratico che, anziché richiamare i consiglieri del suo schieramento al rispetto del proprio ruolo, ha preferito polemizzare in maniera del tutto strumentale contro le opposizioni. Un atteggiamento - concludono Tesei, Melasecche, Pace, Agabiti, Giambartolomei, Romizi, Pernazza, e Arcudi - che restituisce l'immagine di un livello politico sempre più basso, fatto di mistificazioni e tentativi maldestri di prendere in giro i cittadini umbri. Con questa prova, l'allievo Betti è riu-

scito a superare la maestra Proietti in quanto a bugie, dimostrando così di avere tutte le carte in regola per entrare a far parte della Giunta regionale più menzognera della storia umbra. Chi governa inizi ad assumersi le proprie responsabilità, senza cercare costantemente un capro espiatorio per coprire le proprie evidenti mancanze".

"Valorizzazione del Cammino di Sant'Ubaldo e iniziative per il riconoscimento nell'ambito della legge nazionale per la promozione e la valorizzazione dei Cammini d'Italia"

Approvata all'unanimità la mozione presentata da Cristian Betti (Pd)

Perugia, 23 aprile 2026 – L'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità la mozione di Cristian Betti (Pd), illustrata nella precedente seduta, sul "riconoscimento del Cammino di Sant'Ubaldo quale itinerario strategico di turismo lento, religioso e culturale per l'Appennino umbro e per l'identità regionale".
L'atto di indirizzo impegna la Giunta a "sostenere le azioni previste dal protocollo d'intesa già sottoscritto, contribuendo alla strutturazione e promozione del tratto umbro del percorso, con particolare riferimento ai territori di Gubbio e Scheggia e Pascelupo; ad attivare un'interlocuzione istituzionale con la Regione Marche al fine di favorire un riconoscimento unitario del Cammino nell'ambito dell'attuazione della Legge nazionale per la promozione e la valorizzazione dei Cammini d'Italia, nel rispetto della centralità umbra del percorso; a verificare la possibilità di destinare risorse regionali e di concorrere all'intercettazione dei fondi nazionali ed europei previsti per la valorizzazione dei cammini; a promuovere un coordinamento permanente con gli enti locali e i soggetti coinvolti nel progetto, garantendo alla Regione Umbria un ruolo di indirizzo strategico".
"Il Cammino di Sant'Ubaldo – ha spiegato Betti - è un itinerario dedicato alla figura di Sant'Ubaldo Baldassini, patrono della città di Gubbio, e si sviluppa lungo l'asse appenninico con una parte significativa ricadente nel territorio umbro. Presso la Basilica che custodisce le spoglie del Santo, il 9 settembre 2025 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato alla valorizzazione turistica e spirituale del Cammino, che prevede la ricostruzione e cartografazione del tracciato storico, l'installazione di nuova segnaletica, la creazione di una rete di accoglienza diffusa per pellegrini ed escursionisti, la produzione di materiali informativi condivisi, l'organizzazione di eventi culturali e religiosi e l'attivazione di percorsi per l'accesso a finanziamenti regionali, nazionali ed europei. All'iniziativa hanno aderito enti locali, istituzioni ecclesiastiche, associazioni e realtà del territorio eugubino, a testimonianza di una progettualità condivisa e radicata nella comunità. Il Cammino di Sant'Ubaldo rappresenta un'infrastruttura culturale e spirituale capace di generare ricadute economiche diffuse lungo l'Appennino umbro e di rafforzare l'identità delle comunità locali. Presso l'Assemblea legislativa della Regione Marche è stata recentemente presentata una mozione volta all'inserimento del Cammino tra quelli riconosciuti ai sensi della nuova legge nazionale, confermandone la rilevanza interregionale. Il cuore storico, spirituale e identitario del Cammino è situato in Umbria, dove si custodisce la memoria di Sant'Ubaldo, si radica la tradizione secolare legata al Santo e si concentra il principale patrimonio culturale e religioso connesso al percorso. Tale centralità – ha concluso - attribuisce alla Regione Umbria una responsabilità e un ruolo guida nel processo di valorizzazione e riconoscimento del Cammino a livello nazionale".

QT 5 “Stato di avanzamento dei lavori inerenti la realizzazione delle residenze universitarie di Via Faina, Fabbricato Viaggiatori (Fontivegge) e San Francesco al Prato”

Interrogazione di Paola Agabiti (FdI), l’assessore Fabio Barcaioli risponde: “Procedure in corso. Inadempienze e imprevisti hanno ritardato alcuni interventi”

Perugia, 9 aprile 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha discusso oggi l’interrogazione a risposta immediata relativa allo “Stato di avanzamento dei lavori inerenti la realizzazione delle residenze universitarie di Via Faina, Fabbricato Viaggiatori (Fontivegge) e San Francesco al Prato (Perugia)”, presentata dal consigliere regionale Paola Agabiti (FdI).
Illustrando l’atto ispettivo, Agabiti ha sottolineato che “la disponibilità di alloggi universitari rappresenta una condizione fondamentale per garantire il diritto allo studio e la competitività del sistema universitario umbro, in quanto consente agli studenti, in particolare a quelli fuori sede di accedere ai percorsi universitari in condizioni di equità, senza che il costo dell’abitare diventi un ostacolo alla prosecuzione degli studi e rappresenta allo stesso tempo un fattore strategico per rafforzare l’attrattività delle università umbre, favorendo la presenza di studenti, con ricadute positive anche sul tessuto economico, sociale e culturale delle città universitarie e dell’intero territorio regionale. La precedente Giunta regionale, nel 2022, al fine di implementare la dotazione dei posti letto, ha presentato domanda al ministero dell’Università e della Ricerca nell’ambito del bando previsto dalla Legge 338/2000 per l’edilizia universitaria.
Ad esito di tale avviso, con decreto ministeriale n. 1488 del 6 novembre 2023 è stato assegnato un finanziamento pari a 2 milioni 410 mila euro per la realizzazione della residenza universitaria di San Francesco al Prato che si sommano al finanziamento regionale di euro 2 milioni 560mila, per un totale di circa 40 posti letto. Contestualmente, con il medesimo decreto, il progetto relativo allo studentato di Via Faina (padiglioni 1, 2, 3 e 4) è stato inserito nella graduatoria degli interventi ammessi e ha successivamente ottenuto il relativo finanziamento con decreto ministeriale n. 1666 del 25 ottobre 2024, per 24 milioni 23mila euro, a cui si aggiungono 2 milioni 97mila euro derivanti da ordinanza del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione e ulteriori 1 milione 54mila euro provenienti dalla rimodulazione del programma di sviluppo abitativo per studenti universitari, per la realizzazione di circa 200 posti letto complessivi. Nel mese di marzo 2024 è stato sottoscritto un accordo tra Regione Umbria, Adisu, Comune di Perugia e RFI per il recupero del Fabbricato Viaggiatori presso la stazione di Fontivegge, nell’ambito del quale è prevista la realizzazione di una residenza universitaria con circa 90 posti letto”. Chiedo quindi se risultano avviate le procedure di gara o i lavori in relazione all’intervento di riqualificazione dei padiglioni dello studentato di Via Faina; quale lo stato dei lavori del Fabbricato Viaggiatori presso la stazione di Fontivegge; se si prevede la fine lavori e la disponibilità dei 40 posti”.
L’assessore Barcaioli ha risposto che: “Per l’intervento sulla residenza di via Faina ci sono circa 24 milioni di euro del Ministero, circa 1 milione di risorse regionali e 3,7 milioni dalla ricostruzione post sisma. Il progetto è articolato in 4 lotti che comprendono la rimozione di componenti e impianti, la demolizione e la ricostruzione dei padiglioni. La progettazione dei primi tre lotti è stata completata e approvata. I lavori del lotto 1 sono in fase di ultimazione mentre l’avvio del lotto 2 resta subordinato allo spostamento della linea del gas. È in fase di completamento la progettazione del lotto 4, che ha ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni. È stato necessario aggiornare il quadro economico e attivare ulteriori richieste di finanziamento al Gse. Il cantiere di San Francesco al Prato, finanziato con 1,79 milioni, avrebbe dovuto concludersi a gennaio 2026 quando invece il contratto è stato risolto a causa di inadempienze, irregolarità e ritardi dell’appaltatore. Si sta predisponendo una nuova perizia progettuale resa necessaria da cause impreviste emerse in corso d’opera. Questo impedisce lo scorrimento delle graduatorie e rende necessaria una nuova gara, con ripresa dei lavori stimata entro settembre. Rispetto al Fabbricato viaggiatori di Fontivegge, Rete ferroviaria italiana sta portando avanti un intervento complessivo sulla stazione nell’ambito del Piano integrato stazioni. Parallelamente procede il percorso per la realizzazione del nuovo studentato, di cui è stata avviata la progettazione esecutiva. Verranno realizzati nuovi collegamenti verticali con ascensori e scale. Nei piani superiori dell’edificio verranno realizzati 89 posti letto per studenti oltre a spazi comuni. Prevista anche la riqualificazione degli spazi esterni e la creazione di una area verde. Dal secondo semestre 2026 inizieranno gli interventi sul fabbricato”.

Paola Agabiti ha replicato: “Il recupero delle residenze universitarie è particolarmente importante sotto molti aspetti. Possono sorgere imprevisti ma serve un monitoraggio costante sull’attuazione degli interventi”.

“**Sollecitare Governo e Dipartimento della Protezione civile per la copertura degli oltre 10 milioni necessari alla sicurezza sismica”**

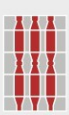
Interrogazione di Francesco Filipponi (Pd): “In sospeso interventi su scuole e strutture operative a San Venanzo, Spoleto, Gubbio, Torgiano, Calvi dell’Umbria, Todi e Città della Pieve”

Perugia, 27 aprile 2026 - “La sicurezza sismica degli edifici pubblici, in particolar modo scuole e strutture di Protezione civile, è una priorità assoluta”. Lo sottolinea il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd) che annuncia la presentazione di un’interrogazione.
“Nel dicembre 2024 - spiega il consigliere di maggioranza - è stata approvata la graduatoria aggiornata degli interventi nell’ambito del Programma regionale per interventi strutturali di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici e opere infrastrutturali. Tra quelli ammissibili con fondi nazionali ci sono anche la ricostruzione dell’ex scuola primaria di San Venanzo ed ulteriori interventi su plessi scolastici e strutture operative nei territori di Spoleto, Gubbio, Torgiano, Calvi dell’Umbria, Todi e Città della Pieve. Il fabbisogno finanziario complessivo è di poco superiore ai 10 milioni di euro, tuttavia al momento risulta esaurita la disponibilità finanziaria nazionale, derivante dalle precedenti ordinanze del Capo del dipartimento della Protezione civile. L’effettiva attuazione degli interventi è subordinata ad una nuova ordinanza nazionale che, tuttavia, ad oggi non è stata pubblicata. Portando ad un allungamento delle tempistiche per le opere già dichiarate ammissibili. Per questo – conclude Filipponi – chiedo alla Giunta che tipo di iniziative intenda assumere nei confronti del Governo nazionale e del dipartimento della Protezione civile per sollecitare l’immediata emanazione dell’ordinanza per la copertura finanziaria degli oltre 10 milioni di euro. Nonché se, nel contempo, ci sia intenzione di agire con soluzioni tecniche per anticipare la messa in sicurezza delle strutture più critiche”.

“**Programma regionale di contributi ai Comuni per manutenzione straordinaria e investimenti mirati sui cimiteri comunali”**

Rinviata in Commissione la mozione presentata da Laura Pernazza (FI)

Perugia, 5 marzo 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha rinviato alla Commissione competente la mozione presentata da Laura Pernazza (FI) e sottoscritta da Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace (FdI) e Donatella Tesei (Lega) con cui si impegnava la Giunta regionale a “istituire un Programma regionale di contributi ai Comuni per cimiteri comunali, finalizzato sia a manutenzione straordinaria sia a investimenti straordinari mirati, includendo: messa in sicurezza strutturale e funzionale; interventi di accessibilità e abbattimento barriere; adeguamenti impiantistici e miglioramenti organizzativi/gestionali; riqualificazioni e ampliamenti strettamente necessari; misure che riducano costi ricorrenti (efficientamenti e razionalizzazioni); interventi necessari per dare attuazione alle nuove disposizioni regionali in materia di polizia mortuaria e servizi cimiteriali, incluse le opere e gli adeguamenti richiesti ai Comuni dai nuovi adempimenti previsti. Inoltre, a prevedere, nella prima utile manovra o variazione di bilancio, una dotazione finanziaria dedicata, anche su base pluriennale, con priorità ai Comuni con minore capacità di investimento e ai fabbisogni più urgenti; a definire un bando con criteri trasparenti (urgenza, sicurezza, impatto sulla riduzione dei costi di gestione, copertura territoriale), cofinanziamento modulabile e rendicontazione proporzionata alla dimensione dell’intervento; a svolgere, in raccordo con Comuni e Anci Umbria, una ricognizione dei fabbisogni e delle principali criticità, così da orientare priorità e programmazione; a riferire in Commissione competente e in Assemblea, entro termini definiti, su tempi, risorse, modalità di attivazione del Programma e sugli interventi finanziati”.
Dopo un confronto tra consiglieri di maggioranza e opposizione, l’Aula ha deciso, su proposta della proponente, di inviare l’atto di indirizzo alla Commissione per approfondire le questioni emerse, anche con i rappresentanti di Anci.



Regione Umbria

Assemblea legislativa